Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

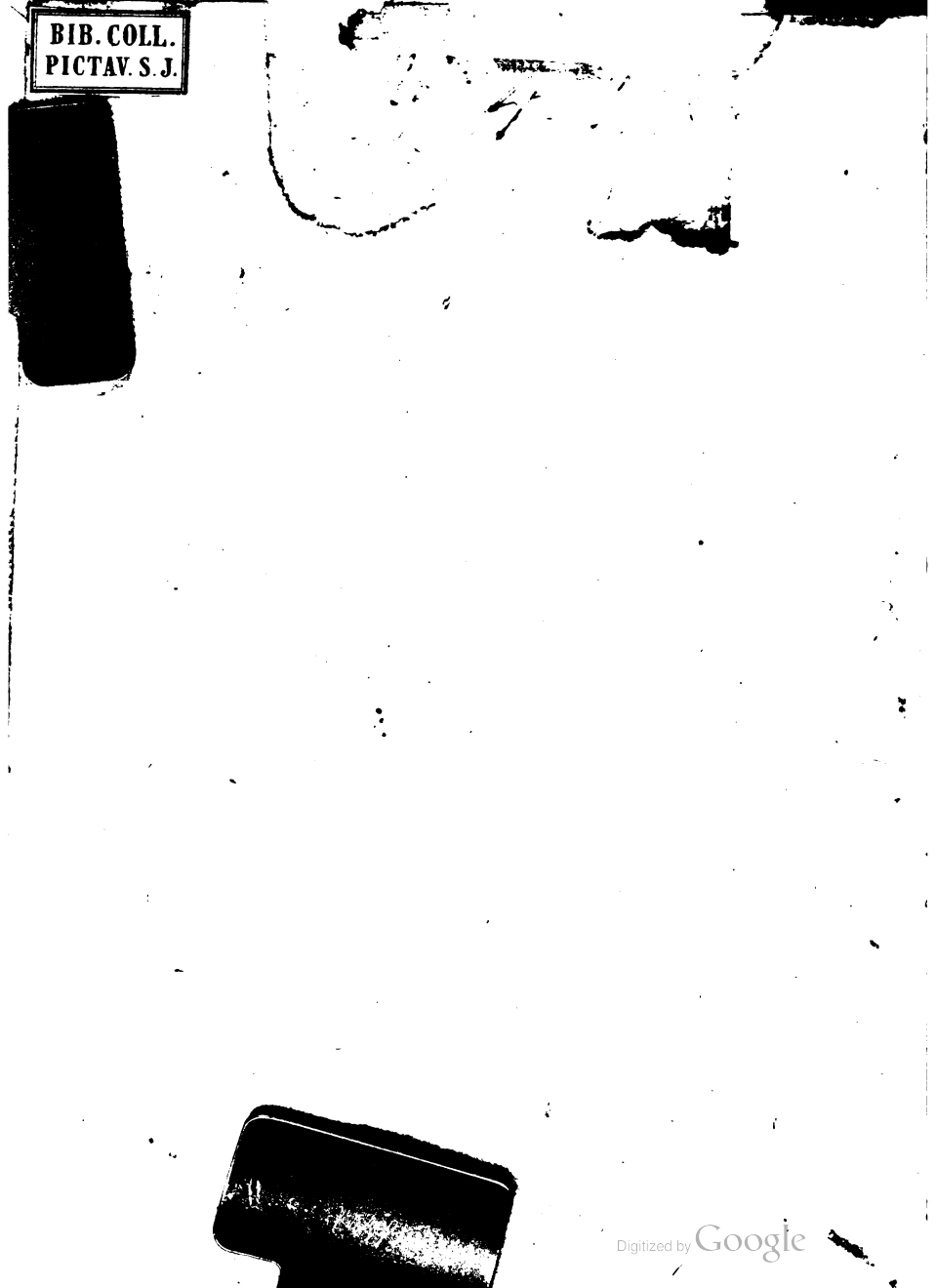
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

V. 57/15

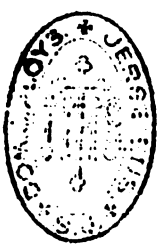
Digitized by Google

BIB. COLL.
PICTAV. S. J.



Digitized by Google

V 57/15



Digitized by Google

Digitized by Google

SACRA
HISTORIA
DI BERGOMO

DI MARIO MVTIO

DIVISA IN TRE PARTI

Nella Prima Parte si contengono le Vite de Santi.
Nella Seconda le Vite de beati.
Nella Terza le Reliquie insigni di essa Citta, et Dioc.

Aggiontevi dall' Autore in questa Seconda Editione molte cose degne da saperfi.

IN BERGOMO, Per Valerio Ventura. M.D.C. XXI.

Digitized by Google

Approbatione.

Ho letto con diligenza la presente Historia de' Santi di Bergomo di Monsig. Mario Mutio, & perche in essa lo Scrittore così riferisce il merito di questi gloriosissimi Santi, che & egli molto merita dalla sua Patria, & tutti gli altri insegna a meritar presso Dio, l'attesto degnis. della Stampa. Die 2. Augusti. 1610.

Ludouicus Brigientius Canon. & S. Theol. Doct.

Fr. Dionysius Cominettus Min. Conuent. vidit pro Sancto Officio.

F. Syluester Castilionen. Inquis.
Io. Iacobus Carraria Vic. Gen.
Reuerēdiss. D. D. Episc. Berg.
} Imprimatur.

Al molto Ill.
& Reuerendiſs. Signore Monſig.

ORATIO
FEDERICI

Dott. di Sacra Theol. et dell'vn'et l'altra legge, Can. della Cath. di Berg. Proth. Apoſt. et Vic. Gen. di Mõſig. Illuſtriſs. Veſc. di Berg. mio oſſeruãdiſs. Sig.

HAuendo io già vn pezzo fariſoluto di teſtificare à V. Sig. la propria mia diuotione, e riuerenza verſo di V. S. con qualche frutto delle mie ſtampe degno delle ſue mani; hò finalmente riputata queſt'opera della vita de' Santi, e Beati di Bergamo, ora da me riſtampata molto acconcia all'eſecutione di coſi giuſto debito, et

offe-

ficace mio desiderio. Perche, come io ammiro insieme con tutta questa Città in lei la chiara imitatione della pietà, e santità di questi; così io riconosco in questa dedicatione à V. S. quella confacevolezza, che deue rappresentar altretanto me stesso per giudicioso in così degna elettione; quanto si scopre pio, e letterato l'Autore della compositione. Gradisca dunque V.S. il dono, che riuerente le porgo; et doue lo trouarà improportionato al suo merito per diffetto dell'opera mia; lascij, che supplisca l'altezza del soggetto trattato, e la diuotione dell'animo mio; col quale riuerente inchinandomi à V.S le prego da nostro Signore la gratia sua.

Dalle mie stampe il dì 17. Maggio. 1621.

Di V.S. Molto Ill. & Reuerendiss.

Diuotiss. seruitore.

Valerio Venturi.

Digitized by Google

PROEMIO.

SE cotanto è l'vtile che porgono, e'l piacere, christiano Lettore, quãto prouaciascuno che n'ha gusto, le profane Historie, che pur contengono accidenti humani solamente, & tal hor anco buggiardi, & puoco honesti: quanto, Dio buono, ne recchiaranno le Sacre à suoi diuoti, che con tanta verità, & sincerità, i fatti memorandi, & essemplari raccontano de fauoriti Cortegiani del Sommo Imperatore Iddio, de valorosi, & triunfanti Guerrieri di Christo, quanto al diuino Spirito conuiene, che gli addiui? Es tanto anco maggiore, se questi stati saranno per sangue, ò patrio Ciel congiunti: perciochè si come i generosi Figli, qual hor ò leggono, ò pur odono l'illustri proue, & gloriose imprese raccontar de suoi maggiori fatte ò in pace, ò in guerra, parendo loro che cotesta gloria ridondi, come del paterno splendor heredi, in pregio d'essi, sentono gaudio immenso: cosi quelli che da Santi sono stati partoriti à Christo, godono, & d'auantaggio, un certo particolar, proprio diletto, participando dell'immortal lor Sõmo honore, per i suoi meriti, & fatiche, sono figliuoli di Dio, et eoheredi fatti dell'istessa gloria; come anco alla nostra Città di Bergomo, per singolar fauor del Ciel è auuenuto appunto: la quale hauendo gia al secolo per sangue molti Santi, & Beati Figliuoli generati, la rigenerarono ẽgliono poscia con la celeste dottrina al vero Iddio, per gratia. Laonde si come, per diuina bontà, e stata fatta degna Madre, e Nudrice di si Gloriosi Figli, che le furono poscia ottimi Maestri e Padri; cosi à noi anco appartiene spetial

mente

mente, & goder in particolare dell'honore, e gloria c'hor godono essi sù nel Cielo, & honorare, & riuerire sommamente le Sacre Reliquie, & Venerande lor memorie insieme, & più d'ogn'altro, i Santi Essempi, & heroiche loro virtù in effetto seguir con ogni affetto: la Charità, la Fedeltà, la Temperanza, la Prudenza, & la Vigilanza d'ottimo Prelato, in Narno. Viatore, Proietticio, Giacomo, e Giouanni, singolare: la norma, e'l specchio di Christiano Reggimento in Lupo, Alleida, Grata, & Hesteria: oltre l'essempio di sollecita cura d'vn buon Padre, & Madre di famiglia, & d'vbidienza, & riuerenza altresi de figli verso i suoi progenitori, de Santi costumi di vera Vedoua, & Christiana Matrona, e Gentildonna: vn feruor Santo, & infuocato Zelo dell'amor, et dell'honor di Christo, in Demneene, Demnone, & Eusebia; & in Fermo, & Rustico amantissimi cugini, vn vero, & Santo amor fraterno, vn'inuitta patienza, & costanza ne' trauagli, & vn'ardente brama di patir, et di morir per Christo ammirare, & imitare parimente; & altretanto ardore & Sãto ardire in Alessandro Glorioso nostro Padre, & Protettore; & altri Illustri, & chiarissimi essempi di Christiane virtù, & perfettioni nel buon, & B. Adalberto, in ambiduo gl'inamorati di Christo Alberti: ne' fedeli, & prudenti serui del Signore Gualla, Pinamonte, Pagano, Venturino, Daniele, Martino, Cedonio, Giustiniano, e'n tutti gli altri già nostri Cittadini, & hor del Cielo: affine che imitando noi le lor Sãtiss. pedate siamo qua giu de suoi molti meriti, & ardenti preghi fatti degni, & della eterna gloria loro partecipi sù nel Cielo. Così sia.

Digitized by Google

TAVOLA

De Santi.

Aleſſandro à carne
Alleida.
Amando.
Antonio.
Barnaba Apoſt.
Domneone.
Domnone.
Euſebia.
Fermo, e Ruſtico.
Grata.
Giacomo.
Gioanni.
Heſicria.
Lupo.
Martiri Berg.
Narno.
Proietticie.
Romulo.
Viatore.
Vigilio.

De Beati

Adalberto.
Alberto Abbate.
Alberto Agricole.
Aleigi.

Bartolomeo Min. 242
43 Bartolomeo ſer. 246
90 Bartolomeo Min. 257
201 Bernardo. 257
202 Cherubino. 244
26. Cedonio. 248
120 Chriſtoforo. 236
130 Domenico. 240
137 Damiano. 240
146 Daniele. 240
94 Franceſco Tertia. 237
192 Gualla. 245
200 Gherardo. 242
109 Giuſtiniano. 250
83 Gioanni Theatino. 258
37 Gie. Andrea Gieſuit. 256
Martino. 253
178 Pagano. 227
29 Pinamonte. 225
17 Thoperga. 215
200 Thomaſo. 267
Venturino. 228
212 Venuta de SS. Domenico,
214 & Franceſco. 222
217 Venuta di S. Bernard. 238
333

Digitized by Google

Auttori ſeguiti nell'Opera.

Achile Mutio
Adone Veſc. di Vienna.
Adone Veſc. di Treueri.
Agoſtino Camal.
Agoſtino Fiuizani. Herem.
Antonio Meli Agoſt.
Aſcanio Martinengo.
Annali delle Relig.
Battiſta Platina.
Ballotino Seruita.
Franceſco Bellafino.
Franceſco Corna.
Gio. Antonio Guarnerio.
Gio. Filippo Nouareſe.
Gio. Griſoſtomo Zancho.
Giacomo Filippo Agoſt.
Giacomo Tiraboſco.
Gulielmo Baldeſano.
Luca Camaldolenſe.
Moiſe Mutio.
M. Antonio Benaglio.
Michel Seruita.
Michel Pio.
Ottauio Roſſi.
Pinamonte.
Pietro natale.
Paolo Diacono.
Theatro di Bergamo.
Vigna di Bergomo.

Digitized by Google

Vita di San Narno primo
Vescouo di Bergomo.

GRan fatto in vero, & molto gloriosa impresa fù per se stessa quella, che si legge nel libro de' Machabei, oue si racconta che douendosi far giornata fra il potentissimo essercito dell'empio Antioco, & quello di Giuda, all'apparir del chiaro giorno, mentre i lucidissimi scudi d'oro de' poderosi, e fedeli soldati di Giuda, sono da' bei nascenti raggi del Sole ripercossi, riuerberò il luminoso splendore negli opposti iui vicini monti di Betsura, in guisa, che sembrauano tanti Ethnei ardenti, & tanti fiammeggianti Mongibelli: Onde l'essercito nimico attonito, & atterrito per l'improuiso, e marauiglioso lume, non sapendo di sì nouo splendore la cagione, parte si mise in fuga, & parte rimase atterrato, e vinto. Ma chi con l'occhio della speculatione andrà penetrando il senso mistico, e morale di questa historia, vedrà chiaramente esser senza paragone molto più alto, e di gran lunga più eccellente il misterio iui nascosto, che mirabile il fatto medesimo palese: perciochè quei fortissimi campioni, & inuitti Heroi, i quali con degno titolo sono detti Messaggieri della verità, & Apostoli di Christo, hauendo con la celeste dottrina, & marauigliose imprese soggiogato dolcemente il mondo: ci si rappresentano mobilmente Scudi d'oro di sì fina tempra, che impenetrabili, & inespugnabili si resero ad ogni proua, quali da' viui, & celesti raggi del vero sole di Giustitia diuinamente nel giorno della Pentecoste illustrati, fecero sì, che in loro oprando la diuina virtù già

A ma-

marauiglie, restarono gli altri monti de' popoli idolatri illuminati, & la possanza de' fieri Tiranni confusa, & vinta. Et ecco fra mille altri illustri essempi di ciò Barnaba, il quale a guisa appunto di rilucente, & ben temperato Scudo d'oro, doppo riceuuti nel sacrato petto i doni dello Spirito santo, indi riflettendo mirabilmente i celesti raggi ne' cuori delle genti, fra i popoli, che rese con la sua dottrina luminosi, e chiari, & cõforme al suo bel nome consolati, e lieti, furono molte Città di Lõbardia, & fra queste anco la nostra Città di Bergomo, per alta sua ventura: onde gran parte de' nostri Cittadini, lungi sgombrando da' generosi petti l'infernali tenebre dell'idolatria, non pure riceuerono il chiaro lume della Christiana verità, ma di più anco l'immortal gloria, e splendore sù nel Cielo: & fra questi fù vno per nome detto Narno, Gentilhuomo, e per ogni ciuile qualità nobilissimo di Bergomo, & per le sue rare, & honorate maniere da Barnaba dignissimo Pastore giudicato della nouella Chiesa di Bergamo. Fù Barnaba vno de' settantadue Discepoli del Signore, per altro nome detto Gioseffo, di natione Cipriotto, di Tribù Leuitica, & Sacerdotale, come attestano tutti quelli, che di lui hãno scritto: nella predicatione dell'Euangelio cosi auttoreuole compagno di S. Paolo, che se questi per la sua diuina eloquenza da' Licaoni, Mercurio, Barnaba per la sua molta grauità, & santi costumi era chiamato Gioue: Questi adunque, doppo hauer parte seminata, & parte ampliata la Fede, & la Religione Christiana in Antiochia, oue i fedeli, & seguaci di Christo la prima volta furono Christiani nominati; & indi in Cipro sua patria, diuiso da Paolo, & da Giouanni, che fu poi detto Marco, di ordine del Prencipe degli Apostoli S. Pietro, & per diuina dispensatione se ne venne in compagnia di Anatalone Greco; & di Gaio Romano nella Liguria, oue primiero conuertì la Città di Genoua alla Fede. Indi passando nella Lombardia, pose in Milano, in Bergamo, & in Brescia i primi fondamenti della vera Religione, & v'instituì ottimi Pastori. Percioche al gouerno della Chiesa di Milano, dopo hauerla egli santissimamente retta sette anni, lasciò S. Gaio, & di quella di Brescia S. Anatalone, & della nostra di Bergamo S. Narno. BERGAMO o pure, secondo le antiche scritture, Pergamo, per valor d'arme: per scritti, per traffichi, & negotij hormai noto appo quasi tutte le nattioni del mondo, è

anti-

antica, & illustre Città della Gallia Cisalpina, hoggi detta Lombardia. Questa edificata già 1400. anni auanti il nascimento di Christo, & 650. auanti Roma, da Cidno figliuolo di Ligure, che diede il nome alla Liguria, pronipote di Noè dal quale trassero origine gli Orobij, altramente detti Cenomani. Fù chiamata con questo nome, per significare la sua prima origine, & principio. Percioche BERGOMON, secõdo Gio. Chrisostomo Zanco, è parola Hebrea, cõposta di queste trè dittioni appunto, Beradim, che gli Assiri, & Babiloni dicono Gallim, cioè, Inundati, & superstites fluctibus. Gon, cioè Regia, & Mon, cioè Difesa; quasi volessero dire i primi fondatori di essa; Gli Orobij, ò Cenomani, gente solita ad habitare sopra i monti, auanzata all'onde del Diluuio, hauendo inteso da Cidno loro Duce, douer venir vn'altro vniuersa Diluuio, non sapendo eglino distinguere, di che Diluuio egli parlasse, ò d'acque, ò di fuoco, hanno questa Regia Città per loro difesa, e riparo quì sopra questi colli aprichi fabricata; & perciò Bergamo chiamata. Hor questa Città dunque (come dall'antiche Medaglie chiaramente si comprende) fù da principio a volti sopra sette colli edificata: & per esser ella verso Tramontana, & verso Occidente per la maggior parte da'monti, come (per dir cosi) da scudo riparata; quindi auuiene, che non può da fieri venti nociui esser offesa: per il che gli habitatori di essa godono per lo più il temperato Cielo, & sì salubre Clima, che ne sentono a proua singolarissimo beneficio: nè però mancano anco da queste parte fruttifere colline, & belle giardini, che delicati vini, & saporitissimi frutti producono in gran copia; anzi gli stessi alpestri monti ancora non solo a'terrazani ma a' forastieri eziandio compartono i loro frutti, & doni. Percioche altri producono saporite castagne, altri ben temprato acciaio; altri bei marmi bianchi, neri, vermigli, e varij; anzi di più, vene d'argento, e d'oro. Due salubertimi Fiumi cingono, & fecondano la Città, e'l Territorio. Quinci verso Oriente il Serio, verso Occidente il Brembo, che di saporiti pesci abbondano ambidue. Questa, fra l'Oglio, e l'Adda, Fiumi famosi, & illustri suoi confini, s'apre a mezzo giorno ampia, & fertilissima pianura, di vaga, & terminata vista: & in somma questo paese è tale, che a pro & vso de gli habitanti produce quanto al viuere humano, & ciuile è necessario. Et

ancorche sia questa Città per artificiosi ripari, e per muraglie tutta fortissima, & inuitta, l'istesso sito nondimeno gloriosa & inespugnabile la rende, per vche pare non dall'arte, & industria humana, ma da l'alma natura istessa fabricata; la quale si come è stata liberalissima dispensiera de' celesti doni all'aria all'acqua, & al terreno, & l'arte parimente all'erto, e dirupato sito ha felicemente acconsentito; cosi all'ingegno, & qualità de gli habitatori delle sue gratie non e stata auara: Onde la nostra Città, come è hoggi mai noto a tutti, ha ella sempre, qual feconda, e lieta Madre, partoriti in tutti i tempi figliuoli in ogni più honorata professione, e facoltà eccellenti & chiari; & l'arte poscia a guisa apponto d'accurata nudrice, col latte dello studio, & dell'industria alleuati, e condotti alla perfettione. Percioche quinci sono vsciti, & pure tuttauia escono ancora, & fioriscono nobilissimi soggetti; i quali, altri con lo studio della Diuina, della Morale, & Natural Filosofia; altri con le scienze Matematiche; altri con la Poesia; altri con la eloquenza, & arte del ben dire; altri con la Ragion Canonica, & ciuile: con la Medicina, con l'Historia, con la Musica, con la Pittura; & Scultura: & altri con altre nobili, & honorate professioni; & hora più che mai col valor de l'arme, & arte militare al pari d'ogun' altra Città nobilitata, hanno la sua patria resa chiara, famosa, & illustre. E Bergamo per singolar giustitia, prudentia, & vigilanza de' suoi illustrissimi Signori, & buoni Cittadini cosi ben retta, prouista, & gouernata, che può a molte altre Città essere d'ottimo reggimento illustre essempio, & norma; ma quello che sopra modo la fà appo Iddio, & appo gli huomini d'immortal gloria degna è il zelo dell'honore, & culto della vera Religione, sicura base, & saldo fondamento delle Repub. & Città & la costanze, & inuiolata fede, che ha mai sempre all'huo Serenissimo Prencipe di Venetia conseruata, & mantenuta illesa, e salua. Ma perche lodar la mia Patria non è quì mio pensiero, tralascio per hora la pietà, l'hospitalità, la nobiltà, la generosità la pudicitia, l'affabilità, l'industria, l'acutezza dell'ingegno, la lealtà, la fedeltà, & mille altre segnalate sue virtù Politiche, e Christiane: le quali, & altre ottime qualità di lei più particolarmente ancora, legga chi brama di saper più minutamente, Francesco Bellafino dell'Origine, & Signorie della nostra Città, con l'aggiunta di Marc'Antonio Micheli nobile Venetiano. Gia

Chri-

Chriſoſtomo Zanco dell'Origine de gli Orobij, il Teatro d'Achille Mutio, mio Padre, il Pergameno di Mosè Mutio, poſto nel fine d'eſſo Teatro; la Vigna di Bergamo del Pellegrino, & l'opera di Giacomo Tiraboſco; i quali diffuſamente, & eccellentemente hanno della nobiltà, del ſito, & altre qualità di Bergamo trattato; oltra quello che n'hanno honoratiſſimamente ſcritto il B. Adalberto Veſcouo di Bergamo, il B. Pinamonte, Bartolomeo Oſſa, Michel Carrara, Torquato Taſſo, Gieronimo Mutio, Agoſtino Soardo, Gio. Andrea Roberto, Giorgio Merula, Paolo Diacono, Fr. Leandro delle Donne illuſtri, Giacomo Filippo nel ſuo Supplemento delle Croniche arrichito dal Sanſouino, Caſtello de' Caſtelli, Chriſtoforo da Soldo, & altri autoreuoli Scrittori, che per breuità ſi tralaſciano. Ma ſe le predette coſe rendono queſta Città chiara, & illuſtre, molto più illuſte, & chiara, ſenza paragone la rende la Santità di molti Cittadini, de' quali altri con la dottrina, altri col ſangue ſparſo per amor di Chriſto hanno meritato d'eſſere fatti degni Cittadini del Cielo. Per il che, facendo io al mio intento principale, ritorno, dico, che ſi come la noſtra Città, per la qualità, & natura del ſito eminente oppoſto all'Oriente, all'apparir del chiaro giorno rimane da' primi raggi Solari luminoſa, chiara; coſi, ma di gran lunga, & in più eccellente modo ella non fù dell'vltime ad eſſere dopo il marauiglioſo formontar di Chriſto al Cielo, da' celeſti raggi del vero Sole di giuſtitia illuminata, & a riceuer la luce del ſacro Euangelo, & della verità Chriſtiana. Percioche il glorioſo Apoſtolo S. Barnaba, eſſendo (come accennammo di ſopra) per diuina prouidenza, & noſtra alta ventura capitato a Bergamo l'anno quarantesimo ottauo ò ſecondo il Cardinale Baronio: il cinquantesimo quinto: ſi miſe con tanta carità, & ardente zelo dell'honore, & culto del vero, & ſolo Iddio, & della ſalute de' popoli, a predicare per le Città, & contorni l'Euangelica dottrina, che in breue operando in lui la diuina gratia a prò de' popoli marauiglioſe coſe, ſgombrato de' petti de' noſtri maggiori, infernali, & folte tenebre de gli errori, & horrori dell'idolatria, u'introduſſe felice, & facilmente la chiara luce della verità, & Chriſtiana Religione. La onde doppo Iddio, d'ogni ben prima cagione, & fonte, il beneficio dell'eterna ſalute da coteſto glorioſo celeſte Meſſagiero riconoſciamo ſenza dubbio

bio: & quindi è, che i nostri antichi ricordeuoli del riceuuto diuino beneficio gli eressero per decreto publico, ad eterna, & grata memoria della cosa, una Statua nobilissima di marmo, con vna Croce in mano, per denotare, che questo fù il primo, che'l trionfante, & salutifero Stēdardo di Christo, & del nome Christiano, portò, e spiegò quiui frà noi: la quale pur anche si vede tuttauia posta nel primo ordine al lato destro di quella Equestre di S. Alessādro sopra la Porta maestra della Chiesa di S. Maria Maggiore verso la Piazza vecchia. Euui anco a gloriosa memoria di ciò vna honorata Chiesa, & diuota Compagnia de Barutti, eretta, & instituita ad honore di S. Barnaba, & di S. Lorenzo parimente. Hor fra i molti de nostri Cittadini, i quali alle diuine predicationi di S. Barnaba, lasciato il vano, & sacrilego culto de gli Dei, s'accostarono a quello del vero, viuo, & solo Iddio: fù, come dicemmo auanti, Narno nobile, & de principali Cittadini di Bergamo: il quale. (per quello si dice) trasse antica origine da Villa d'Ogna, terra assai honorata della Valle Seriana Superiore, così chiamata, da gli Vnni, che la distrussero. Questo adunque, dopo la sua conuersione, essendo stato à proua benissimo conosciuto dall'Apostolo, huomo di molta integrità, auttorità, & dottrina, & di quelle virtù, è qualità ornato appunto, che ad ottimo prelato conuengono, fù proposto alla Città per suo Pastore; ma Narno, ancorche hauesse nella Christiana disciplina fatto ottimo progresso, & hauesse di già imparato à frenare, con la temperanza, le disordinate passioni dell'animo, & soggettare il senso ribelle alla ragione, tutta via considerando egli l'importanza della cosa, che gli era da Barnaba proposta, & il graue peso, che douea pigliar sopra le spalle, & le quasi infinite importanti difficoltà che nell'vfficio, & carico pastorale, (& massime in nouella institutione, & instruttione de popoli non ancor ben stabili nella Fede) sogliono quelli ad ogni passo incontrare, che sono & dell'honor di Dio, & della salute delle loro commesse pecore, gelosi: con molta modestia, & grauità ricusò lungamente il grado Episcopale, ma la doue l'umilissimo Narno si chiamaua di tanto vfficio indegno, & adduceua per sua scusa gl'inganni, & insidie del commun nemico, & all'incontro la debolezza delle proprie forze; l'ancor nouello suo stato nella Fede, l'hauer egli anzi bisogno di riceuere il latte della Christiana Dottrina, che

di por-

di porgerlo altrui: la poca, & debole cognitione delle cose in così importante negotio necessaria: le molte molestie, & disgusti; & che fa di mestieri ad ottimo Prelato hor divorare le persecutioni de' nemici del nome Christiano; hora schifare, & tolerare le false calunnie de' maligni: hora gli esempi seguire de' migliori, finalmente mill'altre graui difficoltà superare: il Santo, & saggio Apostolo gli proponeua all'incontro il differente modo, e la molto diuersa maniera, con cui da' Pastori dell'anime, la Chiesa di Dio, e da' Principi del Mondo i Magistrati Secolari si gouernano: perciochè ne' maneggi di questi l'accortezza, e la prudenza humana vale assaissimo; nella cura e gouerno di quella l'alta virtù, e prouidenza del sommo Pastore Iddio opera ogni cosa, e largamente somministra, e porge gli opportuni rimedij, e necessarij aiuti a luogo, e tempo: gli riduceua alla memoria la triplicata interrogatione del Signore a San Pietro, se l'amaua; per conuincerlo a pascere il suo gregge, quasi che chiaro sia segno d'amore, quand'ha'l buon seruitor fido, e prudente, della famiglia del Signor la cura aggiungeua appresso, che la Prelatura porgeua mille occasioni de meriti, e di corone sù nel Cielo, le quali non si ponno acquistar senza trauagli: che non conuiene contristar lo Spirito santo, e men opporsi al gran voler di Dio: che Mosè parimente da simili cagioni addotto hauea più volte il gouerno del popolo Israelitico ricusato, ma conosciuta la volontà di Dio, stette alla fine humiliato, e disposto a far l'alto suo volere: e che in somma quello solo chiamar ben puossi degno della Prelatura, che dall'vbidienza ad entrarniera sol spinto, la quale la madre, e la guardia di tutte l'altre virtù, più care à Dio, di qual si voglia accetto Sacrificio. Era la trauagliata mente del buon Narno a guisa appunto d'afflitta Nauicella fin'all'hora stata da contrarij venti cõbattura, quãdo sopragiungendo l'onda dell'vbidienza santa, la spinse finalmente in porto alla gagliarda: onde il buon Gentilhuomo per non fare alla vocation di Dio resistenza, mosso dal zelo dell'honor del suo Signore, e della salute de' suoi cari Cittadini, humilmente l'vficio Pastorale accettò per vbidienza. Narno adunque contrario Vescouo di Bergamo fù dall'Apostolo di molte cose ristorno il buon gouerno della Chiesa, auuertito: e massime della indefessa sollecitudine, & vigilanza sopra l'ancor tenero gregge, affin che non re-

non restasse da rapaci Lupi, inimici di Christo, diuorato ò almen smarrito: e gli ricordò che a questo effetto era necessaria l'vbbidienza la pace, la carità, e la concordia nel popolo: la frequenza del Sacramento de la Penitenza, e della Sacra Communione, il frequente ministerio della parola di Dio, che è il pane quotidiano de' fedeli, e'l cibo dell'anima, e che se bene pochi ci fossero, che lo gustassero, e molti ancora, che lo sprezzassero, non douer con tutto ciò tralasciare il buon Padre della famiglia di Christo, che souente non lo spezzi, e lo comparta a' suoi figliuoli: poiche ne anche le vene dell'acque restano di scaturire, ancorche non vada alcuno iui a lauarsi ne i fonti, ancorche muno vada a cauarne acqua, di mandarla per le boc che fuori: ne finalmente i fiumi, ancorche non ne beua alcuno, di correre si rimangono: & raccordogli parimente, ch'egli non solamente era stato da Dio constituito Pastore, e Padre, perche con paterno amore, e carità pascesse la sua greggia, e famiglia, con l'essempio, con la dottrina, con li Sacramenti, & col soccorso temporale ancora: ma Prencipe, perche ei fosse riuerito, & vbidito, ma Giudice, perche giudicasse le cause fra Dio, e l'huomo; ma Medico, perche porgesse i rimedij per le infirmità spirituali: ma Capitano, perche se'n gisse auanti a' suoi Popoli, soldati di Christo, e gl'insegnasse l'arte di combattere valorosamente contra i tre nemici, il mondo, la carne, & il demonio: che'l buon Prelato è parimente guida de passaggieri, poiciache deue saper egli prima ben la buona, e la sicura strada d'andar à Dio, e poi mostrarla, & insegnarla altrui, anzi inuiarsi auanti, & inanimarch'il segue: E Nocchiero, che nella Nauicella di Pietro và per il tempestoso mare di questo Mondo schifando i perigliosi scogli de gl'errori, e le fallaci Sirene de' piaceri, conducendo i suoi nauiganti sani, e salui finalmente à sicuro porto di salute. Questi, & molti altri simili saluteuoli ricordi diede il B. Apostolo al suo diletto Discepolo S. Narno, per l'ottimo reggimento della sua Chiesa: ma essendo egli stato mandato, perche seminasse il salutifero grano della Dottrina Euangelica anco in altre Città; & instando il tempo della sua partenza, fece vn publico, & affettuoso ragionamento al Popolo, raccomandandogli l'osseruanza della diuina legge, l'amore, l'vbidienza, e la riuerèza verso il suo Pastore, & Padre: l'vnione, la pace, e la carità frà loro: la costanza, la perseueranza nella fede: la

soffe-

sofferenza nelle cose auuerse; la patienza; e la fortezza nelle persecutioni de' tiranni: la cura, & la sollecitudine intorno le cose al culto del vero Iddio appartinenti; e la frequenza de' Santi Sacramenti, & altre cose tali al ben viuere, e morire necessarie. Quindi non molto dopò il Glorioso Apostolo accompagnato da fedeli, s'inuiò alla volta di Brescia, e quiui con non minor frutto, che 'n Bergamo sparse i primi semi della Christiana religione: oue lasciò l'astore Anatalone, il cui Sacrato Corpo riposa nella Chiesa Cathedrale: & Gaio mandò in sua vece á Milano. Et fra le Illustri, & sante memorie, che si ritrouano pur tutta via in Brescia della felice venuta, e molto profitto di questo Glorioso Apostolo, euui nel chiostro di S. Pietro in Oliueto, sopra'l Monte Chineo, l'Altare, e la Capella, oue'l Santo celebrò la prima Messa, luogo di molta riuerenza, e diuotione. Hor ridotta finalmente anche quella Città in gran parte al vero culto: Barnaba indi se ne ritornò alla sua Patria in Cipro, oue dopò molti figliuoli partoriti à Christo, meritò alla fine la felice Corona del martirio alli 11. di Giugno: il cui venerabil teschio dalle voraci fiamme conseruato, fù dopò molti lustri, per singolar fauor diuino, in Endenna Terra della Valle Brembana di sotto, territorio di Bergamo da certi diuoti mercanti trasferito, oue si ritroua ancora, come à pieno dirassi nella terza parte delle segnalate Reliquie de Santi. Ma'l Beato Narno, per ritornar, oue partimmo, si come con incredibile allegrezza de fedeli, (solo per vbidire al suo Maestro) haueua il grado Episcopale accettato, così non si può à bastanza dire con quanta sollecitudine, e carità s'impiegasse tutto, nella diligente effecutione dell'vfficio suo: onde á guisa di prudente agricoltore andaua con bella, e destra maniera purgando il campo della sua Chiesa dai triboli de gl'errori, & á guisa di saggio pescatore, con la rete della predicatione Euangelica facendo ogni giorno nuoua presa: percioche, non ostante il molto frutto di S. Barnaba, e la conuersione de molti Cittadini erano pur tutta via rimase alcune superstitioni, & assai riti nel Popolo, e certe erronee opinioni in alcuni, che non si poteuano, se non con longhezza di tempo, e molta difficoltà leuare: per il che il buon Prelato, tenendo i salutiferi ricordi del suo Maestro scolpiti nella mente, non perdonaua á qual si volesse fatica di giorno, e di notte, per ridurre finalmente tutta

la sua Città stato di salute: la onde se bene à Narno non mancauano varij sinistri incontri di rubelli, e contumaci idolatri, i quali con diaboliche insidie, e stratagemi andauano gli ottimi suoi pensieri, e sante institutioni attrauersando, non tralasciaua egli perciò punto la cura, e la sollecitudine Pastorale, anzi iui s'affaticaua maggiormente, oue maggiore il bisogno dell'opera, e dell'vfficio suo scorgeua: hora con publiche, hora con priuate paterne essortationi ammaestrando la sua diletta Greggia: insegnando, quando palese, quando segretamente le regole, & i precetti della Christiana disciplina, e con gran feruore di spirito, e carità scoprendo la vera, e la sicura via della salute: hora i tepidi infiammando, & rincorando i pusillanimi, hora atterrendo, & atterrando l'orgoglio de superbi; hora facendo loro vedere i seueri castighi della giustissima ira di Dio: hora magnificando l'infinita sua pietá, & misericordia; hora spauentando gli ostinati con le minaccie delle horribili, & eterne pene dell'Inferno; hora confortando i penitenti con le promesse delle perpetue felicitá del Paradiso, & in somma con varie, e diuerse maniere de medicamenti, tutte piene di carità, e di prudenza, applicando, secondo il bisogno, le salutifere medicine, hora dolci, & hora amare anco tal volta. Et à questo effetto appunto fece fabricare alcuni Oratorij sotto terra, oue per schiuare l'insidie, & i disturbi de' maligni, & pertinaci idolatri, si riduceua il buon Narno, souente anco di notte, con le fedeli sue Pecorelle à far l'vfficio di vero, e buon Pastore. Frà quali il più celebre, e'l più frequente fù quello, che fù poscia al Prencipe de gli Apostoli S. Pietro consecrato vicino alla Chiesa maggiore di S. Alessandro; oue il Santo Vescouo con l'amato suo gregge si ricoueraua ogni giorno ad offerire a Dio il Santissimo Sacrificio della Messa: à discorrere delle cose al culto, & all'honor di Dio, & alla salute, e profitto dell'anima appartenenti: & amministrare il Sacramento della Penitenza, e della Santissima Communione: & quiui anco si congregauano i fedeli spesse volte, à trattare frà loro de i misterij della Christiana Fede, & religione, dell'osseruanza de' diuini commandamenti, e dell'opere della pietà Christiana: per la qual cosa s'andaua il numero de' fedeli aumentando, & il progresso nella Christiana disciplina facendosi maggiore, di modo che la nobil Città così bene instrutta, & incaminata per molti anni dopò, há

pò, hà goduto il beneficio dell'ottima educatione di questo buon Padre; il quale nel tempo del suo felicissimo gouerno si può ragioneuolmente credere, ch'egli, come ottimo, & vigilantissimo Pastore, più volte visitasse la sua cara Diocesi; fabricasse, e consecrasse Chiese al vero Iddio: ordinasse molti Sacerdoti, & altri ministri per il Diuino culto: & facesse saluberrime constitutioni per il suo diletto Clero, e Popolo di Bergamo, e che per il nome di Giesù Christo, & per le sue Pecorelle, sostenesse molte persecutioni de tiranni, che all'hora appunto contra la pouera nascente Chiesa, sotto l'empio Nerone, erano fiere: delle quali cose, e per la longhezza, e calamità de' tempi, e per le molte rouine, e graui incendij della Città, non è restata à posteri memoria. Hor Narno di già fatto vecchio, ancorche occupatissimo ne' publici vfficij, & cure Pastorali, non tralasciò però giamai gli ordinarij suoi priuati essercitij, l'oratione, la lettione, & il digiuno: anzi à questi aggiunse anco quello della peregrinatione de molti luoghi per Santità famosi: frà quali si fa memoria di quello della sacra tomba di S. Giacomo Apostolo in Compostella. Hor questo fra gli altri celebre, & santo luogo, si compiacque il buon Narno visitare: e quindi al suo pio, e santo desiderio degnamente sodisfatto, fece al suo diletto Gregge buon ritorno. Et fù in vero alta prouidenza di Dio, e della nostra Città gratia singolarissima, ch'egli sano, & saluo ritornasse a noi, affine che quella Città, la quale gli era stata cara Madre, e Nudrice, gli fosse anco Mausoleo, di quello di Artemisia assai più degno, e quella Greggia, la quale era stata degna della fede, e felice custodia di si buon Pastore fosse altresì del suo sacrato Corpo fauorita, & honorata guardia per i cui meriti, e preghiere ella riceuesse da Dio molte gratie. Ritornato adunque il buon vecchio dalla lunga peregrinatione, e riceuuto dal suo diletto popolo con gran festa; non fù certo gran marauiglia, ch'egli, e per l'età senile, e per gl'incomodi del viaggio, in graue infermità cadesse: la quale conoscendo egli quasi diuinamente douer esser l'vltima, leuado vn giorno gl'occhi al Cielo, e'l cuore a Dio, con molto spirito, così disse. Rendoti infinite gratie, Giesù Christo, Signor, & Dio mio, il quale non contento d'hauermi con tanta pietà liberato dalla seruitù del demonio, & cauato dalle tenebre dell'infedeltà, & condotto alla luce della verità, & gratia tua, per ope-

ra del tuo Apostolo Santissimo, e di nemico fatto tuo figliuolo, & herede dell'eterno patrimonio; ti sei di più anco, sol per tua bontà senza alcun mio merito, compiacciuto chiamarmi al governo, e custodia di questa a te sì cara Greggia: la quale douendo io fra poco, come tu sai, & io ancor presento, venirmene a te mio vero, e sommo bene, humilmente ti raccomando: affineche di tal Pastore tu la prouegga, e degni, quale tu solo ben conosci essere al presente, & al futuro suo bisogno, per ripararsi da i rapaci lupi, necessario. Fammi gratia, Signore, di veder prima ch'io quindi parta, il mio da te eletto successore: non abbandonare, ti prego, pietoso Padre, nō abbandonar que sti tuoi nouelli figli che col tuo pretioso Sangue hai regenerati. Mentre il buon Vescouo và con questo, & altre simili affettuose preghiere, la salute delle sue dilette pecorelle à Dio raccomandando: Ecco se ne viene ratto correndo alla camera di Narno vno de' suoi famigliari, e gli dà nuoua essere ad hora, ad hora, per visitarlo, giunto il Vescouo di Brescia, Viatore (Prelato in vero, come diraßi nella sua historia quiui appresso, di gran bontà, & valore, & al Santo Vecchio molto in amor congiunto) Narno con incredibile giubilo di cuore, gli fà intendere, che è venga: e quiui in tanto innalza la mente a Dio, e di nuouo lo supplica, che se questi è quegli, che gl'hà per successore eletto, gli tocchi il cuor di modo, e lo disponga, che all'alto suo voler al fin consenta. Entrato adunq; Viatore in camera, e fatti a vicenda i soliti saluti, Narno leuatosi il meglio, che poteua, dall'letto al quanto, con indicibile carità abbracciò l'amato suo collega, e dopò alcuni brevi, ciuili, e Christiani complimenti, gli chiese con molta instanza, e humiltà il celeste Viatico, e la sacra vltima Vntione: quale riceuè con somma diuotione: indi con lieto aspetto disse, ò benedetto sia sempre Iddio, Padre di Giesù Christo Sig. nostro, Padre delle misericordie, e Dio delle consolationi, il quale riconsola i suoi serui nelle tribulationi, & affanni: & porge in tempo opportuno il suo soccorso. Et benedetto tu ancora, che a tempo vieni nel suo santo nome: perciochè douendo io fra breue spatio d'hore veder finalmente da questo noioso carcere, & essilio, & andarmene, spero, alla felice, e beata patria del Cielo, resta solo, che per compimento di quella ineffabile allegrezza, che di già godo cō l'animo qui in terra, io sappia tale douermi succedere dopò

morte,

morte, che ben vaglia questa pur anco trauagliata Nauicella gouernare, & a sicuro porto condurre intiera, e salua; laonde io mi persuado che a questo effetto appunto quel Signore, e Dio, che con mirabile prouidenza vede, e regge il tutto, e con paterna soauità dispone ogni cosa, te, dolcissimo fratello, habbia eletto, affine che & la mente mia per sua infinita pietà in lui s'acqueti, e questa afflitta Greggia per te resti consolata. Così disse il buon vecchio, e poi si tacque. Alle quali parole rimase Viatore tutto sospeso, e stupefatto, non sapendo egli quasi che rispondere: alla fine trahendo dal profondo petto vn gran sospiro, così disse: sappi Narno, Padre, & Maestro mio dolcissimo, che dolore incredibile hò sentito per la nuoua della pericolosa tua infermità, laonde per sodisfar in parte al douuto vfficio della Christiana pietà, e fraterna carità, e per esser fatto degno, & partecipe della tua celeste benedittione, e di qualche tuo saluberrimo ricordo, mi sono quì trasferto. Laonde in che modo alla cura, e gouerno di questa tua Chiesa di Bergamo il Signore hora mi chiami, io non intendo; poscia che il gouerno di due Chiese, e di due popoli ambi nouelli nella fede, & molto numerosi riesce in vero impresa troppo difficile, e d'altre, che de le mie, forze più gagliarde; la doue, anco d'vn solo è (come tu ben già sai per proua) molto malageuole, e l'abbandonare vna, per pigliarne vn'altra, non veggio come si possa far senza periglio: percioche l'entrare a nuoui gouerni, e nouue cure de popoli, per il più, pericolosa impresa. Però fa buon animo, & fij sicuro, Narno, che se piacerà al Signore di chiamarti in Cielo, a ricuerel'eterno premio delle tue fatiche, quel celeste, e pietoso Padre, il quale di te hà prouisto a cotesta sua cara famiglia ottimamente, nō la lasciera orfana in eterno. Non pretendo, amantissimo Viatore, ripigliò Narno, la voce rinfrancando, che tu lasci perciò la tua Nauicella di Brescia, senza alcun Nocchiero, la qual potrà, con la diuina gratia il tuo buon saggio Farino reggere in mar tranquillo ageuolmente: ma ti supplico nel nome del Signore, (& ciò disse con molte lagrime il buon vecchio) che di questa di Bergamo, che in turbato mar anco tuttauia fiero Aquilon percuote, prendi la cura, affine che da' venti isbattuta e rapita, misera, frà l'onde tempestose delle persecutioni non affondi. Rammentati, fratello, che tu sei non pure alla tua di Brescia, ma a tutta la Chiesa di Christo de-

Angelo intercede, che anco l'istesso Principe de gli Apostoli San Pietro, cosi dimandando, ch'egli, andando a Roma, sarebbe stato a tutta la congregatione vniuersale delli fedeli di grandissimo giouamento, accommodate, & ordinate le cose della Chiesa d'Antiochia, alli giorni passati se ne ritornò, a fare la sua residenza in Roma, ne fù bastante a rimouerlo da si santo pensiero, ogni gran cosa: e questo si illustre, ed ancor nouello essempio ti deue muouere, anzi, per cosi dir, isforzare ad entrare animosamẽte al gouerno di questa afflitta Nauicella: percioche, quanto sarà maggiore il numero de pesci, per tua industria accolti nella rete Euangelica, tanto anco maggiore sarà il premio delle tue fatiche sù nel Cielo. In oltre questi tempi, e questo popolo richiede, e tale agricoltore appunto, che possa il formento mondare dalla zizania, e tal pastore, che sappia tener le volpi dalle vigne, & i lupi dalle pecore lontani: il che si come tu hai di già in Brescia essequito ottimamente, cosi potrai, anco in Bergamo, operare parimente. Et ciò sarà, & a questo popolo salute, e a te di maggior merito, e maggior gloria, & a me (cui appunto in questo estremo punto, è l'animo presago, che questo sia alto voler di Dio) gratia singolare, e che quest'alma faccia quinci alta partita, alla ragione. Guardati dunque, amantissimo fratello, di non far al decreto diuino resistenza. Quiui il buon Viatore sentendosi intenerir per gran pietade, il cuore, alzata la mente, e gli occhi al Cielo raccommandandosi, e risegnandosi per ciò tutto in tutto al voler di Dio, cosi disse, Di gran cosa in vero, ò Nume, hora mi preghi; a grande, & difficile certo impresa hora m'esorti, e di Pietro solamente impresa appunto: ma tuttauia il negare a te, ch'amo, & osseruo sommamente, cosa, che tanto, & all'honor di Christo, & alla salute importa de' suoi figli: & massime chiedendo tu ciò a nome suo, parmi, amantissimo Padre, empia ripulsa. Poi che adũque questo è il tuo desiderio: ecco m'arrendo al gran voler di Dio, e son per adempirlo alla fin disposto, & pronto. Onde rallegrati, poiche felicemente trascorsa hor mai la tua lunga, e tempestosa nauigatione, in breue arriuarai a quel beato, a quel sicuro porto, che naufragio, ò procella nulla teme, oue delle tue molte fatiche, & illustri merti riceuerai dal Signore, l'eterno premio, & l'immortal corona della gloria: e quiui raccordati pregar per la salute di questo a te sì caro gregge, e per me anco tuo

degno indegno successore. A questa sommamente bramata risposta cangiando Narno le pietose lagrime di paterno affetto in pianto di gaudio indicibile, e d'allegrezza, rese a Dio prima, & poscia a Viatore somme gratie: & mentre ambidue si vanno confortando questi ad entrare coraggiosamente alla custodia del nouello Ouile, & quegli a far di qui lieto passaggio; molti de' fedeli, che s'erano quiui ritrouati presenti alle sante contese, per visitare il moribondo suo caro Pastore, e Padre, non potero a si affettuose parole di Narno, & di Viatore contener il pianto, che riempì tutto'l Palazzo di pietosi gridi, onde concorsero tutti gli altri fedeli per riceuere l'vltima benedittione dal suo Santo Pastore, a' quali con quel poco di spirito gli auanzaua: Non piangete figliuoli, disse, non piangete, ma rallegrateui, & consolateui più tosto nel Signore, che douendo io fra poco da voi partire, egli per sua infinita pietá hor v'há d'altro, e tale Pastore prouisto, che se sarete voi (come spero) buone Pecorelle, vi potrá felice, e facilmente a i lieti pascoli condurre del Paradiso; & mostrando loro con la mano Viatore, Eccoui, soggiungeua, figliuoli, eccoui, questo è il caro vostro Pastore, el dolce vostro Padre, a questo prestare la douuta riuerenza, & vbidienza: egli d'ottimo capo l'vfficio essequirà, & voi di pronte membra; onde vniti insieme col vincolo di pace, e dilettione, non temerete qual si voglia fiero assalto de nemici: la pace adunque vi lascio del Signore, che sempre sia con voi: e benedetti siate, (e quiui alzando al meglio, che potea, la debil mano gli benedì) nel nome del Padre, e del Figliuolo, & dello Spirito santo: & dati loro alcuni breui ma santissimi ricordi, per il ben viuere, e morire, licentiolli; & di lì a poco, mentr'egli con paterno affetto raccommanda, e lo spirito, e lo suo popolo al Signore, lieto se ne volò Beato in Paradiso alli 27. d'Agosto l'anno di nostra salute settantesimo quinto, hauendo santamente gouernata la Chiesa di Bergamo circa anni venti sette, altri vogliono meno: & eccellentemente espresse prima nella sua vita innocentissima, e poscia nell vfficio, & dignità Pastorale quelle diuine virtù, che di già scrisse l'Apostolo nelle sue Epistole a Timotheo, & a Tito essere ad vn'ottimo Prelato sommamente necessarie. Hora sparsasi la trista nouella per la Città della morte di Narno, s'vdirono da ogni parte voci di lamenti: ond'altri'l chiamano Padre de' poueri, di vedoue, & de pupilli; altri degno Pastore d'immortal pregio, altri forte, & inuitto

inuitto Capitano: & altri con altri honorati titoli di lui degni. Et quiui, dopò l'inconsolabil pianto de' fedeli, fù con douute essequie, e pietose lagrime accompagnato da tutta la Città alla sepoltura, la quale egli ricordeuole della morte nella da lui fabricata Chiesa di S. Pietro s'haueua di già molt'anni eletta, & apparecchiata. Et di quì poscia nella Chiesa di S. Alessandro a quella cõtigua trasferito, e finalmente per la rouina della Chiesa nella Catedrale di San Vincenzo trasportato: ma'l benigno Viatore vedendo il suo nouello Gregge per la morte dell'amatissimo suo Pastore tutto immerso nel pianto, salito vn giorno il pulpito, lo racconsolò mirabilmente, come ditassi nella sua historia, quiui appresso. Ma quanta fosse la santità, e quanto cari a Dio i meriti di Narno, volle sua Diuina Maestà, e come, & quando le piacque, con chiari, & illustri segni dimostrare: onde non molto dopò la sua depositione, fù iscoperta nell'Auello di marmo vn'acqua di marauigliosa virtù, e chiarezza, che dalle sacre Ossa del Santo diuinamente scaturiua, nè (per quãta se ne trahesse) veniua mai meno; questa beuuta con viua fede, & sincera diuotione, operaua, mediante la diuina gratia, & i meriti, e l'intercession del Santo, a prò de febricitanti, indebolíti, indemoniati, attratti, ciechi, & altri mali affetti, marauigliose cose come si poteua dai molti voti quiui appesi comprendere chiaramente: fra' quali si narra d'vna Donna cieca della Città di Crema, laquale, intesi i miracolosi effetti di quest'acqua, si fè condurre a Bergamo, e quiui auanti l'Arca del Santo, fatte prima humil preghiere a Dio, & al Beato Narno, beuuta con molta diuotione, e riuerenza vn tantino di quest'acqua, e lauatosene gli occhi con gran fede, ricuperò di subito la vista. Et molte volte aperto per publico bisogno, il sacro Auello, hà benignamente concesso Iddio, a preghiere di questo suo seruo fedele, e lieta serenità fra importuna pioggia, & fra nociua ficcità pioggia salubre. Altri illustri, e quasi infiniti miracoli raccontano del Santo, & di quest'acqua Castello di Castelli nel suo memoriale, & Michele Carrara Historico fedele nell'vltimo libro de gli annali d'Italia: & nella prima parte del suo Theatro, mio Padre. Hor mentre quest'ottimo nostro, & Cittadino, & Padre gode sù nel Cielo de' chiari merti suoi l'immortal Corona, noi, col diuin fauore, isforziamosi d'imitar quà giù i suoi Santi vestigij, affine che siamo finalmente fatti degni di goder seco gli eterni, e lieti pascoli di gloria. Et così sia.

VITA

VITA
DI S. VIATORE
Secondo Vescouo di Bergamo.

E per degnamente entrare nel Sacro Ouile di Christo, e lodeuolmente salire a gli honori, & Prelature fà di mestieri esser da Dio chiamato, come Aronne, & passare per la porta, che ci hà mostrata Christo con l'esempio di se stesso, di carità, d'humiltà, di mansuetudine, & vbidientia: il Beato Viatore, di cui habbiamo qui proposta la vita, fra mill'altri, & anzi, e dopò lui santissimi Prelati, solamente per vbidire a Dio, che lo chiamò, prima al gouerno della Chiesa di Brescia, di poi à quella di Bergamo, mosso dal zelo dell'honor di Christo, e della salute de' popoli, con grand'humiltà accettò, e con indecibile carità, essercitò l'vfficio Episcopale, a ragione merita il pregio, & l'honore di vero, & ottimo Pastore; e d'essere dall'vna, & l'altra sua Chiesa con celesti canti, & diuine lodi celebrato quà giù in terra, e di bel diadema di gloria dall'eterno, & sommo Pastore Iddio incoronato sù in Cielo; della cui singolar santità, & eccellenti virtù habbiamo parte nella vita di Santo Natno accennato, & parte qui da scrittori autorenoli raccolto fedelmente. Brescia è Città della Gallia Cisalpina, molto certo, & per l'antica sua nobiltà, & per il valore de' suoi Cittadini, e per le molte ricchezze, per tutto il Mondo celebre, e famosa:

ma assai più celebre, & illustre per la singolar integrità, & santità de molti gia suoi Cittadini, hora del Cielo, de quali altri cõ la Christiana, & celeste Filosofia, altri con l'inclito, & glorioso Martirio, & a se stessi, & alla sua diletta Patria hanno acquistato immortal gloria. Hora fra quelli, che per somma benignità di Dio, con la Christiana disciplina, con la innocenza, & purità de' costumi, e con l'essempio di mille altre sante virtù l'hanno illustrata, & con gloriosi meriti fatta molto cara a Dio, è annouerato Viatore. Questo nato in Brescia di nobilissima, & honoratissima famiglia, fù da' suoi progenitori con molta cura, & diligenza nell'amor & studio delle virtù nudrito & alleuato, & assai per tempo all'essercitio delle buone arti applicato: onde, e per l'ingenua sua natura, & per spicace ingegno, e per la buona educatione de' parenti, & diligente disciplina de' Maestri, aggiungendo egli ancor l'industria, & la fatica, fece in breue, & nelle scienze liberali, & ne' buoni costumi cosi ottimo progresso, che si rese a tutta Brescia di Christiana, & ciuil conuersatione chiarissimo essempio. Quindi dalle humane scienze, & inferiori, se ne passò felice, & facilmente alle più graui, politiche, & ciuili, nelle quali, s'acquistò in poco tempo tanta cognitione, e lode, che si fece agenole la strada a' primi, & più honorati vfficij, e gradi della sua Città. Et a questo modo il buõ Viatore auanzandosi di virtù, in virtù, ascese finalmente al grado non solo d'ottimo Cittadino, ma etiandio di vero, & Christiano Gentil'huomo. Riluceua marauigliosamente in Viatore vna essemplare continenza, & temperanza nel viuere: vna ciuile, & honesta maniera nel vestire; vna singolare prudenza, & modestia nel ragionare, nel praticare con superiori vna tal riuerenza, vn tal decoro: con gli vguali tanta sincerità, & si grande piacenolezza con gl'inferiori, che lo rẽdeuano, a tutti amabile, & gratioso: ma quello, che via più riguardeuole il faceua, e caro ad ogn'vno, era la pietà, & l'amore verso i bisognosi incredibile: onde veniua chiamato Padre de' poueri, tutore de' pupilli, difensore delle vedoue, & auuocato de gli oppressi. Ma l pietoso Iddio, che con ineffabile soauità dispone ogni cosa a miglior fine volendo quindi chiamare questo buon Gentil'huomo a più perfetto, & sublime stato, gl'inspirò santo pensiero d'abbandonare il Mondo, e le sue vane scienze, e darsi tutto in tutto al seruiggio di Dio, & al studio della vera, & Christiana

liana Filosofia. Laonde il saggio Viatore, mentre vn giorno sequestrato dalle cure domestiche, e ciuili, va fra se stesso considerando la varietà, & instabilità delle cose qua giù frali, e fugaci le mille imperfettioni della natura humana; l'infinite miserie, & calamità di questa vita, ch'altro non ha di bene se nō la morte, che da ogni mal ci sciolge, e da ogni pena: che gli honori, e le ricchezze, e le grandezze del Mondo non sono altro che vanità, & afflittione di spirito, che ò non si ottengono, ò con difficoltà almeno s'acquistano, & con gran tema di perderle si posseggono, & alla fine con infinito cordoglio si lasciano per la morte: queste, e molte altre si fatte considerationi facendo Viatore intorno al misero stato dell'huomo, si risoluè perciò far ricorso a Dio, affine che si degnasse, in quel miglior modo, che piacesse a sua Diuina Maestà fargli sapere il suo alto volere. Há la Città di Brescia vn'ameno colle fra gli altri, che'l monte Chineo si chiama, nella cui sommità fù da principio verso'l Castello, la Città da'Cenomani fabricata, e quiui dalla cieca Gentilità edificato a Gioue Massimo vn sontuoso Tempio; il quale (essendo stata la Città dall'Apostolo San Barnaba come s'è detto, conuertita) distrutto l'Idolo, & purificato il Tempio, fù al Saluator del Mondo, & poscia al Prencipe de gli Apostoli consacrato, c'hora si chiama San Pietro in Oliueto. Quiui era solito il buon Viatore, per il più, ritrouarsi ad vdire la parola di Dio, la Messa, & altri diuini vfficij: Hor'auuenne, per diuina dispositione, che egli vn giorno, quiui vdì recitarsi nella Santa Messa, quelle parole dell'Apostolo a gli Hebrei: *Non habemus hic ciuitatem permanentem sed futuram inquirimus*: Non habbiamo in questo Mondo permanente, e ferma e sicura stanza, ma come Pellegrini n'andiamo vn'altra in Cielo immutabile, e perpetua procacciando. Le efficaci e Sante parole hebbero, per diuina virtù, nel petto del buon Viatore tanta forza, che riputando egli cotesto diuino oracolo essere a lui per bocca di quel Sacerdote, da Dio mandato, affine che sciolto da'fallaci, & insidiosi lacci di questo Mondo, si risoluesse di seruire in libertà di spirito, all'Eterno Signore: deliberò all'hora appunto fermamente nell'animo suo d'abbandonare con l'affetto questo fallace & vano Mondo, & seguir sicuramente Giesù Christo suo Signore, & vero Iddio.

Et lasciando la via larga, che conduce gli huomini all'eterna dannatione, caminar per la stretta, che sicuri ci guida all'eterna gloria. Percioche considerando egli le parole dell'Apostolo, andaua fra se stesso christiana, & diuotamente filosofando in questo modo: Deh sciocco, e misero Viatore, a che dunque t'affanni, e perdi intorno a queste cose quà giù, che se ne porta il tempo via volando? che gioua hauer thesori, honori, & aggi, che passano, e non durano vn momento? che diletti cercar fallaci: e breui: perche non debbo io dunque procacciarmi quel sommo, e quel vero bene più tosto, che sù nel Ciel si gode eternamente? & facendo animo a se stesso, sù sù dunque, Viatore, diceua, verso la Patria del Cielo prendi'l camino: sù sù, che questa vita, e vn breue hospitio di miserie pieno. Et a queste communi, & generali considerationi aggiungeua anco quella del suo proprio nome, & diceua: ma se i nomi sono stati imposti a gli animali irragioneuoli per significare la natura, & qualità loro: chi potrà dubitare, che'l grande Iddio non habbia voluto, che le creature capaci di ragione, della diuina gratia, & dell'eterna gloria non siano chiamate con nomi significati gli vffici, & i costumi loro? percioche volle, che Abraamo fosse chiamato con questo nome appunto, perch'egli douea essere Padre di molte genti; Mosè, perche douea condurre per l'acque del Mare il suo popolo liberato dall'Egitto: Giosue, perche voleua il Signore per suo mezo liberare i figliuoli di Israele delle mani de' suoi nemici: e Gedeone ancor per questo: e Dauide, perche voleua, fosse il suo caro, e'l suo diletto: Giouanni, e Piero a nostri tempi, perche vno douea esser di gratia pieno, & l'altro pietra fondamentale, sopra la quale volea Iddio edificare la sua Chiesa, & altri molti così del vecchio come del nuouo Testamento, i quali riuscirono poi tali appunto, quali il nome da Dio, per alta sua ineffabile prouidenza, loro imposto dinotaua. Laonde chi sà, anzi mi gioua credere fermamente c'habbia voluto Iddio, che Viatore io fossi detto appunto per farmi intendere chiaramente: ch'io era in questa via, che si chiama vita viandante, & pellegrino; & che come forestiero io non m'affettionassi a queste cose qua giù caduche e vane: anzi collocassi, e stabilissi tutto'l mio cuore, e ogni mio pensiero in Dio, vltimo nostro fine, & sommo bene: ne mi perdessi in questa valle di miserie, in questo essilio, ma ch'io affrettassi

frettasi i passi innanzi, nè qual si voglia cosa, prospera, od auersa ò m'impedisse, ò ritardasse il corso alla patria del Cielo beata, eterna. Hor con queste, & altre simile fruttuose considerationi andaua Viatore facendosi animo da se stesso, al dispregio delle vanità del mondo, & rincorandosi al feruore dell'amor di Dio. Onde sottrahendosi a poco a poco, dalle cure, & da' negotij seculari, & anco dalle compagnie, & pratiche de' mondani, incominciò con gran spirito darsi alle mortificationi, a i digiuni, all'astinenze, alle vigilie, all'orationi, & meditationi alla frequenza de' Santi Sacramenti: & in particolare si dilettaua, (& certo con gran sua lode, & frutto) del studio, & contemplatione delle diuine cose, & dell'esercitio dell'opere di pietà mirabilmente: di modo che la vita di questo nobilmente nasceua a tutta la sua Città vn chiarissimo essempio d'ogni virtù, & Christiana perfettione. Gouernaua all'hora Narno la Chiesa di Bergamo, e quella di Brescia Anatalone, ambidue cari discepoli di San Barnaba, come s'è detto; ambidue Prelati di molta Santità, e Dottrina, & ambidue fra loro con strettissimo, & santissimo nodo d'amore, & carità legati: Ond'erano soliti visitarsi l'vn, l'altro spesse volte: & per mezo de' suoi amici, & famigliari souente salutarsi: & di Viatore, Anatalone, che per le Christiane, & honorate sue qualità egli amaua, come dilettissimo figliuolo da lui già partorito a Christo sommamente, per il più a questo effetto appunto si seruiua: di maniera, che per la frequente, e dolce conuersatione di Narno, haueua Viatore strettissima, e carissima amista contratta seco: per il che ogni volta che 'l nome di Anatalone se ne veniua a Bergamo a visitarlo con dotti, & diuoti ragionamenti dell'vn, & l'altro degni, non come hoggidì per il più si costuma d'accrescere l'entrate, d'auanzare, e accumular danari, di salir a maggior grado, non d'vccellar la gratia de maggiori, ò d'altri vani, e mondani simili discorsi; Ma del progresso delle Christiane virtù, dell'aumento delle diuine gratie, & doni spirituali, della somma, & vera felicità del Christiano; dell'amore, & dell'honor di Dio; dell'opere di pietà, & carità Christiana; della constanza ne' trauagli, della ferma, & stabile perseueranza nel ben operare fin al fine; & d'altre cose tali con marauiglioso gusto, & profitto si trattaua. Hor mentre si vá ogni dì più auanzando nelle virtù Christiane, Viatore; Anatalone dopò hauer per spatio

di 13. anni

di tredeci anni con singolar santità, & prudenza retta, & ampliata la sua Chiesa di Brescia, da gl'anni, dalle fatiche, e dalle macerationi attenuato, se ne passa Beato a vera vita: & in sua vece vien eletto Elateo, & secondo altri Clateo, parimente Cittadino honoratissimo di Brescia, e questi dopò hauer altresì ottimamente gouernato, & arricchito il suo gregge de santi essempi, fù per la Chiesa di Christo dal Prefetto Anolino, il terzo anno del suo Pontificato vccisо. Perilche la Città di Brescia ancorche hauesse di già a mille illustri proue benissimo conosciuto Viatore dignissimo di tale, & maggior grado, tuttauia per osseruar l'antico, & lodeuole costume, ordinò, per l'elettione di tal Pastore, che fosse, & al diuin volere, & al bisogno dell'ancor tenero gregge atto, & conforme, solenni, e publiche orationi; & Iddio, che molto prima di loro hauea con somma pietà, & infinita prouidenza disposto di operare, col mezo di Viatore, la salute di due sue care famiglie, di Brescia cioè, & di Bergamo, volle, & fece, che cotesto suo buon seruo, fosse per commun consenso, anzi per diuina vocatione, con publico applauso & allegrezza de'fedeli eletto Vescouo della sua Patria; l'anno del Signore sessantesimoottauo: nel cui vfficio con quanto zelo dell'honor di Dio, & della salute delle a lui cō messe pecorelle: con quanta carità, e patienza, con quanta cura, & vigilanza s'adoprasse: quindi puossi comprendere ageuolmente. Era la Città di Brescia non ostante le molte fatiche, sudori, & diligenze de'suoi primi Pastori, non ancor ben purgata dall'abomineuol feccia dell'infedeltà, onde da alcuni proterui, & ostinati idolatri, erano i seguaci di Christo fieramente perseguitati, & oppressi, di modo che non osauano per tema de'supplicij, far troppo palese professione della Fede, il che veggendo, il buon Vescouo, spesse volte sottraheua da gl'insulti, & assalti de'rapaci lupi la sua diletta greggia, & in secreto la conduceua seco hor'in questa, hor'in quell'altra più sicura parte, oue meglio potesse confermar i stabili, & inanimire i deboli nella Fede; racconsollar gli afflitti, & confortarli alla perseueranza, & alla patienza ne'trauagli; ma per il più si ricoueraua nella Chiesa di S. Pietro in Oliueto, ou'egli appunto haueua (come s'è detto) hauuto il diuin'oracolo della sua conuersione: e quiui con feruenti, e frequenti orationi, & essortationi, e col Santissimo Sacrificio, & Sacramento dell'Altare nudriua, ristoraua, & rin-

& rinforzaua le sue care pecorelle, infiammádole con paterne ammonitioni nell'amor di Dio, & confortandole al dispregio del Mondo, & della vita stessa per la Fede, & honor del vero Iddio. Valeua assaissimo in vero ad accendere i cuori di quel popolo non ancor ben radicato nella Fede, & Christiana religione, la dolce, & molto destra maniera di Viatore nel riprendere, & essortare: haueua altresi gran forza, la diuina, sua dottrina, & eloquenza nel proporre, e persuadere: ma l'essempio, che á tutta la sua Cittá di Brescia era chiarissimo della vita sua santissima, & innocentissima, della pietà, della giustitia, della castitá, della temperanza, dell'humiltà, della constanza, della prudenza, della vigilantia, della patienza, & di mill'altre Christiane virtù, che dall'honorata pratica, e santa conuersatione di Anastalone, & di Narno haueua appreso, pareua, che a viua forza, come con catene d'oro appunto traheſſe gli animi anco de' più ostinati alla ricognitione de loro stessi, & alla cognitione del vero Dio: & di più auueniua anco tallhora, che ciò, che questo S. Prelato faceua, ò diceua, Iddio con qualche miracolo cóferma ua: di maniera, che la Cittá di Brescia, per gratia di Dio, & per diligenza del suo buon Pastore, in poco tempo fece marauiglioso profitto nella Fede, & Christiana disciplina. Hor mentre adunque se ne vá il buon Viatore a guisa di saggio, e diligente agricoltore felicemente coltiuando il fertilissimo campo della sua Chiesa: ecco, intende che Narno, suo osseruantissimo Maestro, e come Padre di già fatto vecchio, è in graue, & mortale infirmità caduto; laonde senza indugio, ma non senza infinito cordoglio, se ne viene a Bergamo volando. Bramaua il buó Narno incredibilmente, e per sua consolatione, & anco per beneficio del suo popolo vedere il suo caro Viatore prima, che partisse di questa vita: peioche si persuadeua che s'haueſſe la sua greggia a quel buon Vescouo raccommádata, ella haurebbe al sicuro fatto d'vn'ottimo Pastore, e Padre notabilissimo acquisto. Quáto cara fosse al S. vecchio la desiata ventura di Viatore, chiúque il pensi, che non è meno dell'altrui, che della sua propria salute molto geloso. Era Narno già vicino al passar di questa vita, quando giunse a Bergamo Viatore, & quiui entrato in camera del moribondo vecchio, dopò mille santi baci: dopò mille cortesi saluti, e risaluti & dopò mille care, & vicendeuoli dimostrat oni d'amore, e riuerenza gli amministrò, secondo l'istituto, il Santiss. Viatico, & l'estrema Vntione: indi mentre egli s'apparecchia

parecchia per ritornarsene à Brescia, venne da Narno (come è detto nella sua Historia) con sì affettuose preghiere supplicato, & con sì efficaci ragioni costretto ad essergli doppo morte successore, che giudicò Viatore esser meglio restar alle preghiere, e lagrime del buon vecchio superato, & vinto, che rimaner egli, con danno della Chiesa di Dio, vincitore, e fare allo Spirito santo, resistenza. Passato dunque Narno a miglior vita, tutto lieto, e contento, per hauer raccommandato le sue dilette pecorelle a così buon Pastore: Viatore con buona gratia della sua Città, in suo luogo elesse Flauio della famiglia de' Lauini, nobilissimo Cittadino di Brescia, & hor del Cielo, & con molto applauso della nostra Città entrò alla cura, & gouerno della Chiesa di Bergamo. Fù in vero l'acquisto del nouello Pastore à nostri maggiori di singolar contento; tuttauia l'assenza di Narno cagionaua, a tutti i buoni Cittadini infinito rammarico, & cordoglio: il che veggendo Viatore salito vn giorno il pulpito, così disse: Et non haueranno le lagrime, & i sospiri, vn giorno fine? consolateui, consolateui hora mai, figliuoli, & fratelli dilettissimi nel Signore: consolateui, percioche sì come è piacciuto alla diuina pietà, & prouidenza, ch'io, sia (fuori d'ogni mio merito, e pensiero) venuto al gouerno di questa Chiesa così è stato parimente alto voler di Dio, che Narno, vostro buon Pastore, se ne sia glorioso, e trionfante salito al Cielo, a riceuere l'eterno premio delle sue fatiche. Laonde non vi crediate, che v'habbia egli perciò abbandonati, per non racoordarsi più di voi: anzi le ne passato di quì, e se ne ito auanti, per giungere quanto prima, & auuicinarsi, più che possibil fosse, colà presso al suo Signore, & vostro, oue dal Padre delle misericordie, & d'ogni vera consolatione più facilmente v'ottenesse via maggior gratie, & doni, che impetrati forse quá giù, e in non v'hauerebbe. Et chi può, a ragione dubitare, che'l Beato Narno, hor tutto acceso di caritá perfetta, non interceda per la salute vostra in Paradiso, della quale, anco quá giù tra noi debole, & infermo per natura, egli fù di maniera sollecito, e geloso? nè crediate, fratelli, ch'io biasmi le lagrime, e'l pianto affatto sopra i morti, sapendo io esser atto di pietà, & di natura, vfficio di caritá Christiana, testimonio delle virtù de' defonti, & argomento del buon affetto de' viuenti: Per il che anco Dauidde pianse la morte del suo Gionata fedele: il popolo d'Israele, la

la morte di Mosè, & Samuele suoi forti Capitani, & l'istesso Signor nostro del suo amico Lazaro si caro: ma si riprende l'immoderato pianto, e senza fine, come questo, ch' della resurrettione de' corpi, che crediamo, è di dubbia speranza, chiaro indicio. Temprate adunque le lagrime, ripensando, che s'hà più giusta cagione habbiamo di seco rallegrarsi del suo felice stato, che di pianger oltre modo la sua assenza: e che a voi sia molto più gioueuole l'essequire i suoi santi ricordi, & imitar delle sue diuine virtù i bei vestigij, che a lui accerta la souerchia doglia. Leuateui figliuoli, dall'animo quella nebbia di tristezza, e da gli occhi quell'oscuro velo di pianto, che non vi lascia la felicità di quella Beata anima vedere che hora si gode in Cielo, & goderà in eterno. Acquetateui all'immutabil legge di natura; conformateui cõ l'alta dispositione, & già voler di Dio; cõtentateui cõtentateui, & godete del suo bene, che certo egli parti di qui contento e lieto: ne fate, che'n vece di mostrarui gli pietosi, e grati, v'scoprite più tosto crudeli, ed'inuidiosi; dolendoui, che dall'essilio alla patria; dalle miserie alla somma felicità; & dal procelloso mare di questa vita sia finalmente peruenuto al sicuro porto di salute. Con queste, & simili altri maniere di dire piene di paterno affetto andaua il buon Viatore racconsolando la sua diletta Città, & cara greggia: hor se ben grande, & honorata fù l'opinione, che della sua bontà, & valore concetta haueuano tutti i nostri Cittadini; con gli effetti nondimeno la vinse, e superò se stesso: perciochè nell'ingresso del suo Pontificato con ardentissimo feruore di spirito, di carità, e prudeza andaua diligentemente osseruando, & essaminando la natura, e i costumi del suo popolo per ben conoscere, come auiua il Satio, il sembiante del suo gregge, & per sapere quali fossero le pecorelle lascine, quali le timide; quali le rubelle; e quali l'obedienti; quali le sane; & quali le infette; onde tu l'haresti veduto andare con vna certa indicibile carità, e prudenza il suo popolo ammaestrando, & corregendo; altri cõ molta patiẽza risanãdo; altri con bella, & destra maniera compatendo: altri confortando, & inanimando; & altri minacciãdo, & mortificando, anzi castigãdo con paterno affetto anco tall'hora: spesse volte, e cõ molto frutto, pasceua col pane della predicatione, & dell'Altare il suo gregge: & tanto s'adoprò questo saggio Agricoltore nel cãpo della nouella Chiesa di Bergamo, che'n pochi dì, a mal

grado del seminator delle zizanie, la rese molto fertile e feconda: talche non minor fù il frutto, che trasse Viatore dalla nostra Città, e'l merito, che quello, che dalla sua patria propria raccolse. Percioche quelli, che donò la morte di Narno, nella loro pertinacia eran rimasi, ridusse finalmente alla cognitione della verità, & confessione della Christiana Fede. Haueua il buon Vescouo santamente di gia retta, & custodita la Chiesa di Bergamo tredici anni, & certo con somma sua lode, & altrui profitto; quando'l Signore, volendolo chiamare a goder la copiosa mercede delle sue fatiche, & il condegno premio delle sue virtù, permise, ch'egli in graue, & mortale infermità cadesse; affine, che fosse questa l'vltima proua della sua constanza: ilche preuedendo per diuina gratia il buon Viatore, prima si preparò, & fortificò con i Santissimi Sacramenti della Chiesa, contra gli assalti del commun nimico: indi congregato il suo diletto, & addolorato Clero nella camera, gli fece sapere, che douendosi egli partir da loro, & in breue, non si smarrissero perciò, od attristassero; ma facessero buon'animo, & si confidassero nel Signore che gli hauerebbe tosto d'altro Pastore ottimo prouisto: & gli raccordò, che, secondo il detto di Christo, essi erano la luce del mondo; il Sale della terra, & i tralci di Christo vera vite; gli Angeli del Signore, la base, le colonne, le finestre, i giumenti, & le mascelle della Chiesa, le mammelle della Sposa di Christo, i maestri delle genti, le guide, e gli occhi de' ciechi, e i piedi de' zoppi, i medici dell'anime, i mezani tra Dio, e gli huomini, gli operarij della messe di Christo, le pietre del Santuario, i muri di Sion; & l'incenso, che manda grato odore. Et che perciò toccaua loro essere mortificati in se stessi, e pietosi verso gl'altri, zelanti dell'honor di Dio, pronti nel suo santo seruigio, fedeli nel ministerio, & nell'vfficio loro: prudenti, e cauti nel conuersare, spreggiatori delle ricchezze terrene, & amatori delle celesti; studiosi della diuina sapienza: casti e mondi nell'interno del cuore, essemplari nell'opere, & parole & in somma diligenti essecutori de' precetti di Dio, e de' Prelati: affine, che non fosse detto di loro quello, che dal Patriarcha Isaac fu detto di Giacobbe suo figliuolo, cioè che la voce era certo la voce di Giacobbe, ma le mani erano le mani di Esau; ma che la vita loro fosse conforme alla dottrina, ch'insegnauano, seguendo in ciò l'essempio di Giesù Christo, il quale incomin-

incominciò *prius facere & postea docere*: & altre cose tali alla professione, grado, & vfficio de la Ecclesiastica disciplina appartenenti raccordando; & il giorno seguente fece i capi, & principali della Città, & altri maggiori del popolo chiamare, & con paterno zelo gli essortò à perseuerare, & conseruarsi in quella Fede stabili, & costanti, c'haueuano prima dall'Apostolo S Barnaba, indi da Narno, & poscia anco da lui riceuuta, & appresa: & si disponessero con la diuina gratia, anco a morir per quella bisognando. Et quiui à i capi, & gouernatori raccomandò la giustitia, la vigilanza, e la clemenza; a i vecchi la prudenza, la sobrietà, & buon essempio; a i giouani l'amor della virtù, la modestia, & la memoria della morte: a i Padri di famiglia la buona educatione, la correttione de costumi, e l'ammaestramento de figliuoli: alli figliuoli l'honore, l'obedienza, & l'amore verso i Padri loro: a i ricchi la carità, l'humiltà, la speranza: a i poueri la patienza, & ferma confidanza in Dio: & a tutti finalmente il timore, l'honore, & l'amor verso Iddio, & la dilettione verso il suo fratello: il dispreggio del Mondo, la frequenza de Santi Sacramenti, l'honore, la riuerenza, & l'vbidienza verso i suoi Prelati, & Superiori: la pace interiore, & esteriore: & l'osseruanza in somma de Santi commandamenti, & l'essercitio delle opere della Christiana pietà. Et quindi, rese infinite gratie a Dio del suo gouerno, con molto affetto raccomandò prima se stesso, di poi la sua cara greggia, e'nsieme la sua patria al Padre Eterno: & da lì a poco rese la felice anima al suo Signore, alli quattordici di Decembre, gli anni della venuta di Christo, ottanta otto. Hor quale, & quanto fosse la doglia, quali, & quante le lagrime, & i sospiri di tutta la nostra Città per la morte del suo santissimo, & amantissimo Padre, e Pastore, pensi ogn'vno piamente per se stesso. Infinito era l'amore; indicibile la riuerenza: prontissima l'obedienza che gli haueuano portato in vita tutti buoni Cittadini: onde grandissimo fu parimente il dolore, & immenso il pianto di tutta la Città, per la sua partita, & morte. Fù il Santo Vescouo, come conueniua, da Fedeli con molta pietà, & honoreuolezza accompagnato alla sepoltura, & quiui, oue giaceua parimente il corpo di S. Narno, dopò le solenni, & solite cerimonie, non senza molti, & segnalati testimonij della sua Santità, riposto nella detta Chiesa di San Pietro: oue stettero le pretiose loro Reli-

quie gran tempo occulte, inculte finche, dal Beato Adalberto Vescouo di Bergamo, furono nella Chiesa di S. Alessandro in contigua, l'anno del Signore 903. quinci trasferiti. Et per la rouina della Chiesa, indi poi anco, con gli altri corpi Santi, nella Cathedrale di Santo Vincenzo con gran solennità, & nuoue testimonianza della Santità, & gloria d'essi Santi, trasportato l'anno 1561. oue pur tuttauia, come caro, & pretioso thesoro vie degnamente riuerito, & conseruato. Il Rossi scrittore accuratissimo delle historie di Brescia sua Patria: riferisce che'l glorioso S. Viatore risuscitò la moglie di Vincenzio Maggio: di cui si legge in vn sasso in S. Agata: & che fabricò vna capella in honor di S. Pietro nel monte Vrbano sopra Serli. Di questi due Santissimi Pastori scrisse gia Anastasio à Carlo Terzo questo breue si ma illustre Elogio: *Narnus & Victor primi Bergomenses Episcopi: Viri mira sanctitatis fuerunt; quorum sacra pignora Bergami in Cathedrali Ecclesia miraculis clara quiescunt.*

Et d'ambidue altresi vien da mio Padre, nella prima parte del suo Theatro la memoria altamente celebrata.

Quasi si come in ogni tempo hannoci sù nel ciel impetrate molte gratie: & lasciato qua giù à suoi successori chiarissimo essempio de buoni Padri, & ottimi Pastori: cosi deuonsi da noi con particolar & singolar affetto riuerire, inuocare, & imitare degnamente.

Vita di San Romulo

Vescouo & Martire.

Quendò la vigna di Bergamo, di gia dall'Apostolo San Barnaba piantata, & con molta diligenza, & frutto da Narno, & da Viatore coltiuata, restare per qualche tempo senz'agricoltore, volle il pietoso Iddio prouederle d'vno fra tanto che di maniera la fortificasse, & stabilisse, che gl'impetuosi venti delle fiere persecutioni poscia non temesse: & questi fù San Romulo, vno de'cari discepoli di San Pietro, il quale capitando, per alta prouidenza di Dio, & gran nostra ventura a Bergamo l'anno seguente dopò'l glorioso transito di San Viatore; cacciò in quel poco di tempo, che quiui si trattene, cosi salde, & alte le radici della Fede, & Christiana disciplina ne'petti de'nostri maggiori, che per molti anni, & fra molti fieri accidenti ella si mantenne, & conseruò nel suo felice, & fertile vigore. Come si raccoglie dalla seguente Historia. Fù Romulo nobilissimo Cittadino Romano, il quale datosi, dopò la morte de'suoi progenitori, a seguir il Prencipe de gli Apostoli, fu prima da lui regenerato con l'acqua del Santo Battesimo, dipoi dato a Giustino Sacerdote di santissima vita, affine che l'ammaestrasse nelle cose della Fede, nel che fece Romulo in breue tal progresso, che molti se ne veniuano a lui per

per riceuer altri l'acqua del Battesimo, & altri la sanità del corpo: fra quali si racconta di due figliuoli d'vn certo Carisio Romano, i quali furono l'vno da settenti vlcere, l'altro da fieri spiriti liberato, & sciolto: perilche ticeuè Carisio, con tutta la sua famiglia, l'acqua del Battesimo. Iche veggendo San Pietro, s'auuisò, che se questo Santo Giouine si fosse adoperato intorno alla salute de' popoli, n'hauerebbe senza dubbio abbondantissimo frutto riportato; per la qual cosa ordinatolo Sacerdote deliberò inuiarlo insieme con Canisimo, & Marchitiano a Sutri. Quiui adunque arriuato Romulo co' compagni, fù voler di Dio, ch'alloggiassero in casa d'vn certo infedele chiamato Pergamo per nome, dal quale ricercati i Santi, chi eglino fussero, & a che far venuti a Sutri; intendendo come essi erano Christiani quiui mandati dal Prencipe de gli Apostoli ad annunciare il vero, e solo Iddio; ricercò loro di molti Misteri della Christiana Fede, & massime dell'immortalità dell'anima, & della resurrettion de' corpi: Della cui verità, & realtà & dalle vive & inconuincibili ragioni & esempi rimase assicurato & da mirabili & illustri prodigi Pergamo conuinto: percioche la veste, che di poco prezzo Pergamo hauea d'intorno, cangiossi in vn subito in vn ricchissimo, & nobilissimo drappo: la bacchetta, ch'egli hauea in mano, si conuertì in vn Scettro Regale, & vn certo vaso di terra diuenne vna pretiosa gioia: con i quali miracolosi segni volle Iddio mostrare chiaramente, che'l nostro corpo fragile, & corruttibile cadendo, risorgerebbe glorioso, & immortale: per il che Pergamo tutto attonito, & sodisfatto, confessò l'immortalità dell'anima, e la trattabile resurrettione de' corpi, & con tutta la sua famiglia, che fù al numero di quaranta persone, si conuertì a Christo: In oltre si fà mentione anco d'vna nobil Matrona, detta Chariſia di cui dicesi esser stata la Fede, che impetrò da Dio la loquela ad vna sua figliuola muta per la quale grazia ella distribuì la metà delle sue facultà (ch'erano molte) a' poueri di Christo. Il che intendendo il Prefetto commandò, che i Santi fussero precipitosamente cacciati non pur da Sutri, ma ancor da tutto il territorio: onde sforzati a partirsi n'andarono, per commissione di San Pietro a Fiesule Città della Toscana: già per valor d'arme, & di lettere assai famosa; ma al presente dal tempo disfatta, & per le guerre rimasta vn picciol Borgo, oue si dice, che soleuano anticamente

ticamente habitare gli Auguri, che dal canto, & dal volo de gli Vccelli, predicevano le cose a venire: come si può chiaramente comprendere da quel verso di Silvio Italico che dice; *Ea sacris interpres fulminis, alis Fesula.* Questa fù edificata, secondo Angelo Politiano da Atalante Rè della Mauritania, in memoria d'vna delle sue figliuole, Fiesule chiamata: ouero (come piace, ad Annio ne' suoi commentari) da Ercole d'Egitto, e da lui cosi, chiamata dalle paludi, che si passano per salir il colle, sopra'l quale fù da principio fabricata: & fù gia vna delle dodici colonie de' Romani, & hor de' Fiorentini, carissime delitie: a Fiesule è vicino vn Castello detto Volterra quiui giunto Romulo, & i compagni, intesero, come alcuni altri della medesima Christiana professione, per hauer eglino parimente voluto predicar la Fede di Christo, erano stati malamente trattati, & a furor di popolo non solo da Volterra; ma da tutto'l territorio di Fiesole cacciati: i quali conobbero essere Dolcissimo, & Crescentio suoi colleghi, mandati pochi giorni auanti dal Principe San Pietro a predicare quiui l'Euangelio. Graue certo fù a Romulo, & a i compagni questa nuoua, ma non per questo punto si smarirono, anzi fatti perciò dell'honor di Christo, e della salute de' popoli più gelosi, si diedero con ogni diligenza la per quei luoghi intorno a ricercarli, i quali (quando finalmente piacque a Dio) ritrouarono in vna spelunca, ascosi, macerati, & afflitti: & quiui confortatisi a vicenda, si risolsero far tutti insieme animosamente ritorno a Volterra, & effettuare la santa impresa incominciata; mentre adunque ragionãdo delle cose alla Christiana Religione appartenenti, si vanno a Volterra auicinando: ecco s'incontrano in vn principale di Volterra, Vittimo chiamato, il quale s'andaua per vn suo moribondo figliuolo ramaricando estremamente, che per non vederlo spirar l'vltimo fiato, era all'hora vscito di casa, accompagnato da molti cari suoi parenti, & amici: a cui Romulo accostatosi, & intesa di tanto pianto la cagione, gli promette nel nome di Christo Crucifisso, che s'ei vuole abbandonare il colto delli Dei, & abbracciar la vera Fede, & Religione Christiana, sarà tosto, & viuo, e sano il suo figliuolo: Vittimo a cui la vita del figlinolo era della sua propria assai più cara, promette al Santo di fare prontamente, purche'l figlio non muoia, ogni gran cosa; perilche racconsolato Vittimo alquanto; mentre

i Santi

i Santi porgono affettuosi prieghi a Dio per la salutezza del figliuolo, e per la salute anco del Padre, ecco, vienene va messo a Vittimo volando, che'l già moribondo figliuolo è fatto (e non si sa in che modo, con gran stupor de tutti) & viuo, e sano: per il qual stupendo miracolo, & fauor diuino, non solamente Vittimo, & il figliuolo, ma tutta la famiglia, & altri ancora spregiati i falsi Dei, si conuertirono a Christo, e furono dal santo hospite battezzati: e con questa opportunissima occasione Romulo co'compagni, si trattenne, & non senza molto frutto, in Volterra, molti giorni. Ma douendo eglino quindi per Fiesule partire, ou'erano principalmente destinati, intesa la crudel strage, che quini de'seguaci di Christo si faceua, per diuina inspiratione si risolsero differire la commissione di Pietro in altro miglior, e più opportuno tempo. Laonde, fatta oratione, deliberarono drizzar il lor camino, oue lo Spirito santo gli guidasse: & hauendo eglino con molto frutto trascorse molte Città di Lombardia, capitarono finalmente a Brescia, oue resero la vita ad vn figliuolo d'vna Vedoua, & a molti altri la sanità dell'anima, & del corpo. Et indi a Bergamo al fin si trasferirono circa l'anno ottantesimonono, secondo'l computo de gl'anni, che gouernarono la nostra Chiesa li suoi antecessori: ma fosse come altri vogliono, ò prima, ò dopò, fù la venuta del Beato Romulo così opportuna, & a tempo, che parue appunto mandato come altro Abacuch da Dio, a Daniello. Percioche essendo, per la morte di Viatore, la Nauicella della Chiesa di Bergamo rimasa senza gouernatore, incominciana, non ostante la molta cura di fi fedel Nocchiero, rallentare il corso della felice sua nauigatione, & il feruore della Christiana Religione intepidirsi. Giunto adunque Romulo co'compagni nella nostra Città, e risuscitò due morti, e risanò anco molt'infermi; fra'quali si fa mentione di Viscardo Terzo, di Petretto Scantio, d'Achille Aduocati, e di Zerbino Scalui, i quali poscia nella persecutione d'Adriano Imperatore per la Fede di Christo furono martirizati a Brescia, le cui Sant'Ossa riposano insieme con altri Santi Bergamaschi nel sacro Pozzo nella Chiesa de'Santi Faustino, e Giouita ad Sanguinem che hora si chiama la Chiesa di Sant'Afra, ò San Saluatore. Hor fù così benigno, e si prudente Romulo nella conuersatione, che per la singolar sua integrità, & bei costumi, la nostra Città se l'elesse per suo Pa-

suo Padre, e Pastore, che fù appunto il Terzo Vescouo di Bergamo: nel cui felice gouerno egli si portò si destramente, che ogn'vno bramaua, ch'egli con noi viuesse longa vitá: & egli parimente, & per la bontá dell'aria, e del paese, & per la buona natura, e qualitá de' Cittadini si sarebbe eletto di negotiar qui ui i suoi talenti volontieri, quando non hauesse di lui il sommo Iddio disposto altramente. Percioche hauendo il buon Romulo con molta prudentia, & diligenza gouernata la Chiesa di Bergamo vn'anno, e mezo, onde'l culto del vero Iddio, & la Christiana disciplina haueua fatto marauiglioso acquisto; vna notte gl'apparue l'Angelo del Signore, & gli commádò da parte di Dio, che senza indugio se ne ritornasse a Fiesole co'compagni ad essequir la commissiõ di Pietro. Per la qual celeste ambasciata accertato Romulo dell'alto voler di Dio, con publico, & affettuoso ragionamento il giorno seguente fece sapere al suo diletto popolo la necessitá del suo partire: dimostrando da vna parte quanto gl'incresceua abbandonare cotanto amata Greggia & dall'altra quanto importaua l'vbidir pronto à Dio, Spiacque senza dubbio sommamente à tutta la nostra Cittá questa nuoua; ma conformandosi al diuin volere, lo supplicò, che douendo egli di necessitá partire, & restar essa mesta senza Padre, nõ lasciasse la sua cara famiglia sẽz'alcun gouerno: onde si legge, che'l Santo instituì vna religiosa, & nobile Cõgregatione d'ottimi Cittadini, i quali fossero (per cosi dire) tutori, & curatori de' figliuoli nouellamẽte partoriti a Christo, fra i quali furono anco quei quattro, come chiarissimi testimonij della verità Christiana di sopra nominati; & lasciò loro molti salutiferi ricordi, & paterni auisi circa il mantenimento, & accrescimento della vera Religione, & diuotione; arriuato Romulo co'cõpagni a Fiesule, fù da vno chiamato per nome Adriano, cortesemente riceuuto, & alloggiato, & intesa la cagione della venuta loro, a tutto suo potere si sforzò persuaderli, che in alcũ modo nõ si mettessero ad impresa di predicare, & insegnare a Fiesule altra dottrina, che quella, che gia molti anni haueuano da'suoi antichi appresa: perciò che altramente sarebbono stati trattati malamẽte, come poco fá erano stati alcuni altri seguaci di Christo, per questa cagione medesima appũto: cui rispose Romulo, che si come per diuino volere erano a Fiesule venuti a predicar la verità, & insegnare

la via della salute, così ancora non erano, senza particolar celeste auiso, quindi per partire; e che non solamente non gli spauentauano minaccie, ò violenze de' tiranni, ma ben a gran ventura, e gloria si riputauano l'essere per la Fede, & nome di Christo perseguitati, & vccisi. Il che vdendo Adriano, restò molto marauigliato, & insieme anco incredibilmente edificato del gran zelo, che questi Santi dimostrauano verso il loro Dio, e la sua religione, e dell'inuitto animo loro nell'esporsi così arditamente a' pericoli manifesti de' supplici, e morte: onde non prima da lui partirno, che ammaestrato ne' principali Misteri della Fede, lo battezzorno, insieme con tutta la sua famiglia, moglie figliuoli, e serui. Quindi predicando liberamente, & intrepidamente Romulo, per la Città il nome di Christo, vn certo per nome Celso, che dal Santo era stato dal demonio liberato, insieme con molti altri, che alla miracolosa liberatione s'erano ritrouati, al numero di nonanta si conuertirono a Giesù Christo. Onde Romulo, da' fedeli di Fiesule eletto loro Pastore instituì molti Sacerdoti, & altri Ministri, e consacrò molte Chiese al culto del vero Iddio, & ridusse gran parte della Città di Fiesule al Christianesimo. Il che intendendo Repertiano Pretore, fece da' suoi ministri intendere a Romulo, e suoi compagni, che tralasciassero di predicare il nome di Christo, e che si risoluessero od a sacrificare a Dei della patria, ò partir della Città, & dal territorio di Fiesule senza indugio: a' quali risposero animosamente i Santi, che ne adorare simolacri d'huomini rei, anzi demonij, ne partir a modo alcuno da quella Città essi doueuano, per la cui salute erano stati mandati da Dio loro Signore: per il che Repertiano d'ira tutto infiammato, e di furore, commanda, che tosto siano presi, e con verghe prima battuti crudelmente, poscia sul tardi (forse per schifar qualche tumulto) cacciati dalla Città precipitosamente: & che alle ben chiuse porte siano posti di più forti ripari; ma i Santi fatti anco per ciò più animosi, la seguente notte se ne vengono di nuouo alla volta della Città: & ecco s'aprono loro miracolosamẽte le porte per se stesse, & all'apparir del giorno incominciano di nuouo senza alcun timore a predicare per la Città il vero Iddio: per il che Vienna, gentildonna principale di Fiesule, si conuerte alla fede di Christo, & per i meriti, & intercessioni di Romulo impetra da Dio la sanità ad vn suo vnico figliuolo ch'era per spi-

per ſpirar l'anima fra poco. per il qual mirabil fattò, molti laſciato il culto de' falſi Dei, ſi diedero a ſeguir Chriſto; ma Repertiano di fiero ſdegno perciò inaſperito fa di nuouo i Santi imprigionare, vietando ſotto pena della ſua disgratia, che nō ſia loro da alcuno dato da mangiare: & ciò a diſegno, che a queſto modo ſe ne ſtimanghino dalla fame, & dal diſagio miſeramente eſtinti a poco a poco; ma vano gli riuſcì anco queſto ſuo penſiero: percioche apparendo loro ſouente Gieſù Chriſto, reſtauano di modo contenti, e conſolati, che non ſentiuano alcun diſagio, ò pena; anzi gioia infinita; onde erano fatti a tolerare ogni gran male ogn'hor più forti. Hor eſſendo paſſato di già tanto ſpacio di tempo, che ſi poteua probabilmente credere, che i corpi de' Santi prigioni fuſſero dalla fame, & eſtrema neceſſità, & miſeria conſummati, il crudel Repertiano diſſe a' ſuoi ſeguaci: andiamo, & facciamo hormai cauar di prigione quei ſcelerati ſpregiatori de' noſtri Dei. Ma ſi come l'empio Repertiano con lungi diuerſo penſiero ſe n'andò per Romulo alla prigione, di quello che fece già il Rè Nabucodonoſor per Daniello al lago de' leoni, coſi volle il Signore, che Nabucodonoſor per la ſaluezza di Daniello reſtaſſe conſolato, & Repertiano all'incontro per la vita, & coſtanza de' Santi confuſo, & arrabbiato. La onde imaginādoſi egli, che alcuno contra l'ordine ſuo haueſſe loro portato da mangiare, diede molti pugni & calci a' Guardiani, minacciando loro anco di peggio: indi commandò, che Romulo inſieme co' compagni, di nuouo battuti, & lacerati, fuſſero fuor della Città decapitati: & mentre ſono i Santi condotti al luogo del martirio: ecco ſi rinoua l'infelice memoria della prima piaga dell'Egitto contra l'oſtinato Faraone: percioche il pozzo, onde haueua cauata l'acqua quella inhumana donna, che all'aſſettato Santo n'hauea negato vn ſorſo, di ſubito ſi conuertì, per giuſto giuditio di Dio, miracoloſamente in ſangue, per il qual fatto marauiglioſo, là doue i miniſtri dell'impietà doueuano prendere occaſione di riconoſcere l'error ſuo, diuenuti, per non poter cauarſi la ſete dell'acqua del pozzo, del ſangue de' Santi Martiri pur ancor ſitibondi, diedero molte pugnalate al Santo Veſcouo, onde cadendo a terra moribondo, poco dopò ſpirò l'anima beata in grembo al ſuo Signore, che inſieme con quelle de' compagni alli ſei di Luglio, fù incoronata d'immor-

tal diadema, i cui sacrati corpi furono la seguente notte da' fe-
deli, poco lungi dal luogo del supplicio, quanto più bono-
reuolmente fù loro possibile, sepelliti: oue fù poscia da Fiesu-
lani la Chiesa Cathedrale ad honor del loro primo Ve-
scouo nobilmente edificata; il quale, si come
fù altresì quà giù nostro caro Pastore,
e Padre: così parimente ci farà,
imitando noi le sue diuine
virtù, pietoso inter-
cessore in Pa-
radiso.

Digitized by Google

Narratione

D'alcuni Santi Martiri Bergamaschi, Sepolti nella sotto Chiesa di Sant'Afra.

IN BRESCIA.

SCorsero dalla partenza del B. S. Romulo, al felicissimo arriuo di S. Alessandro quasi ducent'anni: nel qual calamitoso tempo, & dopò ancora molti de' nostri Cittadini, & terrazani, insieme con infinito quasi numero d'altri fedeli di Christo sotto la crudelissima persecutione di Traiano, d'Adriano, & d'Aureliano, & d'altri empi tiranni ancora furono per la fede, & nome di Giesù Christo nella Cittá di Brescia fieramente in diuersi tempi & varij modi vccisi, oue tratti altri dalla fama della singolar santitá, & gloriose imprese de' nobilissimi fratelli Faustino, & Giouita, altri dal desiderio del martirio: & altri ancora per altri suoi negotij s'eran ridotti. Si ritrouaua a quel tempo il B. Apollonio santissimo, & vigilantissimo Pastore di Brescia, ilquale hauendo fabricato vn picciolo Oratorio fuori delle mura della Città, presso la via Cremonese, quiui fuggendo la fiera persecutione d'infedeli, si riduceua souēte ad offerire il sacrosanto sacrificio della Messa, & fortificare i fedeli di Christo col celeste pane, & cōfortarli cō paterne ammonitioni, & dar sepoltura a quelli, che per amor di Christo erano stati vccisi. Era quiui vicino vn certo Pozzo asciutto, di cui il

S. Pastore

S.Pastore si seruiua a questo effetto. E l'vso de'pozzi asciutti per riporui Corpi Santi antichissimo nella Chiesa, ritrouato per sepellire gran moltitudine de Martiri, più occulta, & più sicuramente, & accio anco fussero con maggior diuotione riueriti. Molti di questi Santi Pozzi eretti, & vsati a questo fine sono celebri in Italia. in Roma, in Santa Prassede, nel quale Papa Paschale ripose molti Corpi de Sãti Martiri tolti da diuersi Cimiterij, & massime dal Cimiterio di S. Priscilla, Aua materna di S.Prassede, & Potentiana. Euui in S.Potentiana appunto quello, nelquale le dette S.Vergini riponeuano il sangue de' Santi Martiri da loro raccolto in vasi con sponghe, acciò non ne perisse goccia. In S. Paolo quello, oue fù ritrouata la Testa di esso Santo. Nelle Catacumbe a S.Sebastiano quello, nel quale giacquero gran tempo i Corpi de'gloriosi Prencipi del mondo Pietro, e Paolo. Appresso S.Calisto, vicino a S.Maria Trasteuere, quello, oue fù gettato appunto il detto Santo. In Sant'Apostolo appaiono i vestigi d'vno, oue riposarono le Sacre Reliquie de'Santi Giacomo e Filippo vn tempo. In Rauenna in S.Vitale è quello, nel quale fù il detto Santo viuo sepelito: nella medesima Città vn'altro in mezzo la Chiesa di Santo Apollinare di Classi, ripieno, come dicono di sangue de Martiri. In Padoua, nella Chiesa di S.Giustina vno pur celebre si troua. In Casal di Monferrato, nella Cathedrale di S. Euasio fù ritrouata vna pietra con queste lettere scolpite, *PVTEVS MARTYRVM*, sotto la quale fù ritrouato vn gran vaso di cristallo, pieno d'ossa, che si credono essere di que'Santi Martiri, che furono per il nome di Christo da gli Arriani insieme con S. Euasio vccisi, che fù decapitato appunto in quel luogo, oue si vede quel pezzo di colonna in piedi auanti l'Altare d'esso Santo, & altri ancora si veggono altroue. Hora in cotesto sacro pozzo di S.Afra e'intorno esso fù ben senza pompa sì, ma non senza gran spirito di pietà dal detto S.Apollonio vn quasi infinito numero di Santi Martiri riposto, i quali insieme con gl'inuitti campioni di Christo Faustino, & Giouita, sotto l'empio Aureliano, & poscia ancora sopportando volontieri, & animosamente la morte per amor & honor di Giesù Christo s'acquistarono la gloriosa, & immortal corona della vita, come racconta S.Filastrio Vescouo di Brescia nella vita di essi Santi così dicendo: Commandò Aureliano, che i gloriosi Santi

Faustino,

Faustino, e Giouita, fossero condotti fuori della Città, & insieme con quel popolo, c'hauea seguita la sua fede, fossero decollati, & l'istesso dice vn'antica Historia scritta a mano. Il Capriolo nel secondo libro così scriue. Dopo queste cose il medesimo Aureliano fece uccidere nell'istesso luogo, cioè poco fuori della Città, nella via Cremonese, nel Borgo che fù poi detto S. Faustino ad sanguinem, molti di quelli che haueuano creduto: & il Maluezzo scriue hauer Aureliano in quel luogo, & tempo ucciso sì gran numero de Christiani, che Sant'Apollonio, con molti altri fedeli di Christo hebbero che fare vna lunga notte a sepellirli. Il Nazaro, & il Maggio quasi raccontano l'istesso. L'antichissima tradition ha riportato il medesimo, non solo per relatione delle età passate, ma etiandio per l'antica, & diuota pittura nella Capella maggiore di S. Faustino ad sanguinem, già fabricata dal B. Gualla, come diraßi nella sua Historia, intorno la quale si vedeua vn quasi innumerabile essercito de Martiri decollati. Don Bonifacio, Don Paolo de Borelli, Don Archangelo da Curno, Cittadini di Brescia, & vltimamente il P. D. Ascanio Martinengo, Abbate meritissimo di S. Afra, hoggi S. Saluatore, e'l Sig. Ottauio Rossi affermano, che insieme co' SS. Faustino, e Giouita furono decapitati al numero di cinquattre fedeli, oltra dodici millia, che furono martirizati auanti: ma d'altri poi uccisi in altri tempi, narrano, che in vna strage sola furono per il nome di Christo martirizati tre mila, ducento, e nonanta Christiani, & che il lor sangue corse per un'ottauo di miglio in gran copia, fino ad vn certo luogo, detto Forca de cani, per essere stati iui appicati alcuni cani, c'haueuano leccato il predetto sangue. Anzi di più affermano questi istessi auttoreuoli scrittori, ritrouarsi nel contorno della detta Chiesa di S. Afra noue mila, nouecento, e settantatre sacri Corpi de Martiri. Quinci riferisce Gio. Filippo Nouarese nel terzodecimo della sua Cronica dell'Ordine de' Canonici Regolari, che Papa Vrbano hauendo inteso ritrouarsi quiui gran moltitudine de corpi de' S. Martiri, bramoso sommamente di saperne il vero, scrisse al P. D. Paolo da Bologna, che allhora era Preuosto di cotesta Chiesa, che gli mandasse distintamente il numero, e i nomi loro: per il che il buon Padre tutto attonito, e confuso, non sapendo in che maniera darne al Sommo Pontefice ragguaglio, attesa l'innumerabile quantità loro, oltra che

tra che molti ancora di questi erano senza nome: dopo varij discorsi, ricorse finalmente a Dio, supplicando con ogni affetto d'humiltà, & cõfidanza Sua Diuina Maestá, che si degnasse fargli sapere il modo, onde restasse il suo Vicario del suo santo desiderio contento: & nè fù tosto il buon Padre essaudito; percioche presi, cosi appunto inspirato da Dio, tre pugni di sabbia dell'Oratorio di S. Faustino, oue si ritrouauano i sacri Corpi, gli mise in vn candidissimo faccioletto, & mandollo a Sua Santità. Il Sommo Pontefice riceuutolo, spiegollo, & per entro vi trouò, non già minuta arena, ma (cosa in vero di gran merauiglia) innumerabili bollettini, ne'quali i nomi de'Santi Martiri erano scritti con color di sangue: per il che il Santo Padre tutto pieno di stupore, & allegrezza, commandò che i nomi di essi Martiri fossero nel Catalogo de'Santi registrati, & i miracolosi bollettini tenuti in riuerenza. Et gl'infiniti quasi Voti, che in cotesta Veneranda Chiesa, od Oratorio si veggono tuttauia, sono chiarissimi testimonij della gratia, & della gloria di cotesti Santi appresso Iddio, & della singolar riuerentia, & deuotione de'popoli verso i Beati lor Compatriotti; che quiui appunto l'anno mille cinquecento vint'otto furono trouati: & i nomi & cognomi de'nostri cauati fedelmente dalla Tauoletta, che tuttauia si vede appesa nella detta sotto Chiesa, sono li seguenti, cioè

Achille de gli Aduocati
Petretto Scantio
Viscardo Terzo
Zerbino Scalui
Cesare, & Celso fratelli de Martinenghi.
Marino, e Stefano de Marini
Corrado, Ducco, Pellegrino, & Vgozone fratelli de Ducchi.
Beniamino de Bianzani
Leonardo de Griffi
Iorio da Galcinato
Gioannino de Medici
Nicolò de gli Anselmi.
Ottauiano Montanino
Nicolino, & Angelo de Mazoli
Comino da San Geruaso
Moresco, & Orieldo d'Arigoni
Pietro de Rossi
Filippo de Rossi
Giouanni de Gorlago
Baldessar, & Lorenzo de Andrea de Boni
Federico Cucco
Comino de Bonetti
Nicolò Goatero
Christono Guainari.
Pietro Paolo da Piano
Pietro, & Belaso de Belasi

Nicolò

Nicolo Fenarolo.
Vgero de Vigani
Tonino de Allegri.
Benuenuto da Soldà
Arnaldo da Comenduno
Zanolino da Scriato
Carlo de Baroni
Filippo de Roseni
Giouanni da Bolgaro
Aliotto de Cortesi
Pietro de Lotti
Giouanni de Roberti
Pezino da Sarnego
Fenarolo da Tauernola
Battista de Ceni
Bertazzolo Geito
Azino, Comino, & Giustiniano Raineri
Pezino de Bonuicini
Giuliano de Moreschi
Gioseffo de Bosij
Marcolino Pezinello
Azino de gli Addobati
Filippo de Lodi
Vgozone de Conti
Innocenzio da Haste
Nicolino da Valsasna
Aliprando Azari
Giulio, & Camillo Nazari
Iacomino Pezzoli.

Et non deue parer poco credibile, ad alcuno, che questi Santi siano di Famiglie, che fra noi fioriscono anco tuttauia: percioche in altre Città ancora sono molte Prosapie, le quali fiorirono in quei secoli, che i lor cognomi mãtengono anco tuttauia, come in Roma i Massimi, & i Cornelij in Venetia, & il Galesino nel Catalogo de gli Arciuescoui di Milano, mette molti cognomi a gli Arciuescoui di quei tempi, di Famiglie c'hor tuttauia sono celebri, & illustri: fra quali de'nostri fù il Beato Anselmo Rota. Et il Maluezzo, historico fedele, distinguendo le Famiglie nobili della Città di Brescia, ne riferisce molte, di quei tempi: come la nobilissima Famiglia Pedrocca, di cui Nicolò, & Hieronimo cugini, fatti degni della gloriosa corona del martirio l'anno del Signore cento e trentatre, al primo di Luglio sotto Adriano, furono honoratissimi germogli: l'illustre Famiglia de'Pregnacchi, onde trassero origine, come si crede, quei due grã Cauaglieri di Christo, Faustino, & Giouita; & altre ancora, & fra le nostre di Bergamo fiorisce pur anche tuttauia la Famiglia de'Claudi, volgarmente detta de'Zoppi, & quella de'Crotti, amendue antichissime, & illustri: l'vna delle quali ci produsse Domno, Domneone, & Eusebia: l'altra Fermo, & Rustico, gloriosi Martiri di Giesù Christo, & ottimi nostri Cittadini,

come dirassi nelle historie loro: il che essendo chiarissimo di queste Famiglie, non si deue dell'altre quiui apposte. Anzi ammirare & imitare più tosto sommamente l'inuitta patienza & l'heroica virtù di questi gran Cauaglieri, & intrepidi Soldati di Christo: i quali accessi dal zelo dell'honor del vero Iddio, della salute loro, & altrui con infuocato ardor & feruor di spirito, non temerono esporsi per diffesa della vera fede, & Christiana Religione: à volontaria, & ben gloriosa morte onde seguendo noi gl'illustri loro essempi siamo fatti degni de suoi merti e prieghi, qua giù in terra, & partecipi della sua gloria sù nel Cielo: oue viuono, & viueranno con Dio in sempiterno. La solennità de quali si celebra alli sette di Agosto.

VITA

VITA
Del Glorioso Martire
Santo
ALESSANDRO
Tutelare, & Protettore
di Bergamo.

Sogliono quelli, che s hanno in ſteccato appreſentare per combattere, due coſe ſpecialmente con ogni ſtudio procacciarſi, arme, cioè, di finiſſima tempra, & fedeli, & ben'eſſercitati Padrini, in ſimili duelli, quelle non pure per diffenderſi, & ripararſi da i colpi dell'auuerſario, ma per ferirlo, & atterrarlo ancora: queſti per entrar coraggioſamente con l'aiuto del ſaggio, & fedel conſiglio loro nel perigliofo arringo, & valoroſamente combartendo trionfar glorioſamente. Egli è tutta la vita noſtra (& l'atteſta Giobbe) vna fiera, & continua battaglia ſopra la terra: onde ci è neceſſario, per non reſtar confuſi, e vinti, prouederſi di queſte due coſe, & d'arme, & de padrini appunto. Quinci l'Apoſtolo, che in ſe ſteſſo queſta batta-

gli hauea prouato, ci prouide già della corazza della giuſtitia, dell'elmo della ſperanza della ſalute, dello ſcudo della fede, del la ſpada della parola di Dio, arme (per dir coſi) fatali, & ottime a mille illuſtri proue conoſciute, con le quali noi poſſiamo animoſamente, & ſicuramente combattere, & abbattere l'inimico. Et la Chieſa, come ſaggia, & pietoſa madre, conoſcendo la debolezza de' ſuoi (di ſpirito pronti, ma nel reſto infermi) figli militanti, ci hà di coſi fedeli, di coſi prudenti, & di coſi ben eſſercitati Padrini prouiſto, che altro più non ci reſta, che con l'eſſempio, & col conſiglio loro ſantiſſimo entrare (come eſſi già) intrepidamente in campo, & legittimamente, & valoroſamente combattendo contro il Mondo, la Carne, & il Demonio, fieriſſimi, & communi noſtri nimici, riportarne l'immortal corona della gloria. Hor a queſto effetto, fra mille altri famoſi campioni, & forti Cauaglieri di Chriſto, ci offeriſce l'eſſempio d'Aleſſandro, nobiliſsimo Alfiere della fedeliſsima, & feliciſsima Legione Thebea, non pure nell'arte della militia ſecolare, ma nelle battaglie ſpirituali ancora eſſercitatiſsimo, & inuittiſsimo ſoldato, il quale a mille illuſtri proue diede chiariſsimi ſegni & del molto valor ſuo nella profeſſione dell'armi, & dell'honoratiſsimo ſuo progreſſo nella Chriſtiana diſciplina; onde egli meritò eſſere fra'l candidato eſſercito d'inuitti Martiri di Chriſto annouerato, e in Cielo fra Beati d'immortal gloria, & honore incoronato. Tal che ſe armati delle trionfanti arme dell'Apoſtolo, queſti nelle Spirituali battaglie, ci pigliaremo per Padrino, & Protettore, potremo con l'aiuto della diuina gratia la vittoriosa palma, & la felice vittoria ſperare contra gli nimici: il che anco l'iſteſſo nome del Santo ci promette; percioche Aleſſandro altro che vitile Auſiliatore appunto nó dinota, il quale perche (come noi habbiam detto, & affermano anco tutti gli Auttori, c'hanno di coteſto glorioſo Santo fatta mentione) fù Alfiere della inuitta Legione Thebea, prima che veniamo alla narratione delle heroiche, & diuine ſue virtù, e impreſe, ſarà bene, a gloria di coſi illuſtre Legione, & a conſolatione del diuoto Lettore, dire breuemente, che coſa fuſſe appreſſo Romani Legione, perche Thebea ſi chiamaſſe, come e per qual cagione veniſſe in Italia: e toccare alcuni altri più notabili particolari, e queſta Sacra Hiſtoria appartenéti, che molto gioueranno per intender meglio quello, che ſpiegare nella

preſente

presente vita, con la diuina gratia, pretendiamo. L'Imperio Romano, che già fù Padrone, e Signore del mondo, era in Senato, Popolo, & Militia compartito: la Militia era diuisa in Effercitij, in Presidij, & Guarnigioni. Gli Effercitij in Legioni, Cohorti, & Manipoli, ouero in Centurie, come scriuono altri. Ma fusse, come meglio piace: basta che Legione era parte principalissima dell'Effercito, & era vna soldatesca, & vn reggimento de soldati, che sotto il gouerno d'vn Capitano Generale, & di molti Colonelli, contenena dieci Cohorti: ma quanti soldati entrassero in ogni Cohorte, ò ciascun de' Manipoli, varia è l'opinione de' scrittori: ma perche questo poco importa al nostro proposito, veniamo al particolare della Legion Thebea. Questa adunque, (come scriuono ambi gli Adoni) fù di sei mila, sei cento sessanta sei soldati: & ancorche altri dicano esser stata alquanto più numerosa, nondimeno si può senza dubbio tener l'opinione di cotesti due Ecclesiastici Scrittori, per essere eglino stati l'vno Arciuescouo di Vienna, Città posta nel Delfinato, vicino al quale seguì il general Martirio di questa santa Legione, & l'altro Arciuescouo di Treueri, nella qual Città fù martirizato S. Thirso Thebeo, insieme con vna numerosa squadra de soldati della medesima Legione. Nè altro, Legione, che scielta de soldati, vuol significare: perche in cotesto cõpartito, & reggimento militare erano con particolare, & diligente scielta, i migliori di coloro, che al soldo, & alla militia s'offeriuano, scritti, & atrollati; come si può credere, che fusse questa istessa appunto assoldata della più forbita, & più fiorita gente, che fosse in tutta la Città di Thebe; anzi in tutta la Prouincia dell'Egitto. La onde, si come da Marte, la Legione Martese, ouer Martiale; & la Melitena, da Melite; era nomata, & altre da altri luoghi, & Personaggi; così cotesta dalla nobilissima, & antichissima Città di Thebe, onde ella per la maggior parte traheua l'origine, era Thebea chiamata: e tutto che molte altre Città habbiano portato il nome di Thebe, come quella d'Arabia, di Beotia, di Cilicia, della Thessaglia, dell'Africa, della Corsica, della Palestina, & quella già d'Italia, niuna di queste però diede l'illustre nome a cotesta Legione, di cui hora parliamo, se non questa d'Egitto nell'Oriente, che fù fabricata da Osirij: onde a differenza dell'altre Thebi sopradette, viene Thebe Egittia nominata, la quale,

ancor

ancor che fusse da Cambise figlio di Ciro distrutta, fù nondimeno tosto da'suoi Cittadini, ne'generosi petti de'quali rimase viuo, come virtù, & seme patrimoniale, & hereditario l'antico valore, & splendor militare: onde di tempo in tempo continuò mai sempre questa illustre Città di Thebe con marauiglioso ardore, & ardire ne'maneggi militari: & quì, sotto la guida d'Aqualtheo, ricuperò insieme con le altre Città dell'Egitto, l'antica libertà, cacciandone i Persiani, & dopò la Signoria de' Greci sotto Alessandro il Magno, venne finalmente sotto la potestà dell'Imperio Romano, al tempo d'Augusto: e dopo riceuè il lume della Fede, & Religion Christiana da S. Giacomo minore. Hebbe adunque cotesta Illustre Legione, origine da questa nobilissima Città; la quale emula dell'honorate imprese de' suoi maggiori, attese sempre con somma sua gloria a gli esserciti, & studi militari; di modo che l'Imperio Romano, che per le soggette Prouincie teneua ordinarie guarnigioni, non hauena in tutto l'Egitto soldati più de'Thebei stimati; i quali, se bene dimostrarono sempre in tutte l'imprese, & occasioni il nativo suo valore, & l'antica sua fedeltà verso l'Imperio: nel tumulto nõdimeno, & ribellione, che vn certo, Achille chiamato, solleuò in Egitto cõtro l'Imperio, si diportarono di modo, che meritarono esser fra le più care, & honorate Legioni, che Palatine chiamauansi, annouerata. Questa, essendo stata dopo l'Apostolo, da Zambda Vescouo santissimo di Gierusalemme, nelle cose della fede, & Religione Christiana ottimamente instrutta, fece cosi gran profitto, che fù di frutto mirabile alla Chiesa di Dio. La onde si legge, che essendosi ella dopo acquetato il tumulto d'Achille, data con gran feruor di spirito a gli esserciti, & vfficij della vera pietà Christiana, & a conuertir anime al vero Iddio in quei contorni, di veterani soldati dell'Imperio de'Romani, diuennero nouelli Predicatori del nome di Christo. Ma mentre le cose della Christiana Religione passano nella Palestina, & per tutto l'Egitto, con felicissimo, & ottimo successo, ecco nasce occasione a Diocletiano Imperatore di chiamar con molta instanza questa Legione a Roma: Onde fù forzata, per vbidire al stretto commandamento dell'Imperatore al cui soldo ella era stipendiata, abbandonar la santa impresa, & fù a punto questa la cagione. L'anno di nostra salute ducento nouantasette, gouernando Marcellino Sommo, & Santissimo Pontefice,

Pontefice, la Chiesa, circa l'anno secondo del suo Pontificato, alcuni villani che si faceuano chiamar Bagaudi, ouero (come altri dicono) Baccaridi, sotto la guida di due ribelli de l'Imperio, Amando, & Eliano, commossero nella Francia di là dall'Alpi vna pericolosa seditione, & importante tumulto, contra l'obedienza de gl'Imperatori, con tanto furore, & pericolo, che se non vi fosse stato tosto, & ben prouisto, ne hauerebbe al certo sentito l'Imperio molto danno: la onde gl'Imperatori, che a quel tempo si trouauano nelle parti Orientali, a sfogar, con gran crudeltà, l'odio loro capitalissimo contra gl'innocenti Christiani, intesa la mala nuoua di questo tumulto, & temendo anco di peggio, senza frametter tempo, si risolse Diocletiano, detto il Giouio, Capo, & Prencipe dell'Imperio, che Marco Valerio Massimiano, che si chiamaua l'Herculeo, il qual poco auanti si hauena eletto Collega nell'Imperio, ò per dir meglio, ministro della sua fierezza, se ne andasse a far l'impresa nella Francia, & rintuzzar l'orgoglio de' Bagaudi, ch'egli se ne sarebbe ritornato a Roma a dar ordine alle cose dell'Imperio, & inuiargli esserciti all'impresa. Hor mentre l'vno verso la Francia, & l'altro s'inuia verso Roma, Diocletiano spedisce tosto a' Capitani delle guarnigioni messaggieri, che senza dimora, alla sua presenza a Roma, per cosa molto importante alla Republica, si rittrouino. Per il che Mauritio, c'haueua la sua valorosa Thebea Legione nella Palestina in guarnigione, riceuuta, & letta a' suoi Capitani la lettera Imperiale, ordinò che fusse congregata tutta la Legione, alla quale da vn'alto poggio parlando, così disse: Sappiate, valorosi soldati, & diletti fratelli in Giesu Christo, come hor hora habbiamo riceuuto lettere da gli Imperatori, nelle quali ci vien commandato, che subito lettele lettere, si mettiamo in ordine, & senza dimora s'incaminiamo per importante bisogno dell'Imperio verso Roma, ouè Diocletiano ci aspetta, per informarsi d'ogni cosa: onde a noi, che a gli stipendi della Republica siamo al presente in arme, non è lecito disubidire a gl'Imperatori: ma ben quiui è da cosiderare, che partito habbiamo da pigliare, in caso, che da loro, come nimici capitali del nome Christiano, ci sia comandato cosa, la quale diretta, ò indirettamente ripugni, & contradica a quella fede, & legge, la quale in Gierusalemme habbiamo confessata, & protestata nel Battesimo, & della quale facciamo anco tutta

nia palese, & intrepida professione. Alle quali parole, ingenerosa, & inuitta Legione, che tenena fisso, & scolpito nel core, quanto in materia della difesa dell'honor di Dio, & della osseruanza de'suoi santi Precetti, gli haueua il buon Pastore Gierosolimitano con paterno affetto insinuato, arditamente rispose con alta, & vnita voce, Christo, Christo: andiamo, andiamo: eccoci pronti a seguitar te sempre nostro Inuitto Duce. Fù al gran Mauritio di sommo contento questa sì pronta & degna risposta; onde non perdendosi tempo, fattosi l'apparecchio necessario di vittouaglie, e d'armi, tutta la Christiana militia presa vnitamente con bel ordine verso la Città d'Alessandria tosto il camino, nel nome del Signore, ogni compagnia sotto la sua guida, e propria insegna, e nel porto d'essa Città ritrouò molte Naui, che iui erano appunto per leuarla in punto; sopra le quali salita la Legione, di nuouo con grande humiltà, e confidanza, raccomandandosi al Signore, fecero in Italia vela felice verso Roma. Ma noi qui, interrompendo alquanto il corso dell'historia, mentre la religiosa, & inuitta Legione: se ne passa nel nome del Signore animosa, & felicemente il mare, intraporremo alcuni particolari di essa Legione, a gloria di questa illustre militia, & a consolatione de'lettori. Et prima diraßi del numero de'soldati Thebei, ò almeno per Thebei tenuti, & de'nomi loro sin'hora conosciuti: indi, de gli ordini, vfficij, & gradi loro, & d'altre cose ancora degne da saperßi. Quanto adunque al numero de'soldati appartiene, accennamo di sopra, la Legion Thebea, secondo gli Adoni, & secondo Encherio Vescouo di Ligne; e come riferisce il Cardinal Baronio ne'suoi Annali, esser stata di sei mila, sei cento, e sessanta sei soldati, fra pedoni, e Cauaglieri, ancor che l'Historia de'Santi Amore, & Victore, appunto Martiri Thebei, dica esser stata solamente di sei mila, e cento fanti, & sette cento trenta Cauaglieri, quando si mossero della Palestina, ma accresciuta poscia p il viaggio fino al predetto numero compito. Perciochè ogni soldato, & Christiano Cauagliere stimauasi molto fauorito l'essere in così valorosa, & illustre soldatesca arrollato. Ma di quelli, che sono riueriti come Martiri di questa felicissima Legione non si ritroua fin'al dì d'hoggi il nome se non di nouantasette, da Mon. sign. Baldessano nella sua Sacra Historia Thebea così ad vno per vno nominati, cioè, Mauritio, Secondo, Esuperio, Cadido, Thirso,

Thirso, Bonifacio, Gereone, Alessandro, Vittore, Malloso, Solutore, Aduentore, Ottauio, Amore, Viatore, Orso, Vittore, Cassio, Fiorenzo, Innocentio, Licinio, Cassio, Sebastiano, Seuerino Secondo, Tiberio, Vitale, Fortunato, Achille, Aluerio, Antonio, Benigno, Felice, Iaffredo, ouer Theofredo, Grisogono, Ciriaco, Ciro, Cucufate, Giouanni, Giorgio, Mauritio, Theodoro, Vittore, Mombo, ouer Mombotto, Valeriano, Marchese, Isidoro, Besso, Tegolo, Martiniano, Giuliano, Bisutio, Deffendente, Candido, Quirico, Valerio, Dalmatio, Desiderio, Pontio, Vittore, Mauro, Fiorenzo, Iorio, Mauritio, Giuuenale, Gindolfo, Abondio, Astesio, Vittore, Mauritio, Essuperio, Magno, Costantino, Massimo, Alessandro, Tiburtio, Cosmo, Damiano, Amore, Felice, Innocentio, Luciano, Stefano, Vittore, Euentio, Albano, Giglio, Longino, Cesario, Dessendente, Demetrio, Menna, Etolo, & secondo altri, Mauritio di Porto Morisio, Cosmeo, & Matteo di Grauedona. I Capi, e i graduati poi della Legione, oltre gli altri non conosciuti ancora, erano questi: Il Capitano Generale, & primo Duce era Mauritio, dal quale, come da Capo, & Imperatore, tutta la Legione, e tutti gli altri Capi dipendeuano. Secondo fù suo Luogotenente Generale, già Cortigiano di Diocletiano. Gli Alfieri furono fra gli altri Alessandro il nostro, Essuperio, Innocentio, & Costanzo, nel cui sepolcro fù ritrouato parte del suo Stendardo: Candido era Auditore di Campo, & supremo Giudice delle controuersie militari, chiamato da Eucherio il Senatore. Thirso fù gran Colonello, & cõ lui Bonifacio parimente, Gereone, Vittore, Malloso, Solutore, Aduentore, & Ottauio haueuano ciascheduno di loro nel secondo ordine della Legione grado di Capitano di centinaia di soldati. Vn'altro, Vittore, & Orso erano Caporali. Et questo è quanto fin'hora si è potuto sapere dall'Historia del predetto B. Eucherio, & da altri & antichi, & moderni Scrittori dell'Ordine, gouerno, & stato della Legion Thebea. Ma quanto al resto poi è da credere, ch'ella fusse tale, quale ad vna compita, & ben' ordinata Legione conueniua. Quanto all'Insegna, se bẽ tutte le Compagnie haueuano le loro Insegne particolare, & ogni Alfiere la sua: nondimeno il Generale Stẽdardo di tutta questa Militia rappresentaua il Vello d'oro, cioè, vna pelle di Mõtone cõ la lana d'oro, cõ'l quale Gieroglifico, si come gli Antichi Egitij voleuano significare la grãdezza del Sõmo Gioue loro Dio:

cosi la pia Legione Thebea il vero, & solo Dio della salute loro, Christo Saluatore, nel Montone, che fù da Abraamo in vece del proprio Figlio Isaac vcciso, & offerto, od'anco nel Vello di Gedeone altamente figurato! Et era questo Vello, e questa pelle di Montone con la lana d'oro, per dinotare la sapienza, & l'ardentissima charità, con la quale volle Giesù Christo immaculato, & mansueto Agnello, saluare con la sua morte, & sangue tutto il mondo. La qual nobilissima, & gloriosa insegna ha poscia per suo honorato fregio presa l'Ordine Illustrissimo de' Cauaglieri, che si chiama hora del Tosone. Questa dunque era la vniuersale, & generale insegna del gran Stendardo di tutta la Legione, ma ogni squadra (come habbiamo detto) & ogni Compagnia haueua la sua particolare; come la Compagnia di S. Innocentio Alfiere portaua nella sua insegna vna Croce bianca: la Compagnia di S. Mombo, ò Mombotto, similmente Alfiere, vn Toro: & la Compagnia del nostro S. Alessandro, vn Giglio parimente bianco, come dalle antiche, & dalle moderne pitture si vede chiaramente. L'habito militare poi de' principali della Legione era, come si vide chiaro nell'Inuentione di S. Cereone (vno de' primi Capitani di essa) molto vago, & ricco: percioche questo Santo Martire fù ritrouato in Colonia nella sua propria Chiesa vestito in questo modo appunto: Haueua egli vna sopraueste, che arriuaua fino al ginocchio, di seta, di finissimo color cremese: vn'altra sotto, di nobilissima porpora, fino a mezza gamba: la terza, vicina alla carne, di seta candidissima, che rosseggiaua alquanto, sotto ad ambedue, con la sua spada alla cintura appesa. Haueua in oltre sopra il petto vna Croce d'oro granito, vn dito larga, & vn buon palmo lunga, che tuttauia pur lampeggiaua. Le calze erano intiere, ricamate a fiori, che rassembrauano occhi di Pauone, & tale si può credere fosse anco l'habito, e'l guarnimento del glorioso nostro S. Alessandro, & de gli altri graduati parimente. Ma egli è tempo, che andiamo ad incontrare questa felicissima Legione; la quale giunta, & smontata in Italia sana, & salua, s'incamina a gran passi verso Roma, per appresentarsi secondo l'ordine Imperiale a Diocletiano, il quale (come s'è detto) era ritornato a Roma, per raccogliere la soldatesca, & di mano in mano inuiarla nella Gallia Subalpina, hora detta il Piemonte: ma giudicarono (& saggiamente) i

Capi

Capi della Legione esser bene far prima la douuta riuerenza al gran Vicario di Christo Marcellino, che allhora santamente gouernaua (come s'è detto) la Chiesa Apostolica Romana, il quale con indicibile giubilo di cuore accolse la Legione, & sentì sommo contento, in vedendo (massime in quei calamitosi tempi) così numerosa, & honorata schiera de soldati Christiani, i quali fitrouò dal Santo Pastore con paterno affetto stabiliti, & confermati nella fede, & confessione del nome di Christo; & d'indi ricordò loro l'obligo, & la professione della militia Christiana, nella quale erano stati nel Sacramento del Battesimo ascritti, & scoperse loro gli aguati, & le insidie del Demonio, & gli auisò delle astutie, inganni, & arti de gl'Imperatori, i quali hor con promesse, hor con minaccie, hor con lusinghe, & hora con tormenti si sforzauano indurre i sciocchi al suo volere: & quiui la generosa Legione così ben ammaestrata, & rincorata, presa dal Santo Padre la benedittione, s'inuiò con bella ordinanza alla volta del Palaggio di Diocletiano, il quale con lieto sembiante l'accolse, & brevemente gli espose l'importante cagione, per la quale l'hauea con tanta instanza chiamata in Italia: la onde gli commandò, che senza indugio s'inuiassero verso il Piemonte, che quiui appunto in Torino gli aspettaua insieme con l'altre Compagnie l'Imperator Massimiano suo Collega, per passarsene poscia con tutto l'Essercito oltra i Monti, come sarebbono eglino da lui meglio informati; cui il saggio Mauritio, a nome di tutta la Legione, con molta riuerenza, & grauità rispose; che subito hauute le lettere, & gli ordini Imperiali, s'erano posti in viaggio, per venir a riceuere da Sua Maestà l'ordine, & la commissione di quanto essi fare, & essequir doueano. Percioche, come soldati fedeli all'Imperio, & a spese della Repub. Rom. stipendiati, non poteuano, nè doueuano mancar d'vbidire, & seruire ne' bisogni in sua difesa prontamente. La qual risposta mostrò d'aggradire l'Imperatore sommamente, & licentiolli: ma la diuota Legione non prima, che di nuouo dal Santo Padre Marcellino ribenedetta, s'incaminò verso il Piemonte, oue ritrouò Massimiano, che con gran desiderio l'aspettaua: il cui molto valore egli hauea vn pezzo fa per fama inteso: onde sperava anco vedere illustri imprese in questo fatto. Giunta adunque la generosa Legione in Torino, s'appresentò con ordine mirabile a Massimiano, il

quale con lieto viso l'accarezzò, & accolse: & lodò sommamente gli arnesi, & l'ordinanza; indi il giorno seguente alla presenza di molti Capitani, & Consiglieri, così da vn'alto, & superbo Trono, oue era assiso, riuolto a Mauritio, & a gli altri Capi della Legione, incominciò a parlare; La Sacra, & suprema Maestà dell'onnipotente, & inuitto nostro Imperio, c'ha di già hormai domato, & soggiogato tutto il mondo, sentendosi hora da sciocco, & troppo temerario ardire di vile, & mal cõsigliata gẽte qui vicina, sotto la scorta di certi nostri ribelli, & seditiosi, grauemente offesa, per abbassar, & rintuzzar l'orgoglio di costoro, & castigar la gran temerità, & contumacia de' seguaci loro, & anco per riparare a forsi maggior male, ha non pure dal la Palestina la Thebea Legione, ma da molte altre Prouincie ancora sì numerosa, & valorosa solda tesca come vedete, in Italia hora chiamata, & qui raccolta, per passar poscia in breue nella Francia, oltra i monti, a vendicar altamente l'ingiuria del Romano Imperio, & acquetar il rustico furore. Per il che douerà a nostro nome ognuno di voi inanimire, & rincorare i suoi soldati, a dimostrarsi anco in questa impresa quei fedeli, & valorosi guerrieri, che si sono sempre in tutte l'altre, per l'adietro, per la diffesa dell'honore, & Stato della medesima Repu blica scoperti; affin che riportandone la sperata vittoria, ne restino e gl'immortali eccelsi nostri Dei da noi con vittime, & sacrificij ringratiati, & il Romano Imperio da tutto il mõdo maggiormente tenuto, & obedito, & gli animosi combattenti da noi premiati, & honorati degnamente. Alle quali parole rispose allhora con graue, & riuerente maniera, a nome de gli altri Capitani, e di tutta la Legione Secondo, in cotal modo: Sappi, o potẽtissimo Imperatore, che dalla tua Sacra Maestá hor tiẽsi & terrassi anco per l'auenire mai sempre altamente fauorita la Thebea tua fedelissima Legione, armarsi ad vn minimo de' tuoi cenni d'impenetrabil ferro il petto, cingersi di ben'arrotato brando il fianco, che d'intrepido cuor sarà sempre armato alla diffesa di quella Repub. & Imperio, all'honorato soldo, & stipendio di cui ella milita, & stà tutt'hora prõta in arme già mol t'anni. Onde coteste armate nostre destre, & de commilitoni tutti faranno nel nome del Signore, dell'ingiuste offese contra la Maestà di sì potente Imperio alta vendetta: ma sappi ancora, ò Grande Imperatore, che non à cotesti Simolacri de scelerati rei,

rei, più tosto che sacrati Dei, ma solo al solo vero, & vino Id-
dio, il quale à maraviglia grande, ne suoi Santi, & senza para-
gone eccelso sopra tutti i Dei, dà la virtù, & la fortezza alla sua
plebe fedele & ammaestra le nostre mani, & le nostre dita per
combattere contro i rubelli del suo Santo nome, per la vittor-
ria, che attendiamo, Hostie, Voti douransi, e sacrificij di lode, e
di giustitia; nel resto poi siamo, & saremo mai sempre a' tuoi cō
mandi armati, e pronti. Hor conosco io ben chiaro, Secondo, la
poca tua prudenza, rispose Massimiano, che potendo tu esser
vno de' primi dell'Imperial nostro Palaggio, hai voluto più to-
sto seguir il Nazareno; però a più opportuno tempo mi riser-
bo à ragionar teco di ciò, & d'altro ancora. fra tanto tu dourai
quì trattenerti in Corte, fin ch'io spedisca altri più gravi. Et
quindi licentiati gli altri Capi, il giorno seguente l'Imperatore
fece chiamar Secondo, & con mille diabolici stratagemmi, &
artificij tentò più volte persuadergli, che ritornasse al culto de-
gli Dei: ma riuscendo all'Imperatore il tutto vano, lo fece in-
carcerare; il che fù à Secondo di sommo contento: ma alla Le-
gione d'incredibil doglia, indi alli 26. d'Agosto decollare. Hor,
mentre queste cose passano in tal modo, si leua nell'essercito,
per la morte di Secondo vn gran scompiglio, del che ben tosto
auisato Massimiano, il qual di già passati i monti di S. Bernardo
s'era con tutta la massa dell'essercito accampato nella spatiosa
& amena campagna d'Ottodoro, che hoggidì è chiamata Mar-
tinach, terra posta tra l'antica Città de Seduni, hor detta Sion,
& Tarantasia, dubitādo egli perciò di qualche disordine, & stra-
tagemma, commandò vna mostra generale, & vn solenne, & pu-
blico sacrificio, al quale venissero tutti i Capitani dell'essercito,
con le lor squadre armate: quiui sopra il sacro Altare ad offe-
rir Vittime, Incensi, e Voti, per impetrar da' Sommi Dei contro
i nimici la vittoria, & prestare il giuramento militare, che così
appunto era stato anco da' Tribuni de soldati consigliato, affin
che il Tiranno venisse quindi in chiara cognitione, quanti, &
quali fussero nell'essercito i seguaci della Religion Christiana, i
quali per la morte di Secōdo hauessero il tumulto nel Campo
suscitato. Dato l'ordine, fù senza indugio l'Imperial decreto
a suon di trombe con publico proclama à tutto l'essercito in-
timato. Hor mentre i Capitani con le lor squadre, & Compa-
gnie si mettono in ordine per la mostra, la saggia & Thebea

Legione

Legione, la quale era stata benissimo informata dell'arte, & astutia diabolica di Massimiano, dubitando questa esser vn'inuentione dell'Imperatore per ridurli a qualche stretto passo, si risolse ritirarsi alquanto dall'Essercito: & trattare quello si doueua fare in questo caso: nella qual dieta fu da Mauritio col consenso, & parere di tutti i capi, doppo varij discorsi, & affettuosi preghi á Dio, saggiamente conchiuso, & stabilito, che trattandosi quiui & della obedienza de gli Imperatori, e dell'interesse della Christiana religione, non si poteua senza sospetto d'infedeltà, & codardia rifiutare la mostra Generale, & il sacramento militare, nel modo però, che loro come Christiani conueniua, ma che ritrouarsi presenti, anzi nè anco vicini al publico sacrificio, non era lecito per la legge Christiana (seguisse ciò che volesse, anco la morte) á modo alcuno. Fatta adunque questa generosa, prudente, & ferma deliberatione, se ne ritornò la zelante Legione al suo luogo, tutta in tutto risoluta di lasciarui la vita più tosto, che vn minimo interesse dell'honor di Giesù Christo; là onde venuto il giorno prefisso della mostra, ella insieme con tutta la massa dell'Essercito comparue in vero tanto nobilmente, c'hebbe a dire Massimiano (che a questa mostra presente ritrouar si volle) che l'Imperio Romano ben poteua di cosi fiorita, & ben'armata, & ben'instrutta militia gloriarsi, & per lei promettersi illustri vittorie, & segnalate imprese; percioche si può credere al sicuro, che questa nobilissima Legione fusse nell'arte, e disciplina militare essercitatissima, & nell'ordine mirabile, & ne gli arnesi guarnita egregiamente. Fornita con molta sodisfattione dell'Imperatore la mostra generale, fù intimato per il seguente giorno il sacrificio, cui doueà immediatamente seguir il giuramento da prestarsi inuiolabilmente da soldati. Ma fra tanto, che si và il solenne sacrificio apparecchiando, la Thebea Legione ricouerata al suo quartiero, fù da Mauritio con tali affettuose parole essortata a ritirarsi dall'Essercito lontana, per non contaminarsi nell'abominevole sacrificio. Eccoci, valorosi soldati, diceua, anzi dilettissimi figliuoli, giunti finalmente a quel termine, che di già il Santissimo Padre Marcellino, quasi diuin'Oracolo, a Roma ci predisse, nel quale Iddio, in altra maniera, che l'Imperatore Massimiano ha da fare della nostra fedeltà, & obedienza, illustre proue. Eccoci hora condotti lungi da' nostri paterni lidi, fra queste

aspre

aspre alle montagne, in poter d'vn crudele, & empio tiranno, il quale non contento d'hauer dato la morte al fedel nostro Lugolenente, ha per l'inestinguibil sete dell'innocente sangue de Christiani, con diabolico stratagemma commandato solenne sacrificio, à disegno, ò d'indurci all'empio suo volere, ò far di noi crudel, l'vltimo scempio: per il che sarà bene, che noi, si come col pensiero siamo da cotesti abominevoli, & diabolici sacrificij lontani affatto, così siamo & si mostriamo cō le persone essere in effetto, per non contaminare nè gli occhi co'l vedere, nè l'orecchie coll'vdire tanta abominatione, & sacrilegio. Scostiamoci dunque quinci, & ritiriamoci in disparte quanto prima, affine che all'oratione attendere più liberamente, & disporci a far l'alto voler di Dio possiamo assai più degnamente, che con noi sarà sempre l'aiuto del Signore, che i fedeli servi suoi non abbandona. Piacque cotal parere a tutti i Capitani sommamente; onde la Legione sull'imbrunir del giorno postasi in oratione, & raccomandatasi humilmente a Dio, leuossi tutta animosamente, & preso il camino più a dentro nella Gallia, arriuò in Agauno, luogo da Ottodoro discosto circa otto miglia, che hora dal martirio del Santo si chiama San Mauritio, & qui ui fermata v'affisse, & distese i padiglioni. Ma non apparue prima il giorno, che le spie dell'Essercito fecero sapere all'Imperatore, come Mauritio cō tutta la Legione Thebea, s'era in Agauno ritirato; per il che Massimiano di fiero sdegno acceso, mandò subito gl'Araldi, i quali intimandole l'Imperial Editto, la richiamassero al di già preparato sacrificio, & solenne giuramento in Ottodoro: Giunti i messi in Agauno, & fatta a Capitani la intimatione, hebbero dal Generale a nome di tutta la legione tal risposta. Ha l'Imperatore (come benissimo intendemmo) con publico decreto, & bando in Ottodoro tre cose commandato, la mostra Generale, vn castrense Sacrificio: & il militare Sacramento; hor'ad vna di queste tre intimationi habbiamo con ogni prontezza vbedito: percioche alla mostra siamo insieme con gli altri (come egli stesso ci benissimo) comparsi: & al giuramento siamo tutti hora apparecchiati, pronti, & ben disposti: ma in quel modo, cioè, che à soldati, di professione Christiani, e lecito la fedeltà giurare al suo Signore: ma ritrouarsi presenti: nè pur vicini à cotesti detestabili vostri sacrificij, ne' quali quell'honore, che solo al solo vero, & viuo Iddio

dar

dar consenso à simolacri d'huomini rei, anzi a Demonij s'offerisce, questo nè dobbiamo, nè possiamo, nè voglia fare in modo alcuno: posciache, se come soldati, & stipendiati della Republi. Romana, siamo prontissimi a seruirla con l'arme, & valor nostro contro i nemici, i ribelli dell'Imperio, come sin'hora fatto habbiamo sempre: poiche in sua difesa, e seruigio non habbiamo nè fatica, nè sangue, nè pur la vita stessa risparmiato, per qual cagione non douueremo noi, come soldati di Giesù Christo, & professori della sua vera Fede, & santa legge, mantenere ad ogni nostro potere quella lealtà fedeltà, & obedienza, la quale con solenne promessa, & professione habbiamo fatta nel Battesimo a Giesù Christo? La onde riferirete pure a nome di tutta la Thebea legione all'Imperatore, che a prestare ibdouuto giuramento militare, & à combattere valorosamente contra li nemici dell'Imperio siamo pronti: ma che in Ottodoro all'empio sacrificio noi non siamo per far giamai ritorno: faccia egli di noi ciò, che gli pare, che ci sarà il morir per Christo immortal gloria: Ma qual fosse il Sacramento, ò giuramento militare da soldati Christiani a prestarsi consueto, e con qual forma di parole si esprimesse, lo dimostra Vegetio, quando dice: *Iurant per Deum Christum, & Sanctum Spiritum, & per maiestatem Imperatoris, quæ secundum deum generi humano diligenda est, & colenda; Iurant autem omnia, quæ præceperit Imperator strenuè, se facturos, nec militiam vnquam defecturos, nec mortem ipsam plane pro Romana Republica recusaturos:* cioè giurano per Dio, per Christo, & per lo Spirito Santo, & per la maiestà dell'Imperial Maestà, la quale doppo Iddio deue essere da gli huomini amata, & riuerita, di essequire ad ogni poter loro quanto gli verrà dall'Imperatore commandato, che il campo non abbandoneranno già mai; che per interesse della Republica non ricuseranno nè pur l'istessa morte: & che in somma militeranno, & seruiranno al loro Prencipe fedel, & lealmente. Questa era la forma del giuramento militare, che vsauano i soldati Christiani, al quale s'offerse prontaanco la legione Thebea in questo caso. Hor con questa poco grata risposta di Mauritio ritornarono gl'Araldi a Massimiano in Ottodoro, il quale per ciò tutto d'ira infiammato, & di furore, commandò, che fusse di nuouo intimato alla Legione l'Imperial decreto, & richiamata in Ottodoro al sacrificio, & non volendo ella obedire,

fosse

fosse come communemente decimata, cioè, che per ogni dieci soldati, vn fosse vccisо, la qual sorte di castigo vsauano i Romani contra la disobedienza de soldati. Ma il buon Mauritio frattanto, a guisa d'altro nouello, e forte Machabeo, non perdeua tempo, in andar rincorando la legione, inanimendola alla costanza, & fortezza Christiana, fin al fine, con la speranza della immortal corona. Hor hebbe appena Massimiano pronuntiata la crudel sentenza contra l'innocentissima legione, che spiccatasi dal lato del Tiranno vna banda de soldati, a cui toccaua d'essequir l'ingiustissima sentenza, senza indugio se ne venne in Agauno, volendo alla volta della Christianissima legione, la quale posta in oratione, se ne staua con ardentissimo desiderio aspettando d'hora in hora offerirsi al suo Signore in sacrificio: & eccо giunti quiui i Cesariani, gl'intimano di nuouo l'empio editto. & non volendo ella obedire, la capital sentenza della decimatione: ma la valorosa legione poco stimando l'Imperial commandamento, anzi la crudel morte, s'offerse pronta all'horribil del Martirio, per amore, & honore del suo Signore, perche i fieri ministri della empietà di Cesare a guisa di affamati cupi, il misero senza pietà a ferire per ogni dieci vno, altri nella gola, altri nel petto co' mortal percossa: nella qual decimatione, aspettaua, anzi desideraua ogn'vno, che gli toccasse la felice sorte. Hor decimata la beata Legione di nuouo gl'intimano lo Imperial decreto, il quale anco piu animosamente, che prima rifiutato, Cesariani stupefatti di sì grande ardire de Thebei, riferirono di nuouo Massimiano, che la Legione non fosse per l'essequir la sentenza s'era pigliata l'obedienza dell'Editto, non per la morte de' compagni diminuita, ma piu forte, e ardita, anche douesse all'hora far l'empio Tiranno sfogar contra i Thebei il fero sdegno, minacciandogli audacemente di tagliarli a fil di spada; ma egli anco per all'hora l'impeto del furore sospendendo (parendo che gli increscesse sommamente, che il Romano imperio di cosi essercitati: & valorosi soldati rimanesse priuo) comandò, che di nuouo la fosse decimata vn'altra volta, sperando follemente a credere, che la Legione a questa seconda decimatione, alla sua obedienza si rendesse. Ma la Gloriosa militia, che altro piu non aspettaua, che l'vltima prona del crudel Tiranno offerendosi humilmente al suo Signore, se ne andaua alla degna Corona del martirio, disponendo, & preparando con ardente affetto; quando furono ritornati i soldati Imperiali

minatione protesta, & intimationi, tentano (ma sempre in vano) l'inuincibil constanza de Thebei: onde ritrouandoli più che mai costanti, e forti, gli sono senz'altro dir subito addosso, quei vbriachi valorosi, & inuitti Cauagliari di Christo con santa emulatione contendendo frà di loro andauano procacciando di esser nel numero di quest'altra almen beata sorte. Quini Massimo superio della Legione Alfiere Generale, persioche Maurizio era stato vno di quelli, cui per alta sua ventura, di ricevere a questa seconda decimatione la bramata corona del martirio, era toccato, diede a crudeli ministri di Cesare, si generosa, & intrepida risposta, che intesa dal Tiranno, non si potè più contenere, che tutto d'ira auampando, e fiero sdegno non comandasse che all'hora all'hora fosse senza dimora il rimanente della Thebea Legione come rubelle non più decimata, ma tutta tagliata crudelmente á pezzi, & in fine distrutta: ma perche, non ostante la partenza di Thirso, di Geseone, di Cassio, di Fiorenzo, di Mallosso, & di Vittore, con le condotte loro, & compagnie; & non ostante ancora la prima, & seconda decimatione, era pur tuttauia ampo numero rimasta la Legione, fù bisogno, che Massimiano mandasse da tutto l'Esercito armato: s'erano di già corraggiosi soldati di Christo, deposte l'armi della militia terrena, armati delle Celesti, & fatti forti; dati altri alle Orationi, altri á confortarsi l'vn l'altro alla constanza, & altri a dar a'corpi de'fedeli compagni sepoltura: quando sopragiunti dall'Essercito crudele furno senza pietà, ne ritegno con arrabbiato impeto, e furore, a guisa de mansueti Agnelli da ferocissimi Leoni assaliti, & afferrati in mezzo, & quini di subito, appena intimata loro la sentenza, caricati da gli empij Cesariani, a furia dentro la Legione, ne fecero vna spietata, & sanguinosa strage, che del Sacrato, & innocente Sangue ne restò per molto tempo, non pur molle il terreno Agaunese, ma tinti ancora i suoi vicini fiumi; ond'era in vero pietoso spettacolo, & marauiglioso insieme il vedere quella spatiosa spiaggia tutta copatta de'Sacrati corpi, che sembrauano appunto tanti purpurei, & odorosi fiori; sostennero con indicibil constanza, & fortezza d'animo gl'inuitti Cauagliari di Christo il ferocissimo impeto; & crudelissimo assalto col scudo della Fede; con la spada del Spirito, & con l'elmo della salute armati: & perciò con nuova maniera di combattere fatti vincitori furono per l'asserata impietà del Tiranno

no, & per la conseguente fede di Giesù Christo in Cielo d'eterni & trionfanti allori incoronati. Questo fu appunto il beato fine del Glorioso certame della felice Legion Thebea, le cui pretiose Corone, vittoriose palme, illustri Trofei, & Celesti trionfi, da quel tempo fin al dì d'hoggi non ha mai la Santa Chiesa tralasciato di celebrare con gran solennità ogn'anno. Hor essequita in cotal modo la crudel, & inaudita strage de' Thebei, che seguì appunto il ventesimosecondo di Settembre l'Anno di nostra salute ducento nouanta sette, gli empij carnefici stanchi più di ferire, che satij di spogliare i sacri corpi, se ne ritornarono carichi di ricchi arnesi in Ottodoro. Ma quindi acquetata felice, e facilmente la seditione, & tumulto de' Bagaudi, & bene assicurata la Francia de presidij, & monitioni, hauendo Massimiano inteso, che alcuni de' soldati Thebei dal general macello scampati, se ne andauano per le Città, intrepidamente il nome di Christo predicando, si diede con maggior rabbia, che mai a perseguitarli; Ma Iddio, che questi pochi haueua per all'hora saluati dalla strage, accioche fossero della salute de molti popoli cooperatori, & ottimi testimonij della verità Christiana in diuerse parti, non volle che se non qualche tempo dopo l'vniuersal mortalità, la Gloriosa Corona del martirio riceuessero; affine che non solo la Francia Transalpina, ma la Cisalpina, e Subalpina, ancora, & molte Città d'Italia, & di Lombardia fossero delle Pretiose, & Sacre Reliquie de' beati Martiri Thebei nobilitate, arrichite, & santificate, per i meriti, & intercessioni de' quali & operasse Iddio grandi merauiglie, & concedesse à molti molte, & illustri gratie, & quindi è, che per mezzo del glorioso martirio di Orso, & di Vittore, insieme con la loro felice compagnia di sessantasei soldati Thebei, fù la Città di Solodoro (che hora si chiama la Città di Solodurno) nella Eluetia, paese de' Suizzeri, illustrata; oue, secondo alcuni, riposano ancora i corpi de' Santi Martiri Felice, Cosmo, & Damiano, tenuti per Thebei. Treueri antichissima, e nobilissima Città della Francia, restò col sangue, e co'l martirio non solamente di Tirso, e di Bonifacio, & di tutta la loro Compagnia consacrata; ma ancora di tutta la Città, per la Fede, & confessione del nome di Christo, mandati da Rettouaro a fil di spada. La Città di Piacenza da Antonio (dal volgo malamente chiamato Antulino) honoratissimo soldato di cotesta Sacra Legione,

dopo ſi deb be riconoſce la ſua ſalute, & gran parte ancora della ſua nobiltà, & grandezza, & queſti non ſolo dalla Città di Piacenza, ma dalla noſtra di Bergamo ancora è tenuto in ſomma riuerenza: non lungi dalla quale è fabricata vna honorata Chieſa ad honor ſuo nella Terra di Locate, forſe in memoria di qualche ſegnalato miracolo, ò beneficio iui fatto dal Santo, come appunto accenna, & cita mio Padre nel ſuo Theatro. Gereone Capitanio miſe con Iſſuſtre ſuo martirio, & con quello parimente dirrecento dieci otto de ſuoi ſoldati alla Città di Colonia in gran riputatione, & al preſente con ſegnalate ſue Reliquie nobilita la noſtra Chieſa di S. Aleſſandro della Croce. Caſſio, & Fiorenzo inſieme cõ molti altri ſoldati Thebei, di cui non haſſi il nome, hanno illuſtrata la Città di Verona, hora detta Buona: Vittore, Secondo, & Malloſo, con le loro compagnie, vna Città nella Franconia, ò Sicambria, chiamata Xanto: l'antichiſſima, & illuſtriſſima Città di Torino, ſeggio nobiliſſimo de Sprentiſſimi Duchi di Savoia gode vna, il pretioſo Teſoro del Sacrato Corpo della inuitto Mauritio, & ſuoi otto Reliquie de Santi, Adeodatore, Ottauio, & Solutore, in honore de quali ſi vede fabricata vna pompoſa Chieſa, doue è vna nioa Abbatia, che dal nome del principal di queſti Capitani, ſi chiama Santo Solutore. Et quelle altre ſi di S. Martiniano, Giuliano, Biſutio, & Conſtantio, & ſecondo altri anco di Iſidoro, & di Benigno. Tiberio, vn'altro Mauritio, con Gregorio illuſtrano con i loro Sacri corpi Ilarato Città del Piemonte. Conſtanzo, Theodoro, & vn'altro Vittore, Magno, Victorio, Deſiderio, ſch Dalmatio, il Marcheſato di Saluzzo, Vnifredo, ò Iaffredo l'iſteſſo Marcheſato. Aluerio, & Sebaſtiano Boſſano Città pure del Piemõte. Valeriano la Valle di Suſa, oue fu martirizato. Nanſi Città in Lorena honora il corpo di S. Euentio ſommamente. Quello di Ottadido, di Quirico, di Deſſendente, & di Valerio, il Monferrato, oue appunto furono martirizati, & vcciſi. Iurea quello di Tegolo, e di Beſſo, Marcheſe è tenuto in grandiſſima veneratione da Aleſſani poco lungi da Torino. L'anno 1233. fù con gran ſolennità da Agauno in Valenzano traſportato, vn'altro Vittore pur Thebeo: Pauia ſi gloria d'vn terzo Mauritio, & d'vn'altro Eſſuperio parimẽte. Vn'altro Vittore è riuerito in Spagna. Milano riuerifce il capo di S. Maſſimo in S. Nazario: & molti altri di coteſti S. Thebei

per il suo gran territorio s'parsi sono tenuti in somma riuerenza: perciochè Mojola nella Valle di Stura honora S. Mombo, ouer Momboto, in habito di Caualiere, con vn Toro dipinto nell'insegna. Cantù S. Innocentio, Setrà vn altro Mauritio. Riuolta, il suo Vittore: Besozzo, Tiburtio, & vn'altro Alessandro della medesima Legione stima dal Beato S. Carlo riconosciuto dal nostro differente; Et nel Territorio nostro di Bergamo parimente si trouano Chiese ad honore di molti di cotesti Beati Martiri Thebe fabricate: come a San Mauritio vna Chiesa vicina a quella di S. Fermo, & Rustico: a S. Defendente vna Chiesa, & compagnia de Battuti del Borgo S. Leonardo. Vn'altra a Santi Fedele, Fiorenzo, Dalmatio, Vittore, Giuliano, Cirtaco nell'Isola, verso Trezzo. Ma fra quelli, che per particolar diuina prouidenza si sottrassero dal gran macello Agauneſe, (per venir hormai al principal nostro intento) fù anco il glorioso nostro protettore S. ALESSANDRO Alfiere nobilissimo (come dicemmo) di questa sactatissima Legione, il qual in compagnia d'vn'altro Caſsio, & d'vn altro Secondo, di Licinio, & Seuerino se ne passò in Lombardia, predicando con gra feruore, & frutto la parola d'Iddio per molte Città, Ville, & Castelli: & giunto in Milano, & riconosciuto per Christiano, & per Thebeo è di subito preso, & insieme co' compagni in vna oscurissima, & puzzolentissima Prigione rinchiuso, la quale soleua seruir per serraglio, & custodia d'animali, ouer fù poscia ad honor del Santo fabricata vna Chiesa chiamata S. Alessandro in Zebedea, al presente officiata da' P. Barnabiti, i quali a maggior gloria del S. hanno dato ad vna sontuosa fabrica alto principio, chiaro, & illustre testimonio della singolar diuotione, che hanno a questo glorioso, & inuitto Alfiere i Milaneſi. Gouernaua all'hora la Chiesa Metropolitana di Milano con paterno affetto il buo Materno Santiss. & vigilantiss. Pastore, & Padre, il quale, fra gli altri suoi particolari, & Christiani essercitij, attendeua con gran zelo, & carità, a ridurre il suo gregge dalla falsa, & diabolica, alla vera, & Christiana Religione, & insieme con Fedele fedelissimo suo famigliare & bō seruo del Sig.r a visitare & frequentare le Carceri de' Christiani prigioneri, confortandoli con affettuose esortationi alla patienza, & souuenendoli con le proprie facoltà ne' loro bisogni. Hor mentre se ne vanno questi due serui di Dio con paterno, & fedele affetto di pietà visitādo le *Prigioni*

giungono

giungono finalmente là, oue pochi giorni auanti era stato Alessandro co' compagni incarcerato, i quali riconosciuti soldati Christiani della Legion Thebea, si diede il buon Materno à confortarli in cotal guisa: Consolateui, consolateui, fratelli nel Signore, & fate festa, poi che di già le scale appoggiate hauete alle mura della Celeste Gierusalemme: già vi veggiamo salire e impadronirui della Rocca del Cielo: è vostra la vittoria, se voi con animi forti, à voi stessi farete violenza, disponendoui a morir volontieri per acquistarui quella eterna gloria, per la quale all'huomo torna molto ben'à conto patir, & sopportare ogni gran cosa: O felici, & beati voi, che non hauete seguitate l'insegne di Terreno Duce per acquistarui beni fugaci, e vani; ma seguitato il Glorioso stendardo della Croce, sotto il cui segno potete esser certi di douer restar vincitori, & acquistarui vn'infinito bene; vn sommo honore; vna corona perpetua, & eterna vita, qual si hanno già acquistata gli altri felici commilitoni vostri, cui è toccata la beata sorte, & altri valorosi soldati del Signore quiui in cotesta Prigione appunto per il nome di Christo macerati, & al fin'vccisi. Combattete adunque animosamente, & vincete quá giù in terra, che trionferete gloriosi sù nel Cielo. Queste cose disse il Santo Pastore, & altre tali ancora il buon Fedele essortando i poueri prigioni alla patienza, i quali ancor che ritrouassero molto constanti, & forti, & a sopportare volentieri non pure l'oscurità, la puzza, i ceppi, le catene, & altri graui incommodi, e disagi, ma la istessa morte, ancora per amor di Christo, & per desiderio della Celeste gloria, così pronti, & così ben disposti, che i Santi visitatori ne rimasero sommamente consolati: per cotesti nondimeno conforti datti da loro con sì caldo affetto si sentirono tutti riempir de incredibile vigore: per il che fra loro a gara s'andauano accendendo ad entrar coraggiosamente nella pugna contra l'empio Tiranno à gloria del Signore. Et possi anco piamente credere che il S. Pastore (secondo l'antico, & lodeuolissimo costume della Chiesa, come attesta S. Cipriano) gl'armasse di più, & fortificasse col celeste pane del Santiss. Sacramento dell'Altare, di nascosto. Era alla guardia di questi prigioni fra gli altri stato posto vn certo, che Sillano si chiamaua; questi hauendo più volte osseruate le frequenti visite, & vditi i graui discorsi, che fra loro faceuano Materno, Fedele, & i pregioni delle cose

di Dio:

di Dio: & marauiglioso stupore considerando l'incredibile, & illustre patienza di quelli soldati; quasi non potendosi hormai più contenere, ch'ei non facesse altri ancora di ciò compagnoli, communicò il tutto secretamente à due suoi fedeli amici, Karto, ò Effanto, & Carpoforo nominati, aggiungendo anco di più, che dal sembiante di quegli huomini haueà veduto risplendere vn non so che, quasi raggio diuino: Onde Carpoforo, el compagno, vaghi e curiosi di vdire, & vedere cose nuoue, lesta diuota se ne vengono alla prigione, & quiui con gentile, & cortese saluto vn dicono dalle: Deh, poueri prigioni, ed infelici, come è egli possibile giamai, che voi in coresta si oscura, & puzzolente prigione senza vn minimo pensiero di cosa alcuna fra si aspre catene, & duri ceppi, fra tante miserie, calamità, & disagi, mentare vita si gioconda, e lieta? anzi come di tedio non venite meno in tante pene? rara certo è la vostra patienza, gran cuore è'l vostro: e non sapendo noi qual virtù (sopra humana in vero) vi sostenga, e vi conforti in tanti mali, & faccia lieti, ne restiamo sopramodo stupefatti. Non prendete, fratelli, marauiglia, rispose loro Alessandro se con tanta patientia, & giubilo di cuore ci vedete soffrente questi ferri, questa oscurità, questo fetore, & tanti altri disagi in questo luogo: perciò che quella virtù, che longi sgombra da petto fedel ogni timore, & quella ferma & stabile speranza, che nel solo, & vero Iddio sol s'appoggia, e'n lui s'interna, è di ciò sola, & altissima cagione. Percioche le coloro, che da voi sauij sono stimati, & detti, per amor di qualche virtù politica, e morale solamente, nella quale la vera felicità, & sommo bene si persuadeuano esser posto, per non dir di quegli che ne' piaceri del senso lo metteuano, tanto fecero, tanto sofferirno, tanto sudorono, & s'affissero cotanto, ch'altri perciò abbandonando i dolci patrij lidi, e i cari pegni, spregiando le richezze, i commodi, e i piaceri, che appresso gli huomini sono in tanto pregio, si esposero volentieri, & voluntariamente a mille pericoli, a mille disagi & a mille fedi: che cosa (Dio immortale) doueranno fare quelli, i quali non guidati da desiderio disordinato di gloria, non ingannati da falsa persuasione, ne fondati sopra sofistici argomenti, ma solo accesi di desiderio di sol piacer a Dio, & ammaestrati dal suo Santo spirito, spirito di verità, & di conforto, credono, & confessano fermamente, che la vera, soda, & perfetta felicità

è posta

è posta in quella heroica, & diuina virtù, che charità si chia-
ma; da quale fa l'huomo patiente ne' trauagli; sofferente nelle
calamità; & mansueto nelle ingiurie; sprezzatore delle vane, &
brutti grandezze del mondo; bramoso sopra modo di quelle
del Cielo veraci, & immortali, per il felice, & glorioso acquisto
de' quali torna molto bene a conto all'huomo patire, & soppor
tare ogni gran cosa volentieri, perciochè quiui si gode sempre
Allegrezza, senza mestitia: Bellezza, senza deformità: Conten-
to, senza disgusto: Dolcezza, senza amaritudine; Eleuatione,
senza elatione, Fortezza, senza mãcamento: Gloria, senza igno
minia: Honore, senza vergogna: Immortalità, senza timore;
Libertà, senza seruitù: Mercede, senza fatica: Nobiltà, senza
miseria: Ordine, senza confusione; Pace, senza guerra: Quie-
te, senza disturbo: Richezza, senza pouertà: Sanità, senza infir-
mità: Tranquillità, senza horrore: Vita, senza morte: oue fi-
nalmente fra infinite schiere de Celesti spiriti si fruisce la bea-
tifica visione del vero, viuo, eterno, & solo Iddio, vltimo fin
dell'huomo, & sommo bene: Ma occhio mortale non ha vedu-
to: ne orecchio vdito; nè ascese in cuor dell'huomo giamai:
nè può lingua spiegare, ò capir mente le grandezze, i contenti,
& le felicità c'ha il nostro Iddio promesse, & apparecchiate a
quelli, che l'amano di cuore. la onde quanto può l'huomo pa-
rire in questa vita (se ben'anco la morte istessa volontieri ci
sopportasse) non sarebbe tal passione, e morte merito conde-
gno di quella celeste gloria. E questo è quello appunto, frate-
lli che in tante calamità, e miserie cagiona in noi quella patiẽ-
za, e quella giocondità & lieto viso: di cui tanta marauiglia vi
prendete: & questo è quello, che non ci lascia sentire nè puz-
za, nè trauagli, nè tormenti; anzi ne sono perciò cari, & soaui:
Ma voi ciechi, & infelici, i quali illusi, & ingannati dal Demo-
nio, spregiando, & perseguitando la vera religione, & la saluti-
fera dottrina di Giesù Christo solo Signor, & Saluator del mõ
do, follemente alle diaboliche superstitioni, & sacrileghi riti di
quei Dei andate dietro, da quali sperare non potete ben'alcu-
no, posciache nè quella felicità, che manca loro, ponno dare
altrui nè promettere a suoi seguaci quella vita, che non godo-
no essi cruciati, per le loro sceleragini, ne gli eterni supplicij,
dell'Inferno: perche non vi risoluete hora mai vna volta da
douero ad aprir gli occhi dell'Intelletto, & considerare il vo-

stro cie-

ro cieco errore, che non vi lascia conoscere nè quel gran bene, che perciò perdete; nè quel gran male, che perciò v'aspetta dell'eterno fuoco. Sù sù, fratelli, risuegliateui hor mai dal sonno de'peccati, vscite dalle Tenebre de gl'errori; ecco l'infinita pietá, & misericordia del vero, & solo Iddio hoggi vi chiama, & v'aspetta à vera penitenza. Queste, & molte altre cose simili andaua Alessandro con gran feruor di spirito, & celeste eloquenza dicendo: quando Sillano, Xanto, & Carpoforo à poco á poco sentiuano dalla diuina gratia preuenirsi, & già nelle lor menti infondersi la gran virtù, & dono della Fede. Onde non passò molto, che spregiati gli Idoli, & i seueri decreti de gl'Imperatori si diedero con grande affetto à seguir Christo, & frequentando eglino la prigion de Santi Thebei, furono da Alessandro cosi ben'instrutti nella Fede, & religion Christiana, & inanimati à patire, & à morir per Christo, che per lui nõ dubitorno sparger poscia (come diraßi) il sangue. Hor mentre queste cose passano in tal modo, Massimiano, fatta la impresa contra i Bagaudi, se ne ritornò in Italia, & giunto à Milano, intendendo esser stato preso Alessandro Alfiere della Thebea legione insieme con alcuni altri suoi compagni, comandò che gli fossero condotti auanti, sperando egli ò con lusinghe; ò con minaccie ottenere da questi pochi quello, che da tutta la legione insieme ottenere non haueua potuto: Condotti adunque gl'inuitti Cauaglieri di Christo, Alessandro, Gaffio, Secundo, Seuerino, & Licinio alla presenza dell'Imp. con finto sembiãte di benignitá parlò loro in tal maniera; O voi saggi, & ben'auẽturati soldati, poi che con prudente cõsiglio, riturandoui da quella vltima strage de gli altri mal consigliati commilitoni vostri, nostri rubelli, vi sete mercé della benignità de nostri Dei, salui, & illesi conseruati, rendete loro quelle gratie che infinite per la saluezza vostra loro douete, & apparecchiateni ad esserir pronti con noi per la felice vittoria, poco fá da noi ottenuta nella Gallia, il votiuo, & solenne sacrificio al sommo Gioue, affine che voi sciolti da'ceppi, & da catene siate posti in libertà, & da me secondo i meriti, & valor vostro fauoriti; percioche se perseuerãdo voi tutta via nella vostra ostinatione spregiarete i miei consigli ei miei decreti, vi douerete raccordare, che io son quel l'istesso Imp. che con tanto sangue della mal nata vostra Legione, & spauento di tutto l'essercito in Agauno, ho poco fa

per questa istessa perfidia giustamente vēdicata la ingiuria del sommo nostro Imperio, & de gli Dei, che ne resta pur fino ad hora il terren ben molle, & il cuore de ministri ancor tremante; obedite adunque, Thebei, à i miei configli, e temendo il nostro giusto sdegno, liberateui dall'horribile spauento della Morte, che io vi farò de miei più fauoriti. Sappi, Massimiano, rispose all'hora intrepidamente Alessandro, che se tu sei quel grande Imperatore che dell'innocente sangue de'nostri compagni tanto ti glorij, & vanti, noi parimente siamo quelli humili, & indegni serui istessi del sommo Imperatore Iddio, che per alta prouidenza & singolar gratia sua, non de tuoi falsi Dei, siamo stati nella general vccisione de'nostri fratelli dalle spade crudeli de'tuoi fieri ministri, liberati; affine che scoprēdo gli inganni del Demonio, cooperassimo la salute de molti popoli, & Città: Onde non a i vani vostri Dei: ma al vero, & solo Iddio viuo deuonsi da noi gratie, & voti rendere infiniti, & sacrificij a mille offerire, che n'há a suo seruigio, e gloria, & á prò de molti riserbati; ne credere Imperatore che per la mutatione de'luoghi, ò conditione, si siamo vn pelo noi mutati di pensiero: percioche siamo quell'istessi ancora, che già fummo in Ottodoro, & in Agauno liberi, e sciolti, che hora prigioni, afflitti, & afferrati, anzi portiamo santa inuidia a quelli, a quali toccando la felice sorte di morir per Christo: hora è concesso viuer con lui in sempiterna gloria; per il che non ti persuader, Imperatore, che le tue promesse, & lusinghe ci muouino; le tue minaccie ci spauentino; la prigionia ci annoi; nulla stimiamo queste cose: nulla temiamo il tuo sdegno; sol procuriamo di piacer á Giesù Christo; onde ne fia sommo fauor & gratia il patire, e'l morire per la sua santa fede, & vera religione, che tu chiami pazzia, & ostinatione: nè fia mai vero, che da noi si dia a statue di marmo, di bronzo, o anco d'oro, simolacri d'huomini scelerati, anzi demonij, quell'honore, che al vero, & solo Iddio Creatore, & Signore del Cielo & della Terra si conuiene: & per dirtela in poche parole, ò Imperatore, indarno tu t'affanni, & noi affligi per ridurci ad adorar Idoli vani, i quali essendo eglino fatture di mano de mortali, noi honorare come Dei stimiamo cosa indegna & sacrilegio; ma quel vero, & solo Iddio, che di nulla ha creato il tutto, & con infinita prouidenza lo regge, lo mantiene, e lo gouerna, questo noi ado-

noi adoriamo con tutto il core, e stimiamo honoratissima impresa anteporre alla istessa e vita, e morte, l'honore, e'l colto del suo santo nome. Questa si generosa, & intrepida risposta di Alessandro, & de compagni leuò totalmente all'Imperatore ogni speranza di poterli punto piegare al suo volere; onde colmo di sdegno, & di furore se gli fece tosto leuar dinanzi, & ricondur di nouo in prigione per poter con maggior agio, & animo più quieto deliberare cō qual più esquisito, & più attroce supplicio tormentarli, ilche mentre va pensando il Tiranno, la seguente notte, Carpoforo e Fedele aperta la prigione, e sciolti i ceppi, e le catene, mettono in libertà Alessandro, e i cōpagni, i quali caminando tutta quella notte con la celeste guida, per diuin volere si ridussero nel Territorio di Como. Faceuano Fedele, Carpoforo, e Xanto á Santi Thebei la scorta, quando, gia vicini alla Città di Como, incontrarono vna gran moltitudine di gente, che con molte lagrime, e sospiri accompagnauano con tal ordine vn morto alla sepoltura; auanti a tutti precedeua la barra guarnita di bianco, sostentata da quattro forti bastoni, portato da quattro huomini senza mantello: nella barra se ne staua disteso il morto vestito parimente di bianco con la testa alquanto rileuata: dietro il cataletto veniuano i Sacerdoti vestiti alla sua foggia: di poi i parenti del defonto col capo coperto, e chi no, tutti in habito nero lungo fino a terra; doppò seguitauano le donne tutte col capo scoperto, & scapigliate, le quali piangeuano dirottamente; dietro sene veniuano altri huomini, & donne con i loro figliuolini in lunga schiera. La onde giudicando Alessandro questa esser opportunissima occasione mandata loro da Dio per confermar la verità della Christiana fede, & conuertir tanta moltitudine d'Infedeli a Christo, fecesi loro incontro, & fatto fermare, & appoggiare a terra il cataletto, postosi con i compagni in oratione, con ardente feruor di carità, e di fede pregarono il Signore per la vita del morto, & per la conuersione & salute di quel popolo; la onde appena fornita l'oratione all'inuocatione del santo nome di Giesù Christo, ecco risuscita il defonto incontanente, & dalla barra vscito in mezzo quella moltitudine, con gran stupor di tutti, a guisa di chi si sueglia da vn profondo sonno, come che egli sapesse della lui restituita vita la cagione, così disse; ò grandezza, ò eccellenza della Christiana fede, ò il vero,

il vero, viuo & solo Iddio de Christiani fa cotanti, & si marauiglioſi fauori, & gratie: & riuolto a i Santi Thebei, o voi (soggiunse) felicissimi, e Beati, alle cui sante, & efficacissime preghiere, & l'eterne, & stabili leggi della natura si mutano, & la inesorabil morte, per decreto diuino anco si placa: per il qual miracolo non solo si conuerti l'istesso all'hor risuscitato con tutta quella gente, che era stata, & spettatrice, & testimonio del miracolo: ma innumerabili Gentili ancor di quei confini, oue arriuò la fama del miracolo succesſo. Frà tanto và la nouua a Massimiano, che i Thebei sono fuggiti di prigione, & insieme con loro Fedele, Carpoforo, e Xanto: Onde il Tiranno tutto acceso di rabbia senza indugio manda loro dietro vna buona squadra de soldati, che presi gli riconduchino a Milano. E vn certo luogo poco distante dalla Città di Como, che si chiama la Seluetta, ò il Boschetto; quiui i Santi soldati s'erano all'ombra posti à ripoſare, quando da certo passaggiero forse amisato da Fedele, che loro faceua la scorta gli vien detto, che se ne vien volando la corte dell'Imperatore alla sua volta, & che non può molto tardare che non giunga. Onde Alessandro fatti i compagni nascondere fra quella folta selua, esso fuori aspettãdo con intrepido cuore i Cesariani, si lasciò volontariamente far prigione, e cõdur lieto a Milano: oue giunti l'appresentorno al fiero Imperatore, il quale con terribile, & spauentoso aspetto, riuolto all'intrepido Cauaglier di Christo, così disse. A questo modo eh? rubelle, ingrato, empio, maluagio la nostra sacra Maestá dispregi? due volte ci sei scappato dalle mani, giuro per questa corona, & questo scettro, che a questa volta non iscapperai: nè i rei di questa fuga n'anderanno senza castigo: sù dunque infelice senza più parole ò porgi sacrificio cõ gli altri a i nostri sommi Dei, & questi adora, & a questo modo dal loro, & nostro sdegno t'assicura, od à miseramente morire t'apparecchia; cui Alessandro nulla temendo l'implacabil furore del Tiranno con grande inuitto cuore all'hor così rispoſe. Egli è, ò Imperatore, cosa da prudente sempre schifare di due mali il maggiore; due partiti mi proponi di presente; & mi commandi, cioè ò ch'io adori i vostri Dei, ouero ch'io moia; & io ti rispondo, & dico, che s'io accettando il primo obedirò al tuo commando, io non potrò fuggir l'ira formidabile, & giustissima di quello, al cui terribil cenno il Ciel trema, la terra

a terra, & il profondo abisso: ma s'io non t'obedisco, offendo vn Re mortale, solamente, il qual mi può solo priuar di questa luce; la doue il mio Signore e Dio mi può non pure di questa priuar misera vita, ma dell'eterna ancor beata insieme, & condanarmi alla morte immortale dell'Inferno; la onde te più tosto offeso, & adirato voglio, che'l mio Dio: & á lui solo render gratie, & honore, dal qual infiniti, & segnalati fauori ho riceuuto: per gli quali io gli offerisco volôtieri questa mortal vita in sacrificio con ferma speranza, che egli con quella immortale sù nel Cielo la ricambi, & ricompensi. A queste parole si leuò il Tiranno inuiperito, & con gran sdegno lo giudicò reo di morte; ma tutta via rincrescendo molto all'Imp. douer restar di si valoroso soldato priuo: fattolo prima crudelmente battere, commandò, che Alessandro fosse di nuouo in carcere condotto, sperando pur di poterlo con arte ridure al suo disegno. Onde mãdò a questo effetto sotto mano alcuni della corte, che lo persuadessero á trouarsi presente almeno con gli altri al sacrificio, se pure egli offerir non voleua; alla qual insidiosa proposta nulla rispondendo il saggio Alfiere, tacito si lasciò cõdurre al Tempio, oue l'Imp. istesso si ritroua ua presente al sacrificio. Et quiui giunto Alessandro riuolto à circonstanti, ad alta voce gridando con intrepido cuore, cosi disse. O ciechi, ò pazzi, a che e voi, e me hor trauagliate indarno? come à tante abbominationi, è sacrilegij, à si graue offesa, & ingiuria del mio Sig. presente starò, che to? & perche ò ad offerir, ò á tacer m'importunate tanto? anzi voi m'accendete à maggior Zelo dell'honore del mio vero Iddio, che solo adoro; il che vdêdo con grã sdegno l'Imp. & dubitãdo, che Alessandro interrompesse, ò disturbasse l'incominciato sacrificio, cõmãdò, che fosse di nuouo ricondotto prigione, & che per il giorno seguente fosse l'apparato del sacrificio raddoppiato, & i prigioni Christiani tutti iui condotti, comãdãdo espressamẽte a carnefici, e ministri, che mettẽdosegli d'intorno cõ le spade ignude osseruassero cõ ogni diligentia, chi di loro à sacrificare pur vn minimo moto facesse di resistenza, ò disturbasse pũto il sacrificio; acciochè, chi si fosse, iui restasse sẽza dimora vccisо. Era in vero Alessandro per altro patiente, e mansueto: ma oue dell'honor di Dio si trattaua, non si può dire quanto fosse zelante, & coraggioso; onde quando si vide di nuouo à quel spettacolo cõdotto indegno si madosi del nome di Christiano s'egli dell'ingiuria che si vedeua

farsi

forsi quiui sù gl'occhi proprij á Christo suo Signore non hauesse qualche segno di Christiano risentimento dimostrato: accostatosi alla mẽsa oue era il ricco, & pomposo apparecchio del solenne sacrificio preparato: i simolacri cioè de gl'idoli; i Prefericoli, che erano alcuni vasi di rame senza manico aperti a guisa di raminetti, ne quali si raccoglieua il sangue de gl'animali vccisi per il sacrificio: le Patene che erano certi vasi piccioli, & aperti, oue si riponeuano i pezzi di carne da sacrificarsi: gl'Achami, che erano altri vasi piccioli fatti á guisa di bicchieri p gustar il vino: le Infule, le quali erano certi drappi di lino, co' quali il Sacerdote, & se stesso, & la Vittima cuopriua: gli Inarcali cioè quei bastoncelli fatti di pomo granato indorati, che si metteuano gli Sacerdoti in capo quando sacrificauano: le Acerre che diciamo noi le Nauicelle dell'incenso: i Turiboli di argento: le Tazze d'oro: gli Cossini fatti di certi fascisselli di Verbena detti Struppi, i quali metteuano sotto la testà á gl'Idoli: le ricche mense delle cose sacre, che Andtabi erano chiamate: & altri quasi infiniti vasi, & instromenti, che adoperar soleua la cieca gentilità ne' Sacrificij, con vn gran calcio alla presenza dell'Imperatore gittò tutto per terra con si animoso, & generoso cuore, che ne restorno tutti i circonstanti, anzi il tiranno istesso attonito, & confuso, perilche saltando in piedi quasi di rabbia, & di furor insano, riprese acerbamente i manigoldi, perche non essequiuano tosto il suo commando, & in particolare vn certo Martiano, chiamandolo codardo, & di vil cuore, á cui rispose Martiano sappi, Sacro Imperatore, che non timor alcuno, ò viltá d'animo, ma vn certo più che humano sembiante, & eminentissima statura d'Alessandro che sembraua vn monte, m'hanno dal tuo commando, & dall'officio mio trattenuto, ma dispregiandolo Massimiano lo trattò da vbbriaco, & tutto fuori di se pieno di confusione, & di stupore insieme si partì dal Tempio, lasciando imperfetto il Sacrificio; onde fu di nuouo il gran cauaglier di Christo incarcerato; oue con indicibile constantia, & patiẽza per molti giorni sopportò grãdissimi disaggi. Ma perche Iddio l'haueua eletto ministro della salute della nostra Città qua giù in terra, & particolar difensore sù nel Cielo, non volle, che riceuesse la corona del martirio á Milano. Perilche cosi inspirato da Dio con opportuna occasione se ne fuggì di prigione, & s'inuiò verso la nostra Città

di Bergomo

di Bergomo à drittura,& giunto al fiume Adda, ne ritrouando quiui ponte,ò barchetta,che dall'vna,a l'altra riua il traghettasse; fattosi il segno della Santa Croce,se ne passò miracolosamente (come si legge) a piedi asciutti sopra l'acqua, & arriuò ad vna Terra che Fara hora si chiama,in riua d'Adda,oue predicò la Fede di Christo,& fece molto frutto,& questo miracolo volle Iddio operare nel suo seruo, per dimostrare che non per viltà d'animo,ò per timor di morte egli fuggiua: ma per di uin volere. Et quiui in memoria di si mirabil fatto, & della cõuersione di quel popolo fù da Giouanni Vescouo di Bergomo, come diraßi nella sua Vita più allungo, ad honore del Santo edificato vn honorato Tempio con titolo di Arcipretura. Hor in questo istesso tempo,che Alessandro se ne viene felicemente col fauor diuino alla volta di Bergomo,i compagni,Cassio,Secondo,Licinio,& Seuerino,con gl'altri due Carpoforo,& Esanto,per loro buona sorte diedero nelle mani de gl'empi Gesariani, & perseuerando eglino nella confessione della Christiana Fede,esposero volontieri al manigoldo il collo; onde riceuendo la gloriosa palma del martirio,alli sette d'Agosto arrichirno la Città di Como,col pretioso Tesoro de'lor sacrati Corpi;l'anno ducento nouant'otto,&il seguente giorno appunto, che fù l'ottauo dell'istesso mese,il glorioso campion di Christo Alessandro,giunse nella nostra Città, che all hora era tutta sù la cima del colle situata,& frà antiche mura fatte à volti, in poco spatio ristretta,& cinta,& al pie del colle non erano se non alcune poche habitationi, vna delle quali per sua stanza s'elesse Alessandro in quella parte appunto del colle, che risguarda al mezo giorno nel Borgo S.Leonardo,oue Crotatio, già Prencipe di Bergomo,haueua vn deliciosissimo giardino fabricato; indi per quelle contrade discorrendo Alessandro andaua con gran spirito,& feruore il nome, & la fede di Christo predicando. Era allhora la Christiana vigna di Bergomo già piantata prima da Barnaba Apostolo poscia da Narno, Viatore, e Romulo,come si è detto nelle loro Vite, felice & fedelmente coltiuata,andata quasi a terra affatto,per le continoue, & crudeli persecutioni de fieri Imperatori,Nerone,Domitiano, Traiano, Antonino,Seuero,Massimino,Decio,Valeriano,& Diocletiano è dell'empio suo collega Massimiano, che per spatio di cerca ducent'anni,tiranneggiorno la Chiesa,nel qual tempo la nostra

di Pastor

di Pastor era restata prima; talche il colto del vero Iddio poco meno, che atterrato, affatto si giaceua: onde se'l pietoso Iddio non mandaua quasi dal Cielo cotesto sgombratore delle tenebre infernali, & cotesto virile ausiliatore, che appunto cosi s'interpreta Alessandro correua grandissimo pericolo che la nostra Città se ne restasse del demonio in preda, percioche tanto si stimaua ella più diuota, e più religiosa quanto era dell'altre più superstitiosa, & piu idolatra: perilche non solamente ammetteua, & honoraua quei Dei, che l'antica & cieca gentilità adoraua Gioue, Nettuno, Marte, Bacco, Apolline, Mercurio, Minerua, Cerere, e Pallade, de quali si veggono ancor molte memorie: ma alcuni altri ancora suoi particolari fra quali erano Ercole, & Crotatio. Questo fù Padre di Lupo, Padre di Santa Grata, de quali parlaremo al suo luogo, sceso di Regia stirpe, e nelle guerre famoso, & fortunato: onde per il molto suo valore, & Illustri imprese fatte in seruigio dell'Imperio Romano nelle parti dell'Oriente M. Aurelio Probo Imp. gli concesse in perpetuo feudo non solo il gouerno, e'l Prencipato di Bergomo, ma di tutta la Prouincia ancora di Venetia: che dall'Adda si estendeua sin ad Aquilea, ò (come altri vogliono) sino in Ongaria, & quindi era chiamato Duca, & Prencipe di Bergomo. onde dopo la sua morte da'nostri maggiori, in testimonio della molta riuerenza, & osseruanza, che essi portauano al suo amato Prencipe, e Signore, & à perpetua memoria del suo gtā pregio, e valore, gli fù vna nobilissima, & altissima colonna di marmo eretta sopra là qual posero il suo simolacro, che con riuerenza adorauano come Dio, & gli offeriuano voti, & sacrificij che fù poscia da Lupo per il miracolo de fiori con la statua insieme atterrata. Auanti questo Idolo all'hora appunto s'offeriua vn solenne sacrificio, al quale era la Città quiui concorsa con vittime, & incensi; quando per diuin volere, vi sopragiunse Alessandro alla sprouista & con ardente zelo dell'honor del vero, & solo Iddio, & con gran feruore della salute de popoli, si fece innanzi. & ad alta voce disse; o sciocchi, ò ciechi ò ingannati dal Dèmonio, à che vi trattenete quiui? à chi offerite questi sacrificij ad vn pezzo di marmo? ad vna Statua di chi fù puro hnomo mortale, come voi? soggetto alle miserie, & alla morte, come voi? non conuiene ad huomo mortale honor di uino; a quel Dio solo, che con la sola parola creò il Cielo, & la

terra

terra di niente: che sá che può, & che gouerna il tutto; che vede, & che proueде ogni cosa, a questo a questo solo deuesi, & conuienfi porger i voti, & le preghiere; a questo, à questo solo offerire gl'incensi e i sacrificij. Sgombrate adunque o Bergamaschi, le tenebre de gl'errori, & aprite gl'occhi della mente che scuoprirete chiaro gl'inganni del Demonio, & le sue insidie, & arti; lasciate il culto effecrabile de vani, & finti Dei, & abbracciate quello del vero, & viuo Iddio sol vostro Creatore, & Redentore, & liberalissimo donatore d'ogni bene; giettate á terra gl'Idoli, & i diabolici simolacri, & ergete, & scolpite in ogni luogo il salutifero segno della Croce vittorioso instromento della Redention del mondo; distruggete gli Altari, e i tempii de Demonij, & fabricate di nuoue altri ben degni, oue s'ori, & s'adori il Trino, & vn sol Dio; sbandite affatto le feminili superstitioni, e i falsi riti, & abbracciate con tutto il cuore la verità della Christiana Fede; chiudete l'orecchie alle diaboliche inuentioni, & ascoltate la dottrina salutifera di Christo, il qual essendo vero Iddio, si fece huomo, & volle morir in Croce per saluarci: & osseruate la sua diuina legge tutta piena d'amore, & di giustitia per cui s'acquista il vero, & sommo bene. Queste, & altre cose tali in biasimo dell'Idolatria, & in lode della Religion Christiana, disse all'hora con tanta efficatia, & spirito Alessandro, che mosse molti de nostri Cittadini à rinuntiare á Satanasso, e darsi à Christo. Quindi si sparse per la Città la fama di questo nouello, & diuin Predicatore, & della conuersione de molti Cittadini; onde non fù gran cosa, che penetrasse anco sin dentro le secrete camere di Grata vedoua figlia di Lupo, Prencipe di Bergomo, la quale insieme con Hesteria sua fedelissima cameriera, alle predicationi di Alessandro rimase nella Christiana verità confermata & della bramata conuersione de cari genitori mirabilmente consolata. Et essendo vn giorno il glorioso S. Alessandro salito l'erto, & faticoso colle, mentre ei vá per la Città discorrendo, & predicando con gran feruore la fede di Christo, biasimando la vanità de falsi Dei, ecco gli vien scoperto vn'Altare, c'hoggidi ancor si vede in capo della Piazza Vecchia, nel quale era scolpito DEO INVICTO dalle quali parole prendendo opportunissima occasione come anco S. Paolo, dall'Ignoto Deo, dimostrò chiaro, che non solamente il nome di Dio: ma ne d'inuitto pure il titolo à nissuno de gli

Iddij de gentili conueniua; percioche diceua egli, & diuinamente certo, come sempre, che per esser il nome di Dio in cõmutabile, & eterno, non si doueua in modo alcuno a coloro, che mutabili, & mortali erano stati attribuire, ne chiamar potersi inuitti quelli, che dalle proprie passioni, ò dalla morte almeno restati erano vinti: mà ben d'inuitto Dio l'aggiunto, el nome á quello propriamente, & solo conueniua, il quale fù sempre, & sempre l'istesso, & il medesimo sarà mai sempre ancora, il quale non solamente è di vita immortale, & sempiterno; ma ancor il fonte istesso della vita; anzi la vita istessa, il quale con verità si chiama onnipotente, Dio forte, Dio delle virtù, & de gli esserciti, Dio solo, gran Dio de Dei, gran Re de' Re, e Sig. de Signori che sol puo far le marauiglie grandi, che senza aiuto altrui sol di niente, senza fatica il Ciel creò, e la Terra, & tutto l'vniuerso, & solo anco lo regge, & lo mantiene. Aggiungendo, che se ben Giesù Christo vero figliuol di Dio, & vero Dio come huomo patì, & morì sopra vna Croce per la Redentione del mondo fù il suo patire, e'l suo morire da lui preuisto auanti, & volontario preso: & qui espose breuemente i misteri della nostra fede, & i diuini precetti, & altre cose necessarie alla salute: Et mentre con questi, & altri si fatti discorsi pieni di celeste sapienza, & ardente zelo vá il Santo disponendo, & infiammando i cuori de nostri maggiori al dispreggio de vani, & falsi Dei, & alla confessione del vero, & solo Iddio: il Sig. per dimostrare quanto il seruigio di cotesto suo seruo fedel gli fosse accetto, & per confermar la verità della sua Dottrina alle preghiere di lui rese la vita ad vn morto alla presenza d'infinita gente, fra quali essendosi per alta sua ventura ritrouati Proietticio, Domneone, Domnone, Fermo, & Rustico & altri lasciato il sacrilego culto de gli Iddij, si diedero con gran feruor di spirito à seguir Christo: & confermati nella Christiana fede per essa meritarono la corona del martirio, come diraßi nelle historie loro. Erano di già scorsi diciotto giorni d'Agosto, nel qual tẽpo Alessandro fece con le sue diuine predicationi cosi gran profitto, che d'indi la nostra Città n'ha goduto sempre, & tuttauia ne gode ancora il beneficio della Christiana religione; quando Massimiano hauendo inteso, che à Bergomo si ritrouaua il fugitiuo prigione; senza indugio comandò á ministri, che costi se ne venissero con ordine infallibile, & espresso, che preso Alessandro

sandro non volendo egli ai Dei sacrificare, fia vcciso: con questa sietta commissione: i birri se ne vengono à Bergamo volando, & (come si dice) lo ritrouorono in vn certo boschetto oltre la Moria vicino al Borgo Palazzo, oue fù poscia in honor del Santo la diuota Chiesa de Padri Capuzzini fabricata: quiui i Cesariani con ogni crudeltà sono adosso ad Alessandro, lo prendono, lo legano, & lo conducono auanti la colonna di Cretatio (che altri malamente chiamano Plotatio) & a nome dell'Imperatore gl'intimano di presente, se a quella statua non sacrifica, la morte; all'hora l'inuitto Cauaglier di Christo, conoscendo diuinamente essere finalmente venuto il da lui tanto bramato giorno, nel quale egli doueua riceuere l'eterno premio delle sue fatiche, & la vittoriosa corona del martirio; rispose con intrepido cuor e lieta faccia a'Cesariani, che essequissero pur liberamente l'ordine del loro Imperatore, che egli non era per adorare altro Iddio giamai, che quello, che commanda nella sua santa legge, che non s'adori, od honori altro Dio, che lui, per il quale egli era tutt'hora á morir disposto, & pronto, il che vedendo il fiero bargello, fece motto all'empio manigoldo, che essequisse l'ordine Imperiale. La onde piegate Alessandro le ginocchia in terra, & inalzati gli occhi verso il Cielo, benedì, & ringratiò il clementissimo Iddio d'hauerlo fatto degno di patire, & di morir per honor del suo santo nome; & raccomandandogli humilmente lo spirito suo, & il diletto popolo di Bergamo; supplicò sua diuina Maestá, che si degnasse moltiplicare quel buon seme, che egli à nome suo quiui sparso haueua. Il Surio nella vita di questo Santo, & l'Officio nostro nelle lettioni proprie di esso, dicono, che Sant'Alessandro fornita c hebbe la molto affettuosa sua preghiera, si fece portare vn vaso d'acqua, & con quella lauossi ambe le mani, e'l volto per significare la sua innocenza, & ch'egli per mezzo del martirio offeriua l'anima sua pura, e monda in sacrificio immaculato a Dio. Ma appena finita questa misteriosa cerimonia, l'impatiente, & empio manigoldo, alzando con gran forza la spietata spada, spiccò al primo colpo ad Alessandro dal gran busto la sacrata testa, alli ventisei d'Agosto il decimo ottauo giorno del suo (nella nostra Città) felice arriuo. l'anno (secondo il Cardinal Baronio) 293. della salute nostra; onde se ne volò la beata anima lieta in paradiso, per essere di eterna gloria incoro-

nata. Hor eſſequita i fieri miniſtri la commiſsione del Tiranno, laſciando quiui il Beato corpo nel proprio ſangue, & nella polue inuolto, ſe ne ritornarono toſto à Milano a dar del fatto à Ceſare ragguaglio. Corſe, anzi volò la fama della morte d'Aleſſandro all'orecchie di Grata, la quale rimaſe per queſta triſta nuoua molto ſconſolata; onde ſenza timor, ſenza dimora, tutta lagrimoſa, tolta ſeco la ſua fedel Heſteria, & altri dal Santo conuertiti, s'inuiò verſo doue giaceua il Sacrato Corpo: & quiui raddoppiandoſi le lagrime, e i ſoſpiri; Grata con le ſue proprie mani preſe riuerentemente, il venerando capo, & l'inuolſe in vn pretioſo, & bianco drappo; indi il felice tronco fù da'fedeli in vn candidiſſimo, & ſottiliſſimo lenzuolo aſſettato: & quindi la diuota, & meſta compagnia preſe per altra ſtrada verſo la porta orientale il ſuo camino, forſe per non abbatterſi negli empij Ceſariani, che toglieſſero loro il pretioſiſſimo teſoro o gli faceſſero qualche indegno oltraggio; ouer ancora (creд'io più toſto) perche voleſſe Iddio, come la ſua diletta Città di Bergamo col nobiliſsimo & ricchiſsimo Teſoro del corpo del ſuo Illuſtre Campione, coſi i due principali ſuoi Borghi, l'vno col ſacrato ſangue iui per amor di Chriſto ſparſo nel martirio, l'altro col gran miracolo de'fiori altamente honorare, & con queſta Sacratiſsima Reliquia iſpurgare dalla feccia dell'idolatria & ſantificare tutta la noſtra Città per mezo la quale era portata. Percioche in queſto felice viaggio volle anco Iddio ſcuoprire la ſantità di queſto ſuo buon ſeruo col chiaro teſtimonio d'vn nobiliſsimo & notabiliſsimo ſucceſſo, che fù della ſalute de molti alta cagione. Hà la noſtra Città fra gli altri vn'honorato Borgo, che da i Pini, che iui erano in gran copia Pineto giá, hora Borgo Pignuolo vien chiamato, alle radici del Colle verſo oriente; quiui à mezzo il quadriuio, ò croce via; i portatori ò ſtanchi dal graue peſo (percioche Aleſſandro era d'eminente ſtatura, come ſono per il più gli Alfieri) ò dal gran caldo, che porta ſeco la ſtagione, aſſlitti, ò per dir meglio, per alto voler di Dio, depoſero per breue ſpatio d'hora la ſacrata ſoma; indi preſo alquanto di ripoſo, nel leuarſi di nuouo il Santo corpo, ecco ſi videro (coſa di gran ſtupore, & marauiglia) ſorgere dalle cadenti gocciole dell'ancor tepido ſangue, coſi leggiadri, & odoroſi fiori, che di vaghezza, & di gratioſo odore vinceuano di gran lunga i naturali, per il qual Illuſtre miracolo

furono

furono da Fedeli circonstanti rese infinite lodi, e gratie al grande Iddio; e Grata, di questi fattone vn mazzetto, l'appresentò a' suoi Progenitori, che perciò insieme con molti de' nostri Cittadini si conuertirno (come il santo haueua predetto) à Giesù Christo, il qual stupendo miracolo riuscì anco nel luogo del Martirio: come dal bell'Hinno del Santo, che nell'Officio si legge, chiaro si raccoglie: oue dice:

An candidans terra solum
Natis repente Floribus
Quocunq; sanguis integer
Gutta fluente labitur: cioè
O canteremo noi
I bei candidi Fiori,
Dal suol nati repente,
Ouunq; il viuo sangue
A goccia, à goccia cade?

Hor seguendo la diuota processione il suo viaggio, salmeggiando, gionsero finalmente al Palazzo di Grata, vicino al Borgo Canale, cui ella haueua contiguo vn delitioso giardino. Quiui in vn marmoreo Auello, che là Beata Vedoua s'haueua per lei apparecchiato, riposero il Santo corpo, vnto di pretiosi vnguenti. Rimasero in vero per la morte del loro celeste maestro i nostri Cittadini molto sconsolati, ma Iddio, il quale con gran soauità dispone il tutto, in breue, per mezzo della conuersione di Lupo, & d'Alleida anzi di tutta quasi la Città, raddolcì incomparabilmente il dolore, & in infinita giola lo conuerse; come si legge nella seguente historia. Fu Santo Alessandro il primo, che cerca dugent'anni dopo S. Romulo, suelte le profonde alte radici dell'Idolatria rinouasse nella nostra Città il quasi del tutto arido seme dell'honor del vero Iddio, il quale in pochi dì produsse sì felice, & sì copioso frutto, che non ostante molti fieri accidenti, ha germogliato, & fruttificato sempre in abondanza: onde a ragione dalla nostra Città, Padre, Protettore, & Tutelare vien chiamato, & honorato con tutti quei titoli di pregio, co' quali soleuano gli antichi Romani i Difensori, i Liberatori, & Conseruatori della patria nominare; Et ella di quì appunto, per grata memoria dell'immortale, & eterno beneficio della salute, che dopo Iddio riconosce prima da Barnaba Apostolo; & poscia da Sant'Alessandro; hagli vna nobilissima sta-

tua Eque-

Digitized by Google

na Equestre di finissimo marmo, tra quella dell'Apostolo S. Barnaba. & di S. Proiettitio dirizzato nel primo ordine, sopra la Porta magistrale della Chiesa di Santa Maria Maggiore, verso il Palazzo della Ragione l'anno 1353. opera di Giouanni Campioni: come si legge ne la base di essa statua. Di più, le molte, & honorate Chiese fabricate, & consacrate a Dio in honor suo rendono illustre, & chiaro testimonio della molta, & particolare douuta diuotione, & riuerenza di tutta la Città, & territorio verso questo Santo. Percioche oltre la nobilissima Chiesa Catedrale, fabricatale già prima da Santa Grata, & poscia da molti Imperatori dotata, & massime da Carlo il Magno, che volle anco in persona visitarla l'anno 808. & da'nostri maggiori ampliata, vicina al Borgo Canale, che risguardaua la pianura, verso il mezzo giorno, in honore, & memoria della sepoltura del Santo (la qual fù già per cagion della nouua fabrica distrutta) Euui quella, che si chiama Santo Alessandro in Colonna, dalla Colonna di Crotatio, così detta, che dal diuoto Borgo l'anno 1618. è stata poscia assai più degnamente, & con più felici auspicij al Santo Tutelare di nuouo al fin riposta con questo Elogio al piede. *Crotacij Bergomi Ducis Idola superstitiose hic prius erectam S. Alexandri Thebea Legiones signifera Christum praedicantis miraculo emersam; eidem Tutelari Diuo Alexandro Martirij palmam hic adepto religiose reponendam ex piorum fidelium consensu. Praesides; Ioannes Emo Episcopo C. C. anno Sal. 1618.* nè meno risplende di nobiltà quella, che dal quadriuio, ò croce via (come s'è detto) si chiama Santo Alessandro dalla Croce, lui appunto in memoria de' miracoli si sopradetti fiori fabricata. Euui la diuota Chiesa de' Reuer. Padri Capuccini in memoria della cattura del Santo: la Chiesa Archipresbiterale di Stata per il miracolo del passar lui l'Adda a' piedi asciutti, quella di Grassobio: quella di Palladina; quella di Spino nella valle Brebana; quella di Castione: quella di Ardesio; quella di Pontranica, & vn Castello a Breno, detto il Castello di *Santo* Alessandro, oltre le molte Chiese campestri sparse per tutto il territorio, nel contado di Vicolungo; di Viadanica, di Clusone; di Souere; di Comenduno; di Scantio, di Seriate; d'Albano, di Sorisele, di Tresscorre hora distrutta; di Ambiuere, di Madone, & di Cornia, per tralasciare le quasi infinite capelle al Santo dedicate, & le nobilissime, & ricchissime confraternità de' Bergamaschi militanti

tanti sotto'l felice,& glorioso stendardo di questo inuitto Alfiere,instituite gia molt'anni vna nell'alma Città di Roma nella Chiesa di Santo Bartolomeo l'altra nella Chiesa di Santo Siluestro in Venetia,i quali tutti segni della nostra verso lui diuotione,& riuerenza singolare,egli hora di perfetta Caritade acceso,ha con infiniti,& segnalati fauori,& gratie, in tutti i tempi dimostrato d'aggradire sommamente:e con il suo continouo patrocinio ci ha fatto sempre conoscere chiaramente la molta cura,ch'egli tiene della nostra,anzi sua diletta Città di Bergamo appresso Iddio,per i cui meriti,& intercessioni,hacci molte gratie concesse, & molto illustri: Fra le quali si leggono per essempio le seguenti. Ritrouandosi la nostra Città da Raymondo Cardona Vicerè di Napoli,& Capitan Generale dell'Essercito del Rè Ferdinando miseramente assediata,& gia da si gagliardi colpi d'artigliaria di modo abbattuta,che gettata a terra la muraglia vicina alla Chiesa di S. Agostino, poteuano i nemici per quella parte ageuolmente entrare nella Città: I nostri vedendosi da tante angustie oppressi,senza speranza di soccorso alcuno,si risolsero mandare Ambasciatori per placare il fieramente sdegnato Raymondo,facendolo capace a pieno, del perche la Città a lui non si rendeua; atteso che ella non poteua senza infamia d'infedeltà e perfidia,non mantenere la giurata fede a' Venetiani loro Signori,ma Raymondo,non solo non volle ascoltare gli Ambasciatori; ma di maggior sdegno acceso minacciò loro,se fra due giorni non si arrendeuano,l'vltimo estermínio; onde la Città,non hauendo più al suo scampo altro rimedio,era quasi per renderfi al nemico; quando il Reuerendo Preuosto della Catedrale di Sant'Alessandro che era all'hora Simone di Bressani,persona di molta grauità,& religione, facendo a nostri Cittadini animo,e coraggio, gli essortò a far al glorioso Protettore Sant'Alessandro con fede humil ricorso, e cosi fecero; onde quella notte,che alle due della minacciata rouina precedeua,stando tutto'l popolo in oratione, piacque finalmente al pietoso Iddio,a preghi del Santo essaudirlo; perciochè hauendo il Crudel Raymondo,tutta quella notte istessa appunto,vegliato per ordire,& essequire l'vltima distruttione della nostra Città, soprapreso nell'alba da profondo,& straordinario sonno,gli apparue Santo Alessandro tutto armato con terribile,& spauentoso aspetto minacciandogli, se dall'assedio di

Bergamo,

Bergamo, (di cui disse egli esser particolar diffensore) non si leuasse, di traffigerlo con il stocco, c'haueua in mano: alla qual diuina visione suegliandosi Raymondo tutto pieno di stupore, & di spauento, giudicò non douerla dispregiare: per il che entrando amicheuolmente nella Città fù cortesemente dal Clero, & da tutto il popolo incontrato & volle Raymondo con alcuni pochi suoi soldati, volle primieramente visitare la Chiesa di Sant'Alessandro, & far alle lui sacre reliquie riuerenza, & additando la pittura del Santo, che in tal figura appunto gli era apparso, disse publicamente a circonstanti, che la Città di Bergamo era sommamente obligata à questo Santo; che dall'vltima loro irreparabil distruttione gli haueua liberati: & quì raccontò á pieno la visione. Et di questa mirabile & gradita apparitione fassi solenne festa alli 15. di Nouembre in memoria d'alcune altre del Santo pur in altri tempi. Et la taglia che in altri auttori, si legge puo essere che seguisse in altro tempo: affine che si gran fauore & gratia del glorioso nostro Protettore fosse più gradita & cara: ma non solo la nostra Città, e'l Territorio intorno, ma i popoli circonuicini, & gli stranieri ancora hanno goduto, & godono tuttauia del Thesoro delle Celesti gratie, che questo Santo comparte a'suoi diuoti, come chiaramente dall'essempio, che siegue, si comprende. Erano già i popoli di Moltrasio, & di Vercana, Terre del contado di Como, molto negli animali, & nelle persone ancora da'fieri lupi & orsi trauagliati; quando, non ritrouando essi à sì gran danno alcun rimedio humano, ricorsero all'intercessione di Sãto Alessandro, & ne furono tosto liberati. Questa istessa gratia ottenne la valle Brembana, la quale per il voto fatto, in segno di gratitudine del riceuuto beneficio, i diuoti posteri tuttavia anco offeriscono il douuto dono. Nè fù men liberale delle sue gratie questo gran Santo verso l'Imperatore Carlo il Terzo, cognominato il Grosso, il quale caduto in pericolosa, & graue infermità, fatto voto per la sua sanità al Santo, subito incominciò a migliorare: onde rihauutosi tanto che potesse caualcare, se ne venne senza dimora á Bergamo, & incontrato da tutta la Città con gran trionfo, & pompa, fù solennemente accompagnato alla Chiesa del gran Martire Alessandro; & quiui rese infinite gratie á Dio, & al Santo, per il beneficio della sanità ricuperata; gli furono mostrate le sacre sue reliquie, le quali sommamente

maniere riuerì, & lodò prostrato in terra: & volle, che fosse in vna tauola di marmo l'istoria della miracolosa sua sanità descritta, che per molti anni durò in detta Chiesa ad eterna memoria della cosa: anzi, per più chiaro segno della sua singolar diuotione verso il Santo, gli donò vna Imperial Corona d'oro di molte gioie fregiata, & di gran prezzo. In oltre al tempo, che Giulio, di questo nome secondo sommo Pōtefice, Massimiano Imperatore, Ferdinando Rè d'Aragona, & di Napoli, s'erano collegati contra Venetiani, anzi a'suoi danni s'armaua quasi tutto'l mondo, l'anno appunto di nostra salute mille cinquecento noue, si ritrouaua Riua, Terra sul Lago di Garda, nō molto lungi dalla Città di Trento, dalle continue scorrerie, & prede de' Tedeschi grauemente afflitta, & dal longo, & molto graue assedio quasi oppressa, senza speranza di soccorso humano, ricorsero all'aiuto di questo Santo, ad honor di cui era iui vicino alla Terra, sopra vna collina, fabricata vn'antica Chiesa; onde per fauor, & gratia d'Alessandro ripreso animo, & vigore, quasi da celeste oracolo auisati, aperta la porta con tanta confidanza nell'aiuto del glorioso Martire lor diuoto, assalirono gli inimici, che l'esercito tutto posto in fuga fù da Riuesi seguito, e mandato à fil di spada; & tanta fù la strage de' nimici, che'l fiume vicino al luogo, ou'seguì il fatto, di tanto sangue scorse, che n'acquistò il nome d'Acqua morta, in memoria della quale, per dir cosi, miracolosa Vittoria, quei popoli di tanto beneficio non ingrati, hanno sempre con somma riuerenza il giorno del glorioso suo virile Assistatore celebrato, & l'honorano per Santo loro particolare. Molt'altri chiarissimi segni, & nobilissimi testimonij habbiamo anco a'nostri tempi veduto co'proprij occhi della paterna cura, & patrocinio singolare, c'ha della nostra Città questo buon Santo; frà quali è questo segnalato l'anno 1576. quando quasi tutta l'Italia era infetta di peste, & per ditte le Città, & massime in Venetia, & in Milano moriuano le migliaia di persone, in Bergamo (merce dei meriti, & intercessioni di *Santo* Alessandro) appena morirono diciotto, ò venti. Ma oltre ciò da quante insidie de' nemici, da quante fiere tempeste; da quanti maligni influssi, da quanti imminenti pericoli, & sinistri accidenti hacci questo Santo liberati? li quali inuero tutti, & quasi infiniti altri suoi fauori non solamente alla grata memoria, &

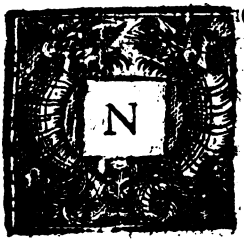
riuerenza del Santo; ma alla seguente imitatione delle sue diuine virtù ci obligano sommamente, & con la diuina gratia, & patrocinio di esso possiamo valorosamente combattere contra i nostri nemici, & la victoriosa palma riportarne. Fù il pretioso corpo del Santo più di trecent'anni dopo la sacra, & solenne sua depositione dal B. Adalberto Vescouo di Bergamo; come si narra nella sua vita; con solennissima pompa, & riuerenza nel Sotto choro riposto nobilmente alla qual solene translatione ritrouossi presente anco Berengario, detto il Vecchio. Et quiui con somma riuerenza, leuandosi di sopra la pietra dell'Auello, n'vscina vn sì soaue odore, che ne restarono tutti consolati, & in esso Auello fù veduta buona copia di sangue così fresco, che pareua pur all'hor all'hora vscito dalle vene di quel sacro corpo; & quiui anco fece il Signore per honorare cotesta Translatione molti molte gratie: ma quindi poi ancora per la demolitione del Tempio, con non minor pianto, che solennità di tutta la Città, insieme con gli altri corpi Santi, l'anno 1561. à gli 12. d'Agosto trasferito nell'altra Cathedrale di San Vincentio, ouelsin'hora è tenuto in somma diuotione, & si veggono molti vasi appesi, illustri testimoni delle molte gratie da gli gloriosi nostri Santi riceuute. Le cui diuine virtù & alte imprese il nostro Padre nella prima parte altamente risuonar il suo Theatro.

Piaccia al Signore che, come la nostra Città della predicatione del martirio, del patrocinio, & del corpo di sì glorioso Santo vanne altiera, così imitando noi le sue heroiche virtù, qui siamo fatti degni della sua intercessione, & della sua gloria participe in nel Cielo. Amen.

Vita

Vita di S. Lupo.

Prencipe di Bergamo.



Non ha tanta forza il Sole, ne tanta virtù la pietra calamita, quegli di trarre à sè terrestri humori, & questa, il ferro: ne così pronto s'oggira l'Elitropio a rimirare ouunque gira il Sole, ne hanno tanta possanza d'inchinare a varij affetti, i celesti influssi; quanta per mouere gl'animi de popoli, gl'essempi de Prencipi buoni ò rei: non solamente perche à guisa di gran torcie in alto accesi, sono à tutti palesi, & manifesti, ma ancora perche si persuadono i vassalli, che i Prencipi grandi in ogni cosa, siano ancora nel giuditio, & elettione; Laonde stimano che quanto vien da loro eletto, & approuato, esser non possa cosa se non buona, & degna di gran lode. Laonde mentre vanno i sudditi mirando, & ammirando d'ogni parte, quali si siano le attioni de loro Prencipi, si sentono quasi la virtù forza tirarsi ad imitarle: & per questa cagione la diuina giustitia assai più seuera contra i Prencipi maluaggi, che contra i rei di priuato stato si dimostra: poicherssi col loro tristo essempio sono cagione dell'altrui mala vita, & per consequenza anco della rouina: per il che mi do à credere fermamente, che Lupo, si come col seuerchio zelo dell'honor de tali Dessu de la perditione de molti de suoi sudditi cagione: così la sua conuersione, della salute loro, & eterna gloria: il che certo quanto sia vero, dalla sua sacra historia chiaramente si comprende; perciòche questo buon Prencipe, più con l'essempio delle virtù, che col freno delle leggi, più con la clemenza, che col timore

amando più, che comandando, la gratia, & la obedienza de' nostri maggiori s'acquistò egregiamente, & con l'essercitio delle operè di pietà finalmente poi anco la gloria de' Beati. Crotatio primo Ducha di Bergamo molto per nobiltà di sangue si (per cioche fu di stirpe Regale) mà per valor d'arme, & per molte, & segnalate imprese fatte in seruigio dell'Imperio Romano assai più illustre, in premio delle sue fatiche, & in testimonio del suo molto valore (come dall'elogio, & pittura, sotto la loggia del maggior conseglio puoffi chiaramente vedere) hebbe da M. Aurelio Probo Imperatore non pur la Signoria di Bergamo, mà il Prencipato anco di tutto il Dominio di Venetia, che dal fiume Adda si stendeua, fino ad Aquilea, anzi come vogliono altri, fin nella Ongaria; la onde la nostra Città, come capo, & seggio di questo Prencipato volle che per publico decreto, ad eterna memoria, & della fedeltà verso il suo Prencipe, & del lui altresi giusto gouerno gli fosse, vna gran statua di mirabile artificio, sopra vn'altissima, & nobilissima colonna di marmo eretta: la qual si vede (come nella vita di S. Alessandro detto habbiamo) dopo molte centenaia d'anni riposta nell'istesso luogo quasi oue fu posta, che & dal giardino di Crotatio, & poscia dalla sua statua, & sepoltura, il Borgo Crotatio, da posteri fu detto, hoggisi chiama Borgo di San Leonardo. Morto Crotatio succesle nel prencipato Lupo seo figliuolo, il quale non pur vguagliò la gloria, e'l splendor del Padre, ma di clemenza, di giustitia, di integrità, di prudẽza, di pietà, & grandezza d'animo tutti gli altri Prencipi superò di quei tempi; di modo, che fra mille quasi lucidissime stelle di virtù, altro non mancaua, per renderlo anco piu illustre, che sormontando fra mezo loro il Sole della Christiana fede, sgombrasse dal cuor di Lupo le tenebre della infedeltà, & l'ingombrasse del chiarissimo splendore della vera religione; quando ecco (infinita pietà, & somma prouidenza di Dio) hebbe di Alleida, che cosi si chiamaua la moglie di Lupo, vna figliola: la qual si come per diuina gratia, a suoi progenitori fu concessa, acciochè ella fusse la salute loro, cosi fù & per nome, & per gratia detta Grata: la quale, mentre Lupo vi con somma prudenza, & vigilanza amministrando la giustitia, & con maturo, & discreto giuditio gouernando il prencipato, s'andò con l'età auanzando anc'ella nelle virtù, & boni costumi; come dirassi poi nella sua vita, onde essendo di

già

già peruenuta all'età di maritarsi, era non solamente per la illustrissima Prosapia, & regal sangue, & per la singolar bellezza, ma per le sue rare virtù, & grate maniere, da molti virtuosi, nobili, & accostumati giouani sommamente, & honestamente amata: ne si contentò la fama far risuonar il nome di si gratiosa, & cosi degna Infante per tutta l'Italia solo; ma sel portò fin dentro la Lamagna ancora; quindi vn giouine di quel paese, di Regio sangue, & di beni di fortuna molto agiato, al grido solo delle virtù, & bellezze di Grata inuaghito, mandò a Bergamo à chiederla per moglie, Ambasciadori; da quali intesa Lupo la dimanda fù loro col prudente conseglio de principali della Città & col liberò consenso della figliuola data la bramata & gratissima risposta & quindi con grandissima festa, & allegrezza conchiuso, & stabilito il matrimonio, come più diffusamente dirassi nella vita di essa Santa, fùro no le nozze con magnifico certo apparato, & regio splendore, ma però senza lusso, e intemperanza celebrate. Postosi fine a i solenni, & ricchi conuiti, fù con molta pompa, & allegrezza condotta la sposa in Germania, oue non furono le solennità nuptiali, a quelle di Bergamo, inferiori; ma il giouine sposo, nel più bel fiore della sua verde età, & nel colmo delle sue gioie, passò felicemente á meglior vita, essendo egli stato di gia ptima dalla sua diletta sposa, alla fede di Christo conuertito, Lupo intesa la morte del caro genero per l'amor indicibile, che portaua alla figliuola, & per consolatione dell'afflitta madre, anzi di tutta la Città, deliberò mandarla à ricondurra Casa: ma non si tosto fù di ritorno alle paterne mura, che Lupo oltre modo bramoso di vederne prole, tentò di congiongerla di nuouo in matrimonio; ma Grata, c'haueua i suoi pensieri tutti riuolti, tutti riposti in Dio, pregò con riuerenza il Padre, che poi che era piacciuto a Dio sciorla dal nodo coniugale, non volesse per l'amor, che le portaua, annodarnela di nuouo: poscia che più per far la volontà di lui, che la sua propria, ella haueua alle prime nozze acconsentito; nel che Lupo finalmente di compiacerla si compiacque: ne volle più di ciò farle alcun motto. Era veramente questa Santa Vedoua in procurare la commune conuersione, & saluezza di tutta la corte, anzi di tutta la Città, molto sollecita, & bramosa, ma la conuersione, & la salute de suoi amantissimi ge-

mi ge-

mi genitori gli era sì fattamente á cuore, che non tralasciaua opportuna, od importuna occasione di trattarne con ambidue liberamente: & quiui hauea indrizzati tutti i suoi pensieri, la onde Lupo & per le diuine inspirationi, & per le frequenti, & feruenti orationi, & essortationi di Grata, & per l'amore, che alla figlia portaua incredibile, sì che altro non bramaua, che di compiacerla, si sarebbe ageuolmente disposto ad abbandonare il culto delli Dei, & abbracciar quello del vero, & solo Iddio, se il dubio di concitarsi l'odio, & la disgratia de gli Imperatori, non l'hauesse trattenuto: tanto ponno i rispetti, e i sospetti humani, che per questi spesse volte l'amicitia de gli huomini, á quella di Dio s'antepone. Hor mentre và trattenendosi Lupo in questo dubbio; ecco Iddio, ch'altro non brama che la salute nostra, & il tutto dispone dolcemente, volendo finalmente essaudire gli ardenti prieghi, & desiderij della sua cara, & grata serua, & porgere al buon animo di Lupo sofficiente aiuto: con alta prouidenza fece, che Alessandro Thebeo, come s'é detto, fosse in questo tempo apunto à Bergamo, per la fede di Christo, vcciso, dalle stille del cui sacrato sangue nacquero soauissimi, & vaghi fiori, i quali da Grata con molta riuerenza colti, & fattone vn mazzetto, con incredibile giubilo di cuore, al Padre appresentolli: & di qui (raccontatagli per ordine la cosa) prese opportunissima occasione di trattar seco l'importantissimo negotio della salute sua; dandogli chiaramente à vedere, quanto grande fosse l'ingratitudine dell'huomo, il quale nella cognitione del suo creatore, & nella ricognitione de celesti doni, si lascia passare, & à gran passi, auanti gli istessi elementi; perciò che anco la muta, & insensibil terra, fauorita del sacrato sangue d'vn Martire di Christo, hauea in vn'instante, in segno d'allegrezza, prodotto si bei fiori; & all'incontro l'huomo dottato dà Dio del dono dell'intelletto, della ragione, & del discorso, & d'altri doni particolari ancora, si rendea cotanto al suo creatore, & liberalissimo benefattore, ingrato; aggiungendo appresso la grã cecità, e pazzia, nella quale viueuano gli huomini inuolti nelle tenebre dell'Idolatria; & facendoli finalmente conoscere il precipitio euidente oue correua, dell'eterna dãnatione, perseuerãdo egli nel suo antico errore: onde non tornaua à conto à modo alcuno per interesse anco di tutti i stati del mondo, anzi della vita istessa, perdere l'anima, che vale incomparabilmente più

che

che mille mondi, & mille vite insieme. Le quali vtile ragioni hebbero per diuina virtù cotanta gratia, & sì mirabil forza, che Lupo non potendo più fare allo Spirito santo (che altrimente in questa sua diletta sposa ragionaua) resistenza, & dall'euidente miracolo de fiori conuinto, alfin si rese; onde posto da parte ogni rispetto humano, ogni timore, rinontiò a i diabolici riti, e a i falsi Iddij & abbracciò la Christiana religione: il cui esempio seguì anco Alleida parimente, & la maggior parte ancor de nostri Cittadini: tanto può d'vn buon Prencipe l'essempio? Onde furono da Grata, & da fedeli fatte molte allegrezze, & al Signore rese molte gratie: & ancor che il buon vecchio non hauesse mai più per auanti da altri che dalla figlia vdito ragionar delle cose di Dio; appena nondimeno hebbe egli gustato, con l'estreme labbra, la dolcezza della celeste, & salutifera dottrina, che tutto acceso d'ardentissimo desiderio di conoscere la verità, si diede con marauiglioso affetto allo studio della Christiana, e vera filosofia; la onde in breue fece così gran profitto nella scuola di Christo, che non solamente apprese quanto sapere ad vn perfetto Christiano è necessario; ma ne diuenne anco ottimo maestro; talche il palazzo di Lupo era diuenuto, di fuora d'errori, vn'Academia di verità, oue si riduceuano i nouelli Discepoli di Christo a discorrere, & trattare delle cose all'accrescimento, & mantenimento del culto del vero Iddio, & alla salute, & Christiana disciplina appartenenti. Hor conuertito Lupo alla fede, & di lupo appunto diuenuto cara pecorella dell'ouile di Christo, furono i simolacri de falsi Dei atterrati (& massime la gran paterna statua & la Coloana) & i profani tempij anco distrutti e'n loro vece Croci drizzate dapertutto, & fabricate Chiese al vero Iddio: & fra l'altre vna quasi in mezo la Città sopra vn piaceuol colle, dedicata al Saluator del mondo: nella quale il buon Prencipe insieme con tutta la sua famiglia, & tutta quasi la Città, con grandissima allegrezza & humiltà riceuè l'acqua salutare del Battesimo; & di Prencipe terreno, anzi seruo del peccato, & schiauo del Demonio diuenne soldato di Christo, Figliuolo di Dio, & herede del Paradiso: & si come auanti la conuersione egli fù, & nelle imprese militari la gloria de molti illustri Capitani del suo tempo, & ne' maneggi ciuili la norma e'l specchio de saggi magistrati; così, dopo riceuuto il Santo Battesimo, fù di Christiano, & perfetto Pren-

Digitized by Google

to Prencipe santissimo, & viuo essempio: Perciochè la Religione, il zelo dell'honor di Dio, & del ben publico: la temperanza delle passioni dell'animo, l'honestà de costumi: la prudenza ne detti, la magnanimità ne fatti: la costanza ne gli accidenti di fortuna, l'osseruantia delle leggi; il studio delle scientie; la liberalità, & la clemenza: il retto giuditio nel gouernare, & l'incorrotta giustitia nel giudicare, & mille altre heroiche, & Christiane virtù fiorirono nel Beato Lupo a marauiglia: onde nelle cose, che al culto, & honor di Dio, che è il vero, & sodo fondamento delle republiche, & de Regni, appartenenano, fu molto sollecito, & geloso: & per il ben publico si zelante, che perciò non tralasciaua cosa alcuna, anzi a questo, il suo proprio posponeua. in lui signoreggiaua la ragione; risplendeua il candor de bei costumi: prudentissimo nel discorrere: d'animo grande nelle operationi: & ne' varij accidenti inuitto, e forte: le leggi erano da lui prima osseruate, che ordinate, & da vassalli per amor della virtù più tosto, che per timor della pena custodite: il studio della diuina, & humana sapientia, faceua in lui marauigliosi effetti: clemente, e pio nel castigare, & nel premiare liberale, & saggio: la giustitia dà cui la quiete de popoli, la sicurezza della patria, l'immunità della plebe, & l'allegrezza de gli huomini dipende, era per dir così il firmamento, & l'ornamento di tutte le virtù politiche, & ciuili: oltre i continui essercitij di pietà, & diuotione ne' quali, non ostanti le publiche occupationi in questo buon Prencipe con indicibile, & suo, & altrui profitto s'attrattenena. Hor hauendo Lupo ottimamente gouernata la Città di Bergamo e'l Ducato quindeci anni, cadè in graue, & mortale infermità, la quale conoscendo egli quasi diuinamente douer esser l'vltima di sua vita, riceuuti con gran compontione, & riuerenza gli vltimi sacramenti, & ordinato il suo testamento, diede a prìncipali della Città alcuni breui, e salutiferi auertimenti intorno alla conseruatione, & accrescimento del vero culto, & Christiana Religione, essortando loro con paterno affetto alla pietà, alla patientia, a gli essercitij delle virtù Christiane, all'osseruanza de diuini commandamenti, & alla quiete, & pace fra di loro: indi raccommandando lo spirito, & la Città al Signore, & alla saggia moglie il buon gouerno di essa: passò dal mare di questa mortal misera vita, al felicissimo porto della eterna gloria, alli none di Giugno l'anno di nostra

salute

salute 300. & fù nella sua Chiesa di San Saluatore, con non minor pianto, che pompa, sepellito, ancorche non si sappia in qual parte di essa sia riposto la quale fu poscia da Carlo, il Magno, l'anno di nostra salute ottocento e otto, ristorata: & tutto che non si leggano particolari miracoli del Santo, crediamo pero, che alle molte, & segnalate concessioni di gratie, che alla nostra Città, hanno da Dio impetrate gli altri nostri Santi, sia per l'ardentissima, & perfettissima sua Carità concorso anch'egli, ilqual viue, & regna in Dio in sempiterno. Di questi, della Moglie, & della Figlia vengono le glorioſe imprese da mio Padre nella prima parte del suo Teatro celebrate.

Vita di S. Alleida

Prencipessa di Bergomo.

Alleida essempio chiarissimo di Christiana humiltà, di nobilissima modestia, & di Santa retiratezza: freggi suoi particolari & d'ogni altra ancor nobil matrona, per la dolente morte del marito rimasta sconsolata, ne trouando altra quiete, che in Dio, si dispose passare nel suo santo seruitio, & ne gli essercitij spirituali, il resto di sua vita, & sequestrandosi dalle cure, & maneggi del mondo, tutta in tutto darsi alla contemplatione delle diuine cose. Ma perche ella già vn pezzo fà s'era data a conoscere donna di gran bontá, & valore; quãto più ella si mostraua affatto in effetto ritrosa, & in tutto lontana da terreni pensieri, & da gouerni, tanto maggiore s'andaua riaccendendo il desiderio, & ingagliardendo l'instanzà di tutta la Cittá, d'hauerla per Prencipessa loro, Maestra, & Madre. Onde vinta da oppertune, & importune preghiere, fù finalmente forzata a mutar pensiero, & aggradire le loro honeste, & giuste voglie, & accettare la cura della Città, & il gouerno del Ducato, nel quale, come fia chiaro in leggendo la sua vita, ella portossi cosi egregiamente, che non solo di perfetta maritata, di saggia madre, & di vera vedoua, ma di ottima prencipessa meritò l'immortal pregio in Cielo fra beati. Questa ancorche non si sappia di che progenie, ò stirpe l'origine trahesse, tutta via è da credere che ella cosi ben nata, & alleuata fosse, quanto ogni altra nobil infante di quei tempi, che meritasse

Digitized by Google

ritasse esser di gran Prencipe degna consorte, & cara: & che non minor fosse quella, che di dentro regnaua nell'animo, che quella, che fuori risplendeua nell'aspetto, nobiltà, & bellezza singolare. Di questa adunque Lupo fattosi amante, & vago, diuenne fra pochi di leggittimo consorte, & vissero sempre di modo vniti, & si concordi fra di loro, che poteuano ageuolmente essere ottimo, & chiaro essempio a suoi sudditi di vero coniugale amore; questa Santa Matrona, considerando, che l'huomo è capo della donna, riconoscena nel marito l'imperio, e'l dominio, che gli haueua dato Iddio sopra di lei l'amaua, il riueriua, & l'vbediua di maniera, che a Lupo non fu mai importuna, o di disgusto, ne fra loro nacque mai disordine, ò discordia; ma fu sempre somma carità, vnione, & pace: & ben spesso soleua dire al marito, dopo la conuersione; raccordiamci, dilettissimo consorte, quali gia fummo sol per nostra colpa, & quali hora siamo per fauor diuino, non siamo ingrati al donator di tanto bene; & con tali affettuosi discorsi andaua la Beata Alleida aiutando le felici sementi delle christiane virtù, che nascenano nel fertilissimo campo dell'animo del marito, che ella amaua di vero, & santo amore; Hebbe Alleida di Lupo vna sol figlia, la quale perche fù a suoi progenitori sommamente grata, Grata la chiamorno appunto, ò per dir meglio preuedendo, ch'ella molto grata esser douena loro, ricambiando con grandissimo auantaggio il beneficio della generatione, col beneficio della conuersione assai maggiore. Et se bene l'educatione de'figliuoli è commune al padre, & alla madre, tutta via perche suole essere la cura delle figliuole molto propria delle madri, quindi e che cotesta saggia, & santa Donna fu sollecitissima, & vigilantissima intorno la custodia, & gouerno di Grata; percioche non ostante che ella fosse di ottima indole, & natura, & data molto allo spirito, & al dispreggio delle vanitá, come diraßi nella sua vita, la teneua nondimeno dalle souerchie pompe, dalla vista de gli huomini, & da'spettacoli publici lontana; procurandole cõ ogni studio compagnia d'honeste, & virtuose giouinette, fra le quali fù la Beata Hesteria la più degna: indi la fece ammaestrare nell'arti liberali, & in quelle virtù, che d'animo nobile, & di figlia d'Illustrissimo Prencipe sono degne; nel profitto delle quali non ingannò punto l'honoratissima speranza de suoi

progenitori: & in somma essequì Alleida nella cura di Grata, l'officio di vera, & saggia madre, come nell'amor congiugale, & nel gouerno della casa quella di perfetta maritata. Per ilche meritò la celeste gratia, & la diuina misericordia; & seguendo ella nella conuersione l'essempio del marito, fu fatta degna, & vera discepola di Christo: nella cui disciplina fece Alleida tal profitto che lá doue il marito de gli huomini, ella delle donne fedeli di Christo era la guida, & la maestra; le quali se ne veniuano quasi ogni giorno a visitarla per vdire, & imparare quello, che da lei, da Grata, & da Hesteria, intorno la dottrina euangelica con molto spirito, & con frutto mirabile, si trattaua. Ma fra tanto Lupo, ricco de meriti, & d'anni carico infermossi, nel la cui infermità non si può dire con quanta carità, & diligenza ella il gouernasse; il qual finalmente quando piacque al Signore, nelle cui mani è l'imperio della vita, & della morte, con estremo dolor de tutti se ne passò alla gloria de' Beati. Dopo la cui morte ancorche Adleida, come dicemmo, desiderasse più tosto starsene dalla prattica de gl'huomini, & maneggi del mondo affatto sequestrata, & darsi solo a gli essercitij, & opere della pietà christiana, & al studio delle diuine contemplationi, & in stato vedouile, far vita religiosa, & imitar l'essempio di Anna, & delle altre Sante vedoue del Signore; tutta via quasi forzata da le preghiere, & persuasioni della figliuola, anzi di tutta la Città, accettò finalmente il Prencipato, nel quale ella vinse l'honoratissima speranza, & la nobilissima opinione di tutti, anzi se stessa; percioche con la dolce, & ben temprata cetra della sua viril prudenza, seppe cosi ben conseruarsi l'amore de suoi sudditi, che ne la clemenza offendeua la giustitia, ne la giustitia la rendeua odiosa, di maniera, che, si come nella cura, & gouerno domestico, & famigliare hà lasciato chiarissimo essempio di fedeltá, & vigilanza, & nel stato vedouile di castità, & di mortificatione; cosi nel Principato, di pietà, di religione, di giustitia, di carità, di giuditio, di prudenza, & in somma di ottima, & Christiana Principessa: nel che non solamente vguagliò la gloria del marito, ma le più illustri donne ancora dell'antico, & nuouo testamento: & quantunque fusse Alleida nell'amministratione, & gouerno publico occupata non tralasciò però giamai gli ordinarij, & soliti suoi officij di pietà, & essercitij di deuotione, anzi quanto era la cura della publica amministratione più

ne più difficile, tanto ella giudicaua, & bene, hauere del diuin fauore, & aiuto, anco maggior bisogno: onde per attendere al l'oratione, & alle cose al culto, & honor di Dio appartenenti (che è il maggiore, & principale fondamento de publici gouerni) più agiatamente, fabricò due honorate Chiese vna verso il mezo giorno, ad honore della Santissima Madre di Dio, che si chiamaua Santa Maria vecchia c'hora é frà i sacri chiostri del monasterio di S. Grata; l'altra quasi nel mezo della Cittá in capo della Piazza vecchia, consecrata all'Archangelo Michaele, che dall'Arco iui vicino di Nerone si chiama San Michele dall'Arco: alle quali anco, perche fossero conuenientemente officiate, & custodite, assegnò molti poderi. Hor hauendo Alleida, vn'anno, & dieciotto giorni, con gran santitá, & prudenza gouernata la Republica di Bergomo, & tutto il suo Dominio, & con ottime leggi confermata, & stabilita la nostra Cittá, & la nouella Chiesa, con Christiani, & saluteuoli instituti: fu dal suo diletto sposo Giesù Christo chiamata a riceuere la corona, che gli haueua in eterno apparecchiata sù nel Cielo; l'anno di nostra salute trecento e vno alli 27. di Giugno, & fù da tutta la Cittá, con infinite lagrime, & degno honore alla sepoltura accompagnata, che nella sopradetta Chiesa di Santa Maria ella si haueua in vita apparecchiata. Di cui se bene non habbiamo particolari miracoli, ò fauori, non dimeno quello, che della sua mirabile conuersione, & essemplare cõuersatione habbiamo detto può essere della molta sua pietà, & santità chiarissimo, & illustrissimo testimonio, & l'amor indicibile che ella portaua á questa sua Città, & la gran cura, che n'haueua in questa mortal vita, ci ponno assicurare, c'hora di perfetta carità ardendo non sia della nostra salute men sù nel Cielo sollecita, e bramosa, oue regna con Dio, & regnará in eterno.

VITA

Vita di Santa Grata

Prencipessa di Bergamo.

RAn cognitione in vero dimostrò Adamo della natura, delle cose quando vedendosi condotti auanti tutti gli animali, *vt videret* (dice la sacra Genesi) *quid vocaret eas*; egli impose loro ad vno, per vno, il suo proprio nome; la onde chiamò la Regina de gli vccelli, Aquila, per significare con questo nome il suo volo sublime, & vista acuta; chiamò il prencipe de' quadrupedi Leone, per dinotare la sua nobil natura, & sua ferocità; & il cauallo ancora con tal nome per la sua generosità, & leggiadria; & cosi fù de gli altri animali volatili, & terrestri; ma infinitamente maggiore, & senza paragone assai più alta prouidenza ha sempre in tutti i tempi dimostrato Iddio nell'eleggere, & imporre, a suoi serui, secondo il fine, e officio loro preordinato, il nome. E di qui è, che quella primadonna, perche ella doueua essere madre de viuenti, volle Eua chiamare: la figliuola di Laban, & moglie di Giacob, per la sua humiltà Rachele, quasi mansueta agnella; la moglie di Elcana, quella di Tobia, & quella di Gioachino, Madre della Madre di Christo, perche doueuano essere appò sua Diuina Maestà gratiose, & fauorite, Anna; la figliuola di Abigail, che doueua per la singolar sua modestia, & secretezza essere al gran Rè Assuero molto cara, Esther; Delbora con tal nome quasi industriosa, & ingegnosa ape fù chiamata; Noema, perche bella, &

dentro,

Digitized by Google

dentro, & fuori: Susanna quasi candido giglio, & rosa intatta; l'animosa Giuditha, cosi detta perche l'hauea eletta Iddio del popol suo liberatrice; Elisabetta, perche Iddio la voleua consolar ne gli vltimi suoi giorni; Maddalena perche ella fù d'animo forte, & generoso cuore: & la gran Madre di Christo alma Maria, perche era stata da Dio da principio auanti tutti i secoli preeletta Signora, & Regina del Cielo, & della terra, di questo tempestoso Egeo del mondo stella, & duce, mare amaro di lagrime, & di celesti gratie Oceano immenso, & à questo modo ancora sono stati con misteriosi nomi chiamati da Dio, & nell'antico, & nel nuouo testamento molti altri Santi; onde nō è marauiglia se anco per particolar dispēsatione, & diuina prouidentia, fù chiamata Grata quella, che à guisa di gratiosa rosa nata frà mezo le spine dell'Idolatria, doueua riuscire, & per la sua castità, & carità si grata & cara à Dio, & per il beneficio della conuersione si grata a suoi progenitori, & per ciò anco si cara al marito, & per il santissimo, & ottimo suo gouerno gratissima á vasalli: che meritasse non solo la terrena corona dell'imperio: ma dal suo diletto sposo Giesù Christo quella della eterna gloria, come dalla seguente sua sacra Istoria chiaro si comprende. Nacque Grata di Alleida moglie di Lupo, figlio di Crotacio Prencipe di Bergomo, come s'è detto nell'historie loro, l'anno di nostra salute ducentesimo quadragesimo quinto: & se bene ella nacque di Padre, & di Madre gentili, & idolatri, fu nō dimeno per singolar gratia, & fauor di Dio, fin dalla sua puericia da Hesteria sua fedelissima cameriera nella Christiana Dottrina, & disciplina ottimamente ammaestrata & da suoi progenitori, i quali, quasi diuinamente, preuedendo quale, & verso il suo creatore, & verso loro esser doueua, la chiamorno Grata: con molta cura, & diligenza nelle ciuili maniere, & nobili costumi, come a figliuola di gran Prencipe conueniua, nudrita & alleuata; Era Grata di rara bellezza di corpo dotata si ma le qualità dell'animo suo erano tali, che ella poteua essere alle giouani de suoi, & nostri tempi di nobilissima creanza, di modestia, di grauità, di castità illustre, & raro essempio; ma fra tutte queste signalate virtù, riluceua in lei vna profondissima humiltà, che Grata à Dio, & à gli huomini gratissima rendeua: onde reprimendo in se il commune, & natural desiderio di lode, quanto più ella veniua dalle compagne di beltà, & di virtù lodata,

data, tantò più s'abbassaua, & concepiua in se, vn quasi odio di se stessa, & dispreggiando la sua bellezza corporale, & ogni vanità, & diletto sensuale: solo attendeua all'acquisto, & augmento delle virtù Christiane, & à piacere a Dio, da cui riconosceua ogni bene, ogni gratia, ogni fauore, & à cui indrizzaua tutti i suoi pensieri, tutte le sue parole, & ogni sua operatione. Fu questa Santa giouinetta (mercè dell'ottima sua natura, & buona educatione) sempre a' suoi maggiori obedientissima, & massime à suoi progenitori, i quali amaua, & riueriua sommamente: di modo, che non si mostrò mai a' lor cenni ritrosa, ò turbata in viso, ne diede loro vn minimo disgusto, ne fù loro molesta giamai, od importuna. Era Grata gelosissima della sua honestà, & pudicitia, che di già haueua consecrata à Dio; onde & nel ragionare andaua molto considerata, & nel conuersare ritirata, & nel mangiare molto parca; l'otio, veleno della castità, era suo capitalissimo nemico: & perche ella sapeua benissimo, che a questo pretioso tesoro della virginità sono mille insidie, & mille inganni tesi, quindi con vigilantissima guardia attendeua a custodire gli esteriori, & interni sentimenti, per i quali sogliono i ladri dell'anima penetrare, anzi per maggior cautela aggiongeua discipline, & macerationi ancò souente. Hor essendo Grata cresciuta in età, bellezza, & gratia tale, che da molti nobili, virtuosi, & ricchi Prencipi d'Italia ella era sommamente, & nobilmente amata: il Padre si risolse maritarla: ma perche Iddio l'hauea di già, con alta prouidenza, disposta, & eletta cooperatrice dell'accrescimento della sua gloria, & della conuersione de' popoli stranieri, volle, che la fama delle sue rare bellezze, & qualità se ne volasse, non solo per tutta l'Italia: ma penetrasse fin dentro la Alemagna ancora; la onde giunta quiui alle orecchie d'vn giouine de beni dell'animo, & di fortuna ricchissimo frà gli altri, d'alto valore, & di regal prosapia, gli accese il cuore di si ardente, & honesto desiderio d'hauerla per moglie, che non tardò mandar, col consenso del Padre, Ambasciatori, che la chiedessero a Lupo a nome suo: del che Grata fatta consapeuole, come quella, che era dal pensiero di maritarsi lontanissima, rimase per buona pezza attonita, e sospesa: ma dopo molti sospiri, & molte lagrime, con molta humiltà, e modestia, suoi proprij fregi, rispose finalmente a i messi in tal tenore, Gran cosa in vero, & dall'animo mio molto lontana

hoggi

hoggi il mio Padre, & Signore mi propone, pure qual io sempre fui, tal esser voglio ancora, & sarò sempre, anco ad vn minimo suo cenno obediente, e pronta, prego però, soggionse, cõ ogni sommissione, & riuerenza, la paterna sua bontà, e clemenza, che ricercandosi in ciò il mio consenso, mi faccia gratia di concedermi tempo à pensarci, acciò riesca la risolutione tanto più ferma, quanto più matura; il Padre intesa la saggia risposta di Grata tre giorni alla deliberatione le concesse; il qual tempo spese ella tutto in digiuni, e in orationi pregando con molto affetto sua diuina Maestà, che si degnasse farla consapeuole del suo Santo volere. Era all'hora la mente di Grata a guisa appunto d'vna afflitta, & trauagliata naue, che in mezo all'onde combattuta da contrarij venti; perciò che dal matrimonio la ritraheua l'eccellenza del stato virginale, il quale (come attesta Christo nell'Euangelio) rende gli huomini, simili á gli Angeli di Dio; il debito della riuerenza, & obedienza, che per espresso precetto di Dio a' proprij genitori deuono i figliuoli, al cui giusto volere non è lecito fare importuna resistenza dal rittrattarlo la rimouea; da vna parte bramaua sommamente starsene lontana da i continoui trauagli, & disturbi della cura, & gouerno famigliare, libera, e sciolta dal graue peso, & giogo maritale, per meglio godere la vera libertà dello spirito, & la caparra del riposo eterno; & dall'altra temeua molto di non contristare lo Spirito santo, & fare alla vocatione del Signore resistenza, il quale in molti, & varij modi chiama, e inuita al suo santo seruitio, che si può fare in qual si voglia stato; per il che la Santa Verginella andaua frà se stessa mille varij pensieri nell'animo volgendo; quando piacque finalmente a Dio, che per mezzo di questo santo, & felice matrimonio, voleua operar del lo Sposo, & d'altri ancora la salute, scoprirle il bramato porto del alto suo volere, oue la sua trauagliata mente riposasse; onde in capo de tre prefissi giorni, si risolse, così inspirata da Dio compiacer della proposta il Padre, sapendo ella, che anco nel stato coniugale hauerebbe potuto col consenso del marito viuere castamente, come anco dalla sua saggia, & fedele Hesteria veniua consigliata; per il che con gran festa, & allegrezza di tutta la Città fù stabilito il matrimonio, & da Regij Nontij celebrate a nome del suo buon Prencipe le nozze: per le quali mentre si vanno i solenni conuiti, le pretiose vesti, & le nobi-

lissime gioie apparecchiando, non si diede Grata ad ornarsi, à polirsi, à lisciarsi, come per il più sogliono le giouani de' nostri tempi, per piacere ad vn terreno sposo di souerchio: ma alle feruenti, & frequenti orationi, & a' digiuni per maggiormente piacere al suo celeste sposo; cui ella haueua tutto il suo cuore, & l'alma consecrato: anzi pregò con molta instanza il Padre, che le vesti, & le gioie, suoi giugali, fossero, non quali a figlia, & a moglie di Prencipe: ma quali ad humil serua del Signore conueniua, la qual solennità si vede nella vaga Pittura, sotto la loggia del maggior Conseglio nobilmente espressa, & in cotesti solennissimi conuiti, non meno i poueri di Christo, in gratia della sposa, da cui furono sempre sommamente amati, che i principali, della Città restorono da Lupo fauoriti. Passò in somma la celebratione delle nozze con tanta gioia, & splendore, quanto & la magnanimità di Lupo, & l'honoratissima occasione richiedeua; I lor terminate le solenni feste, gli Ambasciatori tutti lieti se ne condussero in Germania l'honorata sposa, la quale da tutta la nobiltà del Regno incontrata fu accompagnata al Palazzo, & introdotta allo sposo, da cui riconosciuta per diletta sposa, e legitima sua consorte, furono ordinate perciò le regali nozze, le cui sollennità, & allegrezze non furono di quelle che a Bergomo state fossero minori. Rimase in vero il giouinetto sposo della rara bellezza di Grata molto inuaghito, e a merauiglia acceso; ma quello che in lei sopra modo ammirò, & lodò estremamente, fu la singolar modestia, la grauità, la prudentia: nel che a lui auēne di Grata appunto quello, che del gran Re Salomone, alla Regina Sabba, che vinse la nobilissima presenza, & real conuersatione, la fama delle sue rare virtù, & bellezze di gran lunga: Ma là degna Prencipessa Grata seguendo tuttauia il suo santissimo instituto, era non men sollecita ne gli essercitij di Marta, che diuota e feruente in quelli di Maria; onde con incredibile consolatione, & edificatione della Città, anzi di tutto il Regno, e con somma sua lode attendeua non solamente a gli vfficij di ottima consorte, e Prencipessa: ma di fedele, e prudente serua del Signore, & di zelante discepola, & Apostola di Christo; percioche con gran feruore si diede ad insinuare nell'animo del suo diletto sposo, l'eccellenza, e la necessitá della Christiana dottrina, dimostrandogli con viue, & efficacissime ragioni, che questa sola contiene, & insegna la

gna la verità, & la via della salute; & seppe Grata così ben fare, & dire, che con l'aiuto della diuina gratia, e col mezo delle feruenti sue preghiere á Dio, in breue lo ridusse á seguir Christo e pochi giorni doppò se n'andò al possesso dell'eterna heredità, che s'hauea nel Battesimo acquistata. Laonde Grata per le sue rare & eccellenti virtù dopò la morte del suocero, & del marito fu per commun consenso, & molto applauso de'popoli eletta Imperatrice. Grande in vero, come si può imaginare, fu il dolore, che sentì Grata per la morte del marito, che amaua sommamente, ma assai maggiore fu il trauaglio, per vedersi tolta di mano l'occasione, & la speranza di conuertire, col mezo di esso, tutto il Regno, sapendo ella benissimo quanto vaglia de Prencipi l'essempio. Ma Lupo intesa la nouua dell'acerba morte del Genero, deliberò ricondur la figlia alle paterne case, & a questo effetto mandò in Germania Ambasciatori, delche tutto il Regno sentì incomparabil doglia; ma instando i messaggieri la partenza; Grata fatti i debiti, & ciuili compimenti, lasciò a'regenti per il giusto, & pacifico gouerno de'popoli molti, & molto saggi auertimenti. Hor auisata la nostra Città dell'arrino della Vedoua, l'incontrò con molti, & honorati segni d'amore, & cõdoglienza; ma Lupo che in questa sua vecchiaia altro non bramaua, che veder dell'vnica sua figlia alcuna prole, appena giunta incominciò di nouo ad essortarla alle seconde nozze: ma Grata, che tutta, in tutto s'era all'vnico suo Sposo Giesù Christo, anco dopò la morte del marito maggiormente consacrata, non più termine prese à dar risposta, ma cõ quella modestia, & riuerenza (che era di lei proprio, & honorato fregio.) supplicò il venerando Padre, che non volesse, per l'amor, che le portaua, più al legame coniugale, che era piacciuto al sommo Iddio sciorre, annodarla; cui più per compiacernelo che per proprio suo gusto hauea acconsentito; & questo fece la Santa Vedoua, perche considerava essere senza paragone molto meglio seruir á Dio in stato vedouile, che alle seconde nozze passando in coniugale, percioche ella hauea letto, & ben considerato quelle, che l'Apostolo hauea lasciato scritto a i Corinthi: che la donna sciolta dal stretto legame del matrimonio, è più sollecita, & diligente circa le cose al seruitio di Dio appartenenti: & la donna, ò vergine, ò almen senza marito, pensa come ella possa essere, non pur di corpo, ma ancor di mente immacolata,

macolata, & santa, per aggradire pur essa in cotal guisa à Dio; la doue la maritata hà gran cura delle cose del mondo, & come piaccia al marito: onde ch'huom, ò l'amor suo è diuiso, ò ch'egli non ama e tutto intiero, & tutto sol di Dio. Hor queste, & molte altre di lei degne considerationi andaua la saggia vedoua facendo, che le seruirono per stabilirsi via più nel suo proposito, onde lungo, che pur bramaua compiacerla sommamente, non le fece di ciò più altro motto; Paulina Grata spregiando le vanità, e gli honori del mondo, non si curaua di viste, ò d'accoglienze, ma ritirata con la sua fedel diletta Hesteria se ne stava nel suo appartamento, tutta data allo spirito, a i digiuni, alle mortificationi, alle orationi, alle contemplationi, alle lettioni de sacri libri, & à gli essercitij in somma di vera Vedoua Christiana, fuggendo quanto più poteua le conuersationi, & pratiche del Mondo; Laonde nō come le vedoue de' nostri tempi, vane, lascine, otiose, & vagabonde: ma rammentando quello ch'auenne all'infelice Dina per esser troppo alla vista degli huomini, imitaua l'essempio di Giuditta, & d'Anna, & d'altre vedoue ritirate, & caste, del Vecchio, & del Nouo Testamento, non curandosi di piacere, se non al suo diletto sposo Christo; ne era solita per ordinario vscir mai di Camera se non per occasione di visitare qualche infermo, ò per trattare l'importantissimo negotio della salute delli suoi prossimi; perciochè in tanta sua quiete, & in sì tranquillo stato di questo solo trauaglio l'affliggeua, il vederli cioè nelle tenebre dell'Idolatria, in stato di dannatione inuolti, & tanto maggiormente ancora, quanto ella sapea, che dall'essempio loro, & la conuersione, & la ostinatione anco de' suddetti pendeua. Onde l'afflitta Grata, tutte le sue diurne, & hostune orationi, e tutti i suoi santi pensieri a questo fine solo indrizzaua, che eglino lasciato l'abomineuol culto de demonij abbracciassero quello del vero Iddio: & certo erano le efficaci, & affettuose l'essortationi, così viue, e potenti le ragioni di Grata à questo effetto, che se i rispetti humani, e'l van timore di non incorrere nella disgratia de gli Imperatori, nemici capitalissimi del nome Christiano non hauesse Lupo trattenuto, si sarebbono certamente lasciati indurre, ad abbracciare la Christiana fede; ma Iddio che può, che sà, che vuole saluar tutti, purche da noi non manchi, hauendo altamente disposto di essaudire le preghiere della

lo sacrificare, & operare non pure de suoi genitori, ma de gli altri ancor della Città, fece che capitasse a Bergomo Alessandro Alfiere della sacra Legion Thebea, il quale per diuina prouidenza insieme con alcuni altri soldati dalla general, & crudel strage seguita già l'anno auanti, in Agauno, era dalle mani fuggito del empio Massimiano, & hauendo questo buon Santo decimo terzo giorno con gran frutto predicata nella nostra Città la fede di Christo, & con segnalati miracoli confermata, fù da Gentiliani ucciso, dal cui sacrato sangue risorsero miracolosamente vaghi fiori, che furono della conuersione di Lupo, & d'Alleida alta cagione. Et riuscì la cosa appunto in cotal modo. Preso, & decapitato Alessandro subito andò la nuoua alle orecchie di Grata discepola sua diuota, la quale senza dimora, tolta seco la sua fedel Hesteria, & altri fedeli ancora intrepidamente s'inuiò alla volta del borgo di Crotatio, hora di S. Leonardo, & giunta al luogo del Martirio, ritrouò quiui il Santo corpo nella polue re, & nel suo proprio sangue inuolto, & quinci, dopo molte pietose lagrime, & preghiere prendendo Grata con molta riuerenza la veneranda testa, in vn bel bianco drappo l'inuolse: & da fedeli leuato il Sacro tronco fù in vn sottilissimo lenzuolo asserrato, & mescolando lagrime con Salmi dalla fedel, & diligente processione alla sepoltura accompagnato; ma arriuati al borgo, dalla copia de Pini, all'hor detto Pineto, hora Pignolo, dalla calda stagione, & dal graue peso stanchi i portatori, ò per diuina prouidenza (per dir meglio) deposero la Sacrata Reliquia in mezzo vna incrociata via, dalla quale (come habbiamo anco detto nella Vita di esso Santo) la Chiesa iui fabricata ad honor suo Santo Alessandro dalla Croce vien chiamata. Ma intanto, che dai felici portatori si ripiglia il glorioso tronco, ecco nel rileuarlo si veggono con nuouo stupore dalle stillanti gocciole del sangue (quasi d'acceso incenso grate fauille) rissorgere qui anco, & scintillare, per diuina virtù, altri leggiadri fiori, & sì soaui, che sembrauano appunto fabricati in Paradiso: (perciochè, come dicemmo nella Vita del Santo, questo s'illustre miracolo seguì anco al luogo del Martirio) i quali Grata con riuerenza, & quindi, & quinci colti, & fatone vn mazzetto, gli appresentò, tosto che giunse a casa al Padre Lupo, & di qui presa bella, & opportuna occasione con la solita sua singolar gratia, & modestia, in tal maniera alla presenza anco del

la Madre incominciò a parlare. Credo amantissimo Padre, e Signor mio, che hauerete inteso, come quel nouello forastiero Thebeo, che alli giorni passati fuggendo la crudel persecutione di Massimiano, capitò per diuina prouidenza in questa nostra Città, hor hora è stato per la fede di Christo, auanti la Statua di Crotatio Padre vostro, da' Ministri di Cesare decapitato; & ecco gran prodigio dalle cadenti gocciole del suo sangue, sono nati pur hora questi celesti vaghi, & odorosi fiori: prendeteli, odorateli, rimirateli Padre, & Signor mio, & col saggio, & retto vostro giuditio, considerate quando grande sia l'ingratitudine dell'huomo verso il suo liberalissimo Creatore, & Dio: poiche nella cognitione, & ricognitione d'infiniti, & segnalati fauori, & beneficij da lui riceuuti, si lascia di gran lunga vincere anco da gli elementi stessi; eccoui hora la muta, & insensibil terra, la quale appena toccata dal pretioso, & innocente sangue d'vn fedel seruo del suo creatore, in segno di gratitudine, & di allegrezza, ha tosto prodotto questi si bei fiori; & l'huomo creato ad imagine, & sembianza dell'istesso Iddio dotato di ragione, & d'intelletto, dono sopra tutti illustre, e caro, che ci fa differenti dalle bestie, con il cui lume vediamo le cose presenti, & preuediamo le future: l'huomo, dico, capace della diuina gratia, & della celeste gloria, arrichito di tanti beni dell'anima, del corpo, e di fortuna non dimostra alcun segno di gratitudine verso il suo Signore, & Dio, & massime per il segnalatissimo beneficio della redentione, per mezo del quale dalla tirannia del Demonio, & dalla eterna dannatione siamo stati liberati. Deh Padre, qual Principe di questi tempi, & di questa età (& siami hora lecito con vostra buona gratia ragionar con esso voi del vostro ben liberamente) qual Prencipe, dico, vi supera di prudenza, di nobiltá, di fama, di gloria, ò di valore? in oltre il dominio, la Signoria l'obedienza, la beniuolenza, la riuerenza, la pace, & la quiete de popoli a voi soggetti, nõ sono eglino fauori e gratie singolari, non gia di questi falsi Dei de gentili, ma del vero si, & onnipotente Dio de Christiani, solo, & assoluto padrone d'ogni cosa, & liberalissimo donatore d'ogni bene, di cui sono gl'imperij, i stati, e i regni? Laonde questi fiori, che à guisa di lingue della muta terra, lodano, & ringratiano il suo creatore, e benignissimo Signore, conuincono la ingratitudine, & la durezza nostra, & questi doni, & questi fauori c'hora gódete

sono

benedette voci appunto, che altamente v'inuitano, vi chiamano, & quasi vi fanno vn amoroso sforzo: perche sgombrato finalmente ogni timor dal petto, & ogni dubio, vi risoluiate hormai vna volta ad abbandonare l'abbominenuol colto de vani, & falsi Dei, & abbracciare quello del vero, viuo, & solo Iddio; ne da ciò vi deue ritrarre, Padre, il rispetto dell'offesa, & inimicitia de gli Imperatori, i quali toltaci la dignità, & la robba, & priuatici anco della vita, non hanno più altro in poter loro; ma à cio vi deue muouer più tosto il timore dell'offesa, & dell'ira di Dio, il quale come solo, & assoluto padrone, & signore del tutto, & ci può priuare de gli honori, & delle ricchezze, & toglier la vita, & di più mandar anco l'anima all'inferno; dal quale, egli come pietoso padre, & bramoso della salute vostra, v'ha per liberarui fin a questa età senile riseruato, affinche per mezo del glorioso Martirio di questo suo buon seruo Thebeo (che ben di gia me lo predisse appunto) vi saluaste. Aprite, aprite dunque dolcissimo Padre, e Signor mio, hormai vna volta à tante, & sì gagliarde voci di Dio, al fin gli orecchi: aprite, aprite al vicin precipitio gli occhi, aprite alle diuine inspirationi il cuore; affine che sgombrate ne le tenebre de gli errori, & del peccato, entri la luce della verità, & della gratia; suegliateui vna volta dal longo, & infernal letargo dell'eterna morte, affine che tardi, & indarno non vi pentiate poi, di non esserui pentito a tempo. Deh padre, non differite più a conuertirui al vero Iddio vnico Signor nostro, che con tanta pietà, e patienza, v'ha fin hora aspettato à penitenza; non fate, che per colpa vostra egli habbia hoggi indarno fatti apparir questi celesti fiori, che à gloria del suo seruo, & a salute vostra, & d'altri ancora hor ci comparte. Deh fate, amantissimo Genitore (& qui Grata si gettò lagrimando in ginochioni) fate vi supplico per l'amor che mi portate, e per il zelo ch'io tengo della salute vostra, che hoggi s'adempia il diuin oracolo di questo nouello gran Martire di Christo. Date questa consolatione, questa allegrezza á me vostra cara, & obediente figlia, & humil serua, anzi a tutti gli Angeli sù in Cielo, che sommamente bramano la vostra conuersione, e penitenza; & qui interrompendo le lagrime il parlare, mentre Grata vuol seguitar il suo discorso: lieuati sù figliuola, rispose Lupo, & cessa dal pianto: eccomi dalle potenti tue ragioni conuinto, ecco mi rendo, ne posso più all'onnipotente

mano

mano di Dio far resistenza: hor scorgo l'error mio, & lo confesso, & ne chieggio à Christo vero Dio humil perdono, & in questo solo io credo, & questo solo adoro; & detesto de falsi Dei l'abbominevol colto. Et qui in testimonio della sua conversione egli comandò che fossero distrutti gli idoli, e i loro tempij atterrati, & fabricate Chiese al vero Iddio. Et io ancor, soggiunse Adelaida, son pronta à seguir, ò dolcissimo mio consorte, il vostro essempio. Et quiui per la tanto bramata conuersione d'ambidue, furono da fedeli fatte grandi allegrezze, & rese à Dio molte gratie; ne passò molto, che tutta la nobiltà, & la maggior parte anco del popolo di Bergamo, seguendo animosamente l'essempio del suo Prencipe, si conuertirono a Christo, & seco insieme riceuerono l'acqua salutare del Battesimo, nella Chiesa da Lupo fabricata, al Saluatore. Hor mentre le cose della Christiana religione, se ne passano di bene in meglio, & il diuino colto và ogni giorno pur tutta via aumentando, passò miglior vita Lupo, & indi poco dopò anco Adelaida, la morte de quali, la Santa Vedoua Christiana mente pianse, & la Città, che già vn pezzo fà benissimo conosceua di Grata i meriti, e'l valore, la elesse (ancor, che renitente) Prencipessa: la quale non degenerando punto dalla bontà, & dal senno de suoi progenitori, imitò nel gouerno la prudenza, la clemenza, & la giustitia lor mirabilmente: & obligandosi i sudditi, con ogni sorti di pietà & beneficij, era da tutti sommamente amata, & obedita; onde senza altre leggi, ordini, ò decreti quasi per dir così, à cenno reggeua, & gouernaua la Città, cui era sì soaue il giogo, & sì leggiere, che l'obedirla riputaua ogn'vn fauore, gratia il seruirla. Era questa Santa Prencipessa paciente nell'ascoltare, facile nel compatire, saggia nel ragionare, prudente nel giudicare, giuditiosa nell'assoluere, clemente nel condannare, discreta nel comandare, pronta nel perdonare, parca nel castigare, liberalissima nel premiare, affabile, & graue nel conuersare, & in tutte le sue operationi molto essemplare: ma sopra il tutto zelantissima dell'honor di Dio, & della salute del suo diletto popolo, & tale in somma qual ad ottima e Christiana Prencipessa esser conuiene: perciochè il principale fondamento di tutte queste virtù, era la pietà, & la religione, la quale da Grata, con tanto feruore, & diligenza era mantenuta, & fauorita, che non perdonaua a qual si fosse fatica o spesa, affine, che il colto, & il seruigio di

Dio an-

Dio andasse innanzi; onde ella fece in poco tempo fabricare, & dotò de molti poderi, tre nobilissime Chiese ad honor del glorioso martire Alessandro, vna, che fu la prima, & principale, nel suo giardino, nel Borgo Canale, in memoria della sepoltura di esso; l'altra nel Borgo di S. Leonardo in memoria del suo martirio iui patito; la terza nel borgo Pignolo per il miracolo de fiori; ne perche ella fosse molto occupata nella cura, & gouerno della Cittá, & Dominio, tralasciaua punto il negotio importantissimo della salute del suo diletto popolo: ma tutto quel tempo, che dalle publiche occupationi gli auanzaua, spendeua, & certo con molto frutto, parte in procurare con ogni studio, & carità l'accrescimento della vera religione, nelche si serui anco della fedel opera di Proietticio, di Domneone, di Domnone, di Fermo, e di Rustico, gentilhuomini principali di Bergomo, & nouelli soldati di Christo, gia con molti altri cittadini alle predicationi del Beato Alessandro (come diraßi nel le loro vite) conuertiti al vero Dio; parte in prouedere di tali ministri, & sacerdoti, i quali con diligenza, & fedeltá attendessero al seruigio, & ministerio delle Chiese nouellamente al vero colto fabricate, & come prudenti, & diligenti agricoltori à ben nudrire, & alleuare le ancor tenere piante della nouella vigna del Signore: & a quest'officio, deputò principalmente Proietticio, il quale, come si racconta nella sua vita più diffusamente, fù ordinato Diacono da Materno Arciuescouo santissimo di Milano: parte spendeua nella cura, e visite de poueri, & infermi, i quali con grandissima spesa manteneua in vn ampio e commodo Hospitale, c'haueua nel Borgo Canale fabricato; il quale poscia anco duro per molti anni, fin che fù con altri Hospitali insieme vnito a questo di San Marco, il quale si chiama per ciò l'Hospital Maggiore: ma non solamente à sue proprie spese lo fondò, & mantenne; ma con le sue proprie mani anco lo seruiua; onde era marauiglioso stupore il vedere vna Principessa, vna Regina, Signora, & Padrona della Città, & spetialmente in quella età prouetta, andarsene per le infirmarie, & visitare i letti ad vno ad vno, amministrando à gli infermi le medicine, ed anco il cibo, & altre cose necessarie, & essortando loro all'humiltá, & patientia, con tanta carità, mansuetudine, & diligenza, che a i sani era di grande ammiratione, & essempio, & á gli infermi d'incredibile alleuiamento, & consolatione; ma

fra tante, & sì graui cure, & occupationi non intramise Grata gia mai gli ordinarij, & quotidiani suoi Santi essercitij, con i quali si conseruaua vnita al suo sposo Christo, il quale volendola finalmente chiamare à riceuer in Cielo la dupplicata corona del stato coniugale, cioe, & vedouile, permise che s'infermasse a morte: la onde conoscendo ella per diuina gratia, che questa sua infermità douea essere il pôte per passarsene da questa misera alla beata vita, raccomandò le cose della religione à Proiettitio, & quelle della Città, alla fedele Hesteria. Grata adũque, dopo hauer con somma prudenza, benignità, & giustitia retta, & gouernata la nostra Città, & il Dominio per spatio di quattr'anni, dopò hauer con gran zelo dell'honor di Dio, & della salute de nostri maggiori ridotto il diuino colto a stato assai felice, lasciando alle giouani de tempi auenire chiaro, & illustre essempio d'honestá, di modestia, & d'obedienza; alle maritate di fedeltà, di obedienza, di patienza, & diligenza; alle vedoue di castitá, di pietá, & dispreggio delle vanità, & piaceri del mondo a'Prencipi di ottimo gouerno; & à tutti in somma, di Christiane heroiche virtù, in età di sessant'anni, se ne volò (riceuuti degnamente i Sacramenti) gloriosa fra Beati in Cielo, gl'anni di nostra salute 305. alli 27. Agosto. La Città amara, & longamente pianse la morte della sua benignissima Signora, anzi Maestra, & Madre, il cui Sacrato corpo, fu con gran pompa, nella Chiesa da lei nell'Hospitale fabricata sepelito, che poi fù detta Santa Grata inter vires, oue riposò longo tempo, finche da Ambrosio Martinengo Cittadino, & Vescouo di Bergamo, a preghiere delle Reuerende Monache di Santa Maria vecchia hora di Santa Grata iu Columnellis, fu nella loro Chiesa trasportato, l'anno mille e vintisette, il primo di Maggio: nella qual solenne translatione occorse questo mirabile accidente: Haueua di già il diuoto clero, accompagnato da tutta la Città, leuato il Santo corpo, quando con bellissimo ordine, & apparato incaminandosi verso il Monasterio, i religiosi portatori della Sacra sbarra, giunti sopra il Monte Rubeo, deposero la pretiosa Reliquia dentro la Chiesa di San Giouanni Euangelista detto in Arena, fabricata gia da Carlo Imperatore il Magno, mentre sono per rileuare il Sacrato corpo, diuenne (cosa in vero miracolosa da vedersi) di modo pesante, & graue, che per quanta forza humana vi s'addoperasse, non fù possibile già

mai

mai potarlo non pur indi leuare, ma ne anco mouere vn tantino, finche dal Vescouo, & dal popol tutto, per la nouità del fatto sgomentato, non furono alla Santa gl'honori, i voti, e i preghi raddoppiati; laonde quando piacque finalmente al grande Iddio, che volle anco in questo modo honorare la sua fedel & grata serua, leuorno i portatori il Santo corpo, & tutti lieti, quasi in trionfo il portarono alla Chiesa, ad honore della Santa nouamente fabricata, oue anco al presente viene da tutta la Città, & da quelle molto diuote & Reuerende Madri, di questa loro Madre, degne figlie, riuerito, & tenuto in sommo honore; cui sopra hanno hora vn'altra Chiesa fin da' fondamenti nobilmente edificata, & di ricchi ornamenti abbellita. Molte furono le cause di questa miracolosa traslatione, & prima affinche Iddio fosse più degnamente in questa sua diletta serua honorato; di poi, accioche questa Sacratissima, & nobilissima Reliquia fosse, & da Cittadini, & da forastieri più souente, & più commodamente visitata; & finalmente perche così caro & pretioso thesoro fosse più sicuro; percioche assai facile sarebbe stato il rubbarlo, o pigliarlo à viua forza, quando nel grembo istesso appunto della Città non fosse stato: & tanto anco maggiore sarebbe il pericolo al presente, che la Chiesa d'onde fu leuato fuor della nouua cinta è rimasta; onde si conclude esser stato alto voler di Dio il trasferirlo. Ma se bene (colpa della miserabile calamità di quei tempi, & delle molte rouine, & graui incendij della nostra Città) non si leggono miracoli fatti da questa gran Santa in vita, se pure non vogliamo chiamare questi grā miracoli, la mirabil conuersione del marito, & de proprij genitori, & l'hauer seruata, come si crede perpetua castità, anco nel l'istesso matrimonio, poiche si legge che: *Maius miraculum est de carne propria fomitem eradicare luxuriæ quam de alienis corporibus immundos Spiritus expellere*. Ci è restata nondimeno qualche memoria d'alcuni da lei fatti dopo morte, fra quali si raccontano li seguenti. Vna giouine da Telgate, terra di questo contado, di modo stroppiata delle gambe, che appena poteua con le Crozzole caminare, visitando con fede, & diuotione il sepolcro di questa Santa, restò mirabilmente risanata. In oltre vn cieco, parendoli vna notte in sogno, d'hauer per i meriti, & intercessione di Grata, ricuperata la vista, suegliato a lei fece humil voto, il quale essequito, incontanente la ricuperò in effetto.

Moltrasio, & Vercana terre del territorio di Como, essendo miserabilmente danneggiate ne gl'animali, & nella gente ancora da rabbiosi Lupi, fecero voto a'Santi Alessandro, & Grata, & ne furono tosto liberati; onde in segno di gratitudine per molt'anni vennero con solenne processione ogni anno a visitare i loro Sacri corpi. Et due donne condotte quasi a morte per non poter partorire, votandosi con gran fede, & diuotione a questa Santa, subito felicemente partorirno; oltra i fauori, & le gratie senza numero, che ella, insieme con gli altri Santi nostri Cittadini ci ha ottenute da Dio, di serenità, ò di pioggia necessaria, di sanità, di longa pace, & di tranquillo stato, onde la nostra Città conseruando tutta via viua la memoria de'segnalati beneficij da questa Santa, giá loro felicissima, e Santissima Prencipessa, & celeste Maestra riceuuti in chiaro testimonio della molta loro verso lei gratitudine & riuerenza, drizzolle vna nobilissima Statua di Marmo, che pur anco si vede nel secondo ordine sopra la porta magistrale della Chiesa di Santa Maria maggiore, verso il Palazzo della ragione, à canto à quella della Madre di Dio; che per i meriti, & intercessioni di questa sua serua fedele si degni trasferirci nel Regno de' Beati.

Et cosi sia.

Digitized by Google

Vita di S. Hesteria

Prencipessa di Bergomo,

Vergine, & Martire.

E dal diuin Platone furono, & à ragione certo giudicate felici, & beate quelle Città, e Republiche, le quali fussero da Filosofi rette, & gouernate, quanto di gran longa assai più felici, & beate doueranno essere stimate quelle, che nõ amatori, & studiosi della terrena, ma della diuina, & celeste sapienza hanno con ardente zelo dell'honor di Dio, & della salute de' popoli più tosto coll'osseruanza de' diuini precetti, che col freno delle humane leggi, più con l'amore, che col timore gouernate? ma quelle poi, che non da huomini, ma da celesti Heroi, & semidei (che tali appunto sono chiamati nella Scrittura sacra i Santi) sono state non solo rette, ma erette; non solo gouernate, ma santificate, con essempi, con dottrina, con miracoli, anzi col proprio sangue, sparso per amore, & honor di Christo, & per la salute de' popoli, quanto saranno dell'altre più felici, & più beate? Hor nel numero di queste può degnamente entrare anco la nostra Città di Bergamo, la quale per molti anni continui, non solo hà hauuto gouernatori studiosi, & maestri della vera, & celeste Filosofia, ma tali ancora, che per la loro santità de costumi, purità di vita, & innocenza, hanno, come s'è detto nelle loro historie, i celesti, & immortali honori in paradiso, & qua

Digitized by Google

& qua giu diuine,& sacre lodi,meritato. Et fra questi fu anco la Beata Hesteria,la quale essendosi tutta in tutto fin da suoi primi anni consecrata al suo sposo Christo,fu fatta degna,dopò il breue sì,ma felicissimo,& santissimo suo regimento della duplicata corona della virginità,cioè,& del martirio, sù nel Cielo. Ecco l'Historia. Nacque Hesteria in Bergomo d'honorati progenitori,& come si può ageuolmente dall'ottima sua educatione,& riuscita congetturare,alleuata nobilmente, & ancor che non si sappia di qual stirpe ò famiglia ella si fusse, tutta via l'essere ella stata da Lupo,Principe prudentissimo data per cõpagnia fedele,& cameriera secreta a Grata sua vnica,& dilettissima figliuola,che era il suo tesoro,è la pupilla degli occhi suoi: l'essere dalla Prencipessa Alleida,tenuta in luogo di figliuola, & da Grata amata da sorella,l'essere stata da'nostri maggiori del Prencipato degna giudicata,& l'esserſi ella tanto virilmente opposta a'messaggieri del fiero Imperatore, & cosi prontamente esposta anco alla morte per la fede di Christo,sono chiari, & illustri testimonij,che Hesteria, senza dubbio era non solamente & di sangue,& d'animo nobilissimo,e di costumi riguardeuole,& d'eccellenti,e rare qualità,& virtù adornata, ma ancora nella Christiana dottrina,& religione ottimamente instrutta, & ben fondata,& nell'amor del suo sposo Christo concentrata,& quasi,per dir cosi, incenerita. Questa adunque, mentre viſſe sotto la cura de'parenti, fù lor sempre in ogni cosa, che non fusse in offesa del suo Signore,soggetta, & obediente: anzi in quella si lubrica,& sì pericolosa età si portò con tanta honestà,e prudenza, che facilmente puote schifare i lacci del mondo,e gl'inganni,& le insidie del demonio: onde s'acquistò di modestia,e di pudicitia appo le sue vguali il primo pregio: & era in vero Hesteria il specchio, la norma, e l'essempio delle giouani di quei tempi,& puote esser'anco delle nostre. Morti i parenti,distribuì le sue facoltà a'poueri per amor di Christo,& standosene per lo più in casa,retirata in se stessa,si diede alle orationi,alle mortificationi, alla lettione de'sacri libri, al profitto spirituale,al dispregio delle vanità,& piaceri del mõdo,alla frequenza de'Santi Sacramenti (quanto la calamità di quei tempi permetteua) all'essercitio dell'opere di pietà Christiana, & in somma all'acquisto di tutte quelle virtù,che rẽdono gli huomini,e le donne essemplari al mõdo,e care a Dio; la onde a gui

sa di

sa di altra Hester, tutta ardente di zelo dell'honor del suo Signore, & dell'altrui salute, meritò trouar gratia non solamente nel conspetto di Dio, ma de gli huomini ancora: percioche fra molte honeste, & honorate giouani della sua età, questa elesse Lupo per le rare sue qualità, e virtù, compagna, e maestra di Grata, non sapendo egli ch'ella seguisse la Christiana religione: Ma Iddio, che con mirabile soauità dispone il tutto, volendo per mezzo di lei operar la salute della infante Grata, & poscia anco per lei quella del marito, & de' suoi progenitori, anzi quella di tutta la Città poi finalmente, fece che per la molta conformità, & somiglianza de' costumi, la quale ad vnire, & conciliare gli animi ha in vero marauigliosa forza, facilmente di si stretto, & forte nodo d'amore Grata, & Hesteria insieme si legarono, che non più due, ma vn cuore, vn'anima, & vn sol volere erano in due corpi: Onde Grata dal saggio e fedel consiglio d'Hesteria, tutta in tutto dipendeua; & Hesteria de' nobilissimi, & honestissimi costumi di Grata ogni giorno s'accendeua maggiormente, di modo che non fù gran marauiglia, che facilmente la persuadesse, & inducesse ad abbracciare, & seguire la fede, & la religion Christiana, nella quale instrutta, & ben ammaestrata fece poi Grata tal profitto che (come nella sua vita habbiamo detto) ne sentirono molti molto beneficio: Ma quali, Dio buono, doueuano essere i ragionamenti, e i discorsi di queste due buone, & fedeli serue del Signore, di queste due dilette spose di Christo, & dell'honor di Dio, & della salute de popoli zelanti? tali forse quali, per il più fra le donne, & donzelle de nostri tempi si costuma di vanità, di pompe, & nuoue foggie? d'amori profani, di gelosie, di liscj, di piaceri, e diletti sensuali; di giuochi, e balli, di altrui diffetti, & di trattenimenti anche tall'hora poco honesti? non nò non gia; ma d'adonarsi solo di quei fregi, che a veramente nobili donne Christiane si conuiene, di far profitto nelle vie di Dio, e d'auanzarsi nelle virtù Christiane: ma del vero, & sicuro modo di conseruar l'honestà, & pudicitia virginale, che è la diligente custodia de' sensi esteriori, & interiori: del desiderio della vera gloria, & di piacer a Dio, delle vie sicure per incaminarsi al Cielo, del dispregio de' piaceri, e vanità del mondo, del patir volontieri ogni disagio, anco l'istessa morte per amor di Christo, de' bei misterij della Santa Fede; di mantenere, & accrescere il diuin culto; di

conuer-

Digitized by Google

conuertire anime a Dio, & souuenire a' poueri di Christo, & in somma di quelle cose, che & alla gloria di Dio, & alla propria, & altrui salute appartenessero. Et se a Grata nello stato virginale fece la buona Hesteria grata compagnia, si dee credere, che nel congiugale, & nel vedouile ancora non l'abbandonasse: anzi che non solo l'accompagnasse alle a Grata poco grate nozze; ma l'aiutasse anco nella cõuersione del marito; come s'adoprò ella mirabilmente nella conuersione d'Alleida, & di Lupo. Questa non solo fu a Grata nella cura & gouerno dell'Hospitale fe del compagna, & aiuto, ma nel Prencipato, & reggimento della Città saggia Configliera, & assistente ne' publici giuditij; & finalmente succeditrice nell'Imperio. Percioche essendo piaciuto al Signore chiamar Grata a riceuere la meritata corona della gloria, la nostra Cittá hauendò di già a mille illustri proue esperimentata l'integrità de' costumi, il maturo giuditio, & la singolar prudenza d'Hesteria, di commun consenso, & con applauso di tutti i buoni Cittadini, se l'elesse per sua Prencipessa, & madre: il qual vfficio accettò ella volontieri, nõ già per brama di signoreggiare, & commandare altrui; ma solo per l'ardentissimo zelo dell'honore, & culto del vero Iddio, & della salute de' cari Cittadini, i quali con indicibile carità, & affetto le hauea Grata nell'vltimo di sua vita raccomãdato. Nel qual gouerno, & Prencipato Hesteria non pure non ingannò punto l'ottima opinione di Grata, & de' Cittadini, ma confermola, l'accrebbe, anzi la vinse; percioche in que' due anni, che questa grã Matrona tenne la Signoria di Bergamo, si portò con la Nobiltà, & con la plebe con maniera si destra, e tanto saggia, che da tutti era sommamente amata, temuta, e riuerita; & il sodo, e solo fondamento di questo suo felice, & ottimo reggimento era l'ardente zelo dell'honor di Dio, e della salute de' suoi vassalli; percioche ella era sopra modo sollecita, e vigilante intorno le cose della Religione, & conuersione de' suoi Cittadini; & quiui mirauano tutti i suoi pensieri, & ogni suo disegno. La onde altro più hormai non restaua per effettuarsi questo suo santissimo desiderio, che quei pochi, che pur tuttauia stauano nel la loro infedeltà troppo ostinati, si riconoscessero dell'errore, & si conuertissero al vero Dio; il che senza dubbio sarebbe cõ la diuina gratia, & co'l mezzo della molta cura, & sollecitudine di si ottima Prencipessa seguitò ageuolmente, quãdo i felici

progressi

progressi non fussero stati dal commun auuersario attrauersati. Haueua Hesteria con somma sua lode, & altrui profitto gouernata la nostra Città già due anni appena, quando non potendo il Demonio, nemico capitalissimo della gloria di Dio, & del ben nostro, horamai più sofferire, che non ostante la crudel persecutione de tiranni, il stato della Christiana fede, & religione, s'andasse ogni dì auanzando maggiormente, suscitò alcuni per fidi Idolatri, i quali fecero sapere a Massimiano, come la Città di Bergamo, essendo per la morte di Grata vnica figlia di Lupo, & vltima lor Prencipessa, restata la priuilegiata prosapia di Crotatio estinta, haueua vna Donna di Corte, per nome Hesteria, di professione, e di religione Christiana, contra l'Imperial suo decreto, eletta per Signora, & Prencipessa, & che horamai, quasi da tutta la Nobiltà, & dal popolo era seguita; del che per tempo auisata la Città, per non incorrere nella pena dell'empio editto, & nella disgratia del crudel Tiranno, spedì senza indugio per la ratificatione, e confermatione della elettione di Hesteria all'Imperatore tosto Ambasciatori, a' quali fù da Cesare risposto breuemente, che in gratia della Città, la quale era mai sempre stata fedelissima all'Imperio, haurebbe ratificata, & confermata l'elettione, quando la Donna da loro eletta (la qual veniua di religione, & professione Christiana accusata) fusse innocente ritrouata. Con la quale poco grata risposta se ne ritornarono gli Ambasciatori a Bergamo. I quali appena giunti, ecco arriuano anco quiui Ario, & Giuliano Giudici delegati dall'Imperatore, & mandati a Bergamo apposta per informarsi della professione d'Hesteria, & essequir anco di più bisognando contra di lei l'Imperial decreto. Costoro adunque fatti assai chiari, che Hesteria teneua, & seguitaua la fede, e legge de Christiani, s'imaginarono di trouar modo, ch'ella, ò allettata dalle lusingheuoli promesse, & adulationi, ò conuinta dalle ragioni, ò atterrita almeno dalle minaccie, si disponesse d'abbandonare la Religion Christiana; la onde appresentatisile con finti, e simulati segni d'honore, e riuerenza auanti, la salutarono, in cotal modo: Gl'immortali, benigni, eccelsi Dei ti saluino, nobilissima, & sapientissima Signora, & longamente felice ti conseruino in sublime, & meritato grado, l'Augusta & sacra Maestà di Cesare Sommo Imperatore hauendo intesa la saggia & prudente elettione fatta da questa diletta Città di Bergamo

nella degna, & illuſtre tua perſona a queſto Prencipato, hacci ambidue mandati per ratificare, & confermare queſta elettione, conforme appunto al deſiderio di queſto popolo tuo diuoto; percioche ei ſpera, che per mezzo della ſingolar tua prudenza, e buon gouerno queſta tua Città ſi conſerui, e ſi mantenga nell'antica ſua fedeltà, e religione. Ma perche dalla pronida, & liberaliſſima mano de' Sommi Dei viene ogni bene, & dipende ogni granderza, egli è conueniente render loro primieramente le douute gratie, & ſecondo l'antico, & lodeuol coſtume offerirgli degno, & ſolenne ſacrificio; affin che eſſi con propitio, & benigno aſpetto riguardino, & fauoriſcano l'ingreſſo, il progreſſo, e'l fine di queſto feliciſſimo reggimento: per il che ſarà bene dar ordine, che vna nouella, & graſſa vitella s'apparecchi da offerirſi in honor del Sommo Gioue, con il cui fauore, & gratia tu ſij dall'Imperatore degna Prencipeſſa di Bergamo confermata, & ſtabilita. Il che vdendoſi da Fedeli, che quiui allhora ſi ritrouarono preſenti, ſi fece alquanto di tumulto; ma la ſaggia Heſteria con vn cenno ſubito l'acchetò. Et hauendogli con molta modeſtia aſcoltati, finalmente temprando con la grauità, e prudenza il giuſto zelo coſi riſpoſe, e diſſe: Accetto in grado, Amici, l'animo pronto dell'Imperatore, & voi ringratio del corteſe affetto verſo queſt'humil ſerua del Signore, dal qual ſolo dipende la ſalute, e la diffeſa nel tempo de' trauagli; ma ſappiate, che io in modo alcuno nè procacciato, nè deſiderato ho giamai queſto grado; percioche aſſai più mi compiaceua della pouera mia ſtanza, e priuata vita, che di queſto Regal Palazzo, & publico gouerno: ma queſto buon popolo di Bergamo, indotto forſi da qualche ombra di virtù, che gli pareua di vedermi attorno, eſſendo per la morte dell'amata lor Prencipeſſa, e madre, Grata, figlia di Lupo, e mia Signora, ſenza guida rimaſto, e ſenza capo, ha fuori d'ogni mio merito, e penſiero, in luogo di lei, di me fatto elettione, non intendendo d'offendere gl'Imperiali decreti a modo alcuno: Onde io moſſa non da ambitione, ò cupidigia, ma ſolo da vn'ardentiſſimo deſiderio della ſalute di queſti miei cari Cittadini, n'ho (ſẽza pregiudicio d'alcuno) accettata la cura, & il gouerno; il qual fauore, & gratia non da Gioue, ò da altri vani, & falſi Dei de Gentili, ma dal vero, ſolo, & viuo Iddio de Chriſtiani, & dall'vnico, e conſuſtantiale ſuo Figliuolo Giesù Chriſto, mio ſol Signor

gnor ſol riconoſco; il quale come pietoſo Padre s'è degnato ſeruirſi di me ſua inutil ſerua, per il gouerno di queſta nouella ſua cara famiglia; onde & a lui ſempre, & a lui ſolo render ſi de uono le gratie, & offerire i voti, e i ſacrificij di lode, e di giuſtitia. Perilche, ſe la profeſſione ch'io faccio ſin da i primi anni della Chriſtiana fede, & religione, offende per auuentura l'animo di Ceſare, & impediſce la mia elettione a queſt'officio, per eſſer forſi contraria all'Imperiale editto, io più toſto, che far mai coſa indegna di Chriſtiano, & il violar punto la legge del mio Dio, e ſpoſo Chriſto, ſon pronta non ſolo a deporre regal Scettro; ma ad eſporre ancora per amor, & honor ſuo queſta vita a morte. Et queſto diſſe la generoſa Heſteria con animo intrepido, & virile, per darſi chiaro a conoſcere a coſtoro, quale ella era in effetto; veramente & qual morir bramaua: cui riſpoſe perciò allhora Giuliano con turbato viſo: Donna, gran diſpiacere certo noi ſentiamo per beneficio di queſti tuoi dilecti Cittadini: ma maggiore ancora per intereſſe della tua grandezza, & vita, dall'vdir hora dalla tua propria bocca, che tu di ſangue, come ſappiamo, & d'animo nobiliſſima, & di gran ſenno, ti ſij incautamente laſciata da vane, & falſe perſuaſioni ſedurre ad abbandonare l'antichiſſima, & auguſtiſſima Religione de' Romani, da tanti, & sì illuſtri prodigij, & Oracoli confermata, per andar dietro ad vna plebea, & nuoua ſetta, che ſuperſtitione più toſto ſi deue chiamare, che religione, inſtituita da poueri, & vili Peſcatori, ò pur come ſi credono, i ſuoi ſegnaci da vno detto per nome Chriſto Nazareno, il quale appunto come ſeditioſo, & inuentore di nuoue leggi, doppo eſſer ſtato prima malamente trattato, fù alla fine da ſuoi proprij publicamente con mille obbrobrij crocifiſſo, & vccifo: & maſſime douendo tu ſapere eſſer ſtati alli giorni paſſati per publici, & generali decreti Imperiali, i ſeguaci della ſetta de Chriſtiani d'ogni & di qual ſi voglia officio, publico priuati, & totalmente incapaci dichiarati, & di più ſotto irremiſſibil pena capitale prohibito, che alcuno non habbi ardire d'adorare, anzi ne pur anco nominar altri per Dio, ò Dei, ſe non quelli, che l'antica, & ſacroſanta Religione de' Romani honora, & adora. Deh non fare ſapientiſſima Matrona, non fare; che da te, forſe per altrui poco fedel conſiglio in coſi graue errore, & formidabil pena, con me, & altrui dãno irreparabile, s'incorra, ma procura più toſto

in tutti i modi d'acquistarti, & conseruati la gratia de'Sommi Imperatori; affine che co'l lor fauore tu posi felice, & longamente godere in giocondo, & lieto stato, quiui fra tuoi cari parenti, amici, & Cittadini, questo nouello, & honorato grado, & non fij, solo per colpa tua, di dõna mal consigliata, altrui essempio, come fù di già quiui appunto, & non è, che ben ti dei rammentar gran tempo, quello sciocco soldato Thebeo, Alessandro cred'io si nomasse, & alli giorni passati quell'altro insensato vecchio Domneone, i quali potendo eglino, se compiacere in simil fatto l'Imperatore hauessero voluto, acquistarsi la sua gratia & molti honori, per la pazza loro ostinatione sono andati in ruina: ma se tu, come saggia, ti mostrarai pronta ad obedir gli Imperiali editti, non pur sarai in questo alto grado confermata, ma inalzata a più sublime ancora; & all'incontro perseuerando tu pur tuttauia in questo errore, non potrai in alcun modo campar dall'ira giustissima de'Sommi Imperatori. Allhora la generosa Hesteria, non potendo hormai più sopportare l'empie bestemmie di costoro contra il suo Signore, & contra i serui suoi, tutta accesa di zelo dell'honor del vero Iddio, ripigliando, cosi disse: Il Christiano non si conosce dalla persona nè dalla nobiltà, ma dalla verità della fede, & dalla purità della conscienza: la onde accioche in effetto chiaramente conoscia, te, quanto nobile, & honorata, & degna d'ogni gran Personaggio sia la professione della fede, & legge di Christo, vero, & solo Iddio, il quale confesso anch'io veramente esser stato, come huomo, da'suoi proprij malamente trattato, & obbrobriosamente ma volontariamente per li peccati del mondo, & non per colpa sua, che era puro, innocente, & senza macchia, crocifisso, & vccisò sì; ma sò ancora, ch'ei resuscitò, e salì al Cielo, onde ha da venire a giudicare il mondo: Ecco io son quì pronta, si come per zelo dell'honor di questo Christo mio solo Signore, & solo Iddio, ho preso questo vfficio, cosi per gloria del suo Santo nome ancora, & della sua Santa, & vera Religione, a lasciare non pure questo Seggio, & questo Scettro, ma questa vita ancora; le quali cose in somma io dispregio, & nulla stimo, se non inquanto ne resta il mio Signore seruito, & honorato; nè temo chi priuar sol mi può di questo grado. & della vita; ma ben quel solo, che solo può priuar & l'alma, e'l corpo della celeste, & sempiterna

gloria;

Digitized by Google

gloria; anzi quello che voi mi minacciate in pena, mi sarà somma gratia, & singolar contento; perciochè altro non bramo, che d'esser fatta degna di morire, per chi morendo distrusse la mia morte, & risorgendo mi donò la vita; & si come riputai diuin fauore, & alta mia ventura, ch'io mi ritrouassi presente, & spettatrice al gran miracolo de'fiori, che Iddio in testimonio della santità, & innocenza di quel felice, & inuitto suo Cauaglier Thebeo, che voi insensati riputaste insano, produsse già dal suo sacrato sangue; così non mi può auuenir cosa più cara, che d'esser fatta partecipe di quegli eterni premij, & immortali honori, ch'egli Beato, con quel buon vecchio insieme hor gode in Cielo, & goderà per sempre; il qual stato io antepongo di gran lunga a qual si voglia altra grandezza, anzi all'istessa vita, & da questo mio fermo, & stabile pensiero non fia possanza humana, che mi suelli; onde voi vi affaticate indarno, tentando con promesse, & con minaccie di persuadermi a nome di Cesare, il contrario, che il gran nome di Christo non consente. Queste, & molte altre cose disse Hesteria, con gran feruor di spirito, & desiderio del martirio, della vera, & somma felicità, che godono in Cielo coloro che volontariamente hanno per amore, & honor di Giesù Christo spregiate le ricchezze, le dignità, e i piaceri del mondo, & di più anco l'istessa vita. Allhora vedendo costoro, che nè con lusinghe, nè con minaccie la poteuano rimuouere tantino dal suo immutabile pensiero, & che vana gli riuscina ogni lor proua, anzi quanto più s'ingegnauano d'atterrarla, & attertirla con promesse, ò con spauenti, tanto più forte, & intrepida si mostraua, vomitando alla fin l'empio veleno, così dissero: Poiche, ò Donna veggiamo chiaramente, che nulla temi, e nulla stimi l'alta possanza de gl'Imperatori, nè anco quella de gl'istessi Iddij, disponti hor hora od a sacrificare al Sommo Gioue, od a morire per man del manigoldo: al che rispose con lieto viso Hesteria: Acciò sappiate, quanto poco cara sia questa mortal misera vita a quelli, che sperano godere l'eterna gloria, & quanto volontieri la ricambiano con quell'altra beata, & immortale: Eccomi pronta a morire per Giesù Christo mio Signore, e sposo: Eccoui il collo, contra questo sfogate il furor vostro:

Sfodrisi

sfodrisi hormai la spada, che per cotesta via me n'andarò a go dere col mio diletto sposo, e mio Signore, le celesti nozze. Hor hor, s'altro non brami, la gratia ti sia fatta, risposero costoro: & quiui da i littori senza dimora, a'cenni di Giuliano gli furono con empito crudele messe le mani adosso, & fù a viua forza condotta auanti la Statua di Gioue. Allhora tutto il popolo, veggendo sì graue ingiuria farsi alla sua diletta, e saggia Prencipessa, anzi a loro stessi, leuossi con grand'impeto, e furore contra Giuliano, & Attio, e suoi ministri: ma la beata Hesteria acquetando il tumulto, pregò il popolo, che per quanto amore gli portaua non volesse impedirgli la cotanto bramata corona del martirio, per mezo del quale congiongersi douea col suo sposo Christo, & farsi appresso lui loro auuocata. Giunta la felice Matrona auanti il Simolacro, leuando gli occhi al Cielo, rendoti infinite gratie, disse, Signor mio Giesù Christo, che me indegna tua, e inutil serua, anco in questa età senile, fra tuoi sacrati Martiri ti degni annouerare: Riceui, ti prego, questa vita, & questa morte, che volontieri, & volontariamente hor t'offerisco in sacrificio, & in questo tuo popolo di Bergamo stabilisci, & augmenta la tua santa Fede, & religione: illumina la cecità degl'infedeli, & perdona loro l'ingiurie, che fanno a te ne' serui tuoi. Appena hebbe Hesteria fornito di dire, che l'empio, & impatiente carnefice la fece inginocchiare, & alzando la spada, al primo colpo le spiccò la veneranda testa. La onde la Beata Donna in vn'istesso tempo riceuè due corone, della Verginità cioè, & del Martirio, alli dieci d'Agosto, l'anno di nostra salute 307. se bene la Chiesa, per la solennità, che celebra di San Lorenzo, in tal giorno trasferisce l'officio di lei al dì seguente. Ma Atio, & Giuliano temendo il tumulto, e furor del popolo, se ne vscirono dalla Città senza dimora. Et i Fedeli doppo molte pietose lagrime, & preghiere diedero al Santo Corpo nella Chiesa di Sant'Alessandro degna sepoltura, oue gran tempo giacque, fin che da Roberto Bongo Vescouo di Bergomo fù insieme co'i corpi de'SS. Proietticio, Giacomo, e Giouanni trasferto come si dirà nella Vita di San Giouanni. Visse Sant'Hesteria circa settant'anni, come si leggeua scolpito sopra la sua sepoltura in questo modo: *Hic requiescit Hesteria Deo sacrata puella: qua vixit annis septuaginta defuncta sub Diocletiana*

Quarta

Digitized by Google

Quarto, Idus Aug. Ann. CCCVIII. Attio, & Iuliano Iudicibus capitis sententiam accepit. ad eterna memoria & gloria di cui la nostra Città halle vna honoratissima Statua di marmo eretta nel secondo ordine del frontispicio, sopra la porta della Chiesa di Santa Maria Maggiore, al destro lato di quella della Santissima Vergine, madre di Dio; cui sia honor, e gloria in sempiterno. Et di questa parimente nella prima parte canta del Theatro mio Padre.

Digitized by Google

VITA
DI S. DOMNEONE
MARTIRE

Grande certo fù il zelo del fedele, & intrepido Capitano Mosè, non minore quello di Iehù, di Finees, di Mathatia, di Giuda Machabeo, & d'altri coraggiosi di quei tempi, i quali acceſi di ſanto feruore dell'honor di Dio, altamente vendicarono l'offeſe, e le ingiurie del Signore; ma di gran lunga maggiore, & più marauiglioſo è ſtato quello di quaſi infiniti Santi Martiri del Nuouo Teſtamento, i quali armati dell'elmo della viua fede, della corazza della carità, dello ſcudo, e ſtocco della parola di Dio, non dubitarono appreſentarſi auanti ſuperbiſſimi, & potentiſsimi Tribunali, & con celeſte eloquenza pigliar alla gagliarda la diffeſa dell'honor del vero Iddio, contra empij, & crudeliſsimi Tiranni, anzi contra tutto l'inferno ſteſſo, fieramente all'vltimo eſterminio della Chriſtiana Chieſa congiurato; & nulla curando le promeſſe, nulla temendo le minaccie, nulla ſtimando i pericoli, i tormenti, nè pur l'iſteſſa morte, eſporre con intrepido, & generoſo cuore per la fede, & legge di Chriſto, la vita a mille ſtratij, & per il ſuo ſanto nome eſſer fatti ſpettacolo al mõdo, a gli Angeli, & a gli huomini, & per Chriſto eſſer riputati ſciocchi. Hor fra queſti fù anche il noſtro buon vecchio Domneone, il quale in quell'iſteſſo tempo appunto, che à nome de gl'empij Diocletiano, & Maſsimiano cõ maggior impeto, e furore, che mai s'eſercitaua la fierezza & crudeltà contra il manſueto gregge de'fedeli, quallhor appunto fremeuano

mouano più horribilmente i rabbiosi venti delle persecutioni, quando con seuerissimi decreti erano i seguaci di Christo afflitti, angosciati, & oppressi, & con inauditi, & barbari supplicij tormentati; mosso da Christiano ardire, & santo zelo, non dubitò cacciarsi anco fra numerosa turba d'Idolatri, & intrepidamente rimproverar loro la sua pazzia, & cecità; & con lettere la fiera loro impietà, per la qual magnanima, & alta impresa meritò la vittoriosa palma, & la gloriosa corona del martirio. Ecco l'historia. Fù Domneone nobile Cittadino di Bergamo, dell'antica Famiglia de' Claudij, che communemente sono detti i Zoppi, di ordine Equestre, come dall'habito di lui ben si cõprende; il quale essendo stato da suoi progenitori nelle ciuili maniere, & arti liberali con molta cura, & sollecitudine alleuato, & ammaestrato nobilmente, & massime nell'arte del ben dire, fece in breue felicissimo, & honoratissimo progresso, & nobile riuscita. Fatto adulto, non ingannò punto l'honorata speranza, & ottima opinione che di lui nella sua più verde età la Città tutta hauea concetta, anzi crescendo con gli anni anco la prudenza, riusciua & ne' costumi amabile, & nelle virtù ammirabile appresso tutti. Giunto all'età matura, s'accompagnò cõ vna giouine nobile suo pari; dalla quale hebbe vn figliuolo, che fù poi padre di quei due felici parti Domnone, & Eusebia; i quali essendo rimasti (come si può ageuolmente credere) senza i loro progenitori assai per tempo, l'Auo Domneone, se gli fece d'Abiatici figliuoli: la onde, come buon padre, attese con molta cura, & vigilanza ad alleuargli ne' buoni costumi, & otti me creanze, affine che riuscissero degni germogli della sua famiglia, & alla sua patria vtili Cittadini: per il che vsò gran diligenza nel farli ammaestrare nelle buone lettere, & nelle ciuili maniere degne d'honorato gentilhuomo; & peruenuti a quel l'età, che porta seco pericoli infiniti, gli tenne sempre lontanissimi dall'otio, peste abomineuole della giouentù: & all'incontro occupati ne gli essercitij virtuosi, osseruando diligentemente i loro costumi, & andamenti: se tal volta per l'età scorreuano in qualche errore, nè il troppo amore dal castigarli il ritraheua, nè a correggerli indiscretamente il trasportaua l'immoderato sdegno, ma con bellissimo ordine caminauano il dolce castigo, & la prudente compassione insieme,

& si come Domneone fù a Domnone, & Eusebia nella ciuile educatione buon padre, così gli fù nella Christiana disciplina ottimo maestro, & eglino a lui buoni discepoli, & figliuoli: onde riuscirono ambidue felicissimi discepoli, & martiri di Christo, quali nelle loro sacre historie vengono ombreggiati. Ma torniamo à Domneone. Era Domneone nelle cose, che all'honore, & culto delli Dei apparteneuano molto zelante, & accurato; la onde non si faceua mai sacrificio, al quale egli non si trouasse con la sua vittima presente, anzi era ad offerire e voti, e incensi sempre egli de' primi. Per il che non volendo Iddio, che sì feruente zelo si consumasse in così indegno culto: vn giorno quando piacque all'infinita sua pietà, & prouidenza, che il tutto con dolcezza mirabile dispone, con la sua diuina gratia lo preuenne. Era in quei giorni appunto, che fù circa il principio del mese d'Agosto l'anno di nostra salute 298 per alta dispensatione, & gran nostra ventura, fuggendo da Milano, arriuato a Bergamo Alessandro glorioso Alfiere della Legion Thebea, & la virtù di Dio operaua in lui, a pro de' popoli marauigliose cose: onde & con l'essempio della santità della vita, & con la celeste dottrina, & con illustri miracoli haueua di già molti de' nostri Cittadini conuertiti a Christo: per il che il buon Domneone, che (come dicemmo) fino dalla sua giouentù s'era (& certo con somma sua lode) dello studio d'eloquenza, & arte del ben dire sommamente dilettato, intesa la rara, & marauigliosa maniera di dire, & la gran forza c'haueua cotesto Euangelico Oratore nel persuadere, s'accese d'ardentissimo desiderio di sentirlo. La onde si risolue vn giorno in cõpagnia di Fermo, Rustico, Proietticio, & dell'abiatico suo Dõnone, & d'altri honorati gentil'huomini d'vdirlo in publico à ragionare: & fu in vero diuina prouidenza, che s'abbattesse Domneone all'hor, appunto, (ò Dio quanto mirabile sei ne tuoi giuditij) che il Beato S. Alessandro altamente, come sempre soleua, trattaua della nobiltà, & eccellenza della Christiana filosofia, & dottrina Euangelica, dimostrando con diuine, & potentissime ragioni quanto & per la dignità del soggetto, & per l'auttorità dell'auttore fosse alla profana dottrina superiore: della miserabile cecità, & graue errore de gli huomini, che quell'honore, & quella gloria, che al vero viuo, solo, eterno Iddio, Creatore, & Signore del Ciel, & della Terra, & Saluator del

del Mondo degnamente conuienſi, & ſol ſi deue, a mutiſimo-lacri d'huomini rei, anzi à demonij attribuiſcono; il che vdē-do, & altre coſe ancora Domneone reſtò molto fra sè marauigliato della graue, & affettuoſa maniera, con la quale Aleſſandro portaua le ſue ragioni, & moueua mirabilmente gl'animi de gli auditori, & quaſi, quaſi, pur il ſuo ancora; laonde nō paſsò molto che frequentando egli le predicationi d'Aleſſandro per il meraviglioſo guſto, che ſentiua: alla fine, con l'aiuto della Diuina gratia, abbandonando affatto il vano, & ſacrilego col-to delli Dei, ſi diede à ſeguitare con molto ſpirito il vero Dio; il cui eſſempio ſeguirno anco Domnone, & Euſebia, & altri Cit tadini ancora; & quindi Domneone rigenerato con l'acqua ſalutare del Batteſimo, s'accese di modo di deſiderio d'inten-dere, & conoſcere la verità, che non ſentiua altro maggior di-letto, che mentre ò leggeua, ò vdiua ò parlaua de i miſterij del-la fede, & delle coſe neceſſarie alla ſalute. Onde frà pochi dì fece nella dottrina, & diſciplina di Chriſto, coſi gran progreſſo, che di nouello ſoldato, & diſcepolo di Gieſù Chriſto, diuenne con molto ſuo merito, & frutto altrui della militia, & ſcuola de fedeli, capo, & eccellentiſſimo Maeſtro; perciochè, mentre do-po la conuerſione di Lupo, le coſe della Chriſtiana religione, ſot to l'ottimo, & ſantiſſimo gouerno di coſi ſaggio, & Chriſtiano Prencipe, & della Moglie, & della Figlia ancora, paſſorno felice-mente, & in tranquillo ſtato, Domneone inſieme con gli altri ſoldati di Chriſto, quaſi ogni giorno ſi riduceuano, hora nel pa lazzo di Lupo, hora in caſa di Fermo, & hor di Ruſtico, hora in caſa di Proiettitio, ò d'altri fedeli ancora á trattare delle co ſe al mantenimento, & accreſcimento del culto, & honor del vero Iddio appartenenti; dell'edificar Chieſe, di ſoccorrere à biſogni ſpirituali, & corporali de fedeli, & del profitto nella via di Dio, & d'altre coſe tali; & tutto quello che Domneone pro poneua, & eſſortaua altrui, era egli ſempre il primo ad eſſequi-re. Di modo, che ſe bene egli era quaſi ſempre nei maneggi, & vfficij publici occupato; con tutto ciò, non tralaſciaua egli gia mai gl'ordinarij, & quotidiani ſuoi ſpirituali eſſercitij, & o-pere di pietá; di maniera, che era chiariſſimo eſſempio à tutta la Cittá, di ogni virtù, & perfettione. Ma eſſendoſi dopò la morte della Prencipeſſa Grata per cauſa di certi editti Imperia li, commoſſa vna fiera & horribile tempeſta da gli idolatri, &

ministri Cesariani, contra i seguaci di Christo, & con grandissimo pericolo, che l'ancor debole nauicella della Chiesa di Bergomo, dall'impeto de rabbiosi venti delle persecutioni scossa, non facesse miserabile naufragio; quindi è, che l'animoso Domeneone á guisa d'intrepido nocchiero, anzi d'inespugnabil scoglio, quanto più andaua la barbara fierezza de Tiranni incrudelendo, con tanto maggior spirito, e feruore si mostraua egli dell'honor, & gloria del vero Iddio, & della salute de suoi Cittadini zelantissimo all'incontro: & tali appunto erano gli Editti; che sotto irremissibil pena capitale, tutti i vasalli, & sudditi dell'Imperio, cosi huomini, come donne di qualunque stato, grado, & conditione, con ogni prontezza, & riuerenza, & senza alcun contrasto, adorassero li Dei de Romani; offerendo loro spesse volte, incensi, voti, & sacrificij: che le Chiese al Dio de Christiani dedicate fossero gettate à terra spianate affatto, & tutte le scritture de Christiani abbruggiate; & che (ma questo era per certo il minor male) tutti li Christiani posti indignità, perfistendo eglino nella loro professione, ne restassero priui, ed'incapaci, & perdessero perciò ogni giurisdittione, & la loro libertà anco i priuati, & che in somma, ou'entrasse interesse dell'honore delli Dei, ne stato, ne sesso, ne età si rispettasse; & che tali decreti fossero inuiolabilmente osseruati: i quali nó cosi tosto furno publicati, che il prode cauaglier di Christo, tutto di salda fede armato, & Santo zelo, nulla temendo il fiero sdegno de gl'Imperatori, nulla stimando i loro empij Decreti si diede publicamente, & con animo inuitto á predicare la fede di Christo solo, vero & viuo Iddio: & quindi ogni vno lo poteua vedere intrepido cacciarsi á viua forza, anco frà i più frequenti, & solenni sacrificij, & quiui con indicibile feruor di Spirito, & celeste eloquenza aspramente riprendere la pertinacia, & cecità de gl'Idolatri; dando loro á vedere, & conoscere chiaramente gl'inganni di Satanasso, il quale sotto titolo hora di Gioue, hora di Marte, hora d'Apollo: tal volta di Mercurio, ò di Bacco; ò di Minerua, ò di Diana, ò di Pale, & Cerere, ò d'altri huomini rei, & donne impure fasi dal cieco, & ignoránte volgo, sotto manto di pietà, & di religione indegnamente adorare, & porger, voti & all'incontro facendo loro quasi toccar con mano, che senza paragone alcuno, & infinitamente, è assai più degno di sacrificij di lode, & di Giustitia, d'incensi, e

voti,

voti, & d'ogn'altro culto, & honore Giesu Christo, vero, & perfetto Dio, vero, & perfetto huomo insieme; la cui vita fù d'immaculata, & purissima innocentia, d'altissima humiltà, & di volontaria pouertà, d'inuitta patienza, di perfetta obedienza, d'incomparabile carità, & di tutte le virtù in somma, & perfettioni vnico essempio; anzi posto ogni rispetto da parte, ogni sospetto, hauendo l'occhio al zelo dell'honor di Dio solamente, si risolse il coraggioso vecchio scriuere all'Imperatore, che all'hor si ritrouaua in Milano, & rimproueragli con ogni Christiana libertà l'empia sua tirannia, & barbara fierezza: laonde raccomandatosi humilmente con affettuosa Oratione à Dio, gli scrisse in tal tenore. Al potente Imperatore de Romani. M. Valerio Massimiano Herculeo. Domneone Claudio cittadino di Bergomo, humilissimo seruo del Signore, vera, & perpetua felicità, & buonamente. Non ti sia, ò grande Imperatore a marauiglia, ò sdegno ch'io infimo de tuoi sudditi, & Vasalli, habbia hauuto ardire scriuerti, & inuiarti per le mani di questi miei confidenti la presente: percioche, assai più volontieri sarei io stesso venuto à farti la douuta riuerenza, & trattar teco alla tua presenza a bocca, quello che hora quiui ti spiego in carta, quando la mia graue, & inferma età, già de molti anni carca, permesso me l'hauesse. Hor dunque accio tu sappi, ò Imperatore, due cose spetialmente m'hanno quasi à viua forza tratto a questa scritta, l'ardente zelo cioè dell'honore dell'vnico mio Dio, Signore, & Padre, & la inuiperita nuoua crudeltà ch'vsano appunto di presente (non so se tanta a nome tuo) li tuoi empij ministri, quasi arrabbiati lupi, contra il mansueto, & innocente gregge di Christo, qui nella tua fedel Città di Bergomo: percioche essendo stati alli giorni passati alcuni tuoi Editti, sotto seuerissime pene publicati, li tuoi ministri, forsi per compiacerti di souerchio, hanno contra i poueri Christiani commossa tal persecutione, che sono peggio tenuti, peggio trattati, che rubelli: spogliati de suoi beni, & della propria libertà, priuati dalle paterne loro antiche stanze: onde sono i miseri forzati a pigliarsi dalla sua cara patria in quo essilio, & altri, con tanta seuerità presi, & legati, che non credo ai più scelerati, ed'infami malfattori vsata la maggiore: non parlo de supplicij, & de tormenti, & fieri stratij, che fan-

che fanno lor prouare, cotesti delle tue leggi, & Decreti crudeli essecutori, che al certo mouerebbono anco il più barbaro Scitha, e'l più feroce Trace á compassione; laonde, se costoro (come io stimo) per l'odio capitale c'hanno contra i Christiani, eccedono, nell'essequirli i tuoi commandamenti, meritano senza dubio da te graue castigo: ma se anco gl'essequiscono á tuo gusto perciò di tutto punto; non so á qual più empio tiranno, á quel più crudel barbaro, a qual più indomita fiera, od'a qual delle innessorabil Parche, o d'infernali Furie, io ti pareggi: & in che cosa Dio immortale, hanno noi i Christiani, ò grande Imperatore cotanto offeso, che meritino da te tanto castigo? a chi hanno eglino giamai rapito il suo? á chi fatta violenza, od'oppressione? di chi mai sparso il sangue? di chi violato il Thoro? quãdo nel popolo commossa seditione, ò fatto alcun tumulto? od'altra cosa tale contra il Senato, ò il popolo Romano? non obediscono, & ai nostri Editti, e i nostri Dei non vogliono adorare. Et ti persuadi perciò Massimiano con tuoi nuoui tormenti, & duri stratij, o d'indurci a violare quella Santissima legge, che ci commanda, che adoriamo vn vero, & viuo, & solo Iddio, & abhorriamo i simolacri d'huomini rei, anzi di Demonij od'anco suellere a questo modo la Christiana fede, & religione? sappi possente Imperatore, & tien per certo, viui fino alla fin del mondo, & vedrai, che indarno a questo effetto t'affatichi e affliggi; & senza frutto, perciochè è la nostra fede, & religione sopra cosi ben ferma pietra fabricata, & sopra fondamẽto si stabile afficurata, che potrà ben l'empia tua ò d'altrui forse anco maggior persecutione: anzi tutta la possanza dell'inferno istesso tutta insieme con giurarsi contra, & scuoterla forte sì, & batterla fieramente, ma non atterrarla, od'abbatterla in eterno, come appunto il verace, ed onnipotente nostro Christo nel suo Santo Euangelio ci promette, & ha il nostro cuore nella Carità di esso Christo Signor Nostro, fatte cosi ben salde, & alte le radici, che non fia qual si voglia trauaglio, od'angoscia, ò fame, ò nudità, ò periglio, ò persecutione, ò coltello, ò pur l'istessa morte già mai dall'amor suo, che lo suelli; anzi á guisa di vittoriosa Palma, ò ardente Fiamma, o generosa palla, quanto più sia, ò da violente, ò tirannica man'depressa, ò da fiero Aquilon battuta, e afflitta; tanto la nostra fede, & religione prenderà assai più forza, & maggior lena: Hor queste cose ti ho voluto

scriuere,

scriuere, ò Imperatore, accioche tu conosci chiaro in quanto cieco errot tu viui, & affine, che tu sappi in somma, che a questi tuoi iniqui Editti, che diametralmente sono in tutto, alla fede, & legge di Christo (di cui facciamo intrepida professione) contrarij, ne dobbiamo, ne possiamo, ne vogliamo in alcun modo, ò per alcun rispetto obedire: hor fa tu contra di noi quanto alla tua fiera crudeltà aggrada, che tanto a noi sarà di somma gioia, & immortal honore; il vero Dio t'illumini, & ti converta. Di Bergomo il dì 14. Luglio, l'anno della nostra salute trecento, e sei. Scritta Domneone la lettera, lessela, & consegnolla a due suoi cari, & molto confidenti, i quali non men di lui gelosi dell'honor di Christo, & bramosi altretanto del martirio; presa la lettera molto di buona voglia, senza dimora drizzorno animosamente alla volta di Massimiliano il lorcamino, nel nome del Signore. Giunti i messaggieri a Milano, & introdotti alla presenza dell'Imperatore, fatti prima i soliti saluti, & douuti compimenti a nome di Domneone intrepidamente, gl'appresentano con molta riuerenza la lettera, la quale da Massimiliano letta fino a mezo appena fu da lui fatta in mille pezzi, & auampando d'ira, & di furore, riuolto con occhio di fiero Basilisco, a gli apportatori cosi disse: Et chi è costui si temerario, & audace, che dispreggiar i nostri eccelsi Dei, & biasimar le nostre Sante leggi ardisce? & voi mal configliati, & infelici, che da questo ribelle lasciati indur, & condur vi siete a far questa pazzia di cui, hor hora voi vi pentirete, & egli in breue; & questo detto, commandò il tiranno, che fossero, senza indugiar decapitati: il qual supplitio, come bramato da loro sommamente con inuitta patienza, & gran constanza volontieri sopportorono per amor di Christo. Indi subitamente ispedisse Massimiliano apposta vna buona guardia de soldati, & gli inuia á Bergamo, con ordine strettissimo, & espresso, che Domneone sia senz' altro (persistendo egli nella sua ostinatione) vccifo: perilche qui non si perde tempo; se ne vengono i ministri, non men empij del tiranno, a Bergomo volando; ricercano cõ ogni diligenza Domneone, vien da certi idolatri addittato, che in honorato circolo de Cittadini, discorreua dell'instante crudeltà de gl'Imperatori, & della constante fortezza de Christiani, gl'intimano di prima l'ordine Imperiale, & con instanza ricercano, che si disponga ad appigliarsi a qual di questi due partiti, più gli tor-

gli torna a conto; ò d'adorar gli Dei de Romani,& offerire loro Incensi,& Sacrificij,od à porgere al manigoldo il collo: Alla qual proposta,rispose il buon vecchio incontanẽte,che troppo segnalato,e gran fauore si riputarebbe egli riceuere,quando fosse fatto degno di morire per amore,& honor di Giesù suo Signore; aggiungendo anco appresso,che ciò era quello appunto,che gia gran tempo bramaua sommamente; dalle quali parole conoscendo chiaramente il Barigello,il fermo pensiero,& l'animo risoluto di Domneone, senz'altra replica, ò dimora, diede a Ministri il motto che subbito fusse preso,legato, e'ncarcerato,nel qual tempo sopportò l'inuitto Cauaglier di Christo con indicibile patienza molti tormenti, & stenti per amor del suo Signore;indi perseuerando egli nella sua costanza fu finalmente condotto al luogo del supplicio: oue poste le ginocchia in terra,& alzati gli occhi ridenti al Cielo,riceuè il mortal vltimo colpo: hauendo egli prima con feruor di spirito, & carità, raccomandato se stesso,& la sua famiglia, & cara patria a Dio; il quale volle con marauiglioso,& stupendo spettacolo, honorare il glorioso trionfo di questo suo forte Campione; percioche si legge,che presa egli con gran stupore anco de giustitieri istessi,la propria testa spiccatagli dal busto,se la portò miracolosamente alla Chiesa di Santo Andrea, oue il Santo s'hauea la sua Sepoltura eletta,& quiui sopra vn bel bianco Marmo, che pur anco auanti la porta di detta Chiesa si vede tuttauia,quasi di sangue asperso,la riposò con le sue proprie mani,& indi spirò felicemente l'anima Beata in grembo al suo Signore, che alli 16. di Luglio l'anno dopò il Natal di Christo 306. Incoronolla d'immortal diadema. Hor à cotesto si mirabil fatto molti di quelli,che ritrouoronsi presenti,spreggiati i falsi Dei,si conuertirno alla Christiana fede. Il Sacro tronco con la veneranda Testa,fù da Abiatici dolenti & altri fedeli di Christo con diuoto pianto, & pietoso ossequio sepelito nella detta Chiesa, la quale si può piamente, & ragioneuolmente credere, che dal Beato Martire,nel principio della sua conuersione, fosse fabricata,& nobilmente anco dottata, oue a fare le sue orationi, & ordinatij essercitij haueua per Santo costume, insieme con la sua diuota,& ben instituita famiglia ritirarsi ogni giorno. Della cui gloriosa inuentione diraßi nella vita di Santa Eusebia, quiui appresso; ma qui auertisca il pio Lettore, che per se-

guit

guir la serie continuata de Prencipi di Bergamo, si è preposterato l'ordine de tempi, mettendo prima la vita di Santa Hesteria, il cui felice Martirio seguì a questo di Santo Domneone, quasi vn'anno dopò. Hor piaccia a sua diuina Maestá, che imitando noi il feruor di spirito, & l'ardente zelo di questo glorioso nostro Cittadino siamo quiui fatti degni della sua pietosa intercessione appresso Iddio, & sù nel Cielo della sua eterna gloria partecipi, & consorti. Cosi sia.

VITA DI S. DOMNONE MARTIRE.

Ouendo l'animoso giouinetto Dauidde tutto acceso di ardente zelo dell'honor del Signore, & della saluezza del suo popolo affrontarsi col superbo Filisteo Golia, à singolar certame, si legge, che spogliatosi delle troppo pesanti armi di Saulle, prese solamente il suo bastone, con cui egli haueua i Leoni, e gl'Orsi atterrati, e vccisi, & cinque limpidissime pietre nel carniere, & con queste armi intrepido assalì il fiero Gigante, lo percosse, & vinse: & con il lui proprio Stocco gli trõcò l'orgogliosa Testa nel nome dèl Signore; ilquale certo illustre essempio, & magnanima impresa hauendo il nostro buon giouine Domnone á guisa d'altro generoso Dauidde, deliberato imitare, & far alla lotta con vn Ministro del Demonio per la difesa & confessione della fede, & nome di Christo, affine che non hauesse l'auuersario a che appigliarsi per atterrarlo, rinontio libera, & assolutamente alla sorella Eusebia tutto ciò, che gli poteua essere d'impedimento alla vittoria; seco pigliãdo solamente le armi dello Spirito di Dio, & della sua giustitia, il bastone cioè della legge, & Dottrina Euangelica, & cinque nobilissime pietre la viua fede, la inuitta constanza, il forte zelo dell'honor di Dio, il dispregio total di questo mõdo, & l'ardentissimo desiderio del martirio; & con queste appresentandosi nel conspetto del Tiranno, ne riportò (come chiaramente dalla seguente sua historia si comprende) & per lui, & per altri, la vittoriosa palma, & la gloriosa corona del Martirio.

Domnone

Domnone nobile Cittadino di Bergamo fu Abiatico, (come nella precedente vita habbiamo detto) di Domneone,& del l'istessa famiglia de Claudij: di cui ancorche non si sappia il nome del Padre è certo almeno che egli come di sangue, cosi anco fu d'animo nobile,& generoso cuore, di virtuosi portamenti,di ciuili, & honorate maniere,& de costumi amabile, e gratioso. Questi nella sua giouenile età attese a gli essercitij militari: indi insieme con molti altri de nostri Cittadini alle diuine predicationi,& marauiglie di S. Alessandro fattosi Christiano si diede con gran feruor di Spirito alla imitatione delle Sante,& heroiche virtù dell'Auo, all'essercitio dell'Orationi a'digiuni,alle mortificationi, al studio della Christiana filosofia, & a gli officij dell'opere di pietà; laonde in breue fece nella Scuola, & disciplina di Christo si marauiglioso progresso, che nella bonta,& Santità di vita,& nella cognitione delle diuine cose,si lasciò con molta sua lode, e altrui ammiratione, e imitatione,molti altri buoni Cittadini della sua età,adietro; & se bene non era Domnone giunto ancora a quella età, che porta seco il maturo giuditio, & la prudenza,si mostrò nondimeno in tutte le sue attioni,& parole,si giuditioso, & saggio, che nella sua giouanezza non si vidde mai,ne atto di leggierezza, ne s'vdì parola,che non fosse condita di gran senno,tanto importa de buoni,& diligenti Padri l'ottima educatione: & tanto vagliono gl'honorati,& virtuosi domestici essempi: la modestia,la temperanza,la piaceuolezza,la grauità, & il decoro, che seruaua in ogni sua attione, lo rendeuano amabile appo i maggiori,riuerito da gli vguali,& osseruato, & imitato ancor da gli inferiori. Era Domnone più studioso,& desideroso del l'habito delle vere virtù,che ambitioso della vana apparenza & opinione: era nel ragionar dolce, nel discorrere prudente,nel trattar affabile,nell'accogliere suaue,nel pratticar,& conuersar con maggiori verecondo,con gli vguali piaceuole, con gl'inferiori essemplare; & con tutti in somma benigno, & opportuno. Et perche assai per tempo il buon giouane (merce dell'ottima disciplina di Domneone) s'era auezzato per meglio tener il senso rubelle soggetto alla ragione, a macerar con digiuni,& astinenze il corpo,a domar cō asprezze,& con mortificationi la carne,a frenar le souerchie passioni dell'animo,a temprar gl'appetiti disordinati,à regolar gli affetti vitiosi, &

in somma, ad essere padrone, & signore di se stesso. Quindi è, che nella sua giouenile, & lubrica età, nella quale per il più sogliono gli huomini darsi a briglia sciolta all'otio brutto, alle lasciuie, a' giuochi, alle crapule, alle vanità, ai piaceri, & diletti del mondo, & della carne, & con troppo licentiosa vita, & vitiosa libertà ad ogni sorte de vitij, fu Domnone cosi temperato, & cosi honesto, che non ritrouaua in lui che riprendere anco la inuidia istessa; perilche era dalla sua Città amato sommamente; ma frà tante virtù, & tanto Illustri, fiammeggiaua quasi Oro fra bei metalli, Rubino fra pretiose gioie, anzi fra chiarissime stelle, luminoso Sole, l'ardentissimo, & infuocato zelo dell'honore del suo Signore; Laonde ad essempio dell'Auo, posto da parte ogni interesse del mondo; ogni rispetto humano, anzi il timore dell'istessa morte, si diede con animo intrepido & inuitto a diffendere publica, & liberamente la verità della Christiana fede, & procacciarsi a questo modo la bramata corona del Martirio. Si ritrouaua all'hora appunto á Bergamo vn Prefetto mandato da Massimiano nõ mẽ empio di lui, & scelerato, per vedere se gl'Imperiali editti, (poco auanti publicati, & massime al colto delli Dei appartenenti) veniuano da sudditi osseruati; onde costui & per gratificarsi l'Imperatore, & per hauer occasione di sfogare contra i professori della fede, & legge di Christo la sua barbara fierezza, s'era posto ad inuestigare minutissimamente la vita, i costumi, & la professione di ciascuno, essaminando con estrema diligenza, anzi con odio manifesto contra i Christiani, ogni minima attione di ciascuno: quando il generoso giouine, ch'altro più non bramaua, che patir, & morir per Christo, & imitar l'Auolo suo felice; giudicando questa opportunissima, & honoratissima occasione per effettuare, & adempire il suo ardentissimo desiderio, deliberò non voler aspettare, che il Prefetto facesse di lui, come de gl'altri inquisitione, ma spontanea, & volontariamente appresentarsi al suo conspetto, & quiui da fronte a fronte con ogni libertà, & lealtà Christiana rimprouerargli l'empia sua fierezza, confessandosi discepolo di Christo; & a questo modo preoccupando il luogo del duello, & prouocando l'auuersario alla battaglia, preuenire con la diuina gratia, & incontrare la sua felice sorte. Delche fatta Domnone consapeuole la sorella, & da lei viuamente alla heroicha impresa confortato: per poter egli

ter egli d'ogni impedimento sciolto,& d'ogni impaccio piu li bera,& espeditamente accingersi alla pugna,& meglio abbate re l'inimico;costituilla herede vniuersale de suoi beni:hauendo ne prima fatta buona parte à poueri di Christo: indi intrepi do se n'andò al palazzo del Prefetto,& quiui di viua fede,di in uitta costanza, & di perfetta caritade armato s'appresentò al l'empio tribunale,& alla presenza de molti suoi satelliti, & ba roni,cosi disse. Hauendo io inteso,Cesareo Presidente, che del grande Imperatore Massimiano sei stato a Bergamo hora man dato per intendere,& sapere, se qui da noi le sue leggi s'osser uano,& gli Imperiali editti,& spetialmẽte quelli che all'honor de vostri Dei appartengono ; per questo io, che per nome mi chiamo Domnone Claudio nepote di Domneone,che alli mes si passati fu per la fede,& Christiana religione decapitato:ti fac cio chiaramente hora sapere, che se questi editti poco fà pu blicati,all'interesse dell'Imperio,& al bene della Republica Ro mana appartenessero solamente ; si potrebbono liberamente da tutti osseruare ; ma perche toccano troppo sul viuo,& gra uemente offendono l'interesse dell'honore, & della gloria del vero,viuo,& solo Iddio ; & sono assolutamente in tutto con trarij alla sua diuina legge,& Santa fede, della quale noi altri suoi fedeli facciamo publica,& libera professione,& per la qua le siamo a'tormenti apparecchiati e à morir prõti;anzi si ripu tiamo a singolar gratia,e sauore,quall'hor siamo fatti degni di patir,e morir in sua diffesa,quindi è: Voleua l'inuitto cauaglier di Christo finire il suo diuin concetto; ma l'impatiente Prefet to non potendolo più soffrire l'interruppe,& cõ turbato, & or goglioso ciglio: Tacci,disse,maluaggio e temerario.Dunq;nõ te mi l'ira de nostri sommi Iddij?nel giusto sdegno de grandi Im peratori? dunq; hai ardire anco alla nostra presenza anteporre all'antica,& Sacrosanta Religione de Romani, vna superstitio sa,& nuoua setta di vile,& roza gente ? & vuoi anzi seguire le follie d'vn plebeo Nazareno crucifisso,che obedire alle Santiss. leggi,& sapiẽtissimi Decreti de sommi Imp.?& nõ ti basta l'essẽ pio di quell'ardimẽtoso,& insensato vecchio,di cui esser nepo te,anche ti glorij?che vuoi tu ancora reo di maggior colpa,es ser di maggior pena altrui,nouello esempio ? Hor và mal con sigliato, che prouarai frà poco il giusto nostro sdegno,& si come sei stato de tuoi pari il più ardito, e il più audace, cosi sarai anco fra di loro, il più misero, ed'infelice ;

Anzi

Anzi percio, rispose Domnone, mi terrò felicissimo, & beato; Et qui senz'altra replica, ò dimora, commandò il Prefetto, che il Santo giouine ben stretto fosse nella più oscura carcere rinchiuso: nella quale l'inuitto Martire con indicibile patiẽza sopportò grandissimi disagi, & pene; ma di lì a pochi dì, fattoselo il Presidente condur auanti, con piaceuol sembiante, & lusinghenoli parole, in tal modo l'inuincibile sua constantia tentando, così disse: Nobilissimo Domnone, il zelo dell'honor de nostri sommi Iddij, & del Sacro nostro Imperatore m'ha grandemente mosso a sdegno, e indotto à farti incarcerare, ma se tu ti conosciuto, & pentito dell'error tuo cagionato, cred'io, da giouenile ardore saggiamente ti risoluerai, come spero, a ritornare all'antica, & Sacrosanta nostra religione, & all'obedienza de sommi Imperatori io ti prometto, & t'assicuro, che il benigno Gioue, padre de gl'huomini, & degli Dei ti perdonarà, & la Sacra Maestà di Cesare, ti riaccettarà nella sua primiera gratia, & ti farà de' suoi più fauoriti; ma se persistendo tu nella tua falsa opinione, & pazza ostinatione, non vorrai obedire a' santissimi decreti, & porgere i douuti sacrificij a' nostri eccelsi Dei, io ti faccio sapere, che tu, con tutti i tuoi seguaci, sarai come rubelle, & contumace da me seuerissima, & degnamente castigato. Se te fedel ministro di Cesare, rispose allhora con gran franchezza Domnone, ha il zelo de' tuoi falsi Dei, & del tuo mortale Imperatore contra di me commosso fieramente a sdegno, dimmi, perche non douea assai più giusto, e ardente zelo (non temerario ardire, ò giouanil ardore) accendere, a me anco più viuamente, & più degnamente il petto a prendere animosamente dell'honor & gloria del mio Signore, & Dio; anzi solo, vero, Signore, & Dio di tutto il mondo, la diffesa? La onde tienti pur certo, Presidente, che il volermi, ò con promesse de gradi, ò cõ minaccie de stenti, & di tormenti, ò pur della istessa morte, persuadere a ritornare al sacrilego, e abomineuol colto de falsi Dei, che per diuina gratia ho abbandonato, è vn'infiammarmi a maggior zèlo il cuore, e vn soffiare in viua, e ardente fiamma, e vn spronare animoso corsier gia posto in corso; Anzi com'io ti dissi anco l'altro giorno, mi sarà l'esser fatto a parte del le glorioſe corone dell'amantissimo Auolo mio Domneone, a singolar fauore, & gratia: percioche Giesù Christo, che non può mentire, ne ingannare, per esser egli verità suprema, nel

suo S.

Digitized by Google

ſuo S. Vangelo atteſta a' ſuoi fedeli, che chiunque lo confeſſarà nel conſpetto de gli huomini, ſarà honorato da lui alla preſenza del ſuo padre in Cielo. Et il medeſimo ci auuertiſce ancorá, che non dobbiamo temer coloro, i quali hanno poteſtá di priuarci di queſta miſera, & mortal vita ſolamente, ma ſi bene colui, che & il corpo, & l'anima parimente può mandare alle perpetue, & ardentiſſime fiáme dell'Inferno: per il che fá pur quello che più t'aggrada, & a tua voglia vſa contra di me ogni tua auttoritá, e potere, che nè mi perſuaderai, nè mi ſforzerai ad acconſentire alla tua impietà giamai: nè ti marauigliare, Preſidente, ſe noi altri Chriſtiani, che in ogni altra coſa ~via più de gli altri humili ſiamo, & paurofi, oue ſi tratta dell'intereſſe della noſtra Religione, & dell'honore di Chriſto Signor noſtro, ſi dimoſtriamo intrepidi, & animoſi: percioche beſtemmiare ci parrebbe il noſtro vero, & ſolo Iddio, ſe comportaſſimo, che in alcuna parte reſtaſſe la ſua diuinità diminuita. Il Preſidente vdendo queſte parole, tutto infuriato di rabbia: Sù, diſſe, ſciocco, poiche diſpregi il bene, hor troueraí a tuo piacere il male. Et di ſubito comandò a' Miniſtri della ſua crudeltà, che gli fuſſero poſte in capo ardenti brage di carboni acceſi: il qual martirio fú ~veramente: molto attroce e graue, & per riſpetto del fuoco, che è di qual ſi ~voglia altro elemento più potente a tormentare: & per riſpetto della parte tormentata che è il membro principale, & più ſenſitiuo fra tutti gl'altri del corpo: poi che quiui riſſegono & gl'interiori, & gl'eſteriori ſentimenti come in propria ſede in gran ~varietà & quantitá di ~vene, de nerui & altre parti molto tenere & delicate: le quali per hauer gran communicatione col cuore & con il reſtante del corpo, offeſe, faſſi il dolore, aſſai che per la leſione d'altra parte più graue, più vehemente, & più eccelſiuo & tanto anco maggiore, quanto più penoſo, & longo: nel qual tuttauia penaciſſimo, & crudeliſſimo tormento non ſolamente non mandò fuori l'inuitto Caualier di Chriſto vna minima voce di lamento, ò di ſoſpiri, ma con gli occhi ridenti al ciel riuolti, rendendo gratie a Dio di tanta gratia. Deh Signore, & Dio mio clemẽtiſſimo, di ceua, che fauori ſegnalati, che gratie ſingolari ſono queſte? Onde merito io tuo vile, & inutil ſeruo d'eſſer fatto a parte del dolore, che ſentiſti per me allhora, quando da gl'ingrati, & empi Giudei ti fù poſta la crudel Corona de ſpini in capo, che ti traſſiſſe la

fusse la diuina testa? che cosa ti renderò io Signore per tanta gratia,& honore? Ti lodarò,ti benedirò,ti magnificarò in eterno Iddio mio. Il che vdendo vn certo Cortigiano amicissimo del Prefetto,per nome,ò per officio,Consigliero:il quale ò di ordine del Prefetto,ò per dir meglio,per diuina prouidenza a tal supplicio si trouò presente,considerando da vna parte la gran crudeltà,che vsauano contra questo innocente giouine gli empi giustitieri, & dall'altra l'inuitta patienza del Martire di Christo,si conuertì.& fecesi Christiano. Quiui l'empio Presidente,la doue per pietá intenerire,& per la gran costanza del forte campione di Christo corregger si douea,& emendarsi,di uenuto vie più ostinato,e fiero,torcendosi,e mordendosi le labra tra se stesso andaua ripensando qual nuoua cruda, e strana maniera de tormenti douesse contra il Santo adoperare. Onde lo diede nelle mani d'altri Ministri de'primi più crudeli,i quali dopo hauerlo con nuoui,& grauissimi stratij afflitto,si diedero a dileggiarlo,& a schernirlo in mille indegni modi: ma vedēdo chiaramente l'inuiperito Presidente, che ne per promesse, nè per minaccie,nè per tormenti poteua l'animo del buō Domnone piegar al suo volere; anzi pareua, che ne i tormenti più forte diuenisse,commandò che fusse decollato; la onde condotto fuori della porta della Città, al luogo solito del supplicio,che tiensi fusse contiguo al monte detto della Fara, come chiaro ci rappresenta vn quadretto sotto la nobilissima Ancona dell'Altar maggiore della Chiesa di Sant'Andrea, il qual luogo fù già capace di più di sedici mila persone l'anno della pace 1398 & quiui, oue gran moltitudine di gente per vedere il solenne,& publico spettacolo, che il Prefetto, per acquistarsi l'aura, & fauor popolare,haueua ordinato, era concorsa, gli fù troncato il capo alli cinque di Gennaro l'anno di nostra salute 307. la cui alma felice se ne volò vittoriosa,e trionfante a riceuere la corona del martirio in Paradiso. Et Eusebia, che l'haueua confortato,& accōpagnato al martirio,la seguēte notte se n'andò cō altri fedeli di Christo al luogo, oue era il sacro Corpo del fratello,& preso con molte lagrime, & grāde riuerenza,lo sepelì secretamēte(vntolo prima de pretiosi vnguenti) nel Sepolcro dell'Auo Domneone in quel miglior modo, che fu loro concesso a quei tempi;oue tuttavia, è tenuto in grā veneratione,& hà con suoi Illustri meriti, & pie intercessioni impetrato,

impetrato, & del continuo impetra alla sua diletta Patria, e à suoi diuoti, come di rassi nella vita di Santa Eusebia, che siegue, molte gratie dal Signore, cui sia somma lode, & gloria in sempiterno. Amen.

VITA DI S. EVSEBIA VERGINE, ET MARTIRE.

NElla misteriosa fabrica del tabernacolo, fra l'altre cose (si legge nell'Essodo) furono le coperte per maggior decentia, & ornamento di questa nobilissima fattura, della quale sua diuina Maestà molto si compiacque; & queste volle che fossero di quattro maniere, cioè cortine prima candidissime dipoi cilicij, terzo pelli rosse de montoni, & quarto altre pelli ancora, ma di colore azurro; il qual luogo esponendo diuinamente il venerabil Beda, dice, che si come nel Tempio di Dio, fra gli Hebrei, il Tabernacolo teneua il piu honorato luogo; cosi nella Chiesa Christiana, fra i quattro stati lodeuoli de fedeli, il stato Virginale, quasi viuo Tabernacolo di Dio, senza dubbio ottiene il maggior seggio; & questo affine, che la cosa degnamente rappresenti, deue essere di candidissime cortine di purità, & mondezza, prima di mente, & poi di corpo ancora; di cilicij, di mortificationi de sensi, & poscia di dupplicate pelli rubiconde, cioè d'ardente carità, & azurre d'alti pensieri celesti ben coperto: al cui fregio, se verrà di più anco aggiunta la corona del martirio; che appunto per l'ornamento della porpora, & dell'oro viē significato, che attorno il Tabernacolo risplēdeua, cōpartirà questo anzi Angelico, che humano Tabernacolo alla vista di Dio, & de gli huomini assai più riguardeuole,

Digitized by Google

come ci vien nell'essempio di S. Eusebia scoperto chiaramente: la quale meritò dal suo Signore & sposo diletto Christo dell'vna & l'altra virtù l'immortal pregio. Fu S. Eusebia vna di quelle felici, e ben auenturate donne, le quali (come dicemmo auanti alle diuine predicationi, & illustri miracoli di S. Alessandro, insieme con l'Auo Domneone, & il fratello Domnone, & molti altri nostri Cittadini, renontiando al Demonio, & a' suoi falsi riti, si conuertirono a Christo. Questa sotto la diligente, & fida scorta dell'Auo, & con l'essempio santissimo del fratello fece nella via di Dio, & nella Scola di Christo sì honorato progresso, che non dubitò poscia appresentarsi con animo veramente intrepido e virile auanti a quel ferocissimo tiranno, che pochi mesi prima haueua l'amantissimo fratello crudelmente vccisò; & sì ardente era l'amore, che portaua a Giesù Christo, che essendo ella per la sua nobiltá, ricchezze, & singolar bellezza, più volte da giouani suoi pari per moglie ricercata, non volle però giamai acconsentire, considerando che maritandosi haurebbe perduto quello, che è il fiore, il decoro, l'ornamento, la bellezza, il splendore dell'anima, & in somma quell'eccellentissima virtù, che rende gl'huomini simili a gli Angeli di Dio: & questa ella conseruò con la sobrietà, con l'essercitio, col silentio, con l'asprezza del viuere, & vestire, con la mortificatione, & custodia de sentimenti interiori, & esteriori, sempre incorrotta, & pura: l'humiltà, la modestia, l'honestà, l'vbidienza, la prudenza, la temperanza, la grauitá, la benignità, & la natiua bontá proprij, & nobilissimi fregi delle giouani donzelle, che quanto più di raro si mirano, tanto più altamente s'ammirano in quella età, erano a guisa di lucidissime stelle, che ornauano, & illustrauano il sereniſſimo Cielo della sua pudicitia virginale a marauiglia: onde ella si mostraua ben degna dell'ottima educatione, & disciplina di Domneone; ma l'ardente zelo, che sopra modo accendeua d'Eusebia il cuore nell'amore del suo celeste sposo, era per dir cosi, il luminoso Sole, che fiammeggiaua fra si chiare stelle, & rendeua la sua virginal castità, via più illustre, e assai più cara a Dio. Fuggiua quanto più poteua, il colloquio, & pratica de gl'huomini, amaua la vita solitaria, & ritirata, per schiffar l'occasioni de peccati, & gli inganni del Demonio, & per poter più liberamente darsi all'oratione, & alla contẽplatione delle cose celesti; & ancorche ella fosse assai ricca

& agia-

& agiata, nondimeno negando a se stessa molte commodità, be-
che honeste, amò la pouertà volontaria sommamente: & quel
lo, che a se medesima sottraheua, distribuiua a poueri di Chri-
sto: la onde la sua casa era il porto de gli afflitti, il soccorso de
bisognosi, & il ricetto de pellegrini, per i quali ella teneua va
commodo appartamēto, & seruitù particolare. Fu sempre obe
dientissima all'Auo, & al Fratello, il quale confortò e accompa-
gnò al martirio, & con Santa inuidia pianse longamente la pre
tiosa morte d'ambidoi: doppò la quale distribuì finalmēte tut-
te le sue facoltá a Chiese, a luoghi pij, & a poueri vergognosi
per amor di Christo: & con incredibile feruor, & ardor di
spirito si diede alle mortificationi, alle macerationi della carne,
di cui se bene ella non temeua alcun assalto, percioche l'haue a
buon hora soggettata alla ragione, & allo spirito, tuttauia nō
restaua, che in molti, & varij modi, con digiuni, vigilie, cilicij, &
discipline non la maceraſſe: & tutta s'impiegò nelle diuine
contemplationi & lodi del suo sposo Christo, non perciò tra-
lasciando punto l'opere, & gl'essercitij della Christiana pietá,
& religione, & era in somma la vita, & la conuersatione di que
sta Santa virginella Angelica più tosto, che humana. Et per-
che sapeua a proua che l'anima per mezo dell'oratione parla,
& s'vnisce con Dio, si santifica, vien in cognitione di se stessa,
& di Dio, in compuntione di cuore, e'n perfettione di vita: che
s'illumina l'intelletto, che s'accende la volontá dell'amor di
Dio, & della propria salute: si quieta la mente, & si riempie de
Santi desiderij, si purgano i peccati, & si impetra misericordia
di essi. In oltre si schiuano molti errori, & pericoli tempora-
li, & spirituali, si emendano i vitij, si togliono le colpe, & si di-
minuiscono le pene: sapeua che l'oratione vale assaissimo per
vincere le tentationi, che spauenta, & affligge i Demonij, che
aumenta li meriti, impetra le gratie, riuela molti diuini secre
ti, fa gustare le cose di Dio; che l'oratione è quel vino suauis
simo che rallegra il cuor dell'huomo, che inebria lo spirito, che
fa scordar le volutta carnali, ch'inhumidisce l'arida conscien
tia, fortifica la fede, conforta la speranza, viuifica la carità; che
in somma consola l'anima, & da la vita quindi è che la diuo
ta Eusebia imitando le diuine virtù del suo bel nome, ch'altro
che buona pietà, & religione non denota, spendeua i giorni in-
tieri, & le notti ancora in questo Santissimo essercitio: laonde

non ostante che ella veggiasse nella sua camera la nõtte in orationi, la mattina anco per tempo se n'andaua alla sua vicina Chiesa di S. Andrea, ad adorare, & ringratiare il suo Signore, & sposo de beneficij riceuuti, & humilmente offerirsi pronta al suo Santo seruigio, & dimandargli le gratie che voleua: percioche se bene ella non dubitaua, che non pure in casa, ma ouũque si ritroua può l'huomo fare oratione à Dio; che in ogni, & qualunque luogo si ritroua, tuttauia era anco altresi ben sicura, & certa, che la Chiesa è la casa di Dio, il luogo proprio dell'oratione, il palazzo dell'audienza del Re, & Prencipe del Cielo, & della terra: il Tabernacolo del Signore: la Città di Dio, la porta del Cielo, la torre di Sion, la Città del refugio, che è il Santuario, oue Iddio ha riposti tutti i suoi thesori: perche in essa si perdonano i peccati, in essa si danno i doni dello Spiritosanto, in essa le orationi de fedeli sono piu meritorie, & più efficaci; in essa le nostre suppliche, & preghiere, vengono più presto ispedite auanti il tribunal del grande Iddio; perche quiui è veramente la misteriosa scala di Giacobbe, per la quale gl'Angeli sagliono, e appresentano à Dio, orationi de fedeli scẽdono poi con le gratie, & espeditioni di esse: Hor quiui adunque l'innamorata serua di Christo Eusebia ritirata in disparte humilmente offeriua al suo Signore, & sposo copiose lagrime, ardenti sospiri, e affettuosi prieghi, e'l cuore in somma tutto acceso del diuino amore; quiui pasceua con mirabil gusto l'animo suo, di Sante, & diuote lettioni, & celesti contemplationi; onde ella souente leuando le mani, e gl'occhi in alto, fatta quasi vn'arco di se stessa dal cuore per la bocca auuentaua saette d'infocati prieghi, & tanto piu gagliarde, quanto erano & dall'humiltà ritratte à dietro, & dall'acceso spirito rispinte. Et rimirando talhora con pietoso affetto la pietra, ou'erano renchiusi l'Auo, & il Fratello: O sacrate membra, diceua, che di gia foste purissimi vasi de pretiosi onguenti di virtù, arche nobilissime, & ricchisime de meriti, Tabernacoli dignissimi di preclari doni, sacratij venerandi di celesti gratie, & tempij ornati dello Spirito santo: humilmente vi honoro, & riuerisco: che se già foste istromenti, & degni ministri della gloria di Dio, & salute de popoli, & vittoriosi trofei della Christiana fede, & religione, sarete ricchi, & caro thesoro della Chiesa, Pregio illustrisimo della patria; presidio, & difesa sicurisima di questa Città: indi all'alme Beate vniti corpi immortali, & glorioſi; &

quinci

quinci alzando poscia gli occhi al Cielo, & traendo vn dolce sospiro dal profondo petto, ripigliaua lo spirito, dicendo: ma ò voi mille, e mille volte più felici, anime beate, & Sante, le quali con breue contrasto v'hauete guadagnata vna perpetua pace, & separandoui da corpi, rompeste l'oscura prigione, che vi tenea dal vostro Sig. lontane, onde v'apriste, & v'allargaste la via al Paradiso. Ecco hor voi, mie fidate scorte, viuete vccisi, & morti trionfate, alt'oppressi ascendete, perdendo vincere: la spada del tiranno, vi fu nobilissima collana, & regia porpora, il proprio sangue sparso per amor di Christo, c'hor vi incorona di sua propria mano. Dhe impetratemi gratia, voi chieggio, Auo, & fratello, dal Signore, che se di gia non meritai morir con voi in compagnia, mi faccia degna almeno hora seguirui dopo morte, & esserui come fedel congionta di sangue, cosi compagna felicissima nel martirio, per cui m'vnisca al mio buon sposo Christo. Ecco me gl'offerisco in sacrificio. Hor mentre se ne va la beata Eusebia cõ questi, & altri simili Angelici essercitij, via più ogni giorno nelle diuine virtù auanzando, & maggior gratia acquistando appo il suo sposo Giesu Christo, alcuni empij idolatri, per farsi beneuolo il Prefetto accusano Eusebia di professione Christiana; il Prefetto sdegnato commanda, che la donna sia senza dimora condotta al suo conspetto: i ministri non men pronti, che crudeli, se ne vanno di subito alla di lei paterna casa: ma non hauendouela ritrouata, sono tosto auisati ella essere alla Chiesa iui vicina, non perdono tempo, la ritrouano quiui tutta rapita in spirito, & senza indugio la legano, & la conducono auanti il Presidente, il quale l'odio dissimulando, e'l fiero sdegno; riuolto á lei con finte, & lusingheuoli parole, cosi disse; Sappi gratiosa, & nobilissima donzella, che fin'all'hora, quando il troppo in vero temerario ardire, & sciocca ostinatione di quell'altro incauto Domnone, per quel che mi vien detto, tuo fratello, condannò alli giorni passati à meritata morte, io fui della tua pazza professione benissimo informato; nè io volli con tutto ciò (com'io poteua, & doueua) cõtra di te parimẽte l'ordine, e'l decreto imperiale giustissimo esequire, sperando anzi persuadendomi al sicuro, che tu come di lui più accorta, & più prudente, douessi anco pigliar miglior, & più saggio partito; riserbando tù questa tua fiorita, & verde etade, a qualche honorato, & gratioso giouine

par tuo;

par tuo; onde tu di bei figli feconda, & lieta madre diuenessi, ma intendendo io, & certo con mio gran disgusto, che tú abbusando la mia bontà & la mia patienza, vai pur tutta via troppo ostinatamente perseuerando nella tua falsa opinione, di voler più tosto seguir vn vil Christo crucifisso, che gl'immortali, & eccelsi nostri Iddij; mi sono hora risoluto d'intendere, & vedere qual sia in somma l'animo tuo, e'l tuo pensiero. All'hora la generosa giouine alzando gl'occhi al Cielo: io rendo (rispose) gratie, & lodi infinite al mio Signor, & sposo, chè m'ha per gratia, & somma bontà sua dalle tenebre dell'Idolatria liberata & de gl'inganni del Demonio fatta chiara, all'hor appunto, che piacque à sua diuina Maestà aprir gl'occhi anco à Domneone, & à Domnone, auuolo quegli, & questo mio Fratello ambiduo valorosi Cauaglieri di Christo (che indegnamente chiami audaci, & pazzi) la cui felice, & gloriosa morte, sappi Prefetto, che non pure non m'atterisce ò impalidisce punto: ma mi rincora più tosto, & auualora, a (com'essi) morir per Giesù Christo, mio vero, & solo Iddio & caro sposo: cui hauendo io consecrata la mia virginità, ho anco fatto del mio cuor libero dono e'l corpo a lui offerto in sacrificio; laonde indarno tù alle terrene nozze mi configli, che alle celesti & eterne son disposta, & in vano con lunghe mi persuadi lasciare (per vani simolacri d'huomini) il vero Dio, che maggiore non ha, ne vguale alcuno; che solo creò il mondo tutto, & sol lo regge, lo sostenta & pasce; & sol comparte à buoni i premij, & i supplicij a i rei; qua lj sono appunto questi vostri Dei, che per lor graui colpe, son' all'eterno fuoco condannati. Non puote a cotai detti, più trattener il Prefetto il fiero sdegno, che a guisa di rapido torrente, rotti gl'argini della simulatione, con impetuoso orgoglio dal cuore nõ vscisse per gli occhi, & per la bocca fuori; onde leuato si infuriato, dalla seggia gl'interuppe il parlare gridãdo ad alta voce; Dunque sarà vn vil crucifisso maggior de nostri eccelsi Dei? sù ministri, leuate dal mio conspetto questa rea femina, che ben di quella ardita razza esser si mostra, onde si gloria e vanta; ma in breue si pentirà dell'audacia sua anch'ella: quindi i birri senza punto indugiare condussero l'intrepida Eusebia in vna oscurissima prigione, oue con inuitta patienza sopportò per Christo molti disagi, e stenti: indi a poco fu per commandamento del Presidente condotta al Tẽpio d'Apolline; & quiui

alla

alla presenza della turba idolatra, la quale era venuta al sacrifi-
cio, disse alla corraggiosa Donzella con turbato viso il Presiden-
te, mostrandole con la mano la statua d'Apolline, c'haueua egli
di splendentissimi raggi d'oro sopra vn'alta collonna eretta;
ecco Donna, il venerando, e tremendo simolacro d'Apolline, fi-
glio del sommo Gioue, accostati, e humile a lui t'inchina, e'n
lui adora il grande, e inuitto Dio, che sol al mondo apporta, e lu-
ce, e vita, che'l Ciel rischiara, e'l tenebroso abbisso, che con la
sola, e onnipotente sua virtù rauuiua, ringioueniſce, & feconda
la terra; il Dio salutifero, e verace; quello che fà merauiglio-
se proue, genera l'Oro, & le pretiose Gemme, il cui lume, e splen
dore, ogni pianeta illustra, & ogni clima; che viuifica tutte le
potentie superiori, & inferiori insieme; il quale è la giocondi-
tá della terra; la bellezza de Cieli, & la misura de tempi, la vir-
tù, el vigore di tutte le cose nascenti; la perfettione delle stelle,
& il Rè in somma della natura istessa; Padre della generatione,
& di tutte le create cose altissima cagione. A questi adunq; por
gi (se saggia sei) con noi, ed offerisci diuota, e pronta, prieghi,
incensi, & sacrificij, a lui douuti, e sacri; & se vorrai seruar tua
castità intatta, la gran Dea sorella sua Diana, t'accettarà con l'al-
tre sue dilette caste damigelle. cosi disse il Presidente da vn
sublime seggio: cui l'innamorata sposa di Christo Eusebia, tut
ta ardendo di Celeste zelo dell'honor del suo Sposo Signor, e
Padre, in tal modo rispose arditamente. Questi che tù cieco
Prefetto chiami Dio, e vn demonio, che in questa fattura huma
na v'illude, & inganna; & quelle operationi, che tu attribuisci
a questo marmo tutte sono delle mani di quell'onnipotente ve
ro, viuo, & solo Iddio, che il Sole stesso, & la Luna, & le Stelle,
& tutti gli Elementi ha fabricato, il Ciel, la Terra, & tutto l'vni-
uerso, & quanto e'n Cielo, e'n Terra si contiene: onde a lui so-
lo Auttore, & liberalissimo donatore: prima, & principalissima
cagione d'ogni bene, (& non a questi, ouero ad altri vani si-
miglianti Dei preghi deuonsi, incensi, & sacrificij,) & a lui solo,
& non a vana ed impudica Donna deuo io la mia virginità, &
pura fede. Ah temeraria scelerata, & empia (rispose all'hora
l'arrabbiato Presidente) anche alla presenza loro, i sommi Dei
dispreggi? & i seueriſſimi nostri castighi nulla stimai? Horsù
non più parole, ò porgile mani (soggionse) al sacrificio, ò al
manigoldo il collo; & essendo Eusebia, per commandamento

del

del Tiranno, per i cappelli tirata verso l'Altare a viua forza, ad alta voce gridãdo, io ſon Chriſtiana, diceua, io ſon, io ſon Chriſtiana, & humil ſerua di Gieſu Chriſto mio ſolo Dio, e Signore, io non ſacrifico a Demonij, io non adoro ſordi, e muti Dei: Ma il Preſidente per non interrompere, ò diſturbare il ſacrificio, commandò a' miniſtri della ſua crudeltà, che la Santa Verginella foſſe di nuouo in carcere condotta, & perſiſtendo ella nella ſua perſuaſione, ſenz'altro dir decapitata, il che fù ſenza dimora alcuna eſſequito; per il che eſſendo la Glorioſa Martire condotta alla morte, anzi per dir meglio in bel trionfo, a riceuere la Vittorioſa Corona dell'eterna, & vera vita, andaua con gran giubilo di cuore, & lieto viſo, dicendo: Io canterò Signore le tue Diuine lodi, i ſommi pregij a tutto mio puoter, cõ tutto il cuore; dirò le tue meraugliose proue, Rè ſopra tutti i Regi, lieta in te mi rallegro, & dentro, e fuori; canterò il tuo gran nome, & i fatti egregij, & lodarò la tua poſſente mano, la tua vindice man, & vincitrice del tuo nemico inſano, & poi c'hoggi mi lice (giorno per me felice) entrar per tua bontade alle tue nozze, ò mio diletto Spoſo, ti raccomando queſta tua Cittade; & d'eſti tuoi nemici il tenebroſo cuore riſchiara, tù che ſei il vero Sole, & ſomma veritade. Hor mentre và la diletta Spoſa di Chriſto, queſte, & altre lodi cantando al ſuo Signore; arriua finalmente al luogo del ſupplicio; & quiui giunta, ſalutandolo, diſſe: Dio ti ſalui fortunato luogo, degno d'eterna lode, & d'immortal memoria, oue il mio buon Auolo, & fratello laſciorono già le mortali ſpoglie loro, & riceuerono il bel lo immortal manto. Et mentre il carnefice ſi và apparecchiando per darle il mortal colpo; ella alzando gli occhi al Cielo, coſi diſſe: Gratie immortali ti rendo eterno Iddio, che mi fai degna di morir per amor, & gloria tua; onde humilmẽte ti chieggio, che ti degni aggradire queſto ſacrificio, c'hora nella mia morte t'offeriſco, & nelle tue mani riceuer lo ſpirito mio, c'hor ti raccomando. Haueua appena finito di dire la beata donzella, che l'empio manigoldo, & impatiente alzata la crudel tagliente ſpada, al primo colpo le ſpiccò dal caſto buſto la glorioſa teſta alli 29. d'Ottobre l'anno doppò l'Incarnatione del Figliuolo di Dio 307. onde quella benedetta anima ſalì felice al Cielo, oue riceuè dal diletto ſuo ſpoſo Chriſto, la dupplicata corona della Verginità, cioè & del martirio. I fedeli la ſeguente

notte,

notte, di nascosto indi leuando il sacro corpo con molte lagrime, & affettuosi prieghi, nella detta Chiesa di S. Andrea, nella sepoltura dell'Auo, & del fratello, in quel miglior modo, che fù possibile a quei tempi, il sepellirono. I quali tre Santi Corpi l'anno 1401. essendo Vescouo di Bergomo Francesco primo di questo nome, furono ritrouati in vn'auello di marmo sotto l'Altar maggiore di detta Chiesa, nel quale fu ritrouata parimente vna pietra, con queste lettere scolpite, HIC REQVIESCVNT IN PACE B. MARTYR DOMNEO CVM DVOBVS NEPOTIBVS SVIS, EVSEBIA, ET DONNONE DE P. DOMNEO AVVS XVII. CAL. AVGVSTI. EVSEBIA IV. CAL. NOVEMBRIS DOMNVS NONIS IANVARII. Et vna Corona, con vn cuchiaro, & vna tazza, cose tutte di finissimo argento, con questi versi scolpiti in vna pietra. TVNC ELAPSA NONA FVIT HIC INVENTA CORONA, COCLEAR, ET SCYPHVS, QVAE SVNT ARGENTEA DONA. Tutta la nostra Città, & il contado, e chiarissimo testimonio, come cotesti gloriosi Martiri di Christo, ci hanno con i molti meriti, & prieghi loro, molte gratie impetrate dal Signore, & massime in tempo di piogg a, & ficcità nociua. E Monsig. Hercole di Capitani già dignissimo Rettore di detta Chiesa, & hora meritissimo Canonico del Duomo, raccontaua che alla sacra tomba di cotesti gloriosi Martiri si sono liberati molti indemoniati, & risanati ancora molti infermi; anzi che mentre egli essercitaua (& certo con sua somma lode, e altrui profitto) quella cura, vn certo ferraro mentre batteua vn giorno, vn ferro, sopra il sasso di marmo, oue pose la sua Sacra testa Domneone, non sapendo il fabbro, più che tanto, fù assalito di subito in vn braccio da grauissimi dolori, de' quali intesa poscia la cagione chiese a Dio, & á Santi, dell'ignoranza sua humil perdono, & fù tosto per i meriti, & intercessioni di essi Santi liberato, & essendo la Chiesa per la nuoua cinta della Città tutta quasi da' fondamenti rouinata, rimase miracolosamente l'Auello de' Santi in piedi, intiero, & saluo; laqual fu poi l'anno 1592. reedificata; come hora si vede in bella forma; la noua & nobil Arca loro & eccellente Ancona porge a diuoti riguardanti gran stupore.

Digitized by Google

VITA
De'Santi Martiri,
FERMO, E RVSTICO

Celebrano le profane Historie la strettissima, & fedelissima amicitia di Pilade, & di Oreste: quella di Pitia, & di Damone: quella di Niso, & d'Eurialo: quella di Castore, & di Pollu-ce: quella del pietoso Enea, & del fedel Achate; quella di Agammenone, & di Nestore; di Nestore, & di Hercole; di Hercole, & di Theseo; di Theseo, & di Pirithoo: quel la di Mario, & di Caspro: quella di Alessandro, & di Efestione: quella di Gaio, & di Tiberio: quella di Pomponio, & di Lettorio: quella di Seruilio Cepione, & di L. Rhegino; quella di Volumnio, & di M. Lucullo: quella di Seruio Terétio, & Decio Bruto: quella di G. Lelio, & di Scipione, & d'altri molti, & molto il lustri amici, iquali con strettissimi, & carissimi nodi d'amore, & di beneuolentia legati, & hanno certo lasciato al mondo chiarissimi, & nobilissimi essempi di fedelissima, & cordialissima amicitia, & lealtà; ma questi con tutto ciò non sono da paragonarsi in modo alcuno con l'amistà d'vn Gionata, & d'vn Dauidde: cõ il zelo de generosi giouanetti, Anania, Azaria, & Missaele: & meno con la dilettione de gloriosi Prencipi del Mõdo Pietro, e Paolo Apostoli di Christo, iquali si come *in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati*; con la lealtà di Gaio, e Anatalone Discepoli di Barnaba; con la vera fratellanza, & Christiana amicitia di Carisimo, & Marchitiano: di Dolcisimo, & Crescentio, carissimi, & dolcissimi cõpagni di S. Romulo: con quella di

la di Xanto, Carpoforo, e Fedele; & di Cantio, Cantiano, & Cantianella: & con l'inseparabile vnione della felicissima, & inuitta legione Thebea: & di quell'altro anco più numeroso essercito di S. Orsola, & de felici Martiri Crucifissi: & d'altri ancora, i quali con Santissimo, & indissolubile nodo legò si forte, & si strettamente insieme l'heroica virtù della Carità, & l'ardentissimo zelo dell'honore di Dio, fra loro, che ne'piu crudeli martori, & ne'maggiori tormenti, s'andauano animosamente confortando, & inanimando l'vn, l'altro, dicendo con l'Apostolo. *Quis nos separabit a charitate Christi? Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius?* Sicuri, & certi che, *neque mors, neque vita, neque Angeli, neque Principatus, neque virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia*, gli hauerebbe giamai potuto dalla carità, & amor di Giesù Christo, cui erano santamente legati, separare. Perilche canta di loro la Chiesa quel nobilissimo elogio. *Hæc est vera fraternitas, quæ nũquam potuit violari certamine: qui effuso sanguine secuti sunt dominum*: & perche, *propter Testamentum Domini, & leges paternas perstiterunt in amore fraternitatis*: & perche, *semper fuit vnus spiritus in eis, & vna fides*, quindi, *coronas triumphales meruerũt de manu Dei*. Ma io non so se fra tanti, & s'illustri essempi di leali, & fedeli amici, o parenti, coppia di questi due Fermo, & Rustico, de quali hora parliamo, piu fedele, piu santa, piu pia, ò piu felice si possa ritrouare: i quali si come vna istessa patria produsse, vna istessa famiglia partorì, vna medesima voce di Dio chiamò all'vnità, & verità della fede, vn acqua medesima rigenerò nel battesimo, vna medesima institutione ammaestrò nelle cose della salute, & della Christiana fede, & vn sol retto volere in santo amor, & carità congionse, così vn'istesso giorno, vn'istesso luogo, & vn'istesso martirio gli vnì inseparabilmente con Dio, nel quale godono giá mille, & trecent'anni, e più la vera felicità, e'l sommo bene, e'l goderãno per l'auuenire in sempiterno. La vita di questi glorioſi Cauallieri di Christo è stata da molti, & molto graui & antichi, & moderni scrittori, & vltimamente da Monsignor Guarnerio, & dal P. Celestino all'Attica descritta: i quali spetialmeate fra gli altri ci piace seguitare. Nacquero questi due gran Martiri di Christo in Bergomo loro antica Patria originaria, da nobili, ricchi, & honorati (benche idolatri) genitori dell'illu-

Digitized by Google

stre,& antica famiglia de Crotti,gia padrona di terre,& priuilegiãta di batter dinari,de quali alcuni anco si veggono al presente: Questa fabricò già quella parte della nostra Città,che si chiama Cittadella,oue hora è il Palaggio dell'Illustriss.Capitanio,sotto le cui gran sale,si vede anco sopra la porta l'Arma, & insegna de Crotti tuttauia. Questi dunque, nati d'vna medesima prosapia,& congiontissimi di sangue (percioche tiensi che fussero cugini) furono anco somigliantissimi ne'costumi,& professione; onde non fu gran cosa che si generasse amore, & amicitia strettissima fra loro; questi da suoi progenitori alleuati come al stato,& grandezza loro conueniua, nobilmente, & nelle honorate scientie degne de suoi pari,ottimamente ammaestrati, fecero ne costumi,& nelle lettere tale riuscita, che di già cresciuti nella bella età virile, erano non pur da tutta la Città amati, & riueriti; ma da gli Imperatori istessi ancora molto stimati,& accarezzati,& reputati degni de primi honori. Era Fermo nel parlar giuditioso,e graue, nel conuersare affabile,e modesto, nel viuer temperato,e nel vestir honesto: & a lui andaua Rustico al pari almen, se nõ auanti,saggio,gratioso,amabile,e discreto: era nella cura domestica,& nel gouerno famigliare prouido l'vn, e l'altro,& diligente: ne gli vfficij,& negotij publici fedele, & accorto; erano ambidue in somma a tutti i suoi concittadini chiarissimi specchi d'ogni virtù politica,e morale. Ma fra l'altre sue lodeuoli virtù compareua egregiamente la pietá,& la Religione verso i loro Iddij,del cui culto,& honore erano osseruãtissimi, e zelanti: La onde non s'offeriua mai publico sacrificio, non si celebraua mai giorno a qualche loro Dio consecrato,cui eglino non si ritrouassero,con la sua vittima,presenti. Et quindi è,ch'il pietosissimo Iddio,che *neminem vult perire,sed omnes saluos fieri, & ad cognitionem veritatis venire*; & con l'infinita sua sapientia,& prouidentia,*attingit a fine,vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter*,mirando con l'occhio della sua immensa pietà questi due per altro virtuosi,& religiosi gentil'huomini, sue ragioneuoli creature,& dalla liberalissima sua mano, de molti, & segnalati doni arricchiti,al bene naturalmente inchinati, nel bene moralmente essercitarsi, non volle che se ne stessero più nelle oscure tenebre della Idolatria perduti,e inuolti; ma porgendo loro la mano della sua diuina gratia,mirabilmente ne gli cauò in questo modo,fuori. Era per gran prouidentia di Dio,

& nostra

& nostra alta ventura, a Bergomo da Milano il B. S. Alessandro (come più volte habbiamo detto) giunto all'hor appunto, che vn publico, & solenne sacrificio in honor di Crotario già Prencipe di Bergomo si faceua, dalla qual solennità, prendendo Alessandro opportunissima occasione, fece alla presentia di tutta la Città, che (da alcuni pochi in poi) tutta idolatra, iui conuenuta al sacrificio, con molta attentione e ammiratione l'ascoltaua, vn sì marauglioso, & sì alto discorso intorno la vanità, e indignità de falsi Dei, & la verità & necessità della fede, & Christiana Religione, che fece loro quasi veder con proprij occh, & toccar con le mani l'aperto inganno, & l'euidenti insidie del demonio, e'l cieco errore, nel quale essi morti viueuano, & con tanto feruor di carità, e di spirito, con tanta grauità, & efficacia, parlò della eccellentia, & dignità della vera Dottrina di Christo, de' principali misterij della nostra fede, de Santi Sacramenti, & della osseruantia de' diuini comandamenti, & d'altre cose ancora alla salute dell'huomo necessarie, che molti de nostri Cittadini conuinti dalle viue ragioni, & celesti argomenti, & di più mossi ancora da miracoli del Santo, & massime di ridur morti in vita alla presentia loro, con l'aiuto della diuina gratia, rinunciando a Sattanasso, & a suoi falsi riti, si diedero a seguir Christo; fra quali auuenturati furno anco Fermo, e Rustico de primi, che frequentando le prediche del Santo, furono da lui ammaestrati nelle cose della Christiana Dottrina, & regenerati nell'acqua salutare del Battesimo; onde fecero in breue nella scola di Christo tal progresso, che diuennero, de diuini misterij della fede ottimi maestri, & de saluteuoli precetti di Dio diligentissimi osseruanti; anzi desiderando eglino sommamente di piacere a Dio, & di arriuare all'altissimo grado di perfettione, attesero anco all'osseruanza de gli Euangelici consigli; La onde, ad essempio de Santi, si diedero a distribuire parte delle sue facoltà, che erano molte, a poueri di Christo, & parte misero in commune trà fedeli: & si astennero non pure da ogni carnal diletto, ma dall'istesso matrimonio ancora, negando a se stessi molte commodità, & agi; sol per amor di Dio: & tutto cio faceuano non solamente per leuar affatto, quanto più poteuano gli impedimenti della perfetta carità, che sono appunto il souerchio amor delle ricchezze, & di se stessi: el desiderio di signoreggiare, & dominar altrui; ma ancora per restituire a Dio tutti quei beni, che da lui

Digitized by Google

da lui solo haueuano riceuuti; l'anima cioé per mezzo dell'vbedienza, il corpo per mezzo della castità; & i beni temporali, per la pouertá; & a questo modo fare a Dio di tutto il suo, anzi di se stessi vn gratissimo, & accettissimo sacrificio; & cosi alla perfettione nel miglior modo, che possibil fosse disporsi in questa vita. Et perche questi due gran Serui del Signore dopo la conuersione s'essercitorno con gran spirito, e feruore nelle virtù Theologiche, & morali, & nelle opere di pietà; quindi meritorno degni esser fatti de' Celesti doni dello Spirito Santo; per mezzo de quali salirono in breue, quasi per dir cosi, per vna scala dal timore, alla pietà, dalla pietà alla scientia, dalla scientia alla fortezza dalla fortezza al consiglio, dal consiglio all'intelletto, dall'intelletto alla diuina sapientia, percioche per il timore di non offender Dio, s'asteneuano da peccati, & perche erano molto diuoti, e pij, volontieri, & prontamente vbediuano in ogni cosa a Dio, il quale per mezzo de suoi serui, & di sante inspirationi faceua loro sapere, & intendere la sua volonta, & le cose nec essarie alla salute: & di più anco gli daua sufficiente aiuto per metterle in essecutione, & fortezza per vincere le tentationi, & superare tutte le difficoltá, che suole il Demonio mettere a chi desidera seruire a Dio; & accioche il maligno Serpente, che non poteua con le sue tentationi, & difficoltà atterrar, od atterrire questi gran serui di Dio, non gli ingannasse con le sue astutie, furono dotati del dono del consiglio, con il quale scuoprēdo essi le insidie, & suoi falsi inganni gli preualsero contra facilmente: & di quì Iddio, vedendo che Fermo, & Rustico erano assai bene essercitati nella virtù Christiana, & che valorosamente combattendo, haueuano contra il Demonio, & contra la Carne, & contra il Mondo, molte illustri vittorie riportato, gli tirò, & innalzò alla contemplatione delle cose celesti, facendogli con il dono dell'intelletto ageuolmente i diuini misterij intendere, & penetrare, per i quali diuini scaglioni giōsero finalmente, & facilmente al supremo della vera sapientia, che insegna all'huomo spregiar non pure le ricchezze, gl'agi, & le grandezze temporali, ma & la vita, & la morte istessa per amore, & honor di Christo, & per il zelo della salute altrui; laonde essendosi eglino ritrouati presenti non solamente al gran miracolo de fiori, nati delle cadenti gocciole dell'innocente sangue d'Alessandro: ma al glorioso martirio ancora d'altri lor compa-

trioti

triotti s'accesero di s'infocato desiderio di metter anch'essi, quando ne fussero stati fatti degni, la vita per amor di Giesu Christo, volontieri, che quanto più empiamẽte vedeuano ogni dì incrudelirsi contra i poueri Christiani la barbara fierezza de gli Imperatori: quanto più seueri editti si publicauano contra i seguaci di Christo: & quanti più vedeuano ogni giorno legati, incatenati essere per la fede, & per il nome di Christo crudelmente impregionati, & martoriati; tanto più, & se stessi, & gli altri andauano inanimando, & rincorando a patir, & a morir per amor, & honor del vero, & sommo Iddio; visitando con gran carità i poueri prigioni, confortandoli gagliardamente, & soccorrendoli largamente con le loro facoltà; quelli che deboli scorgeuano, se gli nascondeuano in casa, per poterli più agiatamente, & più liberamente inanimare, e ammaestrare; i forti, & animosi anco via più intrepidamente auualorando. Hor mẽtre se ne vá Fermo, e Rustico ogni giorno più nel feruore di spirito, & nell'ardore di carità auanzando con molto merito loro, & frutto altrui: mentre si vanno animosamente ambidue disponendo, & apparecchiando a combattere per la gloria del vero Iddio, con digiuni, orationi, mortificationi, & altri spirituali essercitij, & opere di pietà; ecco và la nuoua all'Imperatore Massimiano Herculeo (il quale pur anco all'hora si ritrouaua in Milano, per passarsene nella Francia a Constantino, poco fa succeduto al padre Costanzo Cloro nell'imperio) che Fermo insieme con Rustico suo parente spreggiando i sommi Dei de Romani, seguitano, & predicano liberamente alla gagliarda la fede, & la religione del Dio de Christiani: & non pure n'vdì Massimiano il rumore della fama, ma etiãdio da alcuni de suoi empi ministri, n'hebbe particolare auiso circa mezo Luglio. Perilche Massimiano, ancorche singolarmente amasse Fermo, per il molto suo valore, & nobiltà; non puote con tutto ciò cõtenersi che a questa ingrata, & inaspettata nuoua non vomitasse anco contra di lui il crudel veleno dell'odio immortale, & dell'implacabil sdegno, che già vn pezzo fà contra i fedeli di Christo egli imbeuuto hauea. Laonde dubitando il Tiranno, che Fermo, per essere egli de primi della Città, nobile, ricco, & di molta auttorità, non si tirasse anco altri dietro, non tardò a spedir subito vn de suoi più fieri barigelli, con vna assai grossa compagnia de soldati, con ordine strettissimo, & espresso, che

Fermo,

Digitized by Google

Fermo, come nemico de gli Iddij, & ribelle dell'Imperio, senza dimora facessero prigione, e glielo conducessero a Milano. La corte con questo imperial ordine, & rescritto se ne viene á Bergomo volando: lo ricercano alla casa, & per la città, ne hauendouelo ritrouato, sono tosto auisati, essersi ad vna sua Villa detta Alme, da Bergomo discosta circa trei miglia ritirato. Percioche quiui per poter egli lontano da i tumulti, & dalle insidie de nemici del nome Christiano, darsi più libera, & più agiatamente allo Spirito, & studio della Christiana Filosofia, era solito ridursi in compagnia del suo buon Rustico fedele. Hor quiui adunque giunti i Cesariani, & informati benissimo del luogo, circondano in vn tratto la casa, & il giardino contiguo di Fermo, il quale all'ombra postosi a sedere, leggeua il libro de gli Euangelij molto attentamente, lá oue appunto dice Giesù Christo, in Santo Matth. à cap. 19. Che, *Omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores*; con quello che siegue; *Centuplum accipiet, & vitam aternam possidebit*. Chiunque per la fede, & per la predicatione dell'Euangelio sprezzarà tutti i carnali affetti, & le ricchezze, & gli agi, ei piaceri del mondo, per l'amor del Saluatore; riceuerá, la eterna vita: Dalle quali parole sentendosi il buon Fermo più che mai accendere per Diuina Virtù il cuore di desiderio del martirio, di nuouo s'offerì con singolare affetto, a Dio, a questo effetto, e ne lo pregò humilmente à fargli tanta gratia. Mentre adũque il Beato Fermo, quiui si ferma a considerare attentamẽte questo passo, ecco in vn subito sopragiungono i sbirri del Tiranno, de quali altri erano restati alla guardia delle porte, & altri entrati nel giardino: il buon soldato di Christo, alla vista di tanti huomini armati, non si turbò punto, ne si perdè d'animo tantino; ma leuatosi con graue, & lieto viso in piedi, imaginandosi quasi quello che poteua essere, intrepidamente andò loro incontro; & salutandoli ciuilmente, chi eglino ricercassero gli chiese, & rispondendo essi che lui appunto ricercauano: & che di ordine dell'Imperatore, erano venuti per condurlo prigione a Milano, per esser egli stato a sua Cesarea Maestá, di Christianità, & inobedienza accusato: Eccomi (disse all'hora quasi ridendo il Santo) eccomi, pronto a patir ogni pena, ogni tormento, per Giesu Christo, mio Signor, & Dio. All'hora, senz'altro dire incontanente, gl'empi Cesariani se gli auentano, a

guisa

guisa d'affamati Lupi a mansueto Agnello addosso: & crudelmente legato, & afferrato, lo tirano con mille insulti fuori del giardino, & senza dimora, rimontati à cauallo, s'incaminano alla volta di Milano, stracinandosi dietro con vna corda al collo, l'inuitto caualier di Christo a piedi. Erano appena usciti i sbirri fuori della terra, quando Rustico, il quale per auentura se n'andaua (come solea souente) a visitare il suo dolcissimo Cugino, per discorrer seco delle cose al culto del vero Iddio, & alla propria, e altrui salute, appartenēti, vede venirsene costoro alla sua volta; & rimirandogli alla lontana scuopre esser la corte dell'Imperat. & fattosi ancora più vicino, vi scorge in mezzo il buon Fermo legato: per ilche non men di lui per Christo di morir bramoso, incominciò ad alta voce a dire lagrimando; oue ne vai senza me fratello? doue Fermo ten vai senza il tuo Rustico fedele? Ecco lieto ne vengo anch'io a morir teco: rallētate amici il passo: me ancor cō Fermo legate stretto insieme, cui giá con forti nodi legato io son di sant'amor, & zelo: anch'io pur son Christiano; anch'io professō la medesima fede, e la istessa legge: anch'io l'istesso Christo confesso, adoro, & amo, & tutti i Dei detesto de Gentili. Da queste parole attizzato, & prouocato fieramente a sdegno il contestabile fece fermar la corte, & fatto prima vn aspro ribuffo al buon Rustico, commandò a i sargenti che egli legato, e incatenato fosse con Fermo strettamente: & per dar loro anco maggior pena, che à Santi recaua via maggior contento; poste tutte le bagaglie de soldati sopra le spalle de Santi Martiri, come se giumenti fussero stati appunto, gli caricorno di maniera, che appena mouere si poteuano, & tuttauia, con ogni sorte di crudeltà, & villanie gli spingeuano innanzi con bastoni, & sollecitauano a caminare al pari de caualli. In questo viaggio patirono questi inuitti Caualieri di Christo molti incommodi, e disaggi; ma s'ardente era il desiderio, che gli infiammaua il petto di patire, & di morire per honor del suo Signore, che in vece de sospiri, & de lamenti, andauano lieti cantando Salmi a vicenda; & con varie sententie delle diuine carte, & Santi essempi inanimandosi l'vn l'altro maggiormēte a sopportare anco maggiori cose per amor di Christo, & per l'acquisto della eterna gloria. Non fù possibile arriuare quel giorno a Milano, onde furono constretti, sopragionti dalla notte, alloggiar per strada ad vna certa cassina,

non molto lungi dalla terra di Grignano, appresso Trezzo, oue hora è vna picciol Chiesa di San Fermo, quiui da fedeli in memoria del felice hospitio de Santi Martiri fabricata. Il che se è vero, come si tien per tradition, si può anche verisimilmente credere, che i birri nel condur i Santi a Milano facessero la via, non della Canonica, ma di Trezzo: & tanto più ancora, che la villa oue furono presi, tiene a questa volta. Hor quini la mattina per tempo arriuati a Milano: il contestabile ministro detestabile dell'empio Imperatore se ne andò a Massimiano, & raccontogli, come egli haueua condotto Fermo, & di più anco Rustico suo parente seco, che per viaggio s'era da se stesso scuoperto christiano, & di sua propria volontá fatto legar con Fermo protestando di voler morir per Christo anc'egli. Per la qual cosa commandò l'Imperatore, che fossero ambidue sotto la guardia di Annolino, capitano delle pregioni, custoditi: finche fossero condotti alla sua presentia: & fra tanto ordinò che gli fosse apparechiato il Regal seggio nell'Hipodromo, del Circo Massimo. Hipodromo era vn luogo assai spatioso, oue si faceuano i giochi, & i spettacoli publici, & massime de caualli, che Hipodromo appunto significa carriera de caualli: & Circo è tutto quel spatio, intorno al quale corrono i caualli. Hor quiui adunque erettosi il gran Trono, ornato tutto d'Oro, & de ricchi tapeti, comparue il superbo Massimiano d'vn manto di finissima porpora addobato, tutto fregiato di pretiose gioie; col regio diadema in capo, d'infinite Gemme, d'infinito pregio, con l'aureo scettro, nella destra mano: & quiui accompagnato da tutta l'Imperial sua corte con gran fasto, & alterezza salito per alcuni gradi d'auorio affisse in maestá nell'alto seggio, & commandò, che quiui al la sua presentia i nouelli prigioni fossero condotti: il che fu, appena detto, tosto essequito, & appresentati gli animosi inuitti guerrieri, al terribile cospetto dell'orgoglioso, empio tiranno che ogn'altro gran cuore, atterrir haueria potuto: L'Imperatore con spauentosa faccia, & atto dispettoso, cosi disse loro; E possibile Fermo, che tu da noi si fauorito, & giá de nostri Iddij, & delle nostre leggi cotanto geloso emulatore, ti sij lasciato pazza, & temerariamente indurre a disubedire a nostri sacri editti, & ispreggiare i nostri sommi Dei? anzi sedurre, & condurre quest'altro mal accorto, e mal cõsigliato tuo infelice attinente, & altri forse nell'

istesso

ſteſſo errore? Dal quale ſe voi pur anco per tempo, come ſperiamo, vi rauuederete, queſte manette, queſte catene, & queſti ferri in collane, in anelli, & in ſperoni d'oro vi ſi conuertiranno; ma ſe oſtinati vorrete perſeuerare più toſto nella voſtra temerità, e pazzia, prouarete ben toſto come rubelli, il giuſto noſtro ſdegno, & a voi ſteſſi ſcempio crudel ſarete, & a gli altri eſſempio. Cui il coſtante Fermo, a nome anco del generoſo Ruſtico, ambidue dell'vsbergo della giuſtitia, della cinta della verità, del ſcudo della fede, dell'elmo della ſalute, & del ben tempiato brando, dello ſpirito ottimamente armati, con ciuile maniera, & Chriſtiana modeſtia intrepidamente riſpoſe in cotal guiſa; Tu ſai, ò grande Imperatore, che io ad ogni tuo decreto, ſinche non è ſtato contrario alla legge del ſommo, & ſupremo Imperatore del Cielo, & della terra Gieſu Chriſto Dio, & huomo, ho mai ſempre vbidito prontamente; ma hora che tu con coteſti tuoi nuoui proſcritti, ch'io honori, & adori altri che'l vero, viuo, ſolo eterno Iddio, mi commandi, non ſperar Maſſimiano, che noi fedeli ſeguaci di Chriſto ſiamo già mai per vbidirti per qual ſi voglia grandezza del Mondo, ò per terror di morte: Troppo Fermo, preſumete, diſſe interrompendo il parlar, L'Imperatore, di coteſto voſtro Dio, & quali Dei adorate voi, ſoggiunſe il Tiranno, & perche non adorate ancor voi i Dei della voſtra Patria? anzi i Dei ſteſsi, che adora, e honora tutto il mondo? Riſpoſero all'hora liberamente i coraggioſi Santi. Egli è tanto lontano dal noſtro penſiero, ò Imperatore, l'adorare, ò l'hauere più Dei, che aborriamo, & deteſtiamo anco i voſtri come vani, & falſi, & gli ſeguaci loro confidenti; anzi molto obligati ſi teniamo ad Aleſſandro Thebeo glorioſo Martire di Chriſto, per opera di cui, & Celeſte Dottrina, noi ſiamo ſtati cauati dalle tenebre infernali della idolatria, & ingombrati della Diuina luce della verità Chriſtiana: la quale ci inſegna & n'aſſicura, che Gieſu Chriſto, che noi Chriſtiani riconoſciamo, & adoriamo per Dio, è il vero, viuo, ſolo, eterno, e onnipotente Iddio, che ha creato, & c'ha redento il mondo: & che con infinita poſſanza, ſapienza, & bontà lo regge, lo mantiene. Laonde grauiſsimo errore, & abbominenole ſacrilegio, da noi ſenza dubbio ſi commetterebbe, ſe quel culto, & quel honore, che a queſto vero, & ſolo Iddio degnamente per ogni riſpetto ſi conuiene a queſti falſi voſtri Dei s'attribuiſce ch'altro non

sono, se non opere d'huomini, anzi inuentioni del Demonio, che in questi muti simulacri parla anco tal uolta: che voi ciechi, oracoli chiamate. Lasciate, sciocchi, queste follie da canto: (replicò l'arrabbiato Imperatore) che nulla più gioueranno al certo a voi, che a quel pazzo Thebeo giouorno, che voi tanto essaltate; appigliateui piu tosto al mio consiglio, vbidite a nostri giusti editti, sacrificate a nostri sommi Dei: che a questo modo saggiamente voi prouederete a fatti vostri; altrimenti sarete altrui d'ingrati, e d'inobidienti essempio, con graue danno vostro, infamia e scorno. A queste fiere minaccie resi i valorosi soldati di Christo anco più forti, arditamente soggionsero, dicendo: commanda pure ò Massimiano, a questi tuoi ministri. che facciano di noi ogni empio stratio, che sempre ci trouarai più pronti, & dispositi a patir, & sopportare per Christo ogni tormento che essi a tormentarci; il che vedendo il fiero Imperatore tutto di rabbia, & d'ira arse nel petto, ch'indi scoppiando nell'infuriato aspetto, a sdegno immoderate aperse il varco, & commandò che fussero portati gli istromenti de' più graui supplicij: persuadendosi il Tiranno che i Santi col vederli solo s'arrendessero facilmente al suo volere: ma ne anco perciò si sgomentorouo pûto gli inuitti cauaglieri; Laonde l'Imperatore gli fece spogliare, & ignudi distendere in terra, & da sei ben robusti manigoldi con forti, & nodosi bastoni battere crudelmente: il qual castigo appresso i Sacri, & li profani scrittori Fustuario s'addimanda: che per diuerse cause appresso Romani veniua vsato; prima con le persone libere, che erauo condennate a morte: dipoi per castigar qualche delitto, che non meritasse sentenza capitale: era di più anco il Fustuario, castigo militare, con il quale i soldati, che haueuano il console abbandonato, commesso furto, ò detto falso testimonio, veniuano puniti, & questo era il primo tormento, che per l'ordinario, a Santi Martiri auanti ogni altro supplicio, si daua, come si può vedere ne' Sacri Legendarij chiaramẽte: il qual tormento con inuitta patientia sopportorno anco i nostri Santi, ringratiando di più sua Diuina maestà di questa caparra dell'amor & gratia sua. Ma i fieri manigoldi stanchi più di batter i Santi, che egli no di patir le battiture, li condussero strettamente legati in vna oscurissima, & angusta prigione: a quali, per commandamẽto del crudel tiranno, per alcuni giorni, non fu portato cosa aicuna da

na da mangiare, credendosi egli che la fame douesse fare quello, che non haueua operato il Fustuario. Ma vedendo che ne anco questo giouaua, anzi più saldi perfisteuano nel lor proponimento, se gli fece l'Imperatore di nuouo condurre auanti no bilissimamente vestiti, & accompagnati da primi della Corte, & quiui alla presentia di tutta la nobiltà di Milano, tentò con lusinghe uoli parole, & larghissime promesse ottenere da i Sãti quello, che con minaccie, & con tormenti non haueua potuto. Il Tiranno vedendo che anco questo insidioso stratagema gli riusciua in tutto vano (percioche questi generosi Campioni, s'haueuano giá vn pezzo fà eletto insieme col Profeta d'essere anzi vili, & abietti nella casa di Dio, che nella Corte dell'Imperatore grandi, & fauoriti) si risolse, non sapendo egli hormai quasi più che fare, poiche ne minaccie, ne promesse, ne tormẽti, ne lusinghe erano bastanti a piegarli al suo dissegno, di consignarli al sudetto Anolino, Proconsole, & Capitano delle Prigioni: il quale per far cosa grata all'Imperatore, & anco per hauer occasione di sfogare contra i seguaci di Christo, l'odio suo crudelissimo, & insano, gli tolse volontieri nelle mani, sperando per mezzo de tormenti, ridurli all'vbidienza dell'Imperatore: perilche fatti i Sãti di nuono rinchiudere nella peggior prigio ne che fosse nella Città, mandò loro alcuni della Corte, che gli persuadessero, che essendo eglino nobilissimi di sangue, & carissimi all'Imperatore non volessero con manifesto pericolo dell'honor, & vita loro, adorare vn vilissimo Nazareno Crucifisso, più tosto che gli eccelsi, sommi, & immortali Iddij, & di subbidire a quell'Imperatore da cui essi erano stati cotanto fauoriti; altrimẽti essergli apparecchiati atrocissimi tormenti: á quali risposero intrepidamente i Santi Martiri, che indegni della loro nobiltà si riputarebbono qual'hor eglino, creati ad imagine, & simiglianza del vero Dio, capaci di ragione, & della eterna gloria, s'auilissero, e abbassassero a porger honore, & sacrificij a muti, & insensati simolachri d'Huomini scelerati, nemici di Dio, & perciò a gli eterni supplicij dell'Inferno cõdannati. Ma che la loro vera nobiltà, gloria, e grandezza, dependeua dall'esser fatti degni di seruire a quel solo, & gran Signore, cui le migliaia de Sipiriti Celesti, il Sole, la Luna, & tutte le creature vbbidiscono, seruono, & danno honor, & gloria prontamente, & di patir, & di morir per amor di quegli, che con tãta

carità,

Digitized by Google

zelo, & amore hauea per loro, e pene, & morte crudele volontariamente sofferto, & volontieri: & che perciò ogn'altra cosa nulla stimauano, gli honori, i gradi, & l'istessa vita. La qual magnanima, & Christiana risposta rifferta ad Anolino, fece che l'empio sdegnato fieramente s'andasse contra i Santi noui, & esquisiti, grauissimi tormenti imaginando; Ma perche douena Anolino a quel tempo andarsene Questore a Verona deliberò condurli seco, & quiui a sua voglia isfogar cõtra loro la rabbia, e'l fiero sdegno. Perilche consignati i prigioni ad vna buona guardia de Soldati, commandò loro, che facessero la via di Carauaggio; con espresso diuieto, che non fosse loro dato per tutto quel viaggio, che è di circa tre giornate', veruna cosa da cibarsi Carauaggio (come riferisce il P. Giacomo Filippo Foresti da Bergamo nel supplemento delle sue Historie) è Castello antichissimo di Ghiara d'Adda; il quale vogliono alcuni che da Soldati di Giulio Cesare fosse fabricato, quando ritornando sene vittorioso dall'impresa contra Suizzeri in Italia ne lasciò molti infermi in queste parti che risanati, edificorono quiui questo luogo, allettati dalla bontà dell'aria, & del pacse: che fù poi fatto Colonia de Romani. Et hora è membro nobilissimo del Ducato di Milano illustrato di titolo di Marchesato. di cui al presente l'Illustriss. Mutio Sforza, pronepote di Gio. Paolo, fratello di Sforza, che fù l'vltimo Duca di Milano, Feudetario, & quarto Marchese si ritroua. Hor nell'entrare i Santi prigioni in Carauaggio s'incontrano in vna lunga schiera d'Huomini, & di Donne, che lagrimando accompagnauano vn morto alla sepoltura: onde auicinatisi alla sbarra, & fatti fermare i portatori, con gran fede, comandano al morto nel nome di Giesù Christo, che dalla barra viuo si leuasse; & ecco si videro quiui due gran Miracoli in vn istesso tempo, l'vno che nell'alzar i Santi le mani al Cielo, per diuina virtù, si sciolsero le funi, & caderono in terra le manette, ond'erano i glorioſi Martiri legati; L'altro, che alla inuocatione dell'Onnipotente nome di Dio, si leuò di subito il defonto, & alla presentia di tutta quella moltitudine de Gentili incominciò liberamente, & publicamente confessare Giesù Christo vero, & solo Dio. Per i quali due marauigliosi fatti, molti de Carauaggini, sprezzata la falsa religione, si connertirono alla Christiana fede, & toltisi per loro tutelari, & inuocati questi Gloriosi martiri, fabricorono loro

vn

vn honorato Tempio, che poscia fu l'anno 1429. ristorato in maggior, & miglior forma, & dalla nostra Città nobilitato d'vna Reliquia insigne d'essi SS. Anzi gli Antichi Carauaggini ad eterna memoria di si gran successi fecero dipingere l'Historia del mirabil fatto sotto la Porta, per la quale erano i Santi entrati in Carauaggio gia chiamata la Porta di Visnato; ma perche l'anno 1432. La Santissima Vergine Maria Madre di Dio apparue ad vna Donna da Carauaggio (come al longo racconta il P. Moriggia) quindi è che gli Carauaggini, essendo di già per l'antichità smarrita affatto la pittura del Miracolo de Santi: fecero dipingere sotto la detta Porta, c'hora si chiama la Porta della Madonna, la Miracolosa Fontana ch'lui non longi sorse. Ma gli empi ministri, & satelliti del Tiranno, veduti questi gran miracoli, & il popolo solleuato, & in gran parte conuertito a Christo, dubitando anco di peggio, di nuouo legati anche più fieramente i Santi, gli spinsero cō mille insulti, & maggiori stratij, innanzi. Gli inuitti Soldati di Christo quanto più erano da fieri birri afflitti, tanto s'andauano rincorādo, & confortando l'vn l'altro maggiormente: & pareua loro vn'hora mill'anni, che douessero arriuare vna volta lá, oue sperauano esser fatti degni della bramata, & felice corona del Martirio. Il terzo dì giunsero finalmente a Verona mal trattati: & quiui furono dal Contestabile a Cancario Prefetto, consignati con ordine, che non fosse loro dato, fino alla venuta di Anolino cosa alcuna da mangiare: Cancario adunque presi nelle mani i Santi, gli rinchiuse in vna oscurissima prigione; La seguente notte, mentre tutti gli altri erano sepolti in profondo sonno, fu vdito come vn grandissimo terremoto, che terribilmente scosse tutto il Palaggio vicino alla prigione; & con grā spauento risuegliò Cancario, & tutta la famiglia, il qual temendo che Fermo, e Rustico via se ne fuggissero, di ratto alle carceri sen vola: & trouatele ben chiuse, come egli lasciate già le hauea, vede per alcune picciole fissure, risplendere l'oscurissima prigione, come chiarissimo Sole, a mezo giorno, & indi spirare vn suauissimo odore: & per entro vi scorge vna ricca mensa di viuande pretiosissime fornita, dalle quali i gran serui di Dio veniuano ristorati, & circondati da marauiglioso lume andauano per la prigione lieti cantando lodi, & rendendo infinite gratie al suo Signore. Cancario all'hora a tante marauiglie, e gran splendore caddè a ter-

ra

ra tramortito, iſche ſcorgendo i pietoſi Santi da legami ſciolti eſcono liberamente dalla carcere, che da ſe ſteſſa s'apre incontanente, e toccādolo quaſi da vn profondo ſonno ſi riſueglia: & leuatoſi toſto in piedi alciati gli occhi al Cielo, Aiutatemi diſſe, ò voi eccelſi Dei. Et che coſa ho io veduto? alti prodigij, ſtupende marauiglie. Et riuolto a i Santi; Rendete diſſe, ò felici prigioneri, di ſi gran fauori immenſe gratie a'noſtri ſommi Dei i quali non riſguardando alle voſtre beſtemmie contra di loro, & graui offeſe v'hanno delle catene ſciolti, di celeſti viuande cibati, & dalla tenebroſa prigione liberati. Rendeteui all'vbbidienza de potenti Imperatori, & non ingrati di tanti beneficij offerite, a ſi benigni Dei, voti, & ſacrificij. Apri, apri, ò Cācario, gli occhi della mente, riſpoſero all'hora i Santi all'incontro, come per Diuina gratia, hai hora aperti quelli del corpo: & con fidera, che il vero, & viuo Iddio è vn ſolo: ne più d'vno eſſer può (credi a noi) in alcun modo, ch'altrimenti non ſaria Dio vero: perciochè l'eſſere ſommo, Onnipotente, ſupremo, fonte inheſauſto d'ogni bene, principio ſenza principio, vera vita, cauſa di tutte le cauſe, eſſenza indipendente, ſimpliciſſima natura, centro ſenza circonferenza, dal quale dipendono, & a'qua le ſi rifferiſcono tutte le creature ſuperiori, inferiori, & medie, come linee al punto: le quali tutte, & altre infinite proprietà, che a Dio ottimo, maſsimo conuengono, è impoſsibile, che à più Dei poſsino con verità attribuirſi; come tu puoi, ò Cancario, da te ſteſſo, anco col ſemplice lume naturale beniſsimo conghetturare; onde ſi conclude che eſſendo Iddio di ſua natura tale, eſſer non può, ch'ei ſia più d'vn ſolo: & queſti è quello appunto, & ſol quel d'eſſo, che noi altri Chriſtiani crediamo, confeſsiamo, & adoriamo come vero, viuo, eterno Iddio, Creatore, & Signore del tutto, Redentore, & Saluatore del Mondo, che noi propriamente chiamiamo Gieſu Chriſto; Et queſto è quegli che ſolo ha operato in noi quelle marauiglie c'hai già vedute & vedi tutta via, & che può farne de maggiori ancora; onde anco a lui ſolo perciò ſi deuono le gratie, ei ſacrificij di lode, & di giuſtitia, & non a queſti vani, & falſi Dei; & non ſolamente crediamo, & confeſsiamo l'Vnità di queſto noſtro vero, & ſolo Dio; ma l'immortalità dell'anima ancora, la quale ſeparādoſi, per mezzo della morte, dal corpo, ſe ne và ad appreſentarſi al Giuſtiſsimo, & terribile Tribunale di queſto noſtro

On-

Digitized by Google

Onnipotente Iddio, dal quale ella riceue per inappellabile, & giustissima sentenza, ò gli eterni contenti, in premio, & guider done delle virtuose sue operationi sù nel Cielo: od in pena, & castigo delle sue scelerità, gli eterni supplici nell'Inferno; Nel quale seueriſsimo giuditio non solamente l'opere, & le parole, ma, & i pensieri ancora vengono con giusta bilantia essaminati. Pazzi adunque, & priui di giuditio sono al certo coloro, i quali potendo con l'osseruanza de Santissimi precetti di questo vero Iddio, schiffar vn si gran male, & gnadagnarsi vn tanto bene; vogliono più tosto andar dietro a falsi riti, inuentati dal Demonio per farsi adorare, e'n padronirsi delle anime de miseri idolatri, che non ponno essere da loro falsi Dei, dall'eterna dannatione liberati. Queste certo, rispose Gancario, mi paiono grā cose, & molto al vero conformi, e á la ragione: ma perche sono dalla maggior parte de gli huomini ributtate, & i loro seguaci molto mal trattati, quinci è ch'io cōpitamente nō lo credo; tutta via fra tanto ch'arriua quiui Anolino, sarammi sommamente a caro l'esserne da voi meglio informato, e instrutto: & se da voi io sarò fatto sicuro, & certo esserui vn solo Iddio, & questi essere quello istesso appunto, che voi altri Christiani, adorate Giesu Christo Crucifisso, forse, forse questo per tale confessarò, e adorarò anch'io: poiche altro non bramo che di sapere, e conoscere il vero. Perilche frequentando Gancario la visita de Santi prigioneri in puochi giorni, (cooperando la Diuina gratia) egli, con tutta la sua numerosa famiglia, fu da loro ottimamente nelle cose principali, & più necessarie alla salute, ammaestrato, & spreggiati gli Idoli, si cōuerti a Giesu Christo: Fra tanto a Verona arriua Anolino; indi fà publicare in gratia del Popolo, per il seguente giorno vn publico, & solenne spettacolo, ch'entro il gran Theatro, ch'hora si chiama l'Arena, rappresentare si douea: al quale, & per suo diletto, & gusto, & per far superba mostra della sua auttorità & grādezza ed anco per far gloriosa proua dell'inuitta costantia, & fortezza di questi due valorosi combattenti, douea ad ogni modo ritrouarsi presente; venuto adunque il prefisso giorno del spettacolo, e quiui assiso Anolino sopra vn eminente, & pomposo Tribunale, fece sopra duo Altari, quiui riccamente apparecchiati, porre quiui di Gioue, & quindi il simolacro di Saturno; indi comandò che Fermo, & Rustico fossero alla sua presentia cōdotti

Digitized by Google

all'hor senza dimora. Onde tosto spiccatosi dal lato d'Anolino vn Contestabile, se n'andò con vna compagnia de soldati, alla prigione: oue ritrouato S. Proculo, molto si merauigliò, che contra gli ordini Imperiali, così liberamente, & intrepidamente, ragionasse co' prigioni. Fu S. Proculo Quarto vescouo di Verona, Città Antichissima, & Nobilissima della Lombardia: il quale per schiffare le crudelissime persecutioni de fieri Imperatori, se ne staua fuori della Città, nascosto in vna Grotta, oue fu poscia edificata vna Chiesiola, non molto longi dalle mura di Verona, con alcuni suoi Preti ritirato, & altri suoi diuoti; non tralascaindo però di consolare, & confortare il suo diletto Gregge, hora con amoreuoli lettere Pastorali, & cō l'amata sua, & venerabile presentia anco tal'hora, visitando souente le prigioni, & inanimando i Christiani incarcerati, alla patienza, per amor di Giesu Christo. Laonde hauendo il Santo Vescouo inteso essere stati da Milano condotti due Christiani prigioni, se n'era senza induggio, ò timore ito a visitarli, dalla cui inuincibile constanza, fu il buon vecchio, di desiderio del martirio, acceso di maniera, che là doue fin all'hora per rispetto delle persecutioni de tiranni, era stato occulto, hora quasi vincendo se stesso (che di natura i vecchi sono paurosi) publicamente & alla libera confessaua esser Christiano, perilche non tralasciaua opportuna, od'importuna occasione per esser fatto, delle corone, e palme de Martiri a parte. Et quindi è, che non pure non si impaurì per l'orgoglioso ribuffo del Contestabile, ò si ritirò tantino; ma con intrepido cuore, & generoso ardire gli rispose che tanto meno, ò stimaua il fiero sdegno del Prefetto, ò dell'Imperatore istesso, ò temeua per amor di Giesu Christo tormenti, ò morti, quanto bramaua egli sommamente d'essere fatto degno compagno, di quelli, che volontieri per il suo Santo nome erano afflitti, angosciati, e vccisi: anzi di più, che a questo effetto appunto s'era quiui tratto per farsi palese, & liberamente conoscere della Santa Fede, & leggè di Christo professore. Onde con ogni affetto lo pregaua che insieme con Fermo, & con Rustico volesse condurlo ad Anolino, che di tanto fauore, & gratia egli sarebbe à lui tenuto sommamente: atteso, che quanto egli bramaua di patir qua giù per Christo suo Signore, non era da paragonarsi con la millesima parte di quanto egli speraua di godere sù nel Cielo. Ma i birri, non attendendo punto alle

tò alle parolle del buon vecchio, che insensato riputauano, cauati dalle carceri i prigioni, mentre gli conducono al Tribunale d'Anolino, Proculo alciando la voce grida verso la corte, ecco le mani, ecco il collo, legate, legate; & me ancora, con Fermo, & Rustico parimente: ch'io son Christiano, come loro, seruo di Giesu Christo, come loro. Il Contestabile adirato, comandò che Proculo fusse legato come pazzo, & cosi tutti tre furono nell'Arena, ò Theatro condotti alla presentia d'Anolino: ilqual le comandò, che percosso con schiaffi, & con bastoni fosse della Città cacciato, come pazzo: Laonde il Santo Vescouo vedendosi priuato della dolcissima compagnia de Santi, & della presentissima occasione del martirio, tutto mal contento se ne ritornò a suoi fedeli. Anolino fra tanto con dolci, & lusingheuoli parole, & lieto aspetto, in tal maniera parlò, riuolto a'Santi. Se bene la disubidienza vostra verso il grande Imperatore, & il dispreggio de sommi nostri Dei, da quali hauete tanti fauori, & gratie riceuuto, richiederebbono, ch'io in altra maniera contra di voi hor procedessi; tuttauia in gratia di sua Sacra Maestà, & de cotesti nobilissimi spettatori, mosso anco a compassione de patiti vostri trauagli, e stenti, mi contento condonarui ogni ingiuria, & ogni offesa, affine che voi riconosciuti de vostri errori, vi sia per ritornare nella primiera gratia de sommi Imperatori breue, & facilissima la strada. Ma percioche non solamente il Sacro Imperio, ma & gli immortali, & Onnipotenti Dei ancora sono da voi molto restati offesi, egli è necessario pur gai la colpa con sacrificij, è incensi, Onde a questo effetto appunto ho fatto questi Sacri Altari apparecchiare, & ergerui del Sommo Gioue, & del suo gran Padre Saturno i simolacri; a questi dūque, poiche la Sacra istessa Maestà gli riuerisce, e ogn'vno adora, humilmente inchinando piegate le ginocchia, e'l capo, & adorate i Sacrosanti eccelsi Numi, questi de gli Huomini Padre, & delli Dei, quegli del sommo Gioue antico Genitore: Onde offerir loro vittime, & incensi sarà obligo vostro, & vostro bene: percioche a questo modo sodisfarete, & alla violata Sacra Religione, & all'offesa Maestà Imperiale parimente: & felici, & honorati viuerete, ò nella corte, ò nella patria vostra, se v'aggrada. Alche rispondendo intrepidamente Rustico, disse cō franka voce, che poteua essere da tutto il popolo ageuolmente udito. O Potente Anolino, se questi tuoi Dei fossero veramente tali,

te tali, quali pazzamente ti credi Sacrosanti, eccelsi, & immortali, sarebbono al sicuro degni di riuerentia, & honore; & giustissimi senza dubbio i decreti al loro culto appartenenti; Onde a ragione l'Imperatore & tù a nome suo potreste contra gli sprezzatori, & inobedienti con ogni maniera di seuero castigo procedere giustamente, & di noi fare perciò stratio crudele; Ma se è tanto lontano dal vero, che questi meritino esser chiamati Dei, che ne pure del nome di huomini per la loro inhumana fierezza sono degni; per qual giusta cagioue douerà l'Imperatore, ò suoi empi ministri perseguitare con tanta crudeltà coloro, che di questi non fanno alcuna stima? perciòche, per dire di questi appunto, che tu ci proponi d'adorare, chi fu Saturno? vn inuidioso, e ingordo nibio, empio diuorator de proprij figli. Et Giouè chi fù egli? vn contra il proprio genitore crudele, & fiero, vn rapace, & insidioso Lupo: & cosi dir si può de gli altri ancora; tutti per le sue scelerità condannati a gli eterni tormenti dell'Inferno: i quali parimente a suoi cultori, & seguaci sono apparecchiati. Laonde non torna a conto, ò Anolino, a modo alcuno lasciar d'adorare Giesù Christo, vero viuo, e solo Iddio, Agnello immaculato, e Onnipotente, per adorare vn Giouè, vn Saturno, o d'altri vani, & falsi Dei, che ne se stessi, ne gli infelici suoi seguaci da quelle atroci pene ponno liberare: & per grandezze temporali, perdere le celesti, & immortali. Hor quì Anolino d'ascoltar impatiente, imponendo a Rustico silentio, che voleua seguir il suo discorso, disse tutto turbato, e piẽ di sdegno: Troppo in parole t'allarghi, & d'auantaggio, Rustico, abusi la mia gran patientia. Et che pensi tu sciocco fare, forse con le tue ciancie conuertirmi? ò pur distrarmi dal mio fermo pensiero? Et tu Fermo che dici? se sei saggio, com'io ti stimo, accetterai il mio consiglio. Non credere Presidente, Fermo tosto rispose, ch'io sia da Rustico punto discorde, conciosiache da vn maestro medesimo, vna Dottrina istessa habbiamo entrambi in vna Scola appreso, & nel Battesimo promesso difenderla col sangue, & cõ la vita istessa. Et per questo indarno, & te Anolino affliggi, & noi ancora, & getti il tempo, se ti credi ò con grani minaccie atterrirci, ò con fieri assalti atterrarci, ò con dolci lusingke captarci, & indurci, ad' adorare statue, & simolacri de Demonij, & Christo abbandonare eterno, & solo Iddio. Fa pur di noi, ciò che ti pare, & piace, che Rustico, con Fermo sarà nella con-

Digitized by Google

confessione della vera fede sempre costante, e fermo, ne da noi aspettar altro parlare. Cessaranno, ostinati, le parolle, soggionse quiui infuriato Anolino, quando verraffi al termine de fatti. A serui di Dio, replicò Fermo non ponno le parole venir meno, ne quali parla lo spirito di Dio; anzi ti facciamo sapere ò Anolino, come doppò che noi per diuina gratia, habbiamo chiaramente conosciuto la verità della Christiana Dottrina, & la vanità de finti, & falsi Dei, & siamo stati accertati del premio dell'eterna gloria, siamo fatti tanto superiori alla morte, che l'andiamo con molto desio cercando, & i tormenti non solo non ci ponno spauentare, ma per l'acquisto che speriamo di fare sofferendoli volontieri, ci saranno dolcissimi contenti. Talche se tu vuoi adoperar contra di noi la ficure, eccoti il collo, se il piombo accesso, ecco le fauci, se il tagliente coltello, eccoti il petto: se le furie se percosse, ecco le spalle, & se il fuoco ardente, ecco le membra; ò se le affamate bestie, ecco le carni, se le ruote veloci, eccoti l'ossa, ò se i rasoi acuti, ecco le pelle, scortica pure, & trattene le pelli, vestinsi di loro per pompa i tuoi ministri, & per trionfo: noi siamo tutti dedicati a Giesu Christo, ne possiamo seruir a Sattanasso: di Dio siamo, non vogliamo al mondo, o a falsi Dei seruire. Queste parole furono come pece gettata sopra il fuoco, che fece il cuore di Anolino auampar di maggior sdegno; Laonde non potendoli più sopportare commandò a manigoldi, che senza indugio fosse coperta d'acutissimi ferri, & di minuti pezzi di vasi di terra infuocati l'aia del Theatro: e quiui sopra vi fussero i Sãti Martiri alla presenza di tutto il popolo arruotati, senza pietade ingnudi: Il che fu subito da crudeli ministri effequito. Laonde altri fanno infuocare i ferri, & i fragmenti, altri spogliano ignudi i Santi, & ben legati gli distendono sopra gli apparecchiati fieri ordigni. Ma quì non si può con parole rappresentare a pieno il crudele, & miserãdo spettacolo, che hauerebbe ogni barbaro petto mosso a compassione, & cauate le lagrime dai sassi. Erano di già stanchi i manigoldi, in tormentare i Santi Martiri, & i fortissimi, e inuitti Cauaglieri di Christo mal trattati, & guasti, & appena si comprendea in lóro sembiante humano; quando ecco in vn istante (ò pietá, ò merauiglie di Dio) si vede scender vna gran nuuola dal Cielo, che d'ogni intorno cuopre, & cinge i Santi: & quindi quei pezzi di terra, & quelle punte di ferro in arden-

ti fa-

in fauille risoluersi per l'aria; alla quale marauigliosa vista, rimasero tutti i spettatori attoniti, & tremanti: & i gran serui di Dio senza lesione alcuna; anzi tutti ridenti, e lieti, si diedero perciò a dar lodi, & render gratie a Dio. Perilche ammirati, & diuisi fra di loro i circonstanti, altri diceuano, grande fa di mestieri che sia il Dio de Christiani, che opera cosi rare marauiglie altri, attribuēdo questi prodigij al Demonio, gridauano ad alta voce toglici, toglici, ò Presidente, da gli occhi questi maghi, questi malefici, questi incantatori: che vuoi far quini di questi fatuchiari, empi strigoni? al fuoco, al fuoco; degno castigo de tali ingannatori. Anolino tutto confuso, & arrabiato, non intendendo (percioche la propria malitia gli haueua acciecato il cuore) l'infinita virtù, e Onnipotenza del vero Iddio, ne' Santi suoi marauiglioso, e grande, & che può fare queste grand'opre, & assai maggiori; si risolse punirli con la pena constituita dalle leggi a i Maghi: con fermo pensiero, che non pure restassero i Santi Martiri dal fuoco fieramente tormentati, ma inceneriti, & consummati affatto; Onde commandò a i ministri della sua barbara fierezza, che attorno gli accendessero vn buon fuoco, dicendo; Hora prouaranno che cosa gli giouino gli incanti, & le malie. Et qui senza dimora furono loro attorno composte molte legne, & con gagliardi mātici i fieri manigoldi v'accesero vn gran fuoco: i Santi armati del segno della Croce, & infuocati dentro dell'amor di Dio, nulla temeuano l'ardore dell'estrinseca fiamma del tiranno, & mentre Anolino si crede che la forza del fuoco habbia di già operato il suo natural effetto, & consummati affatto i Santi Corpi. O incompreusibile Diuina Onnipotenza. Ecco la fiamma, scuoprendo viui, e illesi i Santi, diuiderfi in quattro parti in vn momento, & con grande impeto assalire i ministri, c'haueuano la pira funerale accesa. Onde altri restarono dall'ardentissima fiamma diuorati, altri con la fuga saluandosi mezzo morti. Il Popolo all'hora veduta quest'altra nuoua, & doppia marauiglia, incominciò a tumultuare, & voltarsi con sdegno, & con furore contra Anolino, gridando ad alta voce: O Anolino, perche non hai tu fatti morire cotesti malefici a Milano? perche condurli quì a metterci in ruina? ecco la Città di Verona tutta sosopra, sol per cagione di questi incantatori; via, via, lungi da noi, questi empi maghi, per tuo, & nostro bene. Via, via leuali tosto; Anolino, a tanti spauentosi

mentosi prodigij de Martiri, & a gridi del Popolo si ritrouauá di modo confuso, & intricato, che non sapeua a che partito ià ciò appigliarsi; percioche quinci la promessa fatta a Massimiano l'obligaua a tormentare i Santi, ò fino al rinegare la Christiana fede, ouer fino alla morte; quindi temeua, che i Veronesi a tanti, & stupendi prodigij, & a si rara constantia de Martiri nõ si mouessero a seguir Christo: pure andaua tuttauia confermando nel Popolo l'opinione, che tutte queste merauiglie fossero prestigij, & illusioni de Stregoni: dalla qual falsa callonia, diffendendosi i Santi risposero animosamente in cotal guisa: Non credere Prefetto, che arte di Magia, od altro inganno, habbia noi da tormenti, & fuoco liberati, che quest'arte non ha cotanta forza: Ma l'Onniporente man del grande Iddio, il qual e a maggior gloria sua, & tua confusione, ha voluto vsar con gli suoi serui, la sua pur troppo gran misericordia; ilquale si come ha potuto dai tormenti, non meno potrà anco dalla istessa morte, (volendo) liberarci; ma sappi di certo Anolino, che i tuoi tormenti, i tuoi stratij, che per la fede, & legge di Giesu Christo, nostro vero, & sòlo Iddio, volontieri sopportiamo, ei saranno tante pretiose corone in Gielo, & la morte che tu per vltimo, & più terribile supplicio, ne minacci, & noi con ardentisimo desiderio aspettiamo, ci serurá per felicissimo passaggio ad arriuare finalmente al sicurissimo porto di salute, oue goderemo con Dio eterna pace: Laonde ti preghiamo, che quanto prima tu essequisca in noi quanto disegni; Ma Anolino non dando punto, a questi detti orecchio, per achetare il tumulto del Popolo, che scorgeua molto solleuato, commandò che Fermo, & Rustico fossero tosto alla ripa dell'Adige condotti, & prima crudelmente battuti, indi senza indugio decollati. Appena pronuntiata hebbe l'empio tiranno la sententia, che i ministri a questo vfficio, deputati, s'auentorno adosso alli Glorioli Martiri, & strascinandoli con ogni inhumanita, e fierezza, gli condussero alla riua del fiume; i Santi, che altro appũto non bramauano, che di morir per Christo, & con lui vnirsi, per viuer sempre seco, tutti festosi, & lieti se n'andauano, cantando Lode, e gloria al Signore per cosi gran fauore: lode e gloria al benigno, & grande Iddio che in noi adempie il suo santo volere, e in lui nostro desio; & nell'vscir dalla porta della Cittá, diceua Fermo: Anco il nostro buon Giesu, per santificare, per

mezzo

mezzo del suo pretioso sangue, il popolo volle fuor della porta esser Crucifisso, passiamo dunque a lui, soggiongea Rustico, fuori di cotesti allogiamenti sopportando volontieri per amor suo ogni improperio; & auicinandosi i trionfanti Cauaglieri di Giesu Christo al luogo del supplicio, diceuano vnitamente; affrettiamo pure allegramente i passi, per giongere quanto prima al desiato luogo del riposo. Et cosi dicendo giunsero finalmente alla riua dell'Adige, al destinato luogo del martirio, oue poscia in memoria dell'Illustre fatto, fu edificata vna Chiesa, quiui piegate le ginocchia in terra, e gli occhi al Ciel riuolti, cõ gran feruor di spirito raccõandorno l'anime loro à Dio, supplicando sua Diuina Maestà, si degnasse aggradire il sacrificio, che gli offeriuano di se stessi: doppo cui breue, ma affettuoso priego, fu ad ambidue tosto troncato il capo, alli 9. d'Agosto l'anno di nostra salute 307. & cosi questa felice, & honorata coppia si come, & per sangue, per fede, & per volere furono anitissimi, & congionti, cosi non volle Iddio che nei tormenti, ò nella morte fossero diuisi; Onde coteste due alme Beate se ne volorno a riceuere la meritata trionfante corona vnitamente in paradiso. Scriue Francesco Corna Veronese, che con vna spina, ò vogliamo dire vn osso di Balena, che sembraua vna false, furono i Santi Martiri, per maggior tormento, e pena decollati: la quale fino al suo tempo, come veneranda Reliquia, & santa memoria si seruaua in San Fermo vecchio, che fu fabricata in memoria della prigionia de Santi appo Cancario, che si chiama di Curt'Alta; & cotesta spina si soleua solennemẽte in tempo di siccità portare in processione. & hora si conserua secondo alcuni nella Cathedrale. Ma quì non terminò l'insatiabile crudeltà di Anolino: percioche non potendo egli come volea sfogar l'empia sua rabbia contra i Santi viui, volle sfogarla almeno contra essi morti; Laonde alla ingiustissima sententia della morte aggionse, che a corpi de Martiri non fosse dato sepoltura, ma insepolti fossero lasciati pasto de Corbi, & de seluaggie fiere; indi secondo l'ordine Imperiale si fece recare il processo formato contra i Santi, & alla presentia del popolo, con indicibil sdegno, e spreggio lo gettò nel fuoco. Et tutto questo fece Anolino persuadendosi al sicuro di estinguere per questa via affatto la memoria delle heroiche virtù, & illustri imprese di Gloriosi Santi, & cosi del loro douuto honore pri-

priuarli totalmente; ma l'Onnipotente, & giusto Iddio, il quale custodisce le ossa de suoi serui: & reproba da gli empi Prencipij consegli: non permise che tanta crudeltà hauesse effetto: percioche mentre Cancario, gia da Santi alla fede conuertito, se ne sta di nascosto a guardare con molta vigilantia i Santi Corpi per dar loro degna sepoltura, insieme con due nobili Bergamaschi, i quali da Brrgamo a Milano, & quindi a Verona per veder il fine de suoi compatriotti, gli hauauano seguitati, ecco alla sprouista comparisono sette Huomini in habito straniero, che si tiene che fussero Celesti Messaggieri, i quali senza contesa, & senza alcuno impedimento de guardiani, anzi con molto loro stupore, & merauiglia pigliano i Sacri Corpi con le venerande teste, & in bianchissimi lenzuoli inuolti, gli assettano sopra vn letticiuolo, & con molta riuerentia gli ripongono in vna picciola barchetta; & senza indugio a volo sdrucciolando per il fiume s'inuolorono alla vista di Cancario, & de custo di in vn momento: & quiui in voce lagrimosa s'vdirno ribombar per aria tai parole: Guai al popolo di questa Citta, per i suoi peccati. Et quinci la Naue carica di cosi pretiosi Thesori, felice, & facilmente se ne passò dall'Adige, per il Mare della Puglia, & della Calabria, nell'Africa, & quiui in vna Cittá della Prouincia di Carthagine detta Predone, ò secondo altri Preone, furono i Sacri Corpi da Celesti Nocchieri, in luogo decente sepelliti: oue dimororno, (operando quiui Iddio per mezzo loro merauigliose cose) lungo tempo; finche vn certo mercante chiamato Terentio da Capri, Città dell'Istria, hoggi detta capo d'Istria hauendo dopo lungo, & trauaglioso pellegrinaggio, ottenuta finalmente a Gaudentio suo figliuolo la liberatione de maluaggi spiriti, che haueuano, e mal grado loro, confessato, altri che i Martiri Fermo, & Rustico non essere a cacciarli da quel Corpo atti, e bastanti, transferì queste pretiose Reliquie alla sua Patria in Capri, oue diede loro honorata sepoltura. Et quiui anco furono gran tempo tenute in molta stima, & reuerentia, in vna Chiesa alla gran Madre di Dio consecrata. Ma volendo il misericordioso Iddio, che quella Cittá, la quale era di giá stata altamente bagnata, & illustrata col Sacrato Sangue di Gloriosi Martiri fosse ancora con la presentia, & veneratinne de loro Sacri Corpi, dalla lunga, & estrema siccità, & arsura liberata, che fame, & pestilenza miserabile, nó pu-

Digitized by Google

re fu Verona, ma per tutto il suo gran Contado ancora haueua cagionato: riuelò il pietoso Signore ad vna sua fedelissima serua, detta per nome Maria, & da gli effetti istessi cognominata poi Consolatrice, che prima non sariano stati i Veronesi da tanti mali liberati, che i Sacrati Corpi de Glorioſi Martiri Fermo e Rustico nella Città di Verona trasportati. La qual riuelatione hebbe anco il B. Annone suo fratello all'hora Santissimo Pastore di Verona, in vn medesimo tempo, Laonde, per publico decreto furono eletti alcuni de primi gentil'huomini, i quali con ogni diligentia se n'andassero per le Città cercando i Santi Corpi, & ritrouateli ne dessero al Vescouo ragguaglio: hor questi adunq; non perdonando a qual si voleſſe fatica, e spesa se n'andorono a questo effetto per tutte le Citta, ville, e Castella d'Italia, & doppo hauere con somma cura, & isquisita diligentia ricercato li celeste thesoro, singolarissimo rimedio de suoi mali, finalmente, quando piacque alla diuina clementia, gli ritrouorono nella predetta Città di Capo d'Istria: perilche fatto à Capresi sapere la riuelatione del diuino oracolo, & il lor gran bisogno, i Capresi doppo varij pareri & molta controuersia, alla fine promisero à messaggieri, che darebbono loro i Santi corpi, quando haueſſero loro datto tant'oro, e argẽto quanto essi corpi fossero stati à peso: la qual conuentione prontamente, & volontieri accettata i Veronesi, fecero senza punto indugiare intendere al buon Vescouo ogni cosa: perloche si mette in pochi dì vna buona quantità d'oro, e d'argento insieme, per mano della Beata Donna è mandata per la permutatione de Santi Corpi, alla Città di Capri, quiui giunta col prezzo, pesate le sacrate ossa, & consegnato a Capresi perciò altre tanto peso d'argento, e d'oro, secondo la tra lor fatta conuentione, se ne ritornò giubilando col caro, & ricco peguo a Verona: & in questo incomparabile contratto l'onnipotente Iddio per assicurare la sua diletta serua, & la Città di Verona dell'alta sua promessa, dimostrò vna gran merauiglia; perciochè i sacri corpi in pesandoli furono ritrouati di cosi lieue peso che la quantità dell'oro, & dell'argento recato a questo effetto pesaua di gran longa molto più, che le sant'ossa: perilche fra le sacre Reliquie l'auanzo fu riposto. Ma i Capresi la doue riputarsi doueano del Diuino miracolo singolarmente fauoriti, tenendosi dalla Donna nel peso grauemente fraudati, chiamandola

ingan-

ingannatrice maga, se gli misero dietro sopra vna Naue, che vo-
laua per tuorle i Santi Corpi: delche auuisata Maria si pose to-
sto con gran fede in oratione, la quale hebbe in vero per i me-
riti, & per le intercessioni de glorioſi Martiri, tanta forza, che
tenne la Naue de Capresi si lontana, finche dileguandosi mira-
colosamente della vista de persecutori, ella nell'Adige entrò
felicemente, & nella riua del fiume sbarcata tutta lieta la Beata
Donna, fu dal Vescouo, & da tutta la Città, con solenne, & di-
uota processione, incontrata, & quasi in triunfo, alla Chiesa di
San Fermo Maggiore, accompagnata: oue con incredibile alle-
grezza di tutto il pòpolo, & somma riuerentia furono in vn
Arca di finissimo marmo riposti li Sacrati Corpi, sparso prima
l'auello con pretiosi vnguenti. Scriuono alcuni, che (oltre
molti, & illustri altri miracoli, che volle Iddio operare in chia-
ro testimonio della molta santità, & meriti singolari di cotesti
Santi) vn pouero infermo da lunghe febri grauemente oppres
so, incontrando le Sacre Reliquie, si diede con gran voce, &
maggior fede ad inuocare l'aiuto de Santi: Onde restò incon-
tanente sano. Ne tardò Iddio adempir le sue promesse; perciò-
che appena giontea Verona le pretiose Reliquie; ecco quasi in
vn istante coprirsi di folte nubi il Cielo, & frequentando spessi
baleni, e lampi, tuonare a destra quasi mormorando, indi cade-
re cosi larga pioggia, che rauuiuò dell'arsa, arida terra, il di già
quasi in tutto secco humore. Laonde fra puoco si viddero le
colline, & le campagne verdeggiare, e fiorir mirabilmente, &
al suo tempo indi soauissimi frutti produr in abbondanza; per-
ilche, & la terra diuenne fertile, & feconda come prima, & pa-
rimente cessò la pestilentia, & in somma ritornò tutto il Vero-
nese, col mezzo di queste Sacre Reliquie al suo primiero, & lie
to stato; & questo seguì l'anno 755. alli 22. di Maggio: sotto il
felicissimo Pontificato di Annone Santissimo già detto: la ca-
ra, & Illustre memoria della qual gloriosa, & solenne traslatio-
ne si vede anco tuttauia nobilmente colorita, fuori della
Chiesa dedicata alla predetta B. Maria Consolatrice, nella fac-
ciata verso Oriente. Il B. S. Proculo, come scriuono alcuni, non
hauendo egli potuto, come pure bramaua sommamente, essere
di Fermo, & di Rustico compagno nel martirio, ordinò venuto
a morte, che il suo corpo fosse nell'Auello medesimo de Santi,
come attestano le parole iui scolpite, sepelito: quasi in spirito

preuedendo,& predicendo,che doppo qualche tempo,douenuano le loro sacre ossa ritornare là,oue per Christo haueuano sparso il sangue: il che fu poscia con nuouo testimonio d'Illustre miracolo essequito; percioche si legge, che nel riponersi il corpo di S. Proculo nel Monumento gli Santi Martiri, cosa in vero marauigliosa da vedersi,si ritirorno fra loro a parte,& al B. Vescouò fecero luogo,& l'accolsero in mezzo,quasi mostrando essi d'aggradire anco in morte la compagnia di quello, che in vita haueuano come Padre amato,& riuerito sommamente: ma quando piacque finalmante a Dio, doppo esser stati questi Sacrati Corpi per spatio di cent'anni a Verona, volle sua Diuina Maestà,per incomprensibile suo giuditio, & alta sua prouidentia,che ritornassero nel caro grembo di Bergamo loro diletta Patria,& quiui si riposassero,sin tanto,che Gloriosi risorgessero,all'alma riuniti: Laonde inspirò certi mercanti Bergamaschi, che praticauano a Verona, che indi le Sacre Reliquie ne leuassero, & le trasferissero alla Patria; l'anno dunque 855. essendo Vescouo della nostra Città Tachibaldo Castiglione ouero Hagannone suo successore: cooperando alla Diuina dispositione pur anco i Santi stessi, furono da predetti mercanti in compagnia d'alcuni della famiglia Grotta a Bergomo trasferte. Ma temendo che i Veronesi accortisi del fatto non gli dassero dietro,& gli togliessero il Sacro Thesoro,& forse anco la vita, non vennero per la via commune, & ordinaria, ma attrauersando monti,campagne,& selue,arriuorno finalmente a Bertio terra della Valle Cauallina inferiore, oue la famiglia de' Grotti haueua molti poderi,e feudi,& quella notte alloggiorno ad vn Castello detto Monte Villa, oue fu poscia ad eterna memoria del felice hospirio fabricata vna Chiesa: hor quinci partendo la mattina per tempo i nostri arriuorono felicemente a Bergomo,& giunti ad vn certo fiumicello detto il Gardellone, così chiamato da Raimondo Cardona,come diraßi appresso,quiui in vna Selua,che si chiamaua la Plozana dal vicino Borgo Plozano,che al presente si chiama di S. Caterina,dubitando eglino essere da veronesi sopragiunti,ò per dir meglio,per Diuina dispensatione,nascosero sotto vn gran sasso i tre Sacrati Corpi senza farne, ad alcun motto, con animo di collocarli poscia a maggior agio,& più opportuno tempo,in più decente, & più honorato luogo; ma seguendo poscia,e guerre,e pesti,& mutation

tion de ſtati, ſe ne ſtettero le ſacrate oſſa in quel ſeluaggio luogo per ſpatio di quaſi trecent'anni naſcoſti ſenza honore alcuno: fiuche quando & come piacque a Dio, ch'alte merauiglie dimoſtra ne ſuoi Santi, l'anno 1191. furono ſcuoperti miracoloſamente in cotal modo. Vna pouera Donna detta per nome Saluatica, indemoniata, eſſendo vn giorno, fra gli altri, da i ſpiriti infernali, hor quinci hor quindi cacciata fieramente, capitò per ſua buona ſorte, & per alta Diuina prouidentia finalmente al luogo oue ſe ne giaceuano i Sacri Corpi, & quiui appunto ſopra il ſaſſo poſtaſi a ſedere; ecco in vn ſubito reſto la Donna miracoloſamẽte da gli immondi ſpiriti liberata; del che rendendo infinite gratie al pietoſo Iddio, andaua publicamente predicando per tutta la Citta come, & in che luogo ella era ſtata per ſingolar gratia di Dio, dal Demonio liberata affatto, la qual coſa venuta alle orecchie di Gherardo, all'hora Veſcouo di Bergomo, & interrogata diligentamente la Donna, raccontò come, & doue era ſucceſſo il fatto; Laonde fu concluſo, che ſi douеſſe ricercare con ogni diligentia l'alta cagione di ſi mirabil caſo: il buon Paſtore adunque con tutto il Clero, & tutta la Città ſe ne venne proceſsionalmente al predetto, & ditno ſtraro luogo, & cauando il terreno attorno ſcuoperſero finalmente l'Arca nella quale, con gran merauiglia di tutti, & allegrezza, ritrouorono i tre corpi de Glorioſi Santi con i nomi loro che mandauano ſuauiſsimo odore: i quali quinci leuati con molta riuerenza furono dal Veſcouo traſportati in più honeſto, & conueneuol luogo, oue fu loro poſcia vn aſſai degno rempio fabricato, e'n fronte all'Arca ſcolpite l'infraſcritte parole, che pur anco tuttauia vi ſi leggono, cioè: *Hic iacent Sanctorum Corpora, Firmi, & Ruſtici Ciuium Bergomatum, qui decolati fuerunt Verona ſuper Pluminis Atheſis ripam ſub Maximiano Imperatore eiuſque Conſiliario Anolino Tunc erat Proculeus Epiſcopus qui & ipſe Sanctus, una cum eis, in eadem Archa iuſſit in extremis procudi.* Et per entro come ſi ha per antica tradition fu ritronato vn leggiadro, & odoroſo fiore, che andaua notando ſopra l'acqua, che in gran copia cuopriua i Santi Corpi con incredibile ſtupore di tutti i riguardanti: la quale beuuta con viua fede, & riuerentia riſanaua per i meriti de Santi da molti mali, & maſsime da febri. Et miracoloſa in vero, nõ men che virtuoſa era queſt'acqua benedetta: percioche mirabilmẽ

te

te ſcaturiua da quei Sacrati Corpi, in tanta copia, che ſe bene gli inondaua, & ſoprabondaua ſin al colmo dell'Arca non però mai pur vna minima gocciola n'vſciua, ne per longhezza di tẽpo ſi corrompeua, ne per gran quantità ſe ne leuaſſe, mai veniua meno: ilche non deue parere incredibile ad alcuno; poſcia che il medeſimo ſi legge anco di S. Andrea Apoſtolo, di San Nicolò Veſcouo a Bari, di S. Lorenzo Prete, e Martire, & de compagni di S. Theodoro Confeſſore, di S. Laodiceo, di S. Eufemia, di S. Catherina, di S. Gliceria, & d'altri ancora, dalle cui oſſa ſacrate ſcaturiſce acqua ſalutifera in gran copia: anzi ſe volle l'Onnipotente Iddio per cacciar la ſete a Sãſone, cauar acqua dalla maſcella d'vn giumento, non pote egli cauarla dall'oſſa de ſuoi Santi, per riſanare molti ſuoi fedeli? Quattrocento, e vintiquattr'anni limpida, & incorrotta queſt'acqua ſi mantenne, ſenza creſcere giamai, ò ſcemar punto: cioè dall'anno 1151. che dal predetto Veſcouo Gherardo furono quiui ripoſti i Sãti Corpi, fino all'anno 1575. nel qual tempo furono quindi per giuſtiſſime cagioni dal Beato San Carlo Borromeo, Viſitatore, & legato Apoſtolico, alla Cathedrale trasferti, & ripoſti nell'Altar maggiore (eſſendo l'Illuſtriſſimo Federico Cornaro Veſcouo di Bergamo) oue pur tuttauia ſono tenuti come conuienſi, in ſomma riuerentia, & veggonſi le teſte di finiſſimo argento ricoperte: & molti illuſtri voti de le molte & ſegnalate gratie, e fauori da Iddio a loro interceſsione in diuerſi, e tempi, e modi a prò de ſuoi diuoti, operati: chiari & cari teſtimoni. Percioche per tralaſciarne altri infiniti: l'anno 1516. paſſando l'Imperatore Maſsimiliano per la Valle Caualina impetrò da Dio la ſanità alla ſua Caualleria inferma, per i meriti, & preghiere di queſti Santi, il cui Tempio viſitò egli in perſona, & arricchì de molti doni. L'iſteſſa gratia ottenne vn Re d'Vngaria paſsãdo per colá, per l'iſteſſo mezo, più di cent'anni auanti. L'anno 1576. vn molinaro nel Borgo di Terzo, cadendo dall'alta, & precipitoſa tipa, ſopra la quale è fabricata vna Chieſa di Santo Fermo, douendo nel cadere andar in mille pezzi, inuocando con gran fede il Santo, rimaſe ſano, e ſaluo. Nella Valle di Treſcorio, vn Contadino da Cenate l'anno 1585. volendo ſcorticare vn de ſuoi boui, che in arando gli era caduto ſopra l'aratro morto, inſpiraro da Diofece voto a S. Fermo di Bertio, & la mattina ſeguente fu ritrouato ſano poſcolat, preſſo alla caſa,

& ſo-

& sodisfece il Voto. L'anno 1589. vn'huomo da Leffe nella Valle di Gandino spasimando di dolore per vn ferro, che se gli era cacciato in vna mano, & non trouando riposo, ne rimedio alcuno fece ricorso, & si votò a SS. Fermo, & Rustico di Bertio, & fu risanato, essendo stato amalato sei mesi, & licentiato da Medici per morto. L'anno 1603. vn Huomo di Valle Camonica essendo per suo voto, & diuotione andato a Bertio alla festa di S. Fermo, con vn suo figliuolo, ch'era nato muto, doppo vdita la Messa, il figliuolo miracolosamente sciogliendo la lingua, disse, messer Padre datemi denari da far dir vna Messa a Santo Fermo & sentiamola ancor noi; il che vdendo cõ gran stupore il Padre, & gli altri circonstanti fu fatta dir la Messa, & data gloria a Dio, & lode al Santo. A Bertio parimente vn Contadino passando con vn brozzo, che apresso di noi è vn Carro di due ruote, per la strada che è sotto la Chiesa di S Fermo gli buoi correndo precipitosamente con gran furia caddero dall'alta rupe; perilche gridando il contadino ád alta voce, San Fermo vn vostro, & vn mio, miracolosamente restarono i buoi illesi, e'l carro intiero: ond'egli non ingrato del beneficio, offerse alla Chiesa de Santi il più bello. Ma troppo lungo sarebbe voler ad vn'ad|vno raccõtare i fauori, e i beneficij fatti in diuersi tempi, e modi da questi Gloriosi Santi a suoi diuoti. Percioche quanti ossessi da Demonij, quanti fatturati da maleficij hanno eglino liberati? quanti da longhe febri mortali, & da molte altre infermità incurabili risanati? & non solamente verso gli huomini, ma verso gli animali istessi, come habbiamo accennato, hanno i Gloriosi Martiri la loro pietà incomparabile dimostrato; ma che diremo delle gratie, & de fauori fatti anco alla Campagna? quante volte, Dio buono, ci hanno eglino in tempo di pestifera siccitá, & in tempo di nociua, & importuna pioggia impetrato vn bel desiato sereno dal Signore? Horsi come l'offerte, le tauolette, e i voti, che pur si veggono appesi a questi Santi in gran copia, sono dalla singolar diuotione de popoli essaudita inditij manifesti: cosi parimente le molte Chiese & Capelle a questi fabricate, della loro pietà; & riuerentia chiarissimi, & illustri testimonij, verso questi Santi: Percioche quella di Bertio nouamente ampliata, & abbellita a niun'altra è di frequenza & diuotione inferiore. A Bergomo habbiamo quella, oue come si è detto, furono dal buon Gherardo riposti i Sacri

Digitized by Google

cri Corpi, tuttauia, & da terrazzani, & da forestieri, nel giorno festiuo di essi Santi, massime da Contadini per occasione d'ani mali infermi, molto frequentata: dal che fassi anco giuditio, che cotesta Chiesa (come appunto và cantando mio Padre nel suo Theatro) fosse già Tempio a Pale, Dea de Contadini consecrato; delche è assai chiaro inditio quelle due teste de Buoi scolpite in vn certo architraue di marmo, che tuttauia si vede alla porta della Chiesa, a man sinistra per entrare: se bene altri ancora affermano, che queste vi sono state scolpite in memoria della miracolosa Traslatione di essi Sacri Corpi a questa Chiesa: percioche vogliono essi, che il predetto Vescouo Gherardo (cosi inspirato da Dio) dubbioso oue collocare le Sante Reliquie, facesse riporre la Cassa nella quale riposauano le Sacrate Ossa, sopra vn Carro tirato da due Buoi, & quiui gionti, si fermassero; per il qual mirabil fatto fusse fabricata la Chiesa & dedicata a Dio, ad honor de Santi, come si legge ancora dell'Arca del Signore, nell'Antico Testamento, & nel nuouo dell'Arca di Santa Bimpna, ò secondo altri Dimne Vergine, & Martire figliuola d'vn Re d'Hibernia: ma comunque sia la cosa, in fatto questa fu la prima Chiesa fabricata da nostri Cittadini in honore de questi suoi compatriotti: & ancorche ne siano leuati i Santi Corpi, non sono però estinti gli ardenti affetti de Popoli, ò scemati i voti, anzi continua tutt'hora la diuotione de fedeli verso la Sant'aqua la cui diuina virtù, opera per i meriti de gloriosi Santi á prò de febrici tanti, fatturati, indemoniati, & altri infermi, pur tuttauia merauiglie grandi, come appunto puochi mesi sono fu liberata fra gli altri vna molto diuota & Reuerenda Monacha del Venerando Monasterio di Santo Benedetto di Bergamo, la quale già molti anni era stata fieramente oppressa da migliaia de spiriti maligni. Vn'altra Chiesa, che è la Parochiale dedicata a questi Santi antichissima, ma di nuouo rifatta si ritroua à Presetto, terra discosta da Bergomo circa cinque miglia, & quella vicina a Grignano, per opera di Monsignor Angelico Mapello Canonico ristorata: nel qual luogo, come dicemmo, si crede che alloggiassero i Santi Martiri la notte, quando d'Almè furno condotti a Milano. Et tutto che i corpi de SS. Fermo, Rustico, e di Proculo nell'altar maggiore della Cathedrale si ripossino, quiui, come si è detto, dall'Arca traslati, & tenuti in somma riuerenza; molte altre

Chie-

Chiese nondimeno di particole, & fragmenti loro si godono, & si gloriano altamente: come la Chiesa di S. Benedetto, per conforto delle Reuerende Madri, quiui condotte dal Monastero di San Fermo, & per segnalato fauore dell'Eccellentiss. Dottor di Legge, il Sig. Lattantio Marchese, mercè di Monsig. Illustrissimo Cornaro, la Chiesa di Petrengo, come consta chiaramente per vna scrittura di man propria di esso Sig. Marchese; la quale così appunto dice: Reliquia de Corpi de' S.S. Fermo, Rustico, & Proculo donate a me Lattantio Marchese Dottore, dal Reuerendissimo Federico Cornaro Vescouo di Bergomo, il dì 19 Settembre. 1575. nel qual giorno furono dall'Arca, posti in vna Cassa di legno per trapportarli altroue, sendo quindi state leuate le Monache, & condotte a S. Benedetto. Fin quì il detto Sig. Marchese. Et la nostra Città col consenso dell'Illustrissimo Vescouo Milani, & del molto Reuerendo Capitolo in gratia dell'Illustriss. Cardinal Piatti concesse alcune Reliquie de predetti Santi a gli Huomini della terra di Vbiate Diocesi di Milano l'anno 1609. come consta nelli atti publici dell'vn, & l'altra Cancellaria. Le cui Ossa Sacrosante, non hà dubbio alcuno, che sono più potenti di qual si voglia machina, e riparo, & di qual si voglia più ben armate squadre per assicurare, & diffendere da tutte le humane, & diaboliche malignità, & insidie, & le Città, & le terre come a passati, & a nostri tempi ancora hà più volte; & in più guise la nostra Città conosciuto chiaramente: & tutt'hora ne vede illustri segni, mentre ella de suoi beati Cittadini, fassi contra gli aguati di visibili, & inuisibili auuersarij inuitto scudo: Onde resta solamente che noi si sforziamo d'imitare le sue Diuine virtù, affine che quà giù siamo fatti partecipi de suoi meriti, & degni delle loro intercessioni, & colà in Cielo de suoi eterni premij, & incorruttibili Corone della gloria. Et così sia.

VITA
DI S. PROIETTICIO
Archidiacono, & Martire.

COMMANDO' già Iddio nell'Essodo, ma più espressamente anco nel Leuitico a Mosè, che per il seruiggio, & ministerio del Tempio constituisse Sacerdoti, & altri ministri necessarij al diuin culto: La onde Mosè con questa commissione elesse Aronne suo fratello sommo Sacerdote, & de putò poi anco i figliuoli, inferiori Sacerdoti; constituì parimente altri ministri per maggior decoro, & seruiggio della suprema dignità Sacerdotale, i quali secondo il grado, e officio loro fussero assistenti a' sacri misterij, & sacrificij del Signore, & fra questi furono i Leuiti, così detti dalla Tribu de Leui, figliuolo di Giacobbe, i quali, & giorno, & notte guardauano, & custodiuano con somma diligenza l'Arca del Signore, & la portauano sopra le spalle quãdo facea bisogno, & similmente il Tabernacolo, e i Sacri Vasi. Hor questi non solamente furono ombre, e figura, ma specchio ancora, & essempio de' nostri Euangelici Leuiti, che con altro nome noi Diaconi chiamamo: percioche hauendo Christo Signor nostro nella Legge Euangelica constituito Pietro Prencipe delli Apostoli, Sommo Pontefice, & supremo Sacerdote della sua Chiesa, ordinò nell'vltima Cena gli altri Apostoli inferiori Sacerdoti, dando loro potestà, & auttorità

di

di consecrare il pane, e'l vino nel suo vero Corpo, & sangue nel sacrificio della Messa; indi fra molti suoi Discepoli elesse vn numero di settanta à quali diede potestà di cacciare i Demonij, & di risanar gli infermi nel suo nome, & predicare la verità, & la fede; Hor fra quelli che con la sua somma lode, & grandezza della S. Chiesa hanno essercitato l'vfficio di Diacono, fu il Prothomartire Stefano, & dopo questi Lorenzo, Vincenzo, Leonardo, & altri, i quali con loro Santissima vita, illustri Miracoli, & Celeste Dottrina, anzi ancora con il proprio sangue hanno diuinamente illustrato, & santificato cotesto sacro ordine de Leuiti, di cui fu proprio, & principale vfficio assistere, & seruire a Sacerdoti, nel Diuino sacrificio della Messa, & hauer cura nõ pur delle cose sacre, & al culto di Dio appartenenti; ma ancora delle elemosine de fedeli per distribuirle secõdo il bisogno a poueri di Christo. Et a questi vfficij fu eletto, & a maggiori ancora il B. Proietticio nostro Cittadino, il quale doppo hauerli cõ sua sõma gloria, & indicibile beneficio della Chiesa di Dio, essequiti egregiamẽte, fu fatto meritissimo Archidiacono della sua Chiesa; indi per la verità, & sãta Fede, Glorioso Martire di Christo: Onde al bel nome, seguì anco l'effetto del Martirio; percioche altro non dinota Proietticio, che huomo cacciato fuori cõ percosse, come auuẽne appunto a questo illustre Sãto; il quale per incominciar di quì fu nobilissimo, & de' principali della nostra Città; di ottima natura, & di eccellente ingegno, attissimo ad apprendere ogni scientia; onde sotto la guida, & disciplina de' più famosi maestri di quei tempi, fece in puoco tempo in tutte le facoltà, & massime nell'arte del ben dire sì felice progresso, che era marauiglioso stupore veramente il vedere in giouine di quella età tanta eccellenza di Dottrina, & grauità; Laonde era tenuto de' primi dicitori di quei tempi. Ma essendosi egli vn giorno, come habbiam detto, per sua buona sorte fra gli altri ritrouato presente alle predicationi, & miracoli di S. Alessandro, si diede con tanto ardor di spirito al studio della Christiana Filosofia, che in breuissimo tempo ne acquistò marauigliosa cognitione, & attendendo egli specialmente alla lettione, & Dottrina de Santi Euangeli ne cauaua, come da purissimi fonti, le regole, e' precetti per il ben, & beato viuere, e morire, & per se stesso, e per gli altri ancora. Haueua questo gratioso, & Santo giouane vna certa maniera nel

spiegar i suoi concetti, & nel piegar gli affetti così dolce, & efficace, che insieme & feriua, & medicaua, & contristaua, & dilettaua parimente, vna voce sì soaue, e grata, che teneua suegliati, & asicuraua gli audienti, vn'aspetto sì graue, & sì giocondo, & nel dir portamenti sì gentili, e cari, che attraheua, & tratteneua dolcemente, quasi con catene d'oro, ogn'vn che l'ascoltaua. E tale era la prudenza, & la modestia di Proietticio nel portar le sue ragioni, che rapiua dolcemente i cuori anco de gli Idolatri istessi ad amarlo, & honorarlo sommamente: ma la integritá, la Santitá, la purità de suoi candidissimi costumi, haueua sì mirabil forza a mouer gli affetti, che col fauore della Diuina gratia, non discorreua mai in publico, ò in priuato della fede, & Christiana religione, che nõ partorisce qualche figliuolo a Christo, & ritrouandosi a ragionamento con suoi compagni a bel studio anco tal volta, essortaua loro con gratiosa maniera la mondezza del cuore, la pudicitia del corpo, ricordandoli che graui fossero nell'andare, modesti nel parlare, nel cibar si parchi, nel bere astinenti, al ragionar de vecchi taciturni, & attenti, che vdissero volontieri i sauj, prontamente dessero luogo, & vbidissero a maggiori; fussero benigni a gli vguali, compatissero a gli inferiori, parlassero poco, & con giuditio; vdissero molto, ma senza curiositá; che facili, ò dissolti non fussero nel riso, che amassero quel gratioso affetto, che dipinge il volto di santo rossore; ma l'honore, & la gloria del vero Iddio sopra il tutto: indi la propria, & anco l'altrui salute parimente; & d'altre cose al bene, & beato vinere appartenenti gli ammonina. Hor mentre se ne va il Santo Giouane, & certo con grandissimo profitto, sradicando le false opinioni, & inserendo ne gli animi de suoi Concittadini la vera, & ottima Dottrina: quiui con mirabile artificio riducendo alla cognitione della verità, & Christiana disciplina gli Idolatri: quindi confermando, & stabiliendo con singolare Carità, & affetto i già ridotti nella fede; non potendo Proietticio, come Città posta sopra il monte, & come lumiera sopra il Candeliero, star nascosto: fu da Grata Prencipessa vigilantissima giudicato degno d'essere fra i Sacri ministri al culto, & seruiggio della Chiesa maggiore di S. Alessandro deputati, annouerato. Laonde a preghiere di essi fu da Materno Arciuescouo Santiss. di Milano consecrato Diacono; nelle funtioni, & mimisterij, del cui offitio si portò il S.

Diaco-

Diacono con tanta fedeltá, & prudentia, con tanta carità, & diligentia, che non molto dopo fu dalla istessa Prencipessa richiesta del Clero, anzi di tutta la Città eletto & constituito Archidiacono, cioè Diacono Maggior della sua Chiesa. Percioche preuidde in spirito la Sãta Vedoua, che Proietticio douea esser al muro, & l'antemurale della Chiesa di Bergamo, come ei fu in effetto. Percioche ritrouandosi ella senza Pastore, per obedienza di Materno, & a preghiere di Grata, & per zelo della salute della sua patria, prese sopra le spalle l'vfficio Pastorale: di cui considerando egli il graue peso, & l'importante maneggio, con caldo affetto raccommandò prima se stesso, poi il suo Clero, & tutta la Città al Signore, pregãdolo humilmente, che nell'ingresso, è nel progresso di cosi grande impresa non l'abbandonasse, indi con maggior animo, & feruore di spirito che prima, posto da canto ogn'altro pensier del mondo, ogni timore, questa sol cura, haueua il Santo a cuore: che cioè per colpa sua, a suoi diletti figliuoli, il pane della parola di Dio non venisse meno: Laonde a questo spetialmente attendeua, che il Popolo fosse con la Dottrina del Sacro Euangelio ristorato: & affine che ei fosse meglio, & più facilmente vdito, fece fabricare vn honorato pulpito di marmo, che fino all'vltima ruina della Chiesa conseruossi: sopra il quale salendo con indicibile carità, & prudenza andaua spezzando il pane della Celeste Dottrina, distribuendolo, come buon Padre, secondo il bisogno de tempi all'amata sua famiglia: hora riaccendendo, & infiammando i cuori de gli incipienti, & pusillanimi con la speranza, & desiderio de Celesti beni: hora atterrando i rubelli, i superbi peccatori, & infedeli con le minaccie de gli acerbissimi, & eterni supplicij dell'inferno; tal volta confortando gli afflitti, & i tribolati, & piangendo per pietà anco con loro; quinci confondendo i sensuali, & gli ambitiosi gli essortaua al dispreggio degli honori, & de piaceri del mondo; quindi scuoprita gl'inganni, & l'astutie del mondo; & l'astutie del Demonio; & dimostraua all'incontro a proficienti le vie di caminare al Cielo: di quì essortando i ricchi alla elemosina, e i poueri alla patientia: le Vergini alla pudicitia, le maritate all'vbidientia, le Vedoue alla Castità; i giusti alla perseuerantia fino al fine, & alla penitenza i peccatori; gli Idolatri alla connetsione, ei perseguitati alla constantia: alla Santità,

e al

e al buon essempio il Clero, & quelli del Popolo a gli vfficij di pietá, & religione, & tutti in somma all'osseruanza de Diuini precetti, & all'vbidienza de suoi Prelati, & superiori; raccordando loro spesse volte gli ottimi consegli, & santissime institutioni di Lupo, d'Alleida, & di Grata; Perilche aumentandosi ogni dì il numero de credenti a marauiglia, & essendo di già cresciuti di modo che ben dir si poteua *messis quidem multa, operarij autem pauci*, pregata il Signore con grandissima instantia, che volesse *mittere operarios in messem suam*: Laonde, cosi inspirato da Dio, & consigliato anco dalla sapientissima Prencipessa Grata, di quei Sacerdoti, & ministri, che come habbiamo detto, erano stati da Materno consecrati al Diuin culto, & al seruiggio della Chiesa di S. Alessandro destinati, eleße Proiecticio vn Collegio de quarãta, parte Sacerdoti, & parte d'ordini minori, quelli cioè, che nella integrità della vita, & de costumi, & nelle Christiane virtù, & Sacre Lettere hauessero fatto miglior progresso: & questi chiamaronsi prima Chierici & fratelli indi Canonici: com'hora i quali a guisa de buoni agricoltori, & operarij, altri predicando, altri insegnando, altri amministrando i Sacramenti, altri visitando gli infermi, e i tribolati, altri prouedendo a i bisogni de poueri, & della Chiesa, ma insieme tutti vnitamente al culto di Dio, & alla salute del Popolo insistendo, l'aiutassero nella cura, & gouerno della nouella vigna del Signore. Et a questi, affine che schiffando eglino la conuersatione, & familiarità de secolari, & le pratiche del mondo, si conseruassero più ageuolmente puri, & casti, & fossero più assidui, & diligenti alla residenza de gli vfficij Diurni, & Notturni, fece edificare vn appartamento di stanze contiguo alla Chiesa di S. Alessandro assai commodo, & capace, il quale da gli habitatori fu canonica chiamati, & quiui egli con loro insieme a viuere in cõmune delle entrate della Chiesa, secondo l'Apostolico instituto, si ridusse; oue attendendo essi, parte alla contemplatiua, e parte alla vita attiua, felice, & lungo tempo gouernarono la Chiesa di Bergomo con tanta cura, & si mirabil frutto, che ridotti gli Idolatri ad abbandonar il sacrilegio culto de gli Iddij, & seguir Christo, erano di già disposti a battezarsi; & i fedeli con gran profitto, e pace, essercitandosi ne gli vfficij di pietà, & Christiana professione senza alcun timore, godeuano vn felice, & vn tranquillo stato, quando ecco, per in-

uidia

uidia del commun nemico, alla sprouista sopragionge vn empio ministro de gli Imperatori, il quale per tutta la Città, Borghi, & contrade, a suon di spauentose, & rauche Trombe, publica, & intima à nome loro, che sotto pena capitale niuno habbia ardir per l'auuenire adorar altro Dio, od altri Dei, che quelli de Romani; che tutti i libri de Christiani siano indifferentemente abbruggiati, e inceneriti; che gli seguaci di Christo perstendo nella loro professione restino di tutti gli honori, titoli e gradi priui & incapaci: che non ardisca alcuno sotto qual si voglia pretesto, ritrouarsi presente alli sacrificij de Christiani: che chiunque temerariamente trasgredirà questi decreti, se sarà seruo, perda la ragione di acquistarsi la libertà, se sarà libero, sia incarcerato, & non riconoscendosi dell'errore, sia prima crudelmẽte tormentato, & stando pur nella sua opinione ostinato, irremissibilmente vccisо: & che non basti l'animo ad alcuno alloggiare, od occultare gli inobedienti, o dia a cõtumaci, & fuggitiui soccorso, ò aita; Queste sì repentine, & rie nouelle ingombrorono di si oscure nubi de tristi pensieri, il puoco fa sereno cuore de fedeli, che non ritrouauano conforto; percioche andauano considerando, & di già pareua loro di vedere molti pochi stabili nella fede, di nouo ricader miseramẽte nella cieca idolatria: i seguaci di Christo perseguitati, afflitti, & trattati malamente: i ministri crudeli de Tiranni inalzare cõtra i S. Ministri di Dio l'orgogliose corna: scorgeuano quasi di presente i Sacri Altari al vero, & solo Iddio conseruati di nouo impiamente profanati il Glorioso, & Trionfante Vessillo della Croce calpestrato; i simolacri de Demonij di nuouo eretti: i tempi di Dio, di sacrilego incẽso affumicati: i Sacri vasi, del sangue d'immondi animali imbrattati; & ogni cosa in somma piena di confusione, di miseria, e di spauento, & cosi auuẽne appunto; percioche publicati gli Imperiali Tirannici Editti, altro non si vedeua per le strade che ruote, ferri infocati, piombi, ceppi, securi, funi, catene, eculei, vncini, fustuarij, e mille altri diabolici istromenti de supplicij, a poueri Christiani costãti nella fede apparecchiati: perilche molti de nostri Cittadini, altri fuggiuano, altri si nascondeuano, altri confessauano animosamente il nome di Giesu Christo, & altri perdendosi d'animo veniuano meno ne' tormenti; ma la maggior parte riconerandosi hora nel palazzo della Precipessa Grata, hora in casa di Proietticio, come in sacro

Asi-

A ſtio, venitano da loro gagliardamente confortati, & rinuigoriti, a portarſi in coteſta fiera battaglia da valoroſi, & veri ſoldati di Gieſu Chriſto, al cui rollo erano ſtati ſcritti nel Batteſimo, & alquale eglino fedelta promeſſo hauemano: & Proietticio quello che con paterno affetto conſigliaua, con l'eſſempio, & cõ gli effetti iſteſsi confermaua: imperoche all'hora con più viuo ardore di ſpirito, che mai, & maggior zelo, ſe n'andaua intrepido, & inuitto per la Città, & per i Borghi, & giorno, & notte diſcorrendo, & infiammando i cuori de' Cittadini alla conſtantia nella fede; hora ſcuoprendo gli inganni, & frodi del Demonio; hor ramentando loro i ricchiſsimi, & ſempiterni premi, & l'immortali corone di Gloria, che ha apparecchiato il benigniſſimo Iddio a quelli i quali, animoſamente combattendo per il ſuo ſanto nome ne riportaranno la vittoria, & gli acerbiſſimi, & eterni tormenti all'incontro che l'iſteſso Iddio giuſtiſſimo giudice ha apparecchiati a' traſgreſſori della ſua Sata legge, che s'auiſaſſero che Iddio era il ſolo ſcrutator de cuori, & che dall'alto Cielo e'ſe ne ſtaua quà giù mirando, quali vilmente, & quali virilmente ſi portaſſero nel ſteccato contra i ſuoi nemici per quelli caſtigar, & premiar queſti; Laonde douerſi prẽder cura, & penſiero, non tanto di ſaluar la vita, col ſchiffare i pericoli della morte, & le perſecutioni de Tiranni, quanto di cõſeruarſi ſtabili nella fede, che è la baſe, & il fondamento della ſalute eterna: & che farebbeſi egli tenuto oltre ogni ſuo merito fauorito da Dio, & honorato ſommamente, quando per amor, & honor ſuo, & della ſua Santa Chieſa, fuſſe ſtato degno patir tormenti, & morte. Dalle quali parole ſi venne in chiara congettura, che il buon Proietticio, come quello che era tutto di diuin zelo acceſo, douueſſe per l'ardentiſſimo deſiderio del martirio ageuolmente nelle mani de fieri miniſtri di Ceſare darſi da ſe ſteſſo. Per il che moſſi alcuni huomini più da carità, & buon zelo, il conſiglierno, che declinando egli la preſente crudeliſſima perſecutione, per ſalute, & beneficio della ſua Chieſa, ſi ſottraheſſe dall'imminente pericolo della morte; & conſeruandoſi a più tranquillo ſtato, ſi ricoueraſſe fuori della Città, in luogo, oue poteſſe, & ſaluar ſe ſteſſo, & procacciar la ſalute ancor a i ſuoi: finche ceſſata la crudel tempeſta, ritornaſſe, quando piaceſſe a Dio, il bel ſereno del primiero ſtato, aggiongendo appreſſo che molti huomini ſanti ſeguendo

anco

anco in ciò l'essempio, & la Dottrina di Giesu Christo, perseguitati in vna Città, fuggiuano in vn'altra, per sua, e altrui salute; & furono si efficaci, e si gagliarde le ragioni, che Proietticio si risolue finalmente compiacer gli amici, ma prima fatti chiamar i suoi Canonici, & molti de fedeli parlò loro in tale tenore: se bene, dilettissimi fratelli, & figliuoli non fù d'abbandonarui in alcun tempo giamai mio pensiero, & hora molto meno in cotesta si gran tribulatione, ma di viuere, & di morir con voi, & esser fatto degno di patir, & morir per il Santissimo nome di Giesu Christo nostro Signore, & Dio, & incontrar ne' presenti perigli, la mia beata sorte; tutta via, poiche voi giudicate, esser espediẽte alla nostra Chiesa, che io, dando luogo al tempo, mi ritiri in disparte, finche pur cessi questa fiera tempesta: la quale mi dà l'animo, che cessarà fra puoco, & io me ne ritornarò a voi sano, & saluo in breue; ma se anco sia che'l Signore di me altro dispõga, non vi douerete perciò turbare; percioche non mancarà il gran Padre Celeste di prouedere, di chi fedel, & santamente habbia di cotestà sua cara famiglia cura: percioche se egli chiamò di già in Cielo Narno Santiss. Padre, e Pastor di questa Chiesa, mandò subito in suo luogo Viatore, & dopò questi Romulo ottimi Pastori, & se bene per il spatio di molt'anni, è rimasta la Chiesa di Bergomo senza particolar gouerno, e duce, ha il pietoso Iddio nondimeno mantenuto sempre viuo il fuoco della sua santa fede, & religione ne' generosi petti d'alcuni suoi serui fedeli, come di Grata Santissima nostra Prencipessa, Maestra, e Madre, & della sua fedel, & saggia Hesteria; & d'altri ancora come crediamo, innanzi a loro: fin che finalmente mandò il suo Glorioso Martire Alessandro nostro Maestro, e Padre, il quale sgombrando le tenebre della Idolatria, ci ha scoperto la via della salute; si che non douete dubitare, che il Signore orfani vi lasci senza cura; questo trauaglio, & questa persecutione hauerà vn giorno fine, ma il contento, & la Gloria, che goderete in Paradiso, (sopportandola volontieri per amor di Christo) durará in eterno. Non temete chi sol vi può priuare de beni temporali, ò della vita, ma chi leuar vi può non solamente questa mortal vita, ma condannarui ancor all'immortal, & oscura morte dell'Inferno; combattete pure virilmente, che Iddio non permetterà, che voi siate tentati, & afflitti più di quello, che sopportare voi potrete, ma vi darà virtù, e fortezza sufficiente alla vit

toria. Le arme inespugnabili della Christiana militia sono fra l'altre le gambiere de consigli Euangelici, la corazza del zelo dell'honor di Dio, la spada della sua parola, l'Elmo della speranza, & il Scudo della fede: con queste potrete virilmente combattere, con queste ribattere i colpi dell'auuersario, con queste abbattere l'inimico, & con queste riportarne finalmente la Gloriosa vittoria, & la Vittoriosa corona della gloria: l'armi de tiranni per atterrire, & atterrare i poueri Christiani sono non solamente lesiere persecutioni, l'aspre catene, i duri ceppi, l'oscure, & fetenti prigioni, i miserandi essilij, i fuochi, i ferri, i giacci, & altri a mille crudelissimi tormenti: ma i dolci vezzi ancora, le care adulationi, le piaceuoli lusinghe, & le larghissime promesse: ma voi tutte queste cose con l'inuitta patientia, con la vera humiltà, con la ferma, & stabile confidenza in Dio, con l'ardente zelo dell'honor di Christo, con la perfetta carità, con la viua speranza de celesti premi, con il pregio delle vere virtù, & grandezze, & con il dispregio di voi stessi, ageuolmente vincerete. Hor parto, & partendo vi lascio la pace del Signore, alqual voi humilmente raccomando, & me alle vostre orationi, & sacrificij. A queste paterne ammonitioni di Proiettitio, si commosse ro le viscere dall'vna, & l'altra parte, & con molto affetto abbracciandoli tutti ad vn, ad vno, pregò loro a lasciar da canto le lagrime, e i sospiri, raccordandosi, che il grande Iddio il quale *attingit a fine vsque ad finem fortiter*: haurebbe con la sua infinita pietà, & prouidentia disposto soauemente il tutto: promettendo loro, che fra tanto egli non mancaria consolargli, con lettere anco tal volta, & raccommandarli ogni giorno al Signore; allequali parole i Canonici, e gli altri fedeli s'acquetorno alquato. Indi parti, & togliendosi dalla cara patria, volontario essilio, accompagnato da Canonici, & fedeli, si ridusse in certi luoghi seluaggi, & montuosi, oue dimorò in continui essercitij di orationi, digiuni, & contemplationi, fin tāto che la Chiesa di Christo, per la rinontia di Diocletiano, & Massimiano dell'Imperio come diraßi appresso incominciò a respirare alquanto: nel qual spatio, & calamitoso intervallo di tempō l'afflitta nauicella della nostra Chiesa patì miserabili naufragij; conciosia cosa che rimase per la morte della Santissima Prencipessa Grata, per il martirio di S. Hesteria, de SS. Domneone, Donnone, & Eusebia, & per la prigionia de' SS. Fermo, & Rustico, & di molti altri fe-

deli

deli di Christo molto trauagliata, & per la fuga di molti de nostri buoni Cittadini del tutto quasi abbandonata. Perciochè appena dalla Città partito Proietticio, si videro le cose della religione, & il culto del vero Iddio, come haueuano di già i poueri seguaci di Christo preuisto appunto, tutte andar sossopra: Cessò la celebratione de D. officij; & de S. Sacrificij ne più s'vdì tra l'Euâgelio Santo: era vietato sotto pena della vita a chi si fosse parlare de misteri della nostra fede, anzi neâco nominare, ò motteggiare il nome di Christo: spogliati affatto gli altari de suoi ornamenti, & de bei sacri vasi i luoghi santi; fatti in mille pezzi, & abbruggiati i Libri delle Diuine lodi, & sacri riti: violati i Sacri Tempi, & di sacrilego sangue imbrattati; i capi della Chiesa, e i ministri i primi afflitti, presi, battuti, vccisi, ò almen cacciati in bando; ne ci restò in somma cosa, che alla Ecclesiastica dignità apparteneste, chè dalla sacrilega mano di empi ministri andasse esente: Onde a questo termine ridotto il miserabile stato della Christiana religione, coloro, che non s'erano ancora affatto sui suppati dalla idolatria, facenano percio secretamente festa, e ritornauano al loro primiero culto; altri volubili, & inconstanti nella fede, a guisa di onde portate dall'impeto de contrarij venti vrtando ne'scogli dell'infedeltà, andauano in vltimo esterminio; altri ancora, come adiuien della fortuna auuersa, diuentando d'amici cari, capitalissimi nemici, accusauano i poueri Christiani auanti gli empi Tribunali. Ma de constanti nella christiana pietà, altri se ne stauano rinchiusi in casa, altri si ritiratuano in qualche riposta valle, ò sopra i Monti: altri abbandonando la Città si riduceuano nelle sue ville fuori. Hor frà così horribile tempesta, fra così oscure nubi, & spauentosi lampi, apparue finalmente alquanto di sereno, & fra continui guai, sospiri, e pianti de poueri fedeli si mescolò per la finta renontia de gli Imperatori tantino di conforto: per la quale parendo che la persecutione contra i Christiani si fosse rallentata, & che la Chiesa respirasse alquanto; i fedeli ne diedero la noua a Proietticio, il quale con grande allegrezza di tutta la Città se ne ritornò al gouerno della sua Chiesa: la quale si come egli ritrouò in massimo stato, così non mancò con ogni cura, & sollecitudine ristorarla: percioche egli si diede primieramente a risarcire le ruine delle Chiese, a purificare gli Altari profanati, e i sacri vasi, & prouedere di quanto era al diuin culto necessario: indi a rice-

care & richiamare i Canonici, & gli altri ministri della Chiesa chi in quà, chi in là dispersi, & quini s'incominciò di nuouo a celebrare i Notturni, & Diurni vfficij Diuini, & offerire i santi sacrificij, & frequentarsi come prima, la santissima Communione da fedeli, & il tralasciato santo essercitio della oratione; & egli non mancaua, hor con publiche, & hor con private paterne ammonitioni richiamare i rubelli, & fuggitiui al grembo della christiana Chiesa, confermare, & stabilire i dubiosi nella fede, consolare gli afflitti, & mal trattati, e i valorosi, & inuitti soldati di Giesu Christo lodare sommamente. Et a questo modo, incominciado per diuin fauore, & diligentia del buon Protettore la nostra Chiesa deposto il timore de Tiranni a ripigliare il di già quali perduto spirito di religione, & ridursi al suo primiero stato, il commun nostro nemico, non puotendo soffrir vn tanto bene, suscitò vna nuoua tempesta dall'inferno, che mise il tutto affatto in confusione. Era Constantio Padre di Constantino Imperatore di natura a dirne il vero, mansueto, e pio; ma desiderando egli di souerchio compiacere a Massimiano suo socero, da cui hauea poco fa hauuto la corona dell'Imperio, non solamẽte nõ abrogò i lui empi decreti, ma precipitò egli stesso nella crudeltà, & tirãnia; laonde subito incoronato Imperatore, fece con gran seuerità publicare per tutte le Città, che gli erano toccate in sorte, gli empi editti del suo antecessore; perilche furono anche a Bergomo proclamati; onde i fieri ministri di Constanzo ammaestrati benissimo nell'arte dell'adulatione (vitio, commune ogni cortigiano) indrizzorno tutto il loro ingegno, & ogni suo pensiero a dar nell'humore, e capriccio del lor nouello Imperatore per acquistarne il suo fauor, e gratia, & a questo fine appunto si diedero, con ogni maniera d'inhumanità, e fierezza, anco più crudelmente di quello, ch'era loro commesso, a perseguitare i poueri christiani: & di quì scorrendo, a guisa d'affamati Lupi, per tutte le contrade, & per le piazze assalirano con le spade ignude impetuosamente chiunque affermana esser christiano, non perdonando a qual si fusse età, ò grado, ò sesso. Onde seguì miserabile occisione de molti Cittadini, & per tutta la Città horribile spauento; &, perche l'ocio crudele di costoro era principalmente contra i Sacerdoti, & ministri della Chiesa, & massime cõtra i Prelati, e capi, entrati cõ empito, e furore nella Chiesa maggiore di S. Alessandro, ne cacciorno fuori a viua for-

za quelli, che cõ molta attẽtione se ne staũano quiui ad ascoltare il loro Santo Padre, e Pastore, il quale secondò il suo costume con paterno affetto dal pulpito insegnaua la celeste Dottrina al suo diletto popolo: indi alciãdo vn di loro il più ardito, la temeraria voce contra Proietticio con orgogliosa faccia così disse; ò là malũaggio prete, sei tu, per tua mala vẽtura, quel Proietticio? quel seditioso? quel sturbator della quiete, e pace? quel licentioso? quel temerario prete, che senza auttorità alcuna dell'Imperatore, anzi cõtra la sua volontà, & decreto vai mille superstitioni, & occasioni de tumulti, & ribellioni seminando, & questo popolo dal vero culto antico de sommi eccelsi Dei de Romani alla falsa religione, & nuoua setta de Christiani, ritrahendo? pensi tu, scelerato, che noi siamo per sopportarti sempre? & se, ardimẽtoso, non ti rimouono dalla tua ostinatione gli imperiali già publicati editti, perche non ti spauentano l'ancor tinte spade del sangue rubello de tuoi pari almeno? sin'hora t'hà permesso la troppo gran patientia de sommi Imperatori, l'essequire i tuoi vani disegni, sin hora la loro gran benignità t'hà compatito, affine che vna volta finalmente t'auuedessi, & emendassi dell'errore; ma poscia che veggiamo la tua pertinacia, & conosciamo, che la nostra indulgentia a te accresce l'ardire, e a gli altri ancora, di più tosto seguire vn vile Crucifisso, che gl'immortali nostri eccelsi Dei, risoluiti pur hora senza indugio, ò di offerire lor vittime, & incensi, od essere crudelmente vccisi: le quali minaccie nulla temẽdo, nulla stimando l'animoso Cauagliere di Christo, come quegli, che vn pezzo fa s'era prouisto di quelle arme c'haueua insegnato altrui ottime per assalire, & atterrare gli inimici di Christo, con animo intrepido, & inuitto, anzi sopramodo bramoso del martirio, così rispose loro. Amici a torto m'accusate di seditione, & di tumulto; percioche io nõ hebbi mai pensiero, di sturbare la pace, ò la quiete di questa diletta patria mia, ne seminar zizania fra miei cari Cittadini: ma si bene scuoprir loro più tosto l'arti fraudolenti, e i falsi inganni del Demonio, & insegnar loro la sicura, & dritta via di caminare al Cielo: percioche io ho grandissima compassione al misero stato de gl'acciecati & assassinati dal Demonio, nemico immortale della Gloria del vero, & solo Iddio, & della salute de gli huomini, che và sotto colore di religione procurãdo di attribuir a se medesimo quel culto, quell'honore, & quella gloria, che al suo Iddio, & Signore sol

con

conuiene, desi, & con mille frodi, & false inuentioni persuadere all'ignorante, & sciocco volgo, che siano degni del diuin culto, & honore coloro, che per la sua mala vita, e rei costumi, hanno meritato essere a gli eterni supplicij condannati, a disegno di condurui anco similmente loro, & tutti quelli che si confidano in loro; onde mosso dal zelo del honor del mio Signor, & Dio Giesù Christo, & della salute di questo popolo a me commesso, non voglio mancare, di prouedere con l'aiuto della Diuina gratia, a questo sì gran male, & sgombrare dalle menti loro, quanto sia possibile, le tenebre di cotesta cecità, & ignorantia: & ho deliberato fermamente nell'animo mio, voler assolutamente vbidir più tosto a Dio, per amor di cui ho preso questo vfficio, che tantino compiacere a gli huomini contrarij a Dio; ne crediate che'l minacciarmi tormenti, ò morte mi spauenti, ò dall'vfficio mio punto mi ritragga, anzi v'assicuro, ch'io sento incredibile contento, c'hor mi s'appresenti finalmente la bramata occasione di patire, & morire per amor, & honor del mio Signore, che mosso da incomparabile carità volle patir, & morir anch'ei per mia salute; posciache io son sicuro, & certo che per mezzo di questa breue morte, io me ne andrò a lieta, eterna vita. Mentre l'intrepido Proietticio vol seguire il suo ragionamẽto gli empi ministri non potendolo più soffrire saglionо impetuosamente il pulpito, e giù ne lo strascinano per i capelli fuori della Chiesa, & lo conducono a viua forza auanti le statue de gli Idoli, & orgogliosamente gli commandano che senza indugio gli adori: all'hora il corraggioso Proietticio tutto acceso di giusto, & santo sdegno, accostandosi vicino a'simolacri, gli sputò nella faccia, & tanto fece con le mani, & con i piedi, che gli fece cader a terra in pezzi, & calpestandoli diceua: *canterat Dominus omnes deos gentiũ, & simulacra eorum confringantur. Quoniã omnes dij gentium demonia: Dominus autem magnus, & laudabilis nimis terribilis super omnes deos confundantur omnes qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in simulacris suis.* Hor pensi chi può qual fosse all'hora l'ira di costoro, i quali fatti quasi per furore insani, come cani arrabbiati l'assaglionо con impeto, & dispreggio, & con sassi, & con bastoni si fieramente lo percuotono, & si malamente lo trattano, che a terra caduto lo lasciano per morto: ma il santo Martire risentitosi alquanto, & postosi al meglio che p uote in ginocchioni, ad esẽpio di Christo, & del Protho

ma-

Digitized by Google

martire S. Stefano: pregò per i persecutori, & percussori; il che vedendo i birri inhumani, di nouo con via maggior rabbia, e furore se gl'auentano adosso, & tante percosse gli danno, & così fiere, che finalmente spirò l'alma Beata, che felice e lieta se ne volò à riceuere la desiata corona del Martirio, con infinito cordoglio de fedeli, l'anno di nostra salute. 308. alli 17. d'Agosto: hauendo santamente, & con molto profitto gouernata la Ghiesa di Bergomo sette anni, & sei mesi incirca: & da fedeli fu con molte & molto pietose lagrime nella Chiesa maggior di S. Alessandro in vn Auello di marmo sepelito. Et questo glorioso Santo parimente volle la Patria nostra ad eterna, & grata memoria de segnalati & diuini beneficij da si benemerito Cittadino riceuti con egregia statua di marmo, al sinistro lato eretta della Equestre del nostro Protettore, come con quella à man destra il primo nostro Apostolo, & Maestro S. Barnaba, honorare. Ne si deue credere, come altri stimano, che ò quella di S. Andrea, ò questa sia di S. Vincentio; percioche se bene, & questi, & quegli honoriamo come nostri Protettori, & Auuocati: essendo l'altre nondimeno pur statue de nostri Santi compatriotti, & Cittadini, di S. Alessandro cioè, di S. Grata, & di S. Hesteria, bisogna in consequenza dire, che anco queste due siano quella di S. Barnaba, & quella di S. Proietticio, ambi della Christiana Vigna di Bergamo ottimi Agricoltori. Et ogn'vn sà che à Padri, & Benefattori della Patria, & della Republica (quali appunto sono stati questi due fra gl'altri della salute nostra) ergersi statue, colone, archi, e trofei, fu sempre antichissimo, & lodeuolissimo costume appo ogni natione. Onde non conueniua ergersi statue à fastieri, & tralasciarne i benemeriti Cittadini: in oltre se questa è, come dicono alcuni di S. Vincentio, oue è la pietra molare, cò la quale egli vien sempre effigiato? & se quella di S. Andrea, ò ue la gran Croce, che egli ha sempre á lato? percioche quella c'ha S. Barnaba nella destra mano, è il salutifero segno, che primo piato gia quì fra noi, della Christiana Fede, & Religione. Hor piaccia al Signore, che si come habbiamo hauuto questo glorioso santo nostro Pastore, & Padre qua giù in terra, così meritiamo hauerlo nostro Auuocato in Cielo. Et così sia.

VITA
DI S GIACOMO
Archidiacono, & Martire.

QVegl'Effetti, che per virtù naturale, ſuol fare nelle coſe create la pioggia, il Sole, e'l fuoco, opera, ma con maggior merauiglia, & miglior proua in vn cuor ben diſpoſto, per diuina virtù, la parola di Dio, da fedel, & prudente miniſtro diſpenſata: perciochè ſe il fuoco lieua la ruggine, conſuma è riceneriſce; ſe il Sole cõ ſuoi poſſenti raggi riſcalda la terra, & la fecõda, ſgombra le tenebre della notte, & raſſerena il Cielo, trahe à ſe i terrei vapori: ſe l'opportuna pioggia ammoliſſe la dura arſa campagna, ſe la rende ſi cara e lieta; & ſe fa germogliar l'herbette, ei fiori, & tempra della calda ſtagion gli eſtiui ardori: La Parola di Dio lieua la ruggine del peccato, conſumma e'nceneriſce i diſordinati affetti: riſcalda, & riſſolue in acqua di lagrime, & di penitenza i duri ghiacci de gli oſtinati cuori: fecunda l'anima di gratie, & di virtù: ſgombra le tenebre della ignoranza, & de gl'errori: raſſerena la mente & l'intelletto, & inalcia i noſtri penſieri alla cognitione, & cõſideratione delle coſe di Dio, & della noſtra ſalute: intenerisce, & raddolciſſe l'aridità del cuore, e'l rac conſola; produce frutti degni di vera penitenza, & di eterna vita: tempra i ſouerchi, & nociui ardori della carnal concupiſcenza, & finalmente come feconda & lieta madre partoriſce molti figliuo

figliuoli à Christo, & come saggia & sollecita nudrice di conueniente cibo gli prouede. Hor questi appunto, & altri simili meranigliosi effetti operò il pietoso Iddio nel cuore del nostro Beato S. Giacomo, col mezzo della sua parola in cotal modo. Gouernaua all'hora la Chiesa di Bergamo l'Archidiacono della Chiesa maggiore di S. Alessandro, & essercitaua con molto frutto, & affetto la cura, & vfficio Episcopale, & i vener. Canonici zelantissimi dell'honor di Dio, & della salute della Città, nõ mancando eglino dell'vfficio a lor commesso (seguendo in ciò l'antico, & santissimo instituto del Beato Proietticio) attendeua no cõ indicibile feruore, & carità a cooperare la salute, & il profitto de nostri maggiori: altri visitando, & confortando gl'infermi, e'tribolati; altri prouedendo a'bisogni spirituali, & corporali de'fedeli di Christo: altri con priuate ammonitioni, & altri con publici ragionamenti riprendendo gagliardamente l'ostinatione de gl'infedeli, fra quali si ritrouaua anco Giacomo. Questo fu honorato Cittadino di Bergamo d'animo nõ men nobile che di sangue: nella sua giouentu attese cõ molto studio all'aquisto de quelle virtu, & arti liberali che sono proprie d'vn vero Gentil'huomo, & necessarie ad ottimo Cittadino, alla temperanza, alla modestia alla continenza, alla mansuetudine, & all'amor della Patria. Fra le scienze, & discipline liberali, fece nell'atte del ben dire si mirabile progresso, che riuscì perfettissimo oratore: era questo gratioso giouine d'animo á bei pensieri alti elenato libero e sciolto da le reti di quegl'errori, ne quali la maggior parte di giouani si lasciano incautamente auuilupare; ornato d'acconcie, & ciuili maniere, & di candidissimi, & amabilissimi costumi: vna sol cosa offuscaua il chiaro splendore di queste, & altre sue nobilissime virtù: l'infedeltà, & idolatria del cui vano culto era Giacomo di souerchio ancho zelante. Laon de Iddio che l'hauea eletto, & preeletto ministro della sua Chiesa, & dell'eterna salute della Patria, non permise che si ne restasse troppo luongo tempo nelle oscure tenebre dell'ignoranza miseramente inuolto. Poiche essendo vn giorno salito il pulpito vno de' venerabili Canonici, perche a lui toccasse ragionare publicamente al Popolo per sorte; fece che Giacomo, (il quale come si è detto sommamente dell'arte del ben dire si dilettaua) s'abbattè all'hora appunto quiui presente quando l'Euangelico oratore trattaua con alta maniera della ce-

cellenza, & neceſſità della Chriſtiana fede: dimoſtrando con viue, & efficaciſſime ragioni, quanto & per la ſuprema auttorità del maeſtro Gieſu Chriſto, che è l'iſteſſa ſapientia di Dio, che ne può eſſere ingannato, ne ingannare altrui, & per riſpetto delle coſe, che ella tratta conuenientiſſime alla ragione, ſoſie la noſtra fede alla ſalute dell'huomo aſſolutamente neceſſaria; & facendo dall'altra parte quaſi toccar con mano, l'indignità, & abominatione della vana, & falſa religione, & la gran cecità, & eſpreſſa pazzia de ſuoi ſeguaci, i quali da ſe ſteſſi vanno a precipitarſi nel tenebroſo abiſſo della eterna dãnatione. Il qual diſcorſo acceſe di maniera per diuina virtù, il cuor di queſto buon Gentilhuomo, di deſiderio di conoſcere, & intendere la verità dell'Euangelica Dottrina, che frequentando egli tali predicationi, & la pratica di quei Venerabili Canonici, in breue reſtò de principali miſteri della fede, & delle coſe più neceſſarie alla ſalute beniſſimo informato, & inſtrutto: quinci non paſsò molto, che Giacomo abbandonato l'abbominenol culto de gli Iddij, chieſe con grande humiltà, & con gran compuntione, & riuerentia riceuè l'acqua ſalubertima del Battesimo: fatto Giacomo Chriſtiano non ſi può dire con quanto ſpirito, & ardore s'eſſercitaſſe nel ſtudio della Chriſtiana filoſofia, & Euangelica eloquentia: di modo che egli era fra peritiſſimi, & dottiſſimi Chriſtiani annouerato, & ne gli vfficij, & opere di pietà cotanto ſollecito, & feruente, che era di merauiglioſo ſtupore, & eſſempio a tutti i Cittadini: & quanto di già nel culto de falſi Iddij s'era dimoſtrato zelante, & religioſo; tanto hora nella frequenza dei Santi Sacramenti ſi ſcuopriua ardente, e pio. Era il buon Giacomo de Chriſtiani, & Santi eſſempi diligentiſſimo oſſeruatore: Laonde a guiſa d'eccellentiſſimo Pittore, andaua con mirabile artificio imitando le virtù de' migliori, hora oſſeruando la patientia, & l'humiltà di queſto, & hora l'humanità, & la carità di quell'altro buon Cittadino; quinci vn nobil atto di generoſità Chriſtiana, & quindi ancora di mortificatione, ò diuotione vn pietoſo effetto; perilche in breue formoſſi vna compita, & perfetta inſtitutione, & regola di viuere Chriſtiano. Laonde & nel l'inueſtigare, & intendere la verità acutiſſimo, & nel ſpregiare le ricchezze, & le grandezze magnanimo, & nell'abborrire le voluttà, e piaceri continentiſſimo: e nel trattare le coſe accurato, e'nduſtriolo; & nel commouere gli affetti mirabile, e felice, & finalmente

salmente nell'osseruanza de'diuini commandamenti diligentissimo, & nel tolerare i trauagli dell'animo, & l'afflittioni del corpo patientissimo diuenne. Quiui da Canonici, & da fedeli furono per il felice acquisto d'vn tant'huomo rese a Dio molte gratie, & fatte grandi allegrezze: percioche speranano che la nobiltà del sangue, la eccellenza dell'ingegno, la grandezza dell'animo, & la singolare integrità de costumi, & l'intrepido cuore di questo nouello soldato di Christo douesse alla Chiesa di Dio grandissimo giouamento, & ornamento apportare. La qual ottima speranza il buon Giacomo non solamente non punto ingannò, ma di maniera con suoi virtuosi portamenti superò, che non molto doppo la sua conuersione fu per commune consenzo, & allegrezza di tutta la Cittá nel Collegio eletto de Canonici: anzi le molte, & honoratissime imprese, che egli fece in questo grado gli apersero a piu alto saco la strada; percioche passato di lì a poco l'Archidiacono a miglior vita, fu da quel sagio, & santo capitolo a viua voce, Archidiacono creato. La qual dignità quanto egli, & per bontá, & valor più meritaua, tanto per la singolar sua modestia, & humiltà più abhorriua; ma dopo molte christiane contese, dalle affettuose preghiere vinto de'fedeli, & dal zelo della salute del popolo conuinto, accettò finalmente il grado & l'officio: nella cui amministratione si portò tanto degnamente, che di carità, di vigilanza, di sollecitudine, di fedeltà, di clementia, di giustitia, di prudenza, di fortezza, & di zelo dell'honor di Dio, & della salute dell'anime a lui commesse, non fu a gli altri Santissimi Prelati suoi antecessori punto inferiore. Entrato dunque Giacomo al gouerno della Chiesa di Bergomo, ogni suo pensiero, & opera indrizzò à questo fine, & effetto principale, che cioè il stato della sua Chiesa, che & per diuin fauore, & per la molta cura, & auttorità de Venerandi Canonici, in buonissimo termine si ritronaua, tale non sol si conseruasse, ma facesse ancora vie maggior progresso: ilche gli riuscì con la Diuina gratia, & con la sua Celeste prudenza felice, & facilmente. Godeua la nostra Città per diuin fauore, & per l'ottimo regimento del buon Giacomo, non ostante la persecutione, & malignità de gl'Ariani tranquilla, & lieta pace, & le cose della Christiana fede, & religione s'incaminauano prosperamente, & intrepidamente inanzi: quando il commun nostro nemico inuidiando la gloria di Dio, e la salute humana, scorgendo

essere di già la sua malitia nell'idolatria scoperta (percioche non solamente a Bergomo, ma quasi per tutto erano gli Idoli atterrati) suscitò dall'inferno, come dicemmo, l'empia setta Arriana, la quale col fauore di Valente, che dopo la morte di Valentiniano Imperatore suo fratello, rimase assoluto padrone dell'Imperio, mise di nuouo sossopra tutto il mondo: Laonde non fu certo marauiglia, che anco la nostra Città si commouesse; perilche molti de' nostri Cittadini furono per la Catholica fede, & religione grauemente afflitti. Onde si legge appunto che in vn sol giorno furono nella Chiesa Cathedrale di S. Alessandro da gli empi Arriani, quaranta Canonici, mentre celebrano i Diuini vfficij, in vn impeto solo per la Christiana fede crudelissimamente vccisi, i cui gloriosi nomi sono descritti nel libro della vita; per la qual empia crudeltà, & fiera strage il B. Giacomo nõ pur nulla atterrito, ma fatto via più animoso, e inuitto, si diede intrepidamente a richiamare i rubelli alla Christiana disciplina, a confermare gli indeboliti, ad inanimar gli afflitti, a consolar, & solleuar gli oppressi, & isgannare gli Arriani istessi facendo loro conoscere il suo cieco errore. Laonde salito vn giorno il pulpito, con nuouo feruor, e ardor di spirito cosi disse: Dunq; farà egli forse vero giamai, che fuori del grembo della Catholica, & Apostolica Chiesa christiana alcuna salute si ritroui; raccordateui fratelli, e figliuoi dilettissimi nel Signore, che volendo Iddio purgare il mondo con l'acque del Diluuio, comandò al suo seruo Noè, che fabricasse vn'Arca, fuori della quale quegli infelici, che per colpa loro si ritrouorno al tempo che mandò Iddio l'vniuersal Diluuio, rimasero dalle acque tutti al fin sommersi, & quei pochi ch'erano nell'Arca soli si saluorno: dal che chiaramente si comprende, che tutti coloro, i quali seguendo altra dottrina, che quella c'ha insegnata Christo si separano dalla christiana Chiesa, rimarranno dalle turbide onde delle false opinioni affogati, & alla fine dalle voragini infernali miseramente inghiottiti. Grande certo è il numero di coloro, che affascinati, & acciecati dal demonio, sono caduti nell'errore dell'empietà, rispetto a quelli che seguono la luce della verità, come pochi quelli che saluo si nell'Arca, & infiniti quelli, che fuori di essa restorono sommersi. Grande è in vero la pazzia, & la cecità de gli idolatri, i quali sotto varij simolacri de falsi Dei adorano il demonio lor nemico: Grãde l'ostinatione, e

la

la perfidia de'Giudei, i quali non ostante, che scorgono chiaramente di già gran tempo suelate le figure, & adempite le profetie del Redentor del Mōdo, persistono pur tuttauia nella loro vana speranza del Messia; ma l'empietà, e la falsità de gli Heretici è de gli altri infedeli assai maggiore: poiche quelli con aperte e chiare dimostrationi professano la loro religione, ma questi cō occulte insidie, & falsi inganni, questo solo intendono, & a questo solo attendono, che la dignitá, l'auttorità, & la libertà Ecclesiastica resti scemata, & atterrata, & la loro setta fauorita, & essaltata, & tanto anco maggiore si scuopre la loro empietà, quāto sotto il bel manto di pietá, e di religione s'asconde, e cuopre: Laonde quanto è men conosciuto il male, tanto n'è più difficile la cura, & ogn'hor va più crescendo. Ma frà le sette abhomineuoli di costoro li seguaci dell'empio Arriano, deuono essere da ogni fedele di Christo fuggiti, & abhorriti come mortal peste, falsi profeti, primogeniti del Demonio, seminatori della zizania, inuentori di buggie, & falsi dogmi, sotto pelle d'agnello lupi rapaci, rubelli, & contumaci de la Chiesa di Dio, sacrileghi violatori, & stupratori della sposa di Christo, antichristi, figli dell'iniquitá, cloache di vitij, & d'immonditie, mostri infernali, ministri di lucifero, venti pestilentiali d'Aquilone, Basilischi crudeli del tenebroso abisso, can cerberi arrabbiati, & importuni del Inferno, vipere auelenate, & velenose, rapaci, & lorde arpie: cui basta anco l'animo d'affermare temerariamēte, che il figliuolo di Dio, nō è in tutto, & per tutto vguale, & cōsustantiale al Padre, che il Sacramēto del Battesimo è iterabile, & puossi tāte volte, quāte sia bisogno per lauarsi, & mōdarsi da peccati attuali vsarsi, come che la Chiesa nō habbia di già cō mille santissime cōstitutioni assolutamente stabilito, & decretato che se bene il Figliuolo, cioè la seconda persona della Santissima Trinità procede dal Padre, tuttauia egli è d'vna sola, & d'vna medesima Diuinità, cioè essentia, & natura Diuina, come il Padre, il quale con il semplice sguardo di se stesso, & con l'occhio purissimo dell'Intelletto diuino mirando se stesso nè lo specchio, per dir così della sua diuinità, produsse vna imagine similissima a se stesso, alla quale hauendo il Padre dato tutta la sua sostanza, & tutto l'essere suo diuino, quindi siegue senza dubio alcuno che quella imagine è vero figliuolo di Dio, & Dio come il padre, & vno stesso Dio col Padre, poiche ha la medesima sostanza del Padre,

& di più siegue ancora, che questo Figliuolo di Dio, non è più giouine del Padre, ma sempre fu Dio eterno, & immortale, & tale sempre sarà, si come sempre fù, & sarà sempre Dio eterno, & immortale il Padre; perche fu generato con il suo mirare Dio in se stesso, & Iddio sempre mirò in se stesso, & la natura istessa anco c'insegna questa verità: percioche il splendore che dal fuoco si diffonde è senza dubio vguale al fuoco, onde deriua, & sarebbe anco eterno, se eterno esser potesse il fuoco istesso. Et a che reiterarsi anco il Battesimo, se per mondar le macchie de peccati contratte dopo il Battesimo, è instituito il Sacramento della Penitenza? ma sappi, ò Arrio, che quegli che tu neghi eterno, & vguale al Padre, condannara al fuoco eterno, te e'tuoi seguaci, nel giuditio, c'ha dato al Figlio da farsi, il Padre eterno: & quella medicina salutare, che rifiuti, ci fia cagione di perpetua pena. Le quali cose stando senza dubio in questo modo, resta che tu dilettissimo mio popolo di Bergomo, tenghi per fermo, & per verissimo tutto ciò che la Santa Catholica, & Apostolica Chiesa Madre, & Maestra nostra, retta, & ammaestrata dallo Spirito Santo, ha in tanti, & tanto Santi Concilij decretato, & stabilito, & massime in quello, che alli mesi passati ella con l'auttorità del sommo, & Santissimo Pontefice Siluestro sollennemente celebrò in Nizza Città della Bithinia, nel quale da trecento, e dieciotto Vescoui alla presentia del grande, e sacro Imperatore Constantino, Arrio, con diciesette Vescoui suoi adhetenti è stato conuinto, & condannata la falsa, & empia sua opinione, & determinato il Figliuolo, cioè la seconda persona della Santissima Trinità, essere della medesima natura, essentia, & sostantia, come il Padre, & in tutto, & per tutto vguale al Padre, & irriterabile il Sacramento del Battesimo: nel che se bene coloro, che da noi discordano sono in gran numero, nondimeno se noi andaremo non le quantità, ma la qualità de pareri contrapesando chiaramente conosceremo quanto vn sol decreto de Padri, a molti dogmi loro in ciò preuaglia. Laonde imitando noi quei tre inuitissimi giouani Anania, Azaria, & Misaele, i quali spreggiando ogni tormẽto vollero più tosto esi soli vbidire al vero, viuo, & solo Iddio, che insieme con gran moltitudine di gente adorare la statua d'oro di Nabucodonosorre, armiamsi tutti di santo zelo alla difesa della Catholica verità, & della Christiana fede; per la quale valorosamente combattendo ne riportaremo alta vit-

vittoria nel nome del Sig. Queste, & altre cose tali in biasmo della setta Atriana, & in commendatione della dottrina Euangelica andaua dicendo Giacomo con gran feruor, & libertà di spirito acceso del zelo dell'honor di Dio, e della salute del suo diletto gregge; quando alcuni perfidi Arriani, auisati di quanto hauea detto il suo capital nemico, entrano con empito, e furore in Chiesa, & vedendolo pur tuttauia intrepidamente seguir il suo discorso, vno di loro, il più temerario, & empio, preso vn'acuto, & crudel dardo, dall'arco l'auuenta contra il B. Santo, e lo ferisce nella destra tempia, indi precipitato dal pulpito con furia il cacciano fuori della Chiesa, e tanto lo percuotono fieramente con bastoni, finche s'accorgono hauer spirata l'alma. La quale alli 4. di Maggio l'anno di nostra salute 380. lieta se ne volò a riceuere in cielo, la trionfante, e bramata corona della gloria. I fedeli fra tanto con pietose, e sante lagrime diedero quãto prima, & quanto più honoreuolmente fu loro cõcesso, al corpo dell'ottimo suo Pastor, e Padre, nella Chiesa Cathedrale sepoltura: hauendo con santi essempi di perfetto Prelato gouernata la Chiesa di Begomo anni 20. ne' quali partorì molti figliuoli a Christo; & dopò morte a molti fece molte gratie. Et come nel bel nome, così franco nella santità della vita, e maniera del martirio, all'Apostolo fratello del Signore, rassomigliossi, & fu cõstituito fra gl'altri nostro auocato in Cielo, & essemplare in terra, della cui mirabile inuentione diraßi nella Vita di Santo Gioanni quiui appresso.

VITA

VITA
DI S. GIOVANNI
Vescouo di Bergamo, & Martire.

Corsero dalla pretiosa morte di San Giacomo, fino a S. Gioanni, di cui hora parliamo, 277. anni intorno, fra il qual interuallo di tempo, non mancò di prouedere de buoni, & fedeli agricoltori alla sua diletta vigna di Bergomo il Signore, Percioche l'anno 383. cioè tre anni dopò il glorioso Martirio di S. Giacomo, mandò quattro ottimi operarij, Massentia, Vigilio, Claudiano, e Maggiorano. Massentia fu moglie di Massentio Patritio Romano nobilissimo, ma infedele, la quale per poter più liberamente adoperarsi nel seruiggio di Dio, & nelle opere della pietà Christiana, doppo la morte del marito, si tolse dalla Patria volontario essilio, & se n'andò con i predetti suoi figliuoli per molte Città d'Italia peregrinãdo con mirabil frutto: Laonde per diuina prouidentia peruenne anco a Bergomo, oue sopra l'ameno colle, contiguo alla capella, fabricò alcune stanze: & essendosi ella con incredibile sua lode, e profitto de nostri Cittadini trattenuta nella nostra Città alcuni giorni, lasciando a nostri maggiori illustri essempi di Christiane virtù, & Santissimi ricordi, se n'andò alla volta di Brescia, & indi poscia a Trento, di cui Vigilio, ch'era il maggiore, fu pr la singolar sua santitá, & Dottrina, Pastore eletto; oue insieme con la Madre, e

Digitized by Google

de i fratelli, finì in molte, & segnalate opere di pietà la mortal vita, & i nostri a perpetua, & grata memoria de beneficij, da costui fatti hospitali ricouerò gli edificorno vna Chiesa sopra il detto colle che fù chiamata perciò di San Vigilio, che fu poscia ho bitatione, & oratorio del B. S. Francesco, come si dirà nella seconda parte. Dopo questi mandò Iddio vn'altro buon agricoltore detto per nome Amando, & degno in vero per la singolar sua pietà, & santità, d'essere da posteri amato, imitato, & lodato. Questi di sangue nobilissimo, ma per fede, & Christiane virtù assai più illustre, fu Conte di Gisalba, il quale dopo hauer, con molto suo guadagno i suoi Celesti talenti a gloria del Signore, & prò della sua Patria, dispensati, pieno de buoni giorni, & ricco de santi meriti, passò da questa valle di miserie, alla eterna gloria l'anno del Signore 516. alli 6. d'Aprile, hauendo lasciata herede de suoi beni, ch'erano molti, la Chiesa Prepositurale di Gisalba, che nel honor di S. Lorenzo hauea fabricata: il Corpo di questo Santo hospite Cittadino nella Chiesa di S. Maria in Cielo, fra due altari fu riposto, il che chiaro dimostrano le parole scolpite in vn antico marmo, che dicono. *Anno a Natiuitate Domini currente. D. XVI. VI. Aprilis. S. Amandus Martir debitum soluit hum. vita: hic Comes Gisalbe fuit, & ibi edificauit sedem Eccleſiam S. Laurentij, quam amplis. poſſeſſionibus dotauit, Et Tabet in Eccleſia S. Maria in mediis duorum altarium.* Et sebene alcuni dicono che fosse di Martirio, ò forse quà l'Imperatore, sostenendo il mando per amor di Christo, tuttauia pare d'esser Martire in quel modo che fu anco S. Martino Papa, ancorche non spargesse il sangue, & altri Santi ancora. Nel qual tempo fù la Chiesa di Bergomo per spatio di 264. anni da sei nostri Pastori, Domninatore, Stefano, Claudiano, Simpliciano, Babiano, & Cristiano successiuamente gouernata: le cui imagini si vedeano nobilmente effigiate sotto l'arco del choro di S. Alessandro: à chi à questi aggiungeva Prestando, vn Lorenzo, & vn Giouanni & forse fu quello di cui si leggeua in vn Epitafio, che diceua *Hic requieſcit in pace B. M. Ioannes Epiſcopus: qui vixit ann. ſi. M. XXII. DP. S. V. Cal. Decembb. Imp. Iuſtiniano.* Et da questo Giustiniano appunto fù il nostro B. Giouanni ordinato Sacerdote, ma nell'officio, & dignità Pastorale posta anco successe, come diremo appresso. Questi & con l'autorità, & col valore cacciando da tutta la Lombardia gli empi Ariani liberò la

sua diletta Patria di tanta tirannia, & la sua cara greggia, da si abomineuol peste: Laonde si dimostrò non men vigilantissimo Pastore, che inuitto Capitano: & fu di si mirabile santità, e dottrina, che appo molti Prencipi, & sommi Pontefici era in molta stima; & di cosi illustri meriti appresso Iddio, che n'acquistò sù in Ciel l'eterna gloria, come si narra qui nella sua vita. Nacque Gioanni in Bergomo di nobilissima famiglia, come i candidissimi suoi costumi, & le ciuili maniere, & il gratioso, & verecondo aspetto dimostrauano chiaramente: il padre, ch'era Catholico, & de principali della nostra Città, lo fece ammaestrare in tutte le scientie liberali, degne di Christiano Gentilhuomo, & l'essercitò anco di più nell'arte militare: nelle quali tutte honorate professioni, se bene fece Gioanni honoratissima riuscita, egli tuttauia si dilettò sopramodo del studio della eloquentia, & delle sacre lettere specialmente: nelle quali si come sentiua merauiglioso gusto, cosi egli fece mirabile profitto: come dimostrò eccellentemente nel progresso di sua vita. Essendo ancor giouanetto haueua si graue aspetto, & si venerabile sembiante, che ciascuno riconosceua in lui, con sua gran lode, quella vecchiezza, che dice il sauio, non essere da molt'anni, ò da canuti crini, ma da santi costumi, & prudenti consigli, cagionata: diede oltre ciò gran segni, di quanto auanzato nel maneggio, & studio delle sacre, & humane lettere s'haueua. Era certamente questo santo giouine della vera celeste sapientia innamorato da douero; ma perche egli sapeua, che questa senza il timor di Dio non s'acquista, anzi che è il fondamento di essa: quinci è che quantunque ei fusse occupatissimo ne' studij delle scientie non tralasciaua però già mai gli ordinarij essercitij della pietà Christiana, & quel tempo, che dal studio gli auanzaua, tutto spendeua, & certo con molto frutto, in pascer l'anima di diuote lettioni, meditationi, & orationi, ne si metteua giamai egli a studiare, ouero a fare opera pia, che non si raccomandasse prima di cuore a Dio, pregãdolo che si degnasse concedergli gratia di conoscere il suo santo volere, & gli donasse il suo santo timore, per astenersi da peccati: la pietà, accioche fosse diuoto, & obediente a S. D. M. il consiglio per conoscere gl'inganni del Demonio, l'intelletto, per inalzarsi alla cognitione, & cõsideratione de' misterij della Fede: & la vera sapientia, con il cui mezo ordinando egli tutta la sua vita a Dio, a lui parimente indrizzasse ogni suo pensiero, &

opra

opra. Et la doue gli altri suoi condiscepoli, & compagni, si dauano dopo l'hora del studio a trateuimenti, a ricreationi, & spassi, il buon Gioanni in leggere qualche libro spirituale, & visitar le Chiese piu tosto si godeua, & fra l'altre frequentaua quelle del Glorioso S. Alessandro di cui era egli in particolar diuoto: & quiui pregaua con molto affetto Iddio, che porgesse alla sua lubrica, & pericolosa età, lume, & aiuto, & gli scuoprisse la vera, & la sicura via della salute, et ne fu perfettamente essaudito: onde sottrahendosi a puoco, a puoco da i ridotti mondani, & dalle pratiche secolari, si diede alla pratica sol di Religiosi, dal cui essempio, & dottrina s'accese d'ardentissimo desiderio di seruire a Dio, cui tutto che egli sapesse poter l'huomo seruir in ogni stato; tuttauia, perche sapeua anco benissimo che l'huomo in Religione più puramente viue, più di raro cade, più presto risorge, più cauto camina, maggior gratie riceue, più cõfidentemẽte muore, & più copiosa mercede riceue da Dio sù nel Cielo, quindi si rissoluè, contra anco la volõtà de parenti, i quali da questo vnico figlio sperauano longa posterità, & successione, farsi Religioso; Onde preso l'habito clericale, diede a tutta la Città si merauigliosi, & essemplari segni di singolar temperanza, & celeste sapiẽtia; che fù giudicato degno d'essere fra i Reuerendi Canonici eletto: & di grado, in grado da Quintiano Vescouo Santiss. che fu l'vltimo di quei sei ò noue, che dopo S. Giacomo gouernorono, come s'è detto la Chiesa nostra di Bergomo, felicemẽte assonto al Sacerdotio; per la cui morte essendo la smarrita greggia rimasta senza il suo Pastore, la nostra Città con publica, & immensa allegrezza, senza controuersia, ò disparere, elesse in luogo suo il buon Gioanni, il quale se da secolare fu a suoi compatriotti di vero, & christiano Cittadino, illustre essempio, da Chierico, chiarissimo specchio di religione, & Castità a suoi pari: da Sacerdote, ottima regola, & norma del bene, & beato viuere a tutto il Clero; Creato Vescouo, (fuori d'ogni suo pensiero, anzi contra il suo volere) si come per l'adietro nelle opere di pietà, & di carità, haueua vinto tutti gli altri, cosi nel Pastoral nouello vfficio, superò anche se stesso: percioche diceua, & saggiamente in vero, che all'huomo priuato per acquistarsi buon nome, basta darsi a conoscere intiero, & giusto, ma se quelli c'hanno cura d'Anime, non risplendono, come luminosi Candelieri, di purità, di giustitia, di prudentia, di carità,

di vigilantia, & di dottrina, vano essere il ministerio loro, brutto il gouerno. Perilche, & nell'ingresso, & nel progresso del suo Pontificato si dimostrò sempre in ogni occasione prudentissimo, & diligentissimo intorno il culto dell'honor di Dio, & la salute della sua diletta greggia, & sebene, & nel ascoltar le cause, & nel visitare la Diocesi, & nell'amministrare i sacramenti non solo dell'ordine, & della Cresima, ma frequentemente anco della Penitentia, & della Santissima Communione, & nel studio delle sacre lettere, & nell'vfficio del predicare, era occupatissimo, non tralasciò tuttauia però già mai i quotidiani suoi spirituali essercitij, & opere della pietà christiana, cui già vn pezzo fa con feruore, & profitto mirabile s'era dato. Era molto frequente nelle visite de gli infermi, e'ncarcerati, socorrendo, & questi, & quelli ne' bisogni loro. Ma perche per diuina gratia, & per sollecitudine, & diligentia di si ottimo Pastore, era la greggia fatta molto numerosa, volle che i suoi Reuerendi Canonici, i quali, & d'intrate, & di stanze assai commode haueua arricchiti, gli fossero nell'vfficio pastorale compagni, & coadiutori: & a questo fine, appunto si elesse habitar nelle case della Canonica con loro, & mangiar anche parcamente seco, anzi volle sempre il buō Santo, recitar colleggiatamente con essi loro tutte l'hore Canoniche, & le diurne, & le notturne in Choro: oue tù haueresti potuto vedere in quel Santissimo Prelato vn essempio mirabile di singolar diuotione, & attentione nel salmeggiare; cosi distintamente, & con voce si chiara pronuntiādo le parole, che ben dimostraua esteriormente cō quanto feruor di spirito ei lodasse con tutta la mente, & con tutto il cuore, Iddio. Laonde quinci cō gli occhi mortificati, e'l corpo ben cōposto, applicaua la mente a Dio con diuota, & pronta volontà sol di seruirlo: quindi leuādo la mente in alto, & collocandola tutta solo in Dio, andaua mentre ei salmeggiaua attentamente considerando non solamēte la scorsa delle parole, ma il senso loro mistico, ò morale, penetrando, & meditādo nella medolla di esse l'infinita onnipotētia, sapientia, bontà, misericordia, giustitia di Dio, & altre cose infinite, che in sua Diuina Maestà si ponne altamente considerare, pregandolo anco humilmēte ad essaudire le publiche orationi, & accettare in grado i Santi Sacrificij, che & per la salute de viui, & in suffragio de fedeli defonti se gli offeriscono ogni giorno dalla Chiesa. Era veramente questo B. Vescouo, & nel vfficiare.

ciare in Chiesa così diuoto, e attento; & nel Gouerno della sua greggia così destro, & nel conuersare così esemplare, & nel ragionare così saggio, & nel trattare le cose così autoreuole, & prudente; che non solo dal Clero, & da tutta la Città di Bergomo, ma da molti Principi stranieri veniua anco temuto, amato, & riuerito sommamente. Et quindi è che ritrouossi, insieme con molti altri Santi Vescoui al Consilio, che sotto Agatone, fu celebrato a Roma, l'anno 680. come riferisce il Baronio nelle sue Annotationi sopra il Martirologio Romano, & il Platina, nelle Vite de Sommi Pontefici, parlando di Papa Gioanni il V. così attesta. *Pontificatum illius etiam fecere celebrē, & Felix Flamini patruus vir tantæ integritatis & doctrinæ, vt Gundibertus Aripperti filius Longobardorum Rex ei baculum argento, & auro insignitum virtutis gratia dono dederit, & Ioannes Bergomatum Episcopus, cui ob sanctitatem, & doctrinam Reges, & Principes honoris gratia assurgere consueuerunt.* Cioè rese anco celebre il Pontificato di Gioanni Quinto, Felice Zio di Paulano, huomo di tanta bontà, & dottrina, che Gundiberto figliuolo d'Aripperto vigesimoquarto Re de Longobardi gli donò vn bastone guarnito d'argento, & d'oro in segno del suo molto valore: & Gianni Vescouo di Bergomo, cui per la sua santità, & dottrina hebbero per costume i Re, & i prencipi leuandosi da sedere, far gli riuerentia. Et in particolare di Grimoaldo vigesimoprimo Re de Longobardi racconta, che per hauerlo Gioanni dall'Ariana heresia liberato, fra gl'altri molti, & segnalati fauori, che gli fece, gli donò in segno di gratitudine la terra di Fara, oue il buon Vescouo fece poscia fabricare vn honorata Chiesa ad honore del glorioso S. Alessandro, in memoria del suo miracoloso transito dell'Adda, a piedi asciutti: di cui si veggono anco fin al dì d'hoggi alcuni vestigi in piedi; perciochè quella c'hora si vede d'honorata Prepositura adorna fra'l quanto dalla prima discosto fabricata poscia. Et perche sapeua egli benissimo che per mezzo del Santissimo sacrificio dell'Altare s'dà lode, e gloria alla Santissima Trinità, allegrezza a gli Angeli, i peccatori ottengono il perdono de peccati, i giusti riceuono sussidio, & maggior gratia, le anime del Purgatorio sentono molto refrigerio, la Chiesa grandissimo beneficio, & singolar rimedio, & medicina per l'anima sua l'istesso Sacerdote, & che nell'oratione l'anima nostra s'vnisce, & si contenta in Dio, quindi è che, per qualun-

que

que in commodo, ò negotio importantiſſimo ſi foſſe, non tralaſciò giamai ne di celebrare ogni giorno Meſſa, ne di ritrouarſi a' diuini ufficij có i ſuoi fratelli Canonici: & era in ciò coſi ſollecito, e feruente, che, come narrano Bartolomeo Oſſa, nobile Cittadino di Bergomo, & Gioan Maria Milaneſe ambidue Hiſtorici fedeli, ritrouandoſi il buon Veſcouo vn giorno a Fara, per operar la ſalute di quel popolo, & hauendo fatto ſapere a ſuoi Canonici, che il giorno ſeguente egli voleua eſſer a Bergomo per cantar Meſſa ſolenne, auuenne (& fu in vero alto voler di Dio piu toſto, che ſuo diffetto) che nel iſpedire i publici negotij ſi trattenne per auuentura al longo: Laonde non partì ſe non dopò ſormontato in alto il Sole, del che accortoſi, tutto di mala voglia, ſi riſolſe far ritorno a Fara, & differire per altro giorno il viaggio. Ma i Canonici, c'haueuano hauuto l'auiſo della venuta del Veſcouo, mentre ſe ne ſtanno con allegrezza il loro amantiſſimo Padre aſpettando, meraviglandoſi della ſua tardanza (percioche era di già paſſato mezzo giorno) ecco dal Cielo odono con Angelica melodia cantarſi, *Ite miſſa eſt*, da vna parte, & con non men ſuaue canto dall'altra riſpondere, *Deo gratias*: col qual Celeſte auiſo volle il Signore far loro ſapere che per quel giorno non aſpettaſſero il ſuo Paſtore a celebrare, poſciache ſe bene egli non haueua in effetto per quel giorno celebrata Meſſa, haueua con tuttociò l'ottima ſua diſpoſitione, & ſanto ſuo penſiero accettato in ſacrificio, per la qual Angelica ambaſciata rimaſero i buoni Canonici molto conſolati, & a Dio lodi, & gratie reſero infinite. Inoltre fu di maniera queſto Santo Veſcouo diffeſo mai ſempre, & fauorito dal Signore, che non ſolo nelle coſe graui, & importanti, ma di più anco nelle beffe, & ſcherni a lui fatti da nemici della Religione, fece i raggi della ſua Santità, riſplendere mirabilmente. Percioche narra Paolo Diacono nelle Hiſtorie de Longobardi, che eſſendo ſtato Giouanni vn giorno inuitato, conuito da Cuniberto vigeſimoquarto Re de Longobardi, in ragionando con bella, e deſtra maniera ripreſe il Re d'alcuni ſuoi diſordinati affetti. Laonde il Re, che era (come ſono la maggior parte de Prencipi) dell'adulatione, che della verità, aſſai piu amico, ſentendoſi toccar ſu'l vino, ſdegnoſſi fieramente contra il Santo, che pure da ſolo, a ſolo con la ſolita modeſtia l'haueua ripreſo; ma tuttauia diſſimulando Cuniberto il ſdegno, per non eſcitar qualche tumulto,

per-

(percioche era il Santo da tutti, per la molta sua bontà, & dottrina amato, & riuerito sommamente) fece al partir del buon Vescouo apprestare vn certo Cauallo, che egli fra gli altri, hauea di natura s'indomito, e feroce, che con piedi dinanzi, e di dietro furibondo slanciandosi in aria, metteua chiunque il caualcasse, ad euidente pericolo della vita; perilche non osaua alcuno caualcarlo Hor sopra questo fatto astutamente, sotto colore di cortese riuerenza Cuniberto salire il buon Prelato, affine che con questo diabolico stratagema, & il Sant'huomo non pure schernito, ma fracassato, e vcciso ne restasse, & egli senza strepito, vendicato. Ma all'empio Re riusci il fiero dissegno in tutto vano: conciosiache il precipitoso destriero subito si sentì dal Santo Vescouo caualcare, diuenne per diuina virtù tantosto si mansueto, & vbidiente, che ogn'vno l'hauerebbe vna piaceuolissima chinea più tosto, che vn feroce, & indomito corsiere giudicato; indi con somma quiete, & riuerenza il portò alla sua habitatione: del che rimase Cuniberto tutto pieno di merauiglia, & di confusione insieme: onde ne fece al B. Padre vn bel cortese dono: & l'hebbe di poi sempre, come douea, in grandissima stima, & veneratione: nel qual mirabil fattto vinse l'innocentia di Gioanni, la maluagità di Cuniberto. Le parole di Paolo in tal proposito sono queste, *Per idem quoque tempus Ioannes Episcopus Bergomatis Ecclesiæ vir miræ sanctitatis extitit: qui Regem Cunibertum in conuiuio dum sermocinarentur, & secum fabularentur offendit: cui in hospitium reuertenti, Rex equum ferocem, & indomitum, qui immenso fremitu super se sedentes terræ allidere solebat, preparari fecit: cui cum dictus Episcopus sedisset, ita mansuetus extitit, vt cum blando incessu vsque in domum propriã deportarit. Quod Rex audiens, & Episcopum ex eo die honore debito coluit, & illi equum ipsum, quem suæ sessioni, suoque vsui destinarat, elargitus est.* Ma che dirò della mirabile fortezza, & inuitta virtù di questo Santo? Haueua l'abbomineuol peste della setta Arriana, di già molto tempo infetta quasi tutta Lombardia; & i poueri Catholici erano miserabilmente afflitti, & angosciati: conciosiache la cosa della Catholica verità, non più per via di dispute, ò ragioni, ma con arme, con forza, & violenza si trattaua: Laonde i fedeli di Christo erano a fiera guerra aperta crudelmente perseguitati, & massime nel stato di Milano, dal quale per essere il nostro di Bergamo con l'Adda diuiso solamente,

veni-

uenimano i nostri confini da questa maledetta setta ammorbati. Laonde fu necessario al buon Pastore, che fin all'hora haueua con il bastone solo della sua auttorità, & dottrina tenuti i Lupi, e ladri dalla sua greggia longi, metter poscia mano alla spada dell'arme temporali. Et a questo effetto appunto mise insieme vn numeroso, & potente essercito a sue spese, il quale tenne in guarnigione nel Castello di Fara, che egli perciò haueua ben munitionato, & di forti muraglie, & alte fosse asicurato, e cinto finche si diede a ripurgar di nuouo tutta Gerra d'Adda dall'infame fece: Indi passando con l'essercito il Fiume, s'accampò vicino a Vaprio, & col fauore, & soccorso del Bon Arciuescouo di Milano, fece giornata con gli Arriani, i quali altri mandò al fil di spada, altri si saluorno con la fuga, & altri riconosciuti si dell'errore si ressero, & vennero alla fede. Et di tanto fauorì Iddio la generosa impresa, & sì valorosamente s'adoprò Gioanni col senno, & con la mano: che gli cacciò non pur da tutto il Bergamasco, & Milanese, ma da tutta finalmente Lombardia. Dimaniera che quegli che nel secolo s'era dato a conoscere ottimo, & Christiano Cittadino, & nella Religione fedel seruo, e prudente del Signore, nel fatto, & interesse dell'honor di Dio, & della salute dell'a lui commesse pecorelle si dimostrò con affetto in effetto Pastore sì geloso, che in vita pareggiò non pure gli antichi Prelati per Santità famosi, & per Dottrina, ma nella prudentia, nel valore, nella scientia dell'arte militare più forti, e gloriosi Capitani di que tempi: & dopò morte ha lasciato a suoi compatriotti, di vero gentilhuomo, & a successori di ottimo Pastore illustre essempio. Hor ritrouandosi la nostra Chiesa di Bergomo (mercè la diuina gratia, l'inuitta virtù, & valore di Gioanni) libera, e sicura dalle insidie, & arme de gli empi Arriani, poteua a ragione sperare di godersi tranquilla, & longa pace, sotto il felice, fausto gouerno di cosi Santo, & sì Glorioso Pastore: conciosiache il suo Diuin valore haueua di già recato timore, espauento a rubelli di Christo, sicurezza, & conforto a Catholici, & a tutta la Chiesa di Christo giubilo incredibile, & allegrezza. Ma il commun nemico della quiete, & della pace malamente sopportando sì felice, & lieto stato, suscitò vn certo malnaggio detto per nome Alachi, Prencipe, ò per dir meglio Tiranno crudelissimo di Trento: il quale come riferisce Paolo Diacono nell'Historia de Longobardi, per vendicare la strage

delli

degli Ariani, della cui infame setta, egli era oltre modo fautore si diede con ogni maniera di crudeltà, e superbia a perseguitare il Santissimo nostro Pastore, & sfogare contra lui solo il fiero sdegno, c'haueua contra tutti i Catholici, & fedeli di Christo, de quali Alahi sapeua esser Gioanni la Rocca inespugnabile, & sicura, ne prima cessò dall'empia sua, e crudel persecutione, che priuatolo dell'aiuto di Cuniperto, il priuò anco di vita, anzi gli aperse il varco alla eterna gloria: onde fu fatto degno della sommamente bramata corona del martirio, cerca gli anni del Signore 691. alli 11. di Luglio: hauendo santissimamente gouernata la nostra Chiesa anni vintinoue, ò più come vogliono altri. La cui pretiosa morte, a lui fù cagione di godersi eternamente il suo Signore, e a noi di pianger longamente il nostro danno, a lui cagione di gloria, & a noi di merto. Questi dalla Città tutta lagrimosa, e mesta accompagnato, fu nella sua Cathedrale di S. Alessandro riposto con S. Proietticio nell'istesso auello: & quindi, per la ruina del Tempio, trasferto poscia con gl'altri Corpi Santi nella Cathedrale di S. Vincentio, oue fino al dì d'hoggi è tenuto in grandissima riuerentia. Successe al glorioso Martire S. Gioanni nell'officio, & dignità Pastorale il B. Antonino honoratissimo Cittadino di Bergomo dal Santo Vescouo, per l'ottime sue qualità, & Santissimi costumi amato sommamente. Gouernò degnamente doppo S. Giouanni la nostra Chiesa di Bergomo cerca settant'anni: nel qual tempo non tralasciò cosa che ad ottimo Pastore, & Padre appartenesse: zelantissimo del culto & dell'honor di Dio, & del profitto, & della salute della sua amata greggia: onde bramoso ad imitatione del Santissimo suo antecessore, del Martirio più volte intrepidamente s'oppose in publico, & in priuato à gl'empi Arriani: Fu appo il Re Cuniberto in gran veneratione, onde ritornato vittorioso d'Alachi, gli restituì la Chiesa, & la Terra di Fara con tutte le sue ragioni, & pertinenze, che l'empio tiranno haueua al suo Santo antecessore tolto con la vita. Ritrouossi questo nostro buon Pastore fra gl'altri Vescoui di Lombardia alla solenne traslatione del corpo di S. Agostino, che fece di Sardegna il pio Re Luitprando nella Città di Pauia. Conseruò & mantenne sempre inuiolato l'antichissimo, & Santissimo vso, & colto delle Sacre imagini: le quali nell'oriente per decreto d'vn certo Gizio Prencipe de Saraceni, & possia di Leone Isaurico Imperatore venuto

mano empiamente in ogni luogo scancellate. L'anno 717. della nostra salute, & il trentesimo sesto del suo Pontificato restorò, & ampliò l'Oratorio di S. Vigilio in assai, & maggior, & meglior forma di quello c'hor si vede. Celebrò molte Sinodi, fece molti saluberrimi Decreti, & Sacre ordinationi, visitò più volte, & con gran frutto la Diocesi: sopportò molti travagli, & massime nelle frequenti mutationi di quei tempi. Passò finalmente alla Beata gloria, in età molto prouetta, l'anno 758. Di questi fanno honorata memoria Carlo Terzo: Arnolfo, & Ludouico Terzo ne loro privilegi: Bartolomeo Ossa: il Sigonio, & altri. Ma per venir all'inuentione desopra descritti quattro Santi Martiri Hesteria, Proiecticio: Giacomo, & Gioanni, si come ella fù miracolosa, così la loro trasattione per molte gratie illustre. Percioche si legge nel libro de *Antiquitatibus, & rebus gestis Dominorum Bergomensium* del Benaglio: che essendo i Corpi di questi Santi per molto tempo senza il douuto honore stati nascosti nella detta Chiesa, piacque finalmente all'infinita pietà di Dio riuelargli à certi huomini in questo modo. Erano soliti alcuni buoni Cittadini andare per loro diuotione ogni giorno a gli vfficij Diuini, così Diurni come Notturni, nella Cathedrale di S. Alessandro. Quando vna notte mentre eglino se ne stanno ad vdire con molta diuotione, & attentione il Matutino, veggono quasi a mezzo la Chiesa vn marauiglioso splendore, come di accesi torchi, & quattro di chiarissimi raggi risplendenti vscir dal pauimento, due cioè in habito Clericale, vno in Pontificale, & vna Donna vestita di bianco, & tutti questi con vna palma in mano: i quali dopo hauer dati tre, ò quattro passi per la Chiesa se ne ritornauano ond'erano vsciti: & quiui dileguandosi dalla vista loro spariuano incontanente. La qual visione hauendo più volte veduta cotesti huomini religiosi si risolsero finalmente farla sapere al Preuosto della Chiesa, il quale, *informato* benissimo della bontà, & sincerità de gli huomini, riferì la cosa a Roberto Bongo, all'hora Vescouo di Bergomo, il quale celebrata prima la Messa del Spirito Santo alla presentia di tutto il Clero, & di tutta la Città, Cauando nel luogo della visione, ritrouorno quattro Corpi Santi intieri, posti per ordine, che spirauano suauissimo odore. Indi con grandissima allegrezza, e diuotione processionalmẽte riposti al lato destro dell'Altare di S. Alessãdro, fù iui ad honor loro fabricata vna Capella, & questo

fu

fu l'anno 1290. alli 26. Aprile; La qual visione fu seguente veduta anco da vna buona Donna: & quiui volle Iddio, cõ molti, & segnalati miracoli, e fauori far di nuouo la Santità, & la Gloria di cotesti Santi palese, & manifesta. Posciache si legge, che vn certo suo diuoto da Bracchа hauendo con molta patientia portato per molti anni la Lepra quasi incurabile, intendendo, che in tal giorno si faceua la traslattione de Santi, con gran fede, & diuotione, instãtemente, & humilmente implorato il suo aiuto, fu per i meriti de' Gloriosi Santi risanato, & mondato in guisa tale, che non vi rimase pur vn minimo segno, ò picciol macchia. In oltre vna gentildonna, per nome Chiara, cruciata da febri mortali, & altre infermità, e dolori fu ad intercessioni de' Gloriosi Santi, liberata. vn'altra Donna, votendosi con fede a questi istessi, fu fatta di sterile, feconda. Et vn'frate Ambrosio dell'ordine de Serui, per la vecchiaia di già molt'anni cieco, in quel istesso giorno che si trasferiuano i Corpi Santi, con mirabile confidanza, fece loro per la sua infermità humil riccorso. Laonde puochi giorni dopo ritrouandosi questo buon Padre vn giorno in oratione nella Chiesa di S. Giorgio di Spino sua Terra, ecco venne a lui vn'huomo, il quale, cosa mirabile da dirsi, con le mani leuò da gli occhi del Padre alcuni quasi pannicelli, & subito sparì, il quale puosi piamente credere, che fosse vno appunto di questi quattrò Santi suoi diuoti; perilche questo buon vecchio riceuè di subito la vista. Molti altri miracoli, & gratie singolari ha fatto Iddio ad intercessioni di questi, & de gli altri Gloriosi nostri Cittadini, & massime in tempo di nociua pioggia, ò siccità, ò per occasione d'altra publica necessità, & trauaglio; la nostra Città, per rinouare a' presenti, & a' posteri la grata memoria de' segnalati fauori de suoi Gloriosi Santi, ha con publico decreto ordinato, che i giorni loro festiui siano Feriati, onde cõ maggior culto siano osseruati. Et nella Capella de Corpi Santi, non solamente riposano l'ossa Sacratissime di questi quattro; ma ancora quelle del Glorioso nostro Protettore S. Alessandro di SS. Narno, & Viatore: tutte in sette nobilissime, & ricchissime casse d'Ebano, di finiss. argento á opera coperte l'anno 1617. di ordine del Molto R. Capitolo di S. Alessandro benissimo accomodate, & nell'arche loro antiche indi riposte.

IL FINE.

Digitized by Google

SEGONDA PARTE

Della Sacra Historia

Nella quale sõmariamẽte si contengono le Vite de Beati di Bergomo.

Con l'Aggiunta d'altri nostri Beati posteriori.

Del B. S. Adalberto Vescono di Bergomo.

Vesti fu figliuolo d'Athone honorato Cittadino di Bergomo della nobile, & antica famiglia de Carimali, Sali per i suoi molti, & illustri meriti dalla dignità Canonicale, alla Prepositura, poscia all'Archidiaconato della Cathedrale di S. Alessandro; indi creato Vescono di Bergomo in luogo di Rechone, non pur si dimostrò buon Padre, & Pastore, ma ottimo Prencipe d'auantaggio. Fu molto amator de poueri, amato dalle sue diletta pecorelle, & molto stimato, & honorato anco da Prencipi stranieri; perciochè Berengario Imperatore in gratia del Santo Vescouo Adalberto visitò i Santi Corpi della Cathedrale, & gli donò fra l'altre cose vna corona d'oro fregiata di pretiose gioie & le concesse honoratissimi indulti, & priuilegi: & la restitutione de suoi beni à molti Cittadini: Arricchì di molti poderi il Vescouato, cui sottopose di più anco la Città con tutto il Territorio.

Digitized by Google

torio. Onde ritornato il buon Vescouo da Roma si diede a ristorare le rouine della Città, & massime delle Chiese, incominciando dalla sua Cathedrale di S. Alessandro. Reedificò la Canonica, oue riunì i Canonici sparsi per la Città: Trasferì dall'Oratorio di S. Pietro, nel luogo detto sotto Confessione, ouer Seurolo della Cathedrale i corpi di Santi Narno, Viatore, & Alessandro: cinse di noue mura la Città, & richiamò alle paterne case i Cittadini: molti de quali riscosse da gl'Ongari de suoi proprij dinari: diuise il collegio de Canonici in due congregationi, de quali parte mandò ad officiar la Chiesa di S. Agata, da lui poscia ridotta in maggior, & miglior forma, al gran Martire S. Vincenzo dedicata, & parte rimase in S. Alessandro. Fundò, & dottò la Capella della Santissima Trinità: & ordinò doppo la sua morte, che seguì l'anno 935. alli 13. di Nouembre, auanti la porta della Chiesa di S. Alessandro, esser sepolto. Perilche la nostra Città (non potendo ella di più aggradire i molti, & gloriosi meriti di questo suo buon Padre Prencipe, & Pastore) decretò che sopra la sua sepoltura fosse in vn bel marmo, per mano d'eccellentiss. Scultore, la di lui Veneranda effigie intagliata: la qual quiui fu poscia sopra la porta al lato destro, con questo bel distico à piedi eretta.

Quisquis Alexandri propera ad limina Sancti
Semper ut Adalberti Præsulis esto memor.

Di questo si legge nella sotto loggia del maggior Conseglio questo illustre Elogio, che la nobilissima pittura rappresenta. *Adalbertus Cardinalis Bergomi ciuis, & Præsul tam mira fuit Sanctitatis, & in restaurando diruta ciuitate, & Sacris ædibus impiorum manu cõcussis tam solers: Vt Berengarius Imperator ingentes eius virtutes admiratus eum visitare, & in eius gratiam D. Alexãdri nostri Tutelaris numinis templũ amplissimis monumentis honestare voluerit. anno Domini. 903.*

Et Gio. Filippo Nonarese Canonico Regolare nella sua Historia dell'ordine, non solamente chiama Adalberto con titolo di Santo, ma di Cardinale ancora: oltra quello, ch'el Paterno Theatro ne risuona nella prima parte: ma il choro de Beati sù nel Ciel assai più degnamente.

VI.

Vita del B. S.

ALBERTO ABBATE

Primo fondatore del Monastero di Pontita.

Si diede Alberto nel feruore della sua giouenta doppo la morte de suoi Progenitori, all'arte militare con sua molta gloria: perilche hauêdo egli in vna scaramuccia riceuuto vna mortal ferita, fece voto à Dio, se ricuperaua la sanita, entrar in Religione: fatto sano & gagliardo confermò il voto; ma prima volle visitar il glorioso sepolcro di Christo, & i luoghi Santi della Palestina. Laonde preso in sua compagnia vn suo fedele Henrico Cremonese, huomo di molta bontà, & prudenza, che gli fu poscia nell'Abbatia dignissimo successore, & della sua Vita accuratiss. scrittore s'inuiò alla volta di Gierusalême; ma intendendo, quei paesi essere da scorrerie, & latrocinij grauemente infesti diuertì verso la Spagna il suo camino: & visitò il corpo di S. Giacomo di Galitia in Cõpostella; doppo la qual peregrinatione se ne ritornò alla patria. Indi non molto doppo, diuiso col fratello il patrimonio, toccò per diuina prouidentia in sorte ad Alberto alcuni poderi in Pontita: luogo discosto da Bergomo circa dieci miglia. Quiui Alberto fabricò prima vn picciolo Oratorio: indi raccolta da molte diuote persone bona somma de denari, in vn ampio, & honorato tempio lo ridusse: & all'onni-

po-

Digitized by Google

Potente Iddio, in honor di S. Giado mò dedicollo: & vi applicò gran parte del suo patrimonio: & quello che dal parco vivere gl'auanzaua tutto distribuiua à poueri di Christo. Et hauendo egli fabricata vn humile casetta contigua alla Chiesa, se ne faceua quiui in compagnia del suo fedel Henrico aspra penitenza. Mentre adunque si va il B. Alberto nelle virtù, & ne meriti auanzando: molti illustri personaggi tratti dalla verace fama della Santità d'Alberto ne venero à visitarlo, & bramosi della beata solitudine, & salutar ritramento si resolsero viuere quiui & habitar con lui; per ilche fu nedessario fabricarsi molte celle. Frà le Religoni da S. Benedetto instituite, fioriua quella, che dal l'Abbatia di Cluni, la congregatione Cluniacense vien chiamata. Questa il B. Alberto s'elesse per madre, per guida, & per maestra: cui Vgone primo Abbate di tal'home, mandò humilmente supplicato dal buon seruo di Dio, per le mani di Vito, & di Henrico Padri di Santissima vita, la Regola, & l'habito della Religione; nella qnale visse il B. in Santissima osseruanza cerca ott'ant'anni: nel qual tempo Theberga, ò secondo altri Tetberga moglie di Lotario Re di Francia, Donna di singolar bontà, & valore, essendo stata dal marito, per opera di Vldrada concubina, ingiustamente repudiata: mossa dalla fama della Santità del già Padre Alberto, volle visitarlo, dal quale era rimase molto consolata: laonde a sua richiesta, & deuotione fabricò a Fontanella, luogo non longi da Pontita, vna Chiesa ad honor di S. Egidio, & vn Conuento; oue con molta tranquillità, & quiete d'animo, insieme con molte altre honorate donne si diede alla vita contemplatiua, molto tempo; finche Beata se ne passò alla felice vita. Et quiui in vn bellissimo Aurello di Marmo volle esser sepolta: di cui sui si legge in fronte: *B. Theberga lotarij Regis Francorum vxor.* Questa fece di già fabricare sopra il Brembo quel nobilissimo Ponte, c'hora dal tempo, & dall'impeto del Fiume si vede quasi distrutto affatto: del qual canta nella seconda Parte del suo Theatro Achille mio Padre. Fece questo fedel buon seruo del signore in Roma tre quadragesime, visitando ogni giorno i luoghi Santi. Finalmente ritornato al suo Monasterio pieno di buoni giorni, & ricco di molti meriti, in età di cent'anni, & più se ne passo alla gloria de Beati: cerca gl'anni del Signore 950, Fu sepolto nella sua Chiesa auanti l'altar maggiore: indi per il sacco, & incendio del Monasterio, & della

Chiesa

Chiesa fatto da Barnabò Visconte, fu nella Chiesa di Santa Maria Maggiore traslatato insieme con gl'ossi de Beati Henrico e Vito: i quali tiensi esser quelli appunto, che l'anno 1780. furono nell'Altar del Corpus Domini di essa Chiesa ritrouati: con alcuni pezzi di toniche, scarpe, & corregge secondo l'vso de Padri Cluniacensi: alla qual inuentione mi ritrouai per mia buona ventura, anc'io presente. Ma essendo queste due Abbatie d'Argon, cioè, & di Pontita passate in commenda de particolari l'anno. 1490. i Padri Cassinensi della Congregatione di S. Giustina di Padoua n'hebbero da Monsig. Gio. Battista Colleone libero, & assoluto possesso: oue fin hora viuono in Santa osseruanza della Monastica disciplina. Di questo B. Padre s'honorano in Santo Pancratio alcune Reliquie.

VITA

Vita del B. S.

ALBERTO
DI VILLA D'OGNA.

E da horride ſpine veggiamo ſpuntar Leggiadre Roſe, ſoaue odor ſperanti & molto grate: ſe da vil arena raccorſi oro prezioſo, & da nera conchiglia naſcer bianche perle, & fare Iddio nelle coſe naturali per ſeruiggio dell'huomo queſte, & altre merauiglie: che merauiglia, ſe egli n'ha fatto, & ne fa tuttauia, per gloria ſua nelle ſpirituali ancor, e aſſai maggiori? come ſi vede appunto fra gl'altri nel B. Alberto: il quale nato da vili agricoltori, tra l'horride montagne di Villa d'Ogna, terra della Valle Seriana; fu nulla dimeno coſi caro à Dio, che ſi compiaque ſua D.M. operare per mezo di lui á prò de molti, & ad'eſſempio noſtro grandi merauiglie. Percioche allenato da ſuoi progenitori nel timor Santo di Dio, riuſci nelle Chriſtiane virtù molto eſſemplare. Peruenuto all'età matura preſe moglie ne ſi legge che n'haueſſe figli, forſe perche Iddio voleua tutto'l ſuo cuore intiero al ſuo ſeruitio. Era Alberto in lauorar i campi prouido in vero, & molto diligente; ma'in coltiuar le vigna dell'anima ſua molto piu ſollecito, & geloſo: conciofia che nei giorni di lauoro attendeua con ogni cura, & vigilanza à gl'vfficij di buon agricoltore, & nefeſtiui à gl'eſſercitij di vero, & buon chriſtiano dei precetti di Dio, & della Chieſa ottimo eſſecutore: occupandoſi ſempre doppo i Diuini Officij in qualche opera del

la pietà Christiana, hor spirituale, & talhor corporale ancora. Et perche dalle prediche, & da buoni libri egli hauea, fra l'altre cose, appresso: che la Elemosina libera, munda, riscatta da peccati: che questa difese giá Tobia dalla morte: che risuscitò la Vedoua Tabita: che giustificò Zaccheo: che questa è il balsamo, che risana le piaghe dell'anima; l'oglio della Sunamite, che cresce nei vasi: la farina della Seraptana, che nõ vien mai meno: il sacco di Beniamino: il seme di Isahac, che produce frutto centesimo: l'onguẽto pretioso della Maddalena, gratissimo al Signore, il the soro ascoso nel campo, di molto valore: la ricchezza sicura dai ladri, & dalle tarme, & l'vsura moritoria, che si fa cõ Dio. Quindi è che'l pietoso Alberto si diede con gran feruor di spirito ad essercitarsi assai per tempo in questa si heroica virtù della charitá: non tralasciando giorno, che delle sue fatiche, & facoltà nõ facesse buona parte à poueri di Christo: non ostanti gl'ingiuriosi rembrotti della rissosa moglie: Laonde recando vn giorno il buon huomo il disnare à lauorãti, ne diede la metà ad vn pouerello, che gli chiese elemosina per strada: il qual atto di pietà fu a Sua D. M. cosi gradito, & caro, che volle con vn segnalato miracolo honorarlo: percioche hauendo, con gran confidanza in Dio, portata l'altra metà à gl'operarij, fu per Diuina virtù ritrouato il tutto cosi intiero, e'ntatto, come era stato dalla moglie apparecchiato; anzi si puo piamente credere, che essendo questa opera di Dio, fosse di merauiglioso gusto, & nudrimento á lauoranti: Per il che crescendo nell'huomo di Dio maggior feruor di spirito verso Giesu Christo, deliberò visitare i Sacrati Corpi de'gloriosi Prencipi del Mondo, Pietro, & Paolo nell'alma Città di Roma: quindi sodisfatto, con incredibil gusto, alla sua diuotione, se ne passò anco in Compostella, al corpo dell'Apostolo S. Giacomo. Ma perchè in questa Santa peregrinatione, non hauea il buon seruo di Dio negato mai à chi gl'hauesse elimosina chiesto per amor di Dio: quindi auuenne che gli fu souente necessario procacciarsi con le fatiche delle sue mani il viuere quotidiano, & quello che da i bisogni, & necessità della vita gl'auanzaua distribuiua à poueri di Christo: Laonde veniua ben spesso fauorito da Dio di qualche miracolo: come fu quello appunto, che intrauenne pure in questo viaggio: nel quale ritrouandosi vn giorno in compagnia d'altri lauoratori á tagliar fieno, & i compagni mossi da inuidia, perche Alberto gl'auanza

ua

ua nell'opera, & nell'guadagno, hauendogli nella parte che gli toccaua tagliare confitto l'Incudine, à dissegno che egli inauedutamente vrtando entro con la falce, se ne rintuzzasse il filo: onde mentre egli attendesse à temprarlo, essi se ne passassero auanti; ma egli non sapendo che fra l'herbe se ne staua il ferro ascoso, seguendo pur tuttauia gagliardamente il suo lauoro, taglio, per diuina virtù, l'Inchudine per mezo, come se sottil gamba di tenerella herbetta fosse stato, & se ne passò allegramente auanti: il che veggendo i compagni rimasero tutti confusi, & stupefatti. Giunto finalmente doppo la lunga peregrinatione il B. Alberto al fiume Pò, verso Cremona, & non trouando chi per amor di Dio il traghettasse (percioche non hauena il pouerello dinari per pagar la Barcha) distese, cosi inspirato da Dio il suo mantello sopra l'acqua, & fattosi il segno della Santa Croce, & raccomandatosi con gran fede à Dio, se ne salì sopra, & cosi se ne passò sicuro alla ripa á piedi asciutti: il qual miracolo veggendo alcuni Padri Heremiti, rimasero pieni di stupore, & merauiglia, al quale di subito corsero, per honorarlo come huomo Santo; ma l'humilissimo seruo del Signore non volle à modo alcuno acconsentire; anci pregolli instantemente, che á niuno in vita scoprissero tal fatto. Arriuato il nostro Alberto in Cremona, recapitò all'alloggiamento, che per seruiggio de Pellegrini teneua, & manteneua ben prouisto: Huomobono Cittadino di essa Città molto honorato, & tale in fatti qual di nome buono: cui si diede benissimo à conoscere huomo di Christianissimi costumi, & Sãta vita: perilche Homobono gli prese affettion particolare: & si compiaceua molto della diuota sua pratica, & spiritual conuersatione: & gli offerse molte volte aggi, & denari, i quali il buon Alberto ricusò sempre humilmente: contentandosi piu tosto per amor di Christo procacciarsi con le sue fatiche il vitto, che godersi molte commodità con gli altri pellegrini. Laonde seruiua à chi che li richiedeua à portar vino: perilche accadè, che portando egli vn giorno non sò che vino ad vna Donniciola, si sparse, essendo rotta la botte, tutto il vino: il che veggendo l'huomo di Dio mosso á pietà, accomodato tosto il vasello, raccolse miracolosamente il vino congelato, & con le proprie mani tutto entro la Botte lo ripose. Haueua questo buon seruo di Dio di già spesa tutta la sua innocentissima vita in seruiggio del suo Signore, & in soccorso quanto ei piu poteua

de poueri di Christo, quãdo finalmente per permissian di Dio, cadè in graue infirmità mortale, per la quale conoscendo egli diuinamente douersene in breue passar da questa misera, alla beata, eterna vita, preparossi con vna generale, & ottima confessione, per riceuer degnamẽte il Sacro Viatico del Santissimo Corpo del Signore, per passarsene poi felicemente alla gloria de Beati: nel che anco volle Iddio scuoprire di nuouo la Santità del suo buon seruo: percioche tardando il Sacerdote con il Santiss. Sacramento; & essendo il B. Alberto hormai vicino à render il felice spirito al suo Creatore, si legge, che fu veduta vna candidissima Colomba, che piamente si crede fosse lo Spirito Santo, scender dal Cielo con grandissimo splendore, & porgere col rostro vna particola d'Hostia in bocca al Santo moribondo, con gran stupore di tutti i circonstanti, i quali mentre rendono di tanto miracolo à Dio gratie, & lodi senza fine: il buon, & fedel seruo del Signore se n'entrò à goder l'eterno gaudio in Paradiso: l'anno di nostra salute 1190. & quiui in segno dell'allegrezza, che'n Cielo, per il glorioso arriuo di cotesto trionfante Cittadino si faceua, ecco all'improuiso s'odono le Campane della Città suonare per se stesse alla gagliarda: al qual marauiglioso suono corse molto popolo alla Chiesa Parochiale, per intendere di nouità cotanta la cagione, one ritrouarono alcuni, che con zapponi, & altri simili instromenti s'affaticauano, ma indarno, in cauare per fare vna sepoltura fuori della Chiesa, come essi diceuano, al Bergamasco (che così era chiamato dal nome della sua Patria, il B. Alberto) percioche per quanto eglino s'affaticassero non poterono giamai rompere quiui il terreno: per ilche stanchi hormai da la vana fatica, dimisero l'impresa: & entrati in Chiesa, viddero in mezzo il pauimento vn assai cõmoda fossa, per ministerio de gli Angeli, come si può credere, à quel Sacrato Corpo, preparata: Alla qual altra nuoua marauiglia tutta la Città concorse: & intendendo esser morto il Bergamasco, si diede, per tanti miracolosi segni, gloria à Dio: onde la singolar Santità del B. Alberto chiaro si conobbe: il cui Venerando corpo, non nel Cimiterio, ma per entro la Chiesa istessa esser douea sepolto: one da gran moltitudine di gente con pietose lagrime, & preghiere accompagnato, fu con nuoui segni, et testimonij de suoi gloriosi meriti, degnamente nella Chiesa di San Matthia sepolto: one pur anco tuttauia, molto riuerito si riposa. Et le

tue-

tauolette, le crocciole, l'imagini, & altri quasi infiniti voti quiui ad honor suo appesi rendono delle molte, & segnalate gratie da Dio, per i meriti, & intercessioni di questo suo buon seruo concesse à molti, chiaro testimonio. Perilche gl'huomini di Villa d'Ogna per opera & fauore di Modino de Cassi nobile Cremonese ottenero vn Braccio del lor compatriotto: che sin hora e tenuto nella Chiesa Parochiale, non solo da quel popolo, ma da tutti i lor circunuicini, in grandissima stima, & riuerenza, dell'acqua con questa Sacra Reliquia benedetta, opera intorno diuerse infermità merauigliosi effetti. La Festa di questo Santo si celebra alli 7. di Maggio: nel qual giorno da gli habitāti della Terra si sogliono dire tre Pater noster, & tre Aue Maria per l'anima di quello in gratia di cui fu loro la Sacra Reliquia concessa: la quale vn giorno riunita all'altre membra, gloriosa, & immortale goderà, col suo Beato spirito in Cielo, eterna pace.

Di cui pur risuona tutt'hora nella Seconda Parte del Paterno Theatro la memoria.

Digitized by Google

DELLA Venuta di Santi DOMINICO ET FRANCESCO A BERGAMO.

LA felicissima venuta de Gloriosi Santi Patriarchi Domenico, & Francesco á Bergomo, di quanto ben cagione fusse stata, [illegible] & Illustri memorie c'hanno di loro nella Patria nostra lasciato, dimostrano chiaramente. Percioche [illegible] il Pinamonte, il Benaglio, il [illegible], il Pellegrino, il Paterno [illegible] altri hanno scritto) non pur il monte di S. Vigilio, & il colle iui contiguo, detto la Capella alla bella Peccatrice Maddalena dedicata, con il beato hospitio loro santificorno, & non pur furono in gratia loro, ma dipoi anco ad honor suo fabricati i duo celeberrimi Tempi, & Conuenti di S. Domenico, & di S. Francesco; ma fu la nostra Città, & d'auantaggio fatta degna di goderli per spatio di due anni, & doppò ancor per molto tempo, il frutto delle sue frequenti, & feruenti predicationi: per mezzo de quali molti de nostri Cittadini, spreggiate le vanità, & le commodità di questa vita, si risolsero dar de calzi al mondo, & entrare al seruiggio del Signore, altri nella Dominicana, altri nella Franciscana Religione: oue, come nelle seguenti histo-

rie

sie loro, si comprende cō la Santità della vita, s'acquistorno l'immortal gloria de Beati: fra quali hecci restata sol d'alcuni pochi la memoria, come di Gualla, di Pinamonte, & di Pagano, & molti anni doppo, di Vēturino, di Aloiggi, di Pietro, & di Christoforo della Domenicana Religione: di Damiano, di Daniele, di Cherubino, & di Bartolomeo della Franciscana: le cui gloriose, & Sante operationi habbiamo hor qui, dalla Seconda Parte di questa Sacra Historia, stampata pur in Bergomo l'anno. 1614. cō quelle insieme d'altri nostri Beati d'altre Religioni Sommariamente estratte; percioche iui si veggono più diffusamente scritte, & nel Paterno Theatro celebrate.

Del Beato Gualla.

FV il Beato Gualla honorato Cittadino di Bergomo, della nobile non men, che antica famiglia de Romononi, hora affatto estinta: huomo di molta integrità, & dottrina: il quale alle feruenti, & frequenti predicationi di S. Domenico, dopò molti, & gagliardi contrasti del senso, & de parenti, si rissoluè posto finalmente da canto ogni rispetto, ogni amor del mondo, darsi tutto à Dio, & al suo Santo seruiggio: & à questo effetto prese l'habito Domenicano, dalle mani appunto dell'institutore medesimo dell'ordine, nella Chiesa di San Stefano insieme con il B. Isnardo Vicentino, & il P. F. Pietro Toscalla Veronese, huomini prestantissimi. Et fu questo nostro buon Padre, per la singolar sua bontà, & prudenza cosi caro à S. Domenico, che lo stimò degno del gouerno della nouella famiglia di Brescia, nel qual tempo appunto volle Iddio reuelargli il glorioso transito del suo gran Patriarcha, con tal mirabile visione. Se ne staua il B. Gualla vn giorno in oratione, quando sopra preso da vn soaue, & straordinario sonno, vidde nel Cielo vn'apertura grande, dalla quale pendeuano due Scale, che arriuauano fino à terra: vna di queste pareua che tenesse Christo, l'altra la Madre sua Santissima, per le quali descendeuano, & ascendeuano Angeli molto risplendenti: al piè di queste scale staua assiso in vn bel Seggio vn Frate dell'habito Domenicano, con la faccia coperta: indi vidde Christo, & la Madre tirare à se à puoco, à puoco le Scale, & parimente il seggio, oue era il Frate assiso; & seco salirsene molti Angeli che dauano gloria à Dio. Suegliatosi il buon

Gualla

Gualla, mentre và pensando che cosa dinoti quella tal visione: ecco vien auisato della morte del suo Santissimo Maestro: laonde senza dimora se ne va alla volta di Bologna: & quiui raccontando á Padri la visione, conobbe che in quell'hora appunto era passato di questa vita il Santo Padre. Perilche non solamente ei ritrouossi presente alle Sacre essequie del Santo, ma cō molte, & molto pietose lagrime fece (pregato da Padri) l'vfficio, e'l Sermone funerale alli 5. di Agosto l'anno di nostra salute 1223. nel qual tempo appunto furono traslatati i Sacri corpi de SS. Faustino, & Giouita Martiri: alla cui solenne traslattione ritrouossi presente ancora il nostro Gualla: come Priore dignissimo di quel Monastero: come consta in vn instromento di essa traslatione. Per la qual merauigliosa apparitione volle il Signore non solo auisare il suo buon seruo del felice passaggio di questa vita del B. Patriarca, ma insieme ancor manifestare al mōdo la molta Santità, & gloria sua, & confermar la sua Religione: & approuare la singolar diuotione del Sacratissimo Rosario, dal Santo poco auanti in honore della Madre sua Santissima instituito. Fu il B. Gualla contemporaneo, & amico carissimo del gran Thomaso d'Aquino: visse in molta austerità, & Santita fino alla morte: & per la singolar sua bontà, auttorità, e prudenza fu nō pur appo tutta la sua Religione, ma anco appresso il sommo Pontefice Gregorio il Nono, in molta stima: il quale a preghi della Città l'elesse Vescouo di Brescia, in luogo d'Alberto passato a miglior vita: & indi lo spedì Legato Apostolico di tutta Lombardia: nella qual nobilissima Legatione si portò con tanta grauità & prudenza: che per opra, & mezo suoi Triuigiani, ei Padoani non pur si racconcigliorno, ma insieme contrassero anco parentele, l'anno 1228: dalla qual felice, & gloriosa impresa riportò Gualla gran nome di prudente; & saggio; indi ritornato al gouerno della sua Chiesa, doppo hauerla ottimamente gouernata, & instituita quatordeci anni, vinto dal tedio de negotij; ò per dir meglio mosso da desiderio di darsi alla contemplatione, & celeste filosofia, rinontiato il Vescouato se ne ritornò a Bergomo sua Patria: indi bramando egli sommamente, per quel tempo di vita gl'auanzaua (percioche era di eta molto prouetta) attendere con maggior affetto al spirito, ricouerossi nell'Abbatia di S. Sepolcro d'Astino: di cui parliamo nella terza parte: quiui nel breue spatio di cinque anni s'essercitò il buon Prelato in conti-

nui

nui digiuni,orationi,& contemplationi delle diuine cose: & fu a quei Padri chiarissimo,& castissimo specchio d'humiltà,di pouertà, di carità,& di patienza. Questi mentre fu suffraganeo di Alberto Terzi Vescouo di Bergomo consacrò l'Altare della Madonna nella Cathedrale di S. Alessandro: & vn altro all'Abbatia dedicato à S. Nicolo Vescouo di Mitrha: & benedì vna bellissima Croce d'argento in gratia di Don Alessandro Cittadino di Bergomo all'hora Abbate di quel luogo. Et mise la prima pietra nei nuoui fondamenti della Chiesa di S. Stefano, che fu poscia di S. Domenico, indi pochi giorni doppo con gran nome di Santità alli 3. di Settembre l'anno 1244. della salute nostra se n'andò a riceuere la mercede delle sue fatiche; alla cui depositione ritrouossi presente tutto il Clero, & popolo di Bergomo, & fu riposto auanti l'Altare di S. Martino nell'istessa Chiesa: & di qui poscia fu collocato entro l'istesso Altare: nella cui Ancona si leggono queste parole appunto: *Beatus Guala Episcopus, cuius Ossa hac arca quiescunt.* Donò all'Abbatia nouecento e sei libre d'Argento,& tutti i suoi ricchi paramenti Pontificali. Fu presente,come narra il Razzi,in compagnia del B. Reginaldo,& del Beato Rodolfo da Faenza: quando la Beata Diana fondatrice del Monastero di S. Agnese in Bologna promise nelle mani di S. Domenico di seruir à Dio nella Religione de Predicatori l'anno del Signore. 1218. cui sia honore gloria ne'suoi serui.

Del B. Pinamonte

QVesti secondo la carne fu filiuolo di Giacomo Pellegrino Brembate nobile, & douitioso Cittadino di Bergomo: & secondo lo Spirito figliuolo,& diletto discepolo del gran Patriarca S. Domenico: fu eccellentissimo nella ragion Canonica,& ciuile:& nelle Sacre lettere peritissimo,il quale auanzandosi ogni dì più nell'vbidienza,nell'humiltà,& nell'osseruanza della Regola, fu per i suoi molti meriti dall'istesso S. Domenico dalle cui mani hauea riceuuto l'habito,eletto Priore di S. Stefano,et fu il primo Priore di quel luogo,da lui in assai maggior, & meglior forma che prima fabricato: che fu poscia da Sforza Pallauicino l'anno. 1561. fin da fondamenti atterrato affatto. Constituito contra ogni suo pensiero Inquisitore nō perdonò à qual si fusse fatica,non temè alcun pericolo per la difesa, & mantenimento

della Christiana verità, & Religione. Et fu altretanto verso i poueri misericordioso e pio, quanto dell'honor di Christo, & della sua Chiesa sollecito, & geloso. Perilche la oue non poteua il buon Padre arriuare con la mano, supplina con l'affettuose, & efficaci esortationi. Laonde essendosi per opera di Herboldo Ongaro Domenicano Vescouo di Bergomo, l'anno di nostra salute. 1265. raccolta di già buona somma de danari per dar principio al nobilissimo, & Venerando Comfortio della Misericordia nella nostra Città in soccorso de poueri Cittadini & luoghi pij, volse anc'egli hauer parte in questa si honorata, & Santa impresa. Onde non solamente ei scrisse, & prescrisse gl'ordini da osseruarsi da Reggenti, & Presidenti di quel pio luogo, per l'ottimo suo gouerno, & augmento; ma gli donò etiandio molto del suo: i quali santissimi Ordini, & statuti sono anco pur tuttauia inuiolabilmente osseruati: & à questo effetto appunto hor dati in luce, con l'aggiunta d'altre cose al buon regimento del collegio, & della Chiesa appartenenti: della quale nella Terza Parte partiamo assai diffusamente: scrisse questo buon Padre con molta pietà, & purità di stile le vite di Santi Alessandro, Grata, Fermo, & Rustico suoi diuoti: & gouernò la Famiglia Domenicana di S. Stefano cerca quatant'anni con tanta prudenza, carità, & vigilanza, che non fu gran meraviglia che egli ritrouasse, & appresso Iddio, & appresso gl'huomini molta gratia: onde la sua Santa memoria durara qui fra noi fin che duri il Mondo, & l'immortal sua gloria fra Beati fin che duri il tempo. Passò il B. Pinamonte di questa, á vera vita l'vltimo di Gennaro. 1266. otto anni auanti il glorioso passaggio del gran Thomaso d'Aquino di cui egli fu molto famigliare. La verace fama della Santità di questo nostro Beato Padre, non pure stabilì, & illustrò mirabilmente la sua Religione, & la nostra Città, ma anco la Lombardia tutta, la quale egli con la sua diuina eloquentia, & Santi esempi in gran parte ridusse nella vera, & sicura via della salute. Il suo Sacro corpo si riposa à Bergomo sotto l'altar maggiore di S. Bartolomeo, quiui per la total rouina di S. Domenico, trasferito: finche risorga glorioso, & immortale.

DEL

Del Beato Pagano Martire.

NOn mancaro al suo buon Padre, & Maestro S. Domenico per i suoi molti meriti, anzi d'auantaggio fauorito da Dio fu il B. Pagano: poiche dal Santissimo Patriarca eletto Inquisitore, fu per difesa della veritá fatto degno della gloriosa corona, & vittoriosa palma del Martirio. Trahesse questo B. Padre origine ò da Leco, già del territorio di Bergomo, hora del Ducato di Milano, ò dalla famiglia de Leuci: questo poco rileua alla gloria del Beato: basta che egli fu honorato Cittadino di Bergomo, & hor del Cielo. Visse con singolar integritá, & osseruanza nella Religione più di cinquant'anni, & quaranta vi lesse con molta sua lode, e altrui profitto tutte le scienze. Ritrouossi per sua gra ventura al tempo del glorioso Martire S. Pietro, di cui non pur fu amantissimo compagno nelle predicationi, & viaggi, ma emulo, & imitatore zelantissimo delle sue diuine virtù, & santi essempi: & fece nell'osseruanza della Regola, nell'integritá della vita, & nel studio delle sacre lettere, & massime ne dogmi della Catholica fede, & religione tal progresso, che meritò esser Inquisitore dignissimo di Como. Quiui tutto acceso dell'amor di Dio, & della salute delle anime, non perdonaua á qual fatica, periglio ò rischio anco della vita egli si fosse, purche il campo della Chiesa restasse dalla zizania delle heresie purgato, & mondo, & ridusse molti heretici nel grembo della Chiesa. Si ritrouaua á quel tempo nel territorio di Como vn certo heresiarca, detto per nome Conrado Venosta: il quale mosso da spirito diabolico, non potendo più sopportare che il B. Pagano abbassasse tanto la sua infame setta, & cotanto essaltasse la Christiana Chiesa, gli fece da certi suoi empi seguaci, mentre egli se ne staua in oratione in vn certo luogo appresso Colarina terra della Valle Tellina dare molte pugnalate; per le quali se ne passò á riceuere in Cielo la Corona del Martirio, & della gloria il giorno del Protomartire S. Stefano l'anno del Sig. 1270. secondo il Razzi, e'l Lusitano, ò secondo altri tre anni prima. Et volle Iddio, che per maggior gloria del suo buon seruo fosse dal compagno Frate Christoforo, & da due Notari dell'Vfficio in vittorioso triunfo accompagnato; nè quiui finì de manigoldi la barbara fierezza, per che vn di loro piu crudele, con vna lancia passò al già estinto

il petto; Fu il suo Sacrato corpo con molta sollennità, & riuerenza portato a Como, & sepolto in S. Giouanni: poscia riposto nell'Altar Maggiore: è per Sãto tenuto, & riuerito. Dicesi che nell'entrar il Santo Corpo in Chiesa, mandorno le ferite, & massime quella del costato sangue così bello, che d'huomo viuo più tosto parea che di morto. Sette giorni stette a deuotione del popolo nella Barra, mandando sempre viuo Sangue non pure senza lisore è puzza, ma con soaue più tosto, & grato odore. Perilche fu determinato nel Capitolo Generale celebrato in Milano l'anno seguente dopo il suo Martirio, che da Predicatori fosse la Santità di Pagano a popoli intimata, & publicati i suoi miracoli, registrati nè gl'Annali della Religione. Et i molti voti a lui offerti sono chiarissimi testimonij, & della molta Santità di questo B. Martire, & della singolar diuotione de popoli a lui ricorsi, & delle gratie, & fauori per li suoi meriti, & preghiere riceuuti dal Signore, mirabile ne suoi Santi.

Del Beato Venturino.

NAcque il bene auenturato Venturino in Bergomo sua Patria dell'antica, & nobile Famiglia de Ceresoli l'anno 1202. suo Padre, che Lorenzo si chiamaua, lesse publicamente in Bergomo Gramatica, Dialettica, & altre scienze. Sotto la cui disciplina fece Venturino in breue si honorato progresso, che ben haurebbe ancor giouine, potuto effequire l'vfficio del Padre egregiamente. Fin da fanciullo fu molto amator de poueretti; Laonde incontrandolo vn giorno il Padre nell'vscir di casa, gli dimandò che cosa hauea in seno: egli rispose con molta modestia, Pomi, che porto a amici cari compagni: non osando per tema confessar ch'erano pezzi di pane, per dar à poueretti: perilche facendogli il Padre aprir il seno, gl'apparuero cosa in vero mirabile, & diuina: non quali erano in verità pezzi di pane, ma pomi come detto hauea Venturino. per il qual stupendo miracolo s'accese di modo il buon giouine dell'amor di Dio, & di desiderio di seruir Sua D. M. che risoluessi entrare nella Religione de Predicatori; oue si diede con si mirabile feruore all'osseruanza della Regola, all'oratione, & mortificatione, & al studio delle Sacre letrere: che a Padri era di molta ammiratione, & di consolatione insieme; à suoi vguali d'essempio, & santa emulatione, & a tutto il conuento di grande aspettatione, humile, modesto,

desto, affabile con tutti. Ordinato Sacerdote celebraua ogni giorno, con tanta riuerenza, & diuotione, che dolcemente rapiua i circostanti anco tal hora in estasi con seco. S'alcuno andaua a lui per qualche infermità, con grandiss. humiltà, a S. Domenico perciò lo rimandaua, chiamandosi peccatore di tanta gratia indegno: tuttauia molti toccando con fede le sue vestimenta erano fatti mirabilmente Sani. Fra quali si legge d'vna nobil Matrona Bolognese, che spasimando di dolor di testa, per vna percossa d'vn'occhio, riceuuta dal Beato Padre la benedittione, subbito si sentì libera dal dolore. Amaua il buon seruo di Dio la volontaria pouertà singolarmente, & perciò vestì vilissime vsaua, & quando gli n'erano date delle buone, con altre le permutaua assai, men buone: nulla egli di proprio riteneua: & se gl'era donata alcuna cosa, ò la ricusaua, od accettandola, la destribuiua a'bisognosi: dormiua vestito, cauate sol le scarpe: in viaggio viueua d'elemosine solamente: onde ritrouandosi vn giorno á Francolino porto di Ferrara per andare á Venetia, & non hauendo da pagar la Barca; raccomandatosi il buon Padre con gran fidutia á Dio: indi á poco fu miracolosamente da vn Angelo, in forma d'vn bellissimo giouine prima ristorato, poscia sopra vna velocissima barchetta in breuissimo spatio d'hora traghettato á Chioza: & quiui sparue in vn baleno, & il legno, & il diuin nocchiero insieme. Et simile miracolo gli occorse al fiume Rodano parimente, per andarsene in Auignone. In Bologna fu veduto inalzato tanto da terra, quanto era l'altezza dell'Imagine della B. Vergine auanti la quale egli faceua oratione, mentre vn certo maligno era andato per accusarlo di certe ingiuste querele: & quiui vdì la Vergine che parlaua seco: per ilche tutto stupefatto si compunse: & l'hebbe poi sempre in gran veneratione. Hebbe ardentissimo desiderio d'andar nell'Oriente, per ridurre quelle genti al vero colto, ma per diuin volere, mandato a Venetia, non puote questo suo buon pensiero essequire. Faceua con tanto feruor di spirito oratione, che rimanendo egli souente come morto, il corpo da terra in aria insieme con la mente si leuaua. In Vicenza dimorando egli doppo il matutino vna notte in oratione fu veduto con vna corona in capo tanto risplendente, che illustraua tutto quel luogo intorno. Et nel medesimo luogo facendo il B. Padre vn'altra volta oratione auanti l'imagine d'vn Crucifisso, fu veduto vscire

da

da piedi d'esso Crucifisso vn raggio chiarissimo, che percuoteua nella faccia di Venturino. Celebraua con sì feruente spirito Messa ogni giorno: che nell'entrar à dir le secrete, vedeuano i circonstanti nel volto del Santo Padre, vn sì marauiglioso splendore, che restauano abbagliati. Vscire talhora dalla sua bocca fu veduta, mentre leggeua l'Euangelo, vna chiarissima luce, che scembraua vn lampo; & vn candido augelletto anco souente. Nell'atto della consecratione veniua da vna risplendente nuuoletta ingombrato, & ad ogni parola che proferiua della consecratione pareua che dalla nuuola vscisse vn bel raggio di fuoco. Nella eleuatione dell'Hostia Santissima fu molte volte veduto vn bellissimo fanciullo nelle sue mani, & esso eleuato in alta parimente: Et questo accadè in molti luoghi, & massime in Bologna nell'altare di S. Domenico: & in Bologna pure celebrãdo egli à Santa Maria Maddalena, vna delle vener. Madri di quel Monastero, vidde nel leuarsi l'Hostia il volto del B: Venturino di tanta luce acceso, che scembraua il Sole: & vna voce vdì, che dir pareua tal'era la faccia di Mosè, quando con Dio parlaua. Et tutte queste marauiglie, ancorche fussero già palesi, & manifeste, alcuni tuttauia non le credeuano totalmente: fra quali fu vna Matrona Bolognese detta Mina, la quale à questo effetto appunto se ne venne vn giorno alla Messa del B. Padre, per vedere se tante cose si andauano di lui dicendo erano vere: le quali co' proprij occhi ella scuoperse chiaramente: perciochè stando essa alla sua Messa, nell'eleuatione dell'Hostia, vidde scender vna rilucentissima nuuoletta, che di modo il B. celebrante ricoperse, che la curiosa donna nol puote piu vedere fin doppo la communione, quando salutò il popolo: per ilche rimase Mina stupefatta & chiara: laonde andaua dicendo. *Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo.* Nell'entrare il B. Venturino in qual che Città, ò terra i popoli à garra con grande allegrezza l'andauano ad incontrare: & beato colui si riputaua, che gli poteua l'orlo solo toccar delle sue vesti. Mentre egli predicaua si vedeuano hora quasi raggi di fuoco vscir dalla sua faccia, hora vna splendidissima colonna sopra il capo: quando vna candidissima colomba andar senza mouer l'ali, sopra il popolo volando: & talvolta ancora apparuero le sue vesti, à guisa d'vn notturno seren di stelle adorno. L'anno di nostra salute. 1333. preso per compagno Fra Nicolo da Faenza si trasferì à Bergomo sua Patria

tria: & il giorno di S. Mathia incominciò con tanta gratia, & concorso di gente à predicare, che non bastarono le Chiese, ne le piazze à capirla: & qui gli fu veduta mentre ei predicaua l'imagine della Santissima Trinità sopra la testa, & vn'altra fiata Giesu Christo accompagnato da molti Angeli, & da due Frati dell'ordine, i quali vno alla destra, & l'altro alla sinistra pareano tener vn libro aperto, nel qual il B.P. leggesse quello che diceua. Et in quei giorni appunto conuerti vn certo capo d'assassini detto Gasparino, & molti de'suoi compagni ancora: nel qual tempo fu veduto vn terribile squadrone di Demonij, che con impeto e furore se ne fuggiuano dalla nostra Città, cacciati (come essi gridando affermauano) dalla virtù di Venturino. Dicesi che in Vrgnano Castello Illustre per la felice memoria del Cardinale Albano, & sua Famiglia, disputandosi della Santità di Venturino, vn suo diuoto, così ispirato da Dio, in testimonio della verità, tenne buona pezza il piede nel fuoco, senza pur abbruggiarsi n'anco tantin la scarpa, & senza sentir vn minimo dolore: perilche fu poscia tenuto anco in maggior stima. Predisse al fratello Giacomo per nome, la morte d'vn suo figliuolo per il troppo grand'amor che gli portaua: Condusse processionalmente a Roma a visitare i Corpi de SS. Pietro, & Paolo, & d'altri Santi, molti suoi deuoti penitenti in habito di pellegrini: & nell'entrare nelle Città, & nelle Terre gridauano tutti ad vna voce Pace, Penitenza, & Misericordia: battendosi con certe corde fatte à nodi, mentre diceuano cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie. Et prima che giungessero in Fiorenza, vna diuota gentildonna chiamata Thora, stando in oratione vidde in aria, come in vn cerchio d'oro vna imagine della Madonna col suo figlio in braccio, che parea fauellasse con vn Frate Domenicano che auanti gli staua in genocchioni, & che a questo spettacolo concorresse tutto il popolo di Fiorenza. Giunto non molto doppo quiui cõ le compagnie il Padre, conobbe la diuota Donna, che questi era quegli appunto, che nella mirabile visione l'era apparso. Anzi vn heremita di Santa vita in Fiorenza predisse molti giorni auanti la venuta di questo B.P. manifestando le sue virtù marauigliose. In Siena predicando furono vedute ardentissime fiamme uscir dalla sua faccia. Arriuato con le numerose, & diuote compagnie in Roma: visitò con loro i Santi Corpi: & predicò in molte Chiese, & massime in Campidoglio, per non poter la gente capir

Digitized by Google

pir in altro luogo: oue hauendo vn certo temerario al B. Padre imposto silentio, non prima fu fornita la predica, che fu portato con eccessiuo dolor di testa a casa mezo morto, per giusto giudirio di Dio. Ritornato il Santo Padre a Bergomo, si diede tra se stesso à pensare alla veramente heroica impresa dell'aquisto di Terra Santa in oriente, la qual da Benedetto duodecimo prohibita, gli fu da Clemente Sesto concessa finalmente: della quale fu electo Humberto Delfino di Vienna, huomo di singolar bontà, & valore, amicissimo del B. P. Capitano Generale: il quale con vn grosso, & valoroso essercito, s'inuiò verso la Achaia: indi trattenendosi egli nell'Isola di Negroponte, per aspettar il rimanente delle compagnie: il Santo Padre soprapreso dai malageuoli, & longhi viaggi, & dalle continue, & grauissime fatiche, cadde in vna infirmità mortale. Per la quale essendo, egli di gia fatto vecchio, se ne passo felice, & facilmente all'eterna gloria: alli 28. di Marzo l'anno. 1345. nel cui glorioso transito si legge che aparue il suo volto tãto risplendẽte che ben fu chiaro testimonio della gloria che godeua quell'anima beata in Paradiso. Molte gratie concesse Iddio per i meriti di questo glorioso Padre in vita, & molte doppo morte a suoi diuoti. Liberò viuendo con le sue orationi vna pouera giouine dall'infamia, ad vn'altra con talmezo in Bologna grauemente tentata ottenne la vittoria. Il sudetto Prencipe Humbetto attestò che questo Santo Padre in Franza hauea risuscitato vn morto. La Priora di Santa Maria Maddalena in Bologna ritrouandosi da grauissime febri afflitta, ricorse per aiuto al B. Vẽturino, gia di questa mortal vita vscito: il quale apparendole, & con l'acqua benedetta aspergendole la faccia, si sentì subito libera affatto: & in memoria di ciò volle che l'imagine del glorioso Padre fosse nel Monasterio dipinta, & dalle Monache honorata. Et i molti voti offerti in Smirna nella Chiesa dell'Ordine al Santo Padre quini sepolto, non lasciano occasione alcuna di dubitare della sua molta Santità, & gratia appresso Dio: scrisse egli molte, & molto diuote lettere a diuersi, che pur si trouano anco tuttauia. A Bergomo sua Patria fondò il Monastero, & la Chiesa delle Venet. Monache di S. Marta sua diuota: oue vestì vna sua sorella cõ altre sue compagne: il Santissimo essempio delle quali hanno posto in seguito, & seguitano anco tuttauia tutte l'altre, come diciamo nella Terza Parte, & cãu il Paterno Theatro parimẽte.

Del

Del B. Aloigi Vescouo di Mantoua.

SE quel diuin oracolo della Ragion canonica e ciuile Alberico gran Giurista, di cui parliamo più diffusamente nella Terza parte, ha con l'eccellentissima sua dottrina illustrata l'antica sua famiglia di Rosciate, & Bergomo sua Patria parimente: ha molto più resa d'immortal gloria degna, & l'vna, & l'altra, & d'vantaggio alla sua Religione recato gran splendore, con la molta Santità della vita, & col meritato grado Episcopale, il Beato Aloigi, Vescouo di Mantoua: il quale da giouine preso l'habito Domenicano, in S. Stefano, l'anno 1439. si diede cō tanto feruor di spirito alla imitatione del suo gran Patriarca S. Domenico, all'inuiolabile osseruanza della Regola, all'oratione, alla mortificatione, & al studio delle più degne scientie: che in breue acquistossi, & appo Dio, & appo gl'huomini gratia, & merito singolare. Percioche da Padri mandato à Padoua al dottorato, fu per il molto suo valore giudicato degno lettore di Theologia, & Filosofia di quella Città cō molto suo, e altrui profitto: & quindi Predicatore à Mantoua; oue datosi in mille illustri proue, & occasioni à conoscere Padre di gran bontà, prudenza, & valore, con indicibil, & vniuersal allegrezza di tutta Mantoua, ne fu eletto, ancorche renitente, in luogo del B. Giacomo pur Domenicano, dignissimo Pastore. Nel qual Vfficio portossi con tanta prudenza, carità, & vigilanza verso il Clero, la nobiltà, & la plebe che riuscì amabile, & ammirabile appresso tutti, caro à buoni, formidabile a cattiui, piaceuole ad ogn'vno, fuori che à se stesso. Trent'anni visse il B. Aloigi nella Religione sempre in gran stima di singolar integrità appresso i Padri: & noue nella cura, & dignità Episcopale: nella quale doppo hauer con dupplicato frutto santamente trafficato i suoi talenti: ammaestrando con ogni patienza & dottrina il suo diletto gregge, corregendolo cō carità, castigandolo con prudenza, amministrandogli con diligenza i Santi Sacramenti, & largamente dispensando à poueri l'entrate per amor di Dio: alli 10. d'Aprile l'anno del Signore. 1469. terminò la sua mortal vita, & diede all'immortal alto principio: & nell'vscir quell'anima beata, fu veduto vn marauiglioso splendore intorno il letto, oue giaceua; & vdita angelica voce che dicea: *Euge serue bone, & fidelis intra in gaudium Domini tui:* indi si sparse la camera d'vn soauissimo odore. Fu sepelito cō ho-

portata sopa in S. Luca, hora si chiama S. Domenico: chiaro per molte gratie, che si compiace Iddio operare per i gloriosi meriti, & pie intercessioni di questo suo si buon seruo fedele, anco tutt'hora.

Del Beato Pietro.

HA la nostra Città partorito molto, & molti degni figliuoli á diuerse Religioni, & massime alla Domenicana in varij tempi: fra quali è anco, oltre i sudetti, il B. Pietro dell'antica, & nobile famiglia de Malduri. Questi resse, & riformò il studio di Bologna, egregiamente: & per la sua singolar bontá, & dottrina fu stimato e'n vita, & doppo morte vn Santo. Laonde felice ogn'vn si riputaua, cui fosse stato concesso poter hauere, ne suoi trauagli, qualche suo conseglio: perilche concorreuano á lui persone d'ogni intorno, chi per confessarsi, chi per consolarsi, chi per consigliarsi, & altri, per altri lor spirituali affari. Quindi si legge che liberò dall'onde impetuose della Trebbia, vn certo Contadino: il quale mosso dalla fama della Santità del B. Pietro, se'nandaua a lui per conseglio á Piacenza: cui essendo apparso vn Frate dell'ordine di S. Domenico, il buon huomo entrato in S. Gioanni in Canali, incõtrò il B. & conobbe chiaramente esser quel Frate appunto, che l'hauea dal pericolo del fiume liberato; & non hauendo il contadino raccontato ancor il suo bisogno, gli fu dal Beato Padre Maldura narrato quanto nel viaggio gli fosse aueduto, & la cagione della sua venuta: onde informato beniſſimo d'ogni cosa, se ne ritornò lieto e cõtento a casa. Del qual mirabil fatto sparsasi la fama, fu tenuto perciò anco in maggior stima: laonde era chiamato oracolo de dubiosi, riffugio de tribolati, conforto de gli afflitti. In Piacenza parimente alcuni poueri infermi suoi diuoti, mangiato il pane da esso benedetto ricuperorno la sanità intieramente. Molte altre gratie si può credere c'habbia fatte il Signore ad intercessione di questo suo buon seruo in vita, che nõ sono peruenute alla nostitia nostra. Compose questo gran Padre in Piacenza la marauigliosa Tauola, & le dottissime Concordanze di tutte l'opere di S. Thomaso cõ si mirabile ordine, & registro, che può ogn'vno qual si voglia materia da esso trattata facilissimamente ritrouare: oltre quello c'ha scritto sopra molti libri della Scrittura Sacra: oue si vede chiaro l'eccellenza dell'ingegno, & valor suo: le

quali

Digitized by Google

quali fatiche si ritrouano nelle Librarie della Religione. Dormì nel Signore gl'anni di nostra salute. 1470. alli 15. Ottobre. Dicesi che nella sbarra si fudò sangue: & in testimonio di ciò si vede dipinto nel Conuento, & nel Duomo di Piacenza con la faccia di color sanguigno, la quale asciugata con vn panno di lino vi restò odore suauissimo col sangue, la Città di Piacenza in testimonio della Santità del B. Padre, & della molta riuerenza che ella portaua al suo gran merito, & valore il fece à spese publiche in vn honorato deposito, nella detta Chiesa di S. Gioanni in Canali degnamente sepelire. Viuo fu caro à Dio, & morto altresì: il che dimostrano chiaramente i voti, & le tauolette al suo Sepolcro affisse in molta copia. Nella Capella di S. Tomaso d'Aquino di cui il B. Padre era stato in particolare molto diuoto, si vedeua l'effigie sua di rieluo nella pietra sopra l'Arca scolpita nobilmente, & sopra essa l'imagine pure dell'istesso B. Padre dipinta nel muro, con vn Crocifisso nella sinistra mano, & nella destra vn libro con vn giglio, & sottoscritte queste parole appunto. *Beatus Petrus de Bergomo Magister in Theologia. 1486. die 16. Aprilis:* il qual numero dinota piu tosto il tempo della inuētione, che della oddomitione del Beato: poiche egli passò alla Beata vita l'anno. 1470. alli 15. Ottobre, come habbiamo detto, & affermano quelli, c'hanno di lui fatto mentione: & al rimpetto dell'imagine del Beato, era parimēte dipinto vn Frate dell'ordine medesimo de Predicatori, cui sotto si leggeua: *Fr. Americus de Ziliano de Placentia Magister Generalis:* & fra l'vn'& l'altro, la figura d'vn huomo con le ginocchia piegate, & le man gionte verso il B. Pietro, che rappresentaua essere al B. Padre, dal sudetto Generale appresentato, il cui nome era *Ioannes de Licio.* Ma quinci per occasione della fabrica della Chiesa, anzi per maggior riuerenza di si glorioso Padre; fu con molta solennità, & deuotione nell'Altar maggiore l'anno. 1585. alli 14. di Maggio trasportato: per la cui traslattione essendosi aperta l'Arca, furono le vesti del B. Padre, inconsonte, & così sode ritrouate, come se nouo gli fossero state poste indosso all'hora: chiarissimo testimonio dell'integrità del buon Maldura: che il Sire ci faccia degni di veder in Cielo.

Del Beato Christoforo.

ERano pochi giorni prima molti de nostri Cittadini, dando de buoni calci al mondo, entrati, à seruir di tutto cuore à Dio, in diuerse Religioni; quando il saggio Alzano, (che della nobil famiglia Alzana era il Beato Christoforo appunto) mosso da interna inspiratione, & dal nouello, & Sãto essempio de suoi compatrioti, si risolue con l'aiuto della Diuina gratia, entrare finalmente anc'egli nella Dominicana Religione: nella quale ei visse sempre in Santa, & inuiolabile osseruanza de gli ordini, & de voti, de quali in vita non tralasciò vn iota. Laonde à prou̇a beniſſime conosciuto il suo molto merito & valore, fu eletto Priore à Bergomo sua Patria: nel qual vfficio non ingannò punto l'ottima speranza, c'haueano di lui concetta i Padri: poscia che nelle occorenze, & affari del Conuento, & massime nelle cose all'osseruanza della Regola, & al culto di Dio appartenenti fu cosi prouido, sollecito, & zelante, che non perdonaua à qual si fosse trauaglio, ò fatica affine che, & la Chiesa fosse degnamẽte officiata, & i decreti della Religione compitamente osseruati, & la Famiglia fedelmente prouista ne'bisogni. Fornito il tempo del suo Priorato, & certo con sua somma lode, & bene altrui: fu fatto Inquisitore: il qual Santo Vfficio essercitò con tanta carità, prudẽza, & vigilanza, che desiderare non si poteua vna maggiore. Et finalmente doppo molte fatiche sofferte per amor di Christo, & per honor della sua Santa Chiesa, se n'andò à riceuerne la condegna mercede in Paradiso, alli 16. di Maggio, l'anno 1499. & fu sepolto in Ferrara a gl'Angeli, Chiesa dell'ordine: chiaro per molte gratie da Dio concesse à sue preghiere à molti. Et di questo parimente fra gl'altri Beati della Religione, si vedea al viuo espressa la diuota imagine nel Chiostro di S. Domenico, one ei prese l'habito: con vn Crocifisso in mano, à dinotar, che si come il gran martire Christoforo, fu perche portò, come si dice, oltre il mare sopra le spalle, Christo, cosi detto, cosi il nostro Beato Alzano, perche portò mai sempre, non sù le spalle, ma scolpito nel cuore il suo Signore in Croce, hauea, & tal nome, & tal salutifero contrasegno, meritato.

Del

Del B. Francesco Tertiario.

VIsse alcun tempo quest'huomo di Dio con grande austerità vita heremitica, ne solitarij boschi di Cenate, onde ei trasse l'origine el cognome: & oue sostenne molte aspre battaglie dal commun nemico; ma finalmente per la commodità di frequentar le Chiese, & i Santi Sacramenti, si ridusse alla Città, & prese stanza vicina alla Chiesa di S. Domenico, della cui regola, & instituto fu il B. Francesco sempre diuotissimo, & perciò prese anco l'habito de Tertiarij della Religione: perilche dato si più che mai il buon seruo di Dio allo spirito, alla mortificatione, & all'opere di pietà spirituali, & corporali, con gran carità, & feruore: i giorni di lauoro attendendo à procacciarsi con la sua industria il vitto el vestito, & quello che da necessarij bisogni gl'auanzaua, distribuiua à poueri di Christo: la festa tutta spendeua in seruitio del Signore, & de fratelli: non era noioso, od importuno ad alcuno, ma patiente, & benigno verso tutti. Haueua, come s'è detto, la sua habitatione presso alla Chiesa de Predicatori: laonde ogni giorno, & certo cõ mirabile diuotione, & attentione vdiua la Santa Messa, & seguente anco i Diuini Officij, & massime i giorni festiui, & le prediche: recitando con grã feruor di spirito in vece delle hore canoniche la corona ò il Rosario della Madonna, della quale era egli in particolar diuoto sopra modo: & quandosi à meza notte al segno del Matutino s'occupaua tutto quel tempo in orationi, in meditationi, e'n discipline: ogni settimana faceua con gran preparatione, & riuerenza la Santissima Communione: ogni mese visitaua con indicibile affetto di carità, quando gl'Hospitali, & quando le prigioni, essortando quelli alla patienza, & questi alla emendatione de costumi: ogni anno pelegrinaua con molto sentimento di religione à qualche luogo di diuotione particolare, per i quali, & altri molti essercitij di carità, & pietà Christiana egli meritò riceruerne dal Signore la copiosa, & condegna mercede in Paradiso, l'vltimo di Maggio l'anno. 1516. i cui gloriosi meriti quãto siano sempre stati cari à Dio, attestano chiaramente i voti, & le Tauolette, che dalla Chiesa di S. Domenico, oue fu sepolto; furono, per la total ruina del tempio, & del Conuento, insieme con il Beato corpo trasferte, parte in S. Bartolomeo, & parte in S. Marta, oue al presente riposa, tenuto da quelle Reuer. Ma-

dri

dri in molta riuerenza: Ma fra l'altre gratie, risanò vn figliuolo nella contrata di Colognola da vna infermità mortale l'anno. 1540. come si legge in vna Tauoletta nella Chiesa di S. Bartolomeo: libero dal spasimo vn Matthco Geresole: per essergli stata cauata vna pietra l'annno. 1545. in testimonio della qual ottenuta gratia fece di dipingere l'imagine del B. Francesco in vna tauoletta in Santa Marta: Et vn Eccellentiss. Fisico della nostra Città, di cui si tace per buon rispetto il nome, auotatosi à questo Santo, fu l'anno. 1605. dal mal della Pietra liberato nel nome del Signore.

Nella prima Impressione di questa seconda Parte de Beati fassi gloriosa memoria di molte molto dilette spose di Christo del Ven. Monastero di Matris Domini di questa Domenicana Religione, oue rimettiamo il pio Lettore, che leggerla sia bramoso.

Della venuta di S. Bernardino à Bergamo.

GIunse il glorioso P. S. Bernardino nella nostra Città l'anno di nostra salute. 1411. cioè all'hor appunto, che ella si ritrouaua in mille calamità miseramente inuolta: percioche per cagione dello Scisma, ch'era durato quaranta anni continoui nella Chiesa, & per molte pestilenze, guerre, & mutation de Stati, era si fattamente suenuta, che hor mai non pareua quasi più quella, che in bonissimo stato lasciata haueano molti antepassati suoi ottimi Pastori, & Cittadini: Percioche la maggior parte de nostri cosi nobili, come popolari s'erano dati á briglia sciolta, senza timor, senza rispetto alcuno, ad ogni sorte di sceleragine, & di vitio. Le strade erano piene d'assassini, le terre di latrocinij, & violenze: le cose della Religione, & diuin culto dispreggiate: i giorni festiui non si conosceuano dai giorni di lauoro, se non per li spettacoli, che si celebrauano, & si frequentauano in vece de Diuini Vfficij. S'aggiungeua á questi, & altri mali la contraria, & maladetta fattione de Guelfi, & Gibellini, che di già haueano posta tutta la misera Italia in esterminio: conciosia che non v'era atto di crudeltà, & barbaro costume, che dall'vn'& l'altra parte non s'essercitasse fieramente; la cui inuiperita rabbia, & infernal discordia, l'autorità, & gratia del Beato Bernardino, non solamente acquetò, & estinse; ma de capitalissimi nemi

gi

si ch'erano i nostri fra di loro, diuennero per opera di questo Santo Padre cordialissimi amici; onde si contrassero anco molte parentele. Ventiquattro anni incerca dimorò fra noi questo gran seruo di Dio, nel qual spatio di tempo, oltre la conuersione de molti ostinati peccatori, & altre imprese d'immortal memoria, fabricò essendo egli Guardiano in S. Francesco l'anno. 1425. la Chiesa, & il Conuento delle Gratie, che perciò si chiama S. Maria delle Gratie, oue constituì vna buona famiglia de Padri Zoccolanti, di cui egli fu primo custode, & mentre il B. Padre, insieme col Vescouo, & con tutto il Cleto, & il Popolo di Bergamo se ne va Processionalmente á mettere la prima pietra fu veduto in aria vn gran splendore sopra il capo del Santo Padre, in testimonio che la Madre di Dio, Madre delle gratie aggradiua l'opera, & l'affetto il suo diuoto seruo, & molto si compiaceua esser quiui seruita, & honorata: il che ci vien in vn'antica pittura, & sottoscrittura, quini fuori della Chiesa á man destra per entrare rappresentato chiaramente. Pietro Alzano donò al S. Padre cortesemente il sito: & Francesco de gl' Aregazzi Minoritta Cremonese Vescouo di Bergomo due anni dopò Consacrò la Chiesa. In oltre s'hà per antica tradittione, che il Signore a prieghi di questo suo buon seruo, fece miracolosamente scaturire quiui appresso il Castello, vn Fonte di cinque bocche d'aqua, per abbeuerare vna gran moltitudine di gente, che sitibonda, seguiua il buon Santo per vdire la parola di Dio, che egli andaua per le strade, & per i campi, predicando: ouero, come altri vogliono, in memoria della caduta di esso Santo; ma sia come si voglia, questo è certo, che quest'acqua ha mirabile virtu per estinguere á gl'infermi, senza alcun nocumento, la noiosa sete: anzi beuuta con pura fede, & diuotione fa nelle febri meraugliose proue. Et poco doppo la suderta fabrica, diede alle Reuer. Madri di Rosate, della cui origine parliamo altroue in longo, la Regola, & la Riforma. A Clusone Terra honorata della Valle Seriana, liberò con la sua presenza, & oratione vna Casa, da vn maligno spirito infernale, che fingeua essere l'anima d'vn certo Montanaro, che prometteua scuoprir vn gran Thesoro, se voleua il patron seguir il suo consiglio. Onde la nostra Citta non ingrata de segnalati fauori, & beneficij da questo glorioso Padre ricenuti gli ha, doppo la sua Canonizatione, da Nicolo il Quinto l'anno. 1450. celebrata, & Altari, & tempi fabricato, &

nella

nella Città, & ne' Borghi, & altroue ancora in molte Terre, chiari, & Illustri testimonij della molta diuotione, & grata rimembranza nostra verso il tanto benemerito S. Padre.

Del Beato Damiano.

Visse il buon Damiano della Nobilissima Famiglia de Carreri, nei calamitosi tempi de Guelfi, e Gibellini: ma questo buon gentilhuomo non seguì però mai ne questa, ne quella fattion particolare; ma attendeua egli più tosto con molta prudẽza, & charità a rappacificare, & tacconciliare gl'animi discordi, & mal affetti, & porgere continoui, & ardenti preghi à Dio, che si degnasse prouedere à tanti mali; ma veggendo che le cose andauano tuttauia di mal impeggio, si risoluè fuggirsene dal mõdo, & andarsene à seruir Dio in qualche Religione. Risplendeua all'hora per singolar Santità, & perfetta osseruanza, quasi luminosa stella nel stabile firmamento della Chiesa la Religione Serafica fra l'altre della cui bontà, & dottrina, la nostra Città altamente godeua, & si gloriaua. Et questa s'elesse appunto Damiano per fermo, & sicuro porto della sua salute: oue fece si marauiglioso profitto, & nell'osseruanza de promessi voti, & in conuertire anime à Christo, che mandato a predicare in molte Città d'Italia, ne riportò, & gran merito per se, & frutto copioso anco per altri: & massime in Cremona, oue racconciglió le dispietate, & disperate fattioni de Gelfi, & Gibellini. Et quiui dopo hauer questo buon, fedel, seruo prudente del Signore dispẽsati ottimamente i suoi talenti, pieno di buoni giorni, & ricco de molti meriti, se ne passò alla mercede in Cielo, l'anno. 1401. & chiaro per miracoli, fu giudicato degno d'essere fra le glorie se, & innumerabili schiere de Beati annouerato: il Corpo in Cremona nella Chiesa dell'ordine, tenuto in molta stima si riposa.

Del B. Daniele Minor osseruante.

Fv, come puossi ageuolmente congetturare dal tempo, che visse questo Beato Padre, vno di quei primi ben auuenturati figliuoli, che partorì con le faconde, & feconde sue predicationi alla Religione de Minori Osseruanti il P. S. Bernardino, mentre con indicibil frutto predicò in molte terre della Valle Seriana, & massime in Nembro Patria appunto del B. Daniele.

Que-

Digitized by Google

Questi dell'otio capitalissimo nemico, occupauasempre ò ne gl'Vfficij della Chiesa, ò ne' carichi del conuento, ò ne gl'esercitij della propria cella: visitaua volontieri gl'infermi, ei carcerati, & con gran frutto: semplice, & prudente insieme nel parlare, & operare benigno in ammonire, & correggere i peccatori, & assiduo in pregar anco per loro. Il che veggendo i Padri, con certa speranza d'ottimo profitto, lo deputorno ad vdir le confessioni, ancor che si chiamasse di tal Vfficio indegno; nel qual Santissimo essercitio s'addoprò con molto suo merito, & bene altrui sin all'vltima sua vecchiaia. Giace insieme con vn altro Beato Padre, di cui nõ si sà il nome, nella Capella della immacolata Concettione della Madonna: che prima fu di S. Bernardino, oue era l'imagine del Beato, & per entro il Chiostro maggiore si vede vn'altra sua effigie, & vn'altra parimente nell'Oratorio di S. Margherita, contiguo alla Chiesa, & dicesi che fu dell'honoratissima famiglia de Tiraboschi.

Del Beato Cherubino.

Giace questo B. Padre in Campo Basso, in Santo Giouanni Chiesa de Padri tenuto da tutta la Puglia, anzi da tutta la Religione, per le molte gratie che ei fa, in gran veneratione. Questi non solamente fu appresso tutti i Padri molto chiaro in virtù, e'n Santità; ma appo molti Prencipi e Signori ancora. Perciòche nella Terza Parte delle Croniche Franciscane, si racconta, che essendo egli Guardiano di Nocera, Prouincia di S. Angelo nella Puglia La Moglie del Vice Re per nome Betta impetrò da Dio, per i meriti, & preghi di questo suo buon seruo la miracolosa sanità ad vn suo Figliuolo, che abbandonato da medici staua per spirar l'alma d'hora in hora: perilche il B. Padre per esser molto vecchio, & macerato dai digiuni, fattosi da essa Signora seruire d'vna mula, se n'andò al Conuento di Campo Basso, oue disse, che per la salute del Figliuolo douea morire: & cosi fu appunto. Perciochè ben disposto, & preparato senza perturbatione alcuna, se ne passò quietamente quasi dormendo alla Beata vita. Per i cui meriti concede il Signore a suoi diuoti molte gratie. Et fu, dicesi, de Machasoli appunto.

Del Vener. P. Bartolomeo.

LEggesi nella quatta Parte delle Croniche di S. Francesco, che à Mantoua nella Chiesa di esso Santo è sepolto questo in vero Venerando Padre: sopra la cui sepoltura si legge questo breue si, ma Illustre Elogio: *Bartolomeo Bergomensi Homini Dei. Qui obijt anno. 1546. die vltima Iulij.* Dal quale puossi chiaramẽte comprendere quanto questo buon seruo del Signore fosse caro a Dio, hauendo meritato chiamarsi Huomo di Sua D. M. del qual Illustre titolo sono stati anco molti altri amici famigliari di Dio, per diuerse loro segnalate virtù, cosi nell'antico, come nel nuouo Testamẽto honorati: come Mose per il zelo dell'honor di Dio: Danielle per la sua mansuetudine, & parienza: Semea per la sua vbidienza. Sant'Andrea Apost. per la sua innocenza: S. Bartolomeo per la sua fortezza, & altri ancora per altre diuine qualità, & perfettioni, perche sommamente cari à Dio, cosi detti: come il nostro B. Bartolomeo per la gran sua charità, humiltà, & sofferenza parimente, chiamato Huomo di Dio.

Et di questa Serafica Religione si leggono parimente nella prima impressione di questa Seconda Parte, molte Serafiche serue del Signore nel Vener. Monastero di Rosate.

Del Beato Gherardo Heremitano. Vescouo di Sauona.

FV il B. Gherardo dell'illustre famiglia de Carrati come attesta la constante fama, & affermano quelli di Serinalta, terra honorata della Valle Brembana superiore, ond'hebbe egli l'antica sua origine: in età di cerca vintiun anno prese l'habito dell'ordine Heremitano nella Chiesa de SS. Filippo e Giacomo, hora di Sant'Agostino. Nouitio amò singolarmente la castità, l'humiltà, & l'vbidienza. Studente attese con marauiglioso ardore all'humana, & alla diuina filosofia: ne tralasciò però giamai l'essercitio dell'oratione, & mortificatione quotidiana. Mandato al studio di Pariggi, non pur vi fu con gran sua riputatione dottorato, ma eletto publico lettore vniuersale: nel qual tempo espose diuinamente il Maestro delle sentenze: & fini due colibetti. Indi mandato a Sauona, lesse publicamente, & interpretò egregiamente i Decretali. Quiui essendosi il buon Padre leggẽdo,

do, & predicando con gran sua lode, & bene altrui trattenuto molti giorni: vi ne fu, oltre ogni suo pensiero eletto dignissimo Pastore. Nel cui officio non tralasciò cosa, che ad ottimo Prelato, & Padre appartenesse, à prò della sua cara greggia. Et perche era egli molto caro á Dio, impetrò da S.D.M. al suo diletto popolo la liberatione d'vna crudelissima pestilenza. Ridusse à miglior forma à sue proprie spese vn certo antico, & dirupato Monastero fuori di Sauona: & vi puose vna buona famiglia de Padri della sua Religione. Espose eccellentemente l'Epistola di S. Paolo à gl'Hebrei: ei Cantici di Salomone: compose altresi vn Trattato di Religione, & altre opera di lui degne, che fin hora non son venute alla notitia nostra. Bramoso di rivedar l'amata sua Patria, se ne venne á Bergomo, & si compiacque alloggiare nel suo Monastero; oue poco dopo finì li suoi buoni giorni l'anno. 1355. con chiari segni d'esser caro à Dio: Perilche Rafael Volaterano nel 20. lib. de Comment. dell'ordine Heremitano afferma essere fra Beati del Ciel annouerato. Fanno in oltre di lui honoratissima mentione. F. Giacomo Filippo. nel 13. lib. del suo supplimento: Artemano Alemano nella sua Historia: Gioan Abbate Hispano nel lib. de gl'Eccel. Scrittori: F. Giuseppe Panfilo Vescouo di Segna nella Cronica dell'ordine: & il Paterno Theatro: ma assai più degna il Choro de Beati. Giace il suo corpo per entro il Choro della sudetta Chiesa di S. Agostino oue ei prese l'habito, & fece professione: & iui si vede la sua propria effigie.

Del B. Martino Canonico Regolare.

DEgno, & honorato Cittadino di Bergomo, ancorche non si sappia di che famiglia, fu il B. Martino: il quale quasi altro Martino di Sabaria, attese ne primi anni della sua giouentù, alla militia. Amò, & osseruò sempre il desiderio dell'honesto, la speranza, la continenza, la candidezza dell'animo, la benignità, la modestia, la religione, & ad essempio del Santo del suo nome, s'essercitò quanto ei più poteua nelle opere, & offici della pietà, & carità christiana spetialmente. Percioche quello, che dal parco viuere, & moderato vestire gl'auanzaua, tutto distribuiua à poueri di Christo. Laonde mentò che il Signore al suo Santo seruigio il Chiamasse. Andauano due Santi Padri dell'

ordine de Canonici, Regolari; Bartolomeo Colonna Gentil-huomo Romano, & Giacomo de gl'Auogadri, od Aduocati nobile Cittadino di Bergomo, gia Lettore publico di Padoua, cõ gran spirito, & feruore predicando per le Città di Lombardia la verità Euangelica, la varietà, & instabilità delle cose humane, & la vanità e'l dispreggio del mondo: quando il buon Martino ritrouandosi vn giorno, per buona sua ventura, ad vn publico ragionamento del Padre Auogadro, nel quale con marauigliosa gratia, & maniera di dire discorreua della Christiana militia, & dell'eccellenza della Religione, s'accese in guisa di desiderio di seruir a Dio, che con prudente, & matura deliberatione, si risolue entrare nella loro Religione: & di qui prese appunto l'habito canonicale dalle mani del Ven. P. Colonna, nella Chiesa di S. Maria di Frigionaia appresso Luca, nel giorno festiuo del Santo del Suo nome: l'anno. 1410. Nel qual Monasterio visse in perfetta, & Santissima osseruanza della nuoua Riforma molti anni: la quale, essendo egli Visitatore Generale di tutta Lombardia, l'anno. 1476. instituì in tutti i Monasteri, che per humiltà visitaua sempre a piedi: & l'anno istesso visitò anco quello di S. Spirito di Bergomo sua Patria: oue mentre ei con molto frutto si trattenne, non pure ottimamente riformò i suoi Canonici, ma informò parimente i suoi Concittadini delle cose che a fuggir la giust'ira di Dio, & ad acquistare, & conseruare la diuina gratia vagliono assaissimo; & massime gl'accese nel timor di Dio marabilmente: conciosia che in tutti i suoi publici, & priuati ragionamenti era solito raccordarlo spesse volte, & infinuarlo, negli animi degli ascoltanti alla gagliarda; & quindi è che nella Sacristia di S. Spirito di Bergomo viene questo Beato vecchio, con bella maniera, fra gli altri Santi della Religione, con questo Motto, *Timete Deum*, raffigurato. Quiui, si legge, che impetrò da Dio la Sanità a molti infermi: indi partendo alla volta di Pauia, visse nel Monastero di S. Epifanio in gran Santità, & austerità di vita fin all'vltima decrepità: perche Iddio si compiacque a molti concederanco in vita molte gratie: fra le quali si leggono le seguenti: Franchina Beccaria nobilissima Matrona di Pauia ottenne per mezo dell'oratione, & benedittione di questo Santo Padre la sanità a due suoi figliuoli. Mondò con la benedittione parimente vn altro figliuolo dalla lepra, c'hauena portato dal ventre della madre. Due volte liberò dal pericolo

della

della morte la madre d'vn Sig. Bartolomeo da Oleno. A Padoua essendo egli Priore di S. Gioanni liberò vn de suoi Padri dalla peste. Oltre molti altri infermi risanati, & liberati da Demonij. Et doppo morte altresi, vna certa Donna, che per tre anni continui era stata di maniera china, che non poteua alciarsi pur tantino, toccato con molta fede, & diuotione il Corpo del Beato, rizossi incontanente. Vn'altra per nome Rosa, c'haueua molti anni portato vn braccio infermo, rimase nel medesimo modo risanata. Vn giouine in vna sua certa grauissima infirmità, che per vergogna haueua tenuta celata molto tempo, racommandatosi a lui con, gran fiducia, ne fu mirabilmente liberato. Il Conte Guido Torello di Pauia auotatosi al B. Martino impetrò à sua moglie la sanita d'vna graue, & longa infermità. Risanò etiandio molti altri, chi dal dolor di capo, chi de gl'occhi, chi de denti, chi di febre, & d'altri mali. Stando il buon seruo di Dio nella sua Cella in oratione fu più volte veduto il suo capo da vn chiarissimo splendore circondato: & vdito il Demonio lamentarsi di lui in cotal guisa: A ha Martinaccio, Martinaccio sin quando di me farai tu crudel stratio? cui rispondeua il S. Padre, vattene maladetto al fuoco dell'Inferno: & iui sta cō Belzabu in eterno. Dormi nel Signore il B. Martino pieno di longhi giorni, & ricco di molti meriti: alli 18. Nouembre l'anno 1478. in età d'anni nouanta in circa: & quiui fu nella predetta Chiesa di S. Epifanio sepelito: oue si vede la sua diuota, & veneranda effigie in molti luoghi espressa: i molti voti quiui al S. Padre offerti; attestano quanto i suoi meriti vagliono appresso Dio chiaramente; anzi di più il suo Bastone, col quale il B. Vecchio gia decrepito si sostentaua (gran parte di cui s'honora à Bergomo in S. Spirito) opera per diuina virtù, à prò de Parturienti merauigliosi effetti. Di questo glorioso Padre hanno fatto illustre memoria Gio. Maria Milanese nelle sue Croniche: Gio. Filippo Nouarese, ambi duo Canonici Regolari, mio Padre nel Theatro: & Pietro Apollonio in questi versi.

Ossa Papia tenet, fulgent miracula passim
Martini supera spiritus arce nitet.

Del

Del B. Bartolomeo Seruita.

TRasse il B. Bartolomeo Sauoldi dal Forestola sua origine nel Secolo, & dalla Religione de Serui, il merito della gloria in Paradiso. Questi in età di quatordeci anni desideroso sommamente di seruire alla gran Madre di Dio, di cui era egli diuotissimo sopra modo, entrò nell'ordine, & prese l'habito appunto de suoi Serui: il giorno festiuo del Santo del suo nome; & ancorche bene, & honoratamẽte harebbe potuto essercitate i piu degni vffici, & carichi del Conuento; tuttauia volle egli seguir l'attiua Marta piu tosto, che la contemplante Maddalena. Laon de supplicò con molta humiltà i Padri, che gli concedessero l'vfficio piu vile della Cucina, cui era congiunto la cura anco dell'horto: i quali vffici essercitò il buon Comisso con profundissima humiltà, & ardentissima charitá: con incredibile patienza, & mirabile vbidienza: con rara sobrietà, & somma vigilanza, fin al fin della sua innocentissima vita: nella quale, & seruò perpetua castità, & osseruò perfettamente i voti, & gl'ordini della Religione. Perilche raccontaua il P. F. Lucretio, huomo di molta fede, & auttorità per la sua antichità, & santa vita, hauer per sincera relatione d'vn Padre, che ritrouossi à quel tempo: come furono più volte veduti per le fissure dell'vscio alcuni bellissimi, & risplendenti giouini, i quali si può credere piamente che fussero Angeli di Dio, i quali con marauigliosa gratia, & prestezza apparecchiauano le tauole del refettorio, mentre il B. Bartolomeo, essendosi quella mattina appunto communicato, s'era ritirato à far oratione in vna certe Capelletta della Madonna (forse come soleua souente) in estasi rapito: one poi volle anco esser deposto, & hora si vede effigiato dal viuo in vn bel Quadro, con molti voti, & Tauolette intorno, testimonio de suoi gran meriti, manifesto. Visse nella Religione l'età di Giesu Christo quà giù in terra, trentatre anni appunto in mirabile santità, & austerità di vita. Risanò, fra molte altre gratie concesse à suoi diuoti, d'vna grauissima rottura, vn Frate del suo ordine, per nome Alessandro con vna mirabile visione di Christo Crucifisso, in forma d'vn fanciullo, che dalle mani, dai piedi, & dal costato mandaua molto sangue: perilche ricuperata la sanità adempi il voto di digiunar in vita la sua vigilia: come si vede, & si legge iui in vna tauoletta espresso: sotto il decimo giorno

di

di Nouembre: sei anni doppo l'oddormitione del Beato, che seguì l'anno del Signore 1483. alli 23. d'Agosto. la vigilia, cioè del Santo del suo nome: nel cui giorno appunto ei morse al mõdo, & rinacque à Dio: hauendo tre giorni auanti predetta la sua morte. Riposa à Brescia in S. Alessãdro Chiesa dell'ordine de Serui: nella detta Capella della Madõna: tenuto in molta stima.

Del B. Thomaso seruita.

Di questo Ven. Padre, ancorche nõ s'habbia sin hora, che del nome, della famiglia, della patria, della religione, & del luogo ou'è sepolto, altra memoria: l'essere tuttauia da Scrittori dell'ordine fra Beati della Religione de serui celebrato, & da Padri nella Sacristia di Bergamo, & nella nobilissima facciata della Chiesa, con raggi di gloria, gigli, libro, & testa di morto sopra effigiato, assai chiaro dimostra esserfi questo bon Padre con la purità della vita, con l'osseruanza della diuina legge, & della Regola, & con la mortificatione, & altre diuine virtù, acquistato la chiara luce, & l'eterna gloria de Beati; percioche, & i gigli, per la fragranza, & candidezza loro sono di odorosa Santità, & innocenza, à gli occhi, & alle narici di Dio, & de gl'huomini gratissima, geroglifico perfetto: & il libro appunto dell'Euangelio, dal quale egli imparò prima ad'vbidire, che à commandare, prima ad operare, che ad essortare: & la testa di morto, la continua, & vtilissima memoria della morte, per non cader in peccato, & apprẽdere la vera filosofia Christiana rappresenta: oltre la mõdezza del cuore, per la quale ei meritò veder Iddio, oltre il feruente essercitio dell'oratione, & il studio della diuina scrittura, per suo proprio, & altrui bene: & oltre la macerationè della carne, & asprezza del vestire, & vestire, & altre virtù di vero, & perfetto Religioso: che lo resero, & dell'amicitia di Dio, & della cõpagnia degno de Beati. Quanto al resto, fu Thomaso de Vitali honorato Cittadino di Bergomo, ouè nella Chiesa di S. Gottardo, insieme col Beato Bartolomeo Foresto, prese dalle mani del R. P. F. Antonio Beretta Vicario Generale della sua Congregatione, l'habito de Serui della B. Vergine, di cui fu sempre, anco nel secolo, diuotissimo. Et ben Thomaso Vitale ei dimostrossi, cioè Abisso di profundissima humiltà, oue Iddio haueà nascosto i Thesori de suoi altissimi giuditij, della sua diuina sapientia, & vera vita. Laonde si può credere che e *Abissus*

abis

abissum inuocat; che cioè vn abisso di meriti chiami vn abisso di gloria in Cielo. Oue, doppo hauer con duplicato guadagno trafficati i suoi celesti talenti, fu dal Signore chiamato à riceuer ne copiosa la mercede, l'anno 1490. il giorno appunto del Santo suo nome. Riposa il corpo di questo Santo Padre à Pesaro in S. Maria de serui di Monte Granaro: molto riuerito da Padri, & gratioso à suoi diuoti.

Del Beato Cedonio Seruita.

NAcque il B. Cedonio d'honorati progenitori de Muzzi, nobile famiglia di Bergomo: come attesta il P. Balottini nel Cathalogo de Santi, & Beati dell'Ordine de Serui. Questo nostro glorioso, & Santo Padre, perche co'vini, & lucidissimi raggi de suoi meriti, & essempi: con l'eminente cognitione, & contemplatione delle diuine cose, si fece fra l'altre chiare, & matutine stelle de Beati serui della Regina de Cieli, nel bel sereno dell'Ordine, illustre luogo: & perche qual fedel seruo prudente fu à lodar il suo Signor, & la sua Madre suegliato e pronto, & dalla perfetta osseruanza della Regola non deuiò tantino: & finalmente perche nell'oscura, & periglosa notte de peccati, fidata scorta, & ben sicura guida scuoprissi à peccatori, & con l'essempio, & efficaci sue paterne ammonitioni felicemente al porto gli condusse di salute: quindi è che nelle sacre historie della Religione, & massime dal Padre Maestro Michele Fiorentino, lucida Stella nel Virgineo Cielo nouamente apparsa, vien chiamato. Questi ancor giouinetto dando de calci al mondo, prese l'habito de Serui della gran Madre di Dio, di cui era diuotissimo in Fiorenza: quindi mandato à Bologna fece quiui della sua mirabile Santità, & dottrina, cosi gloriose, & cosi illustri proue, che per i suoi meriti, & segnalati meriti, & Santi prieghi, concesse Iddio in vita, e'n morte, come dal qui sotto registrato degno Elogio chiaro si comprende, á suoi deuoti molte gratie. Percioche il buon Beato Padre doppo molte, & graui fatiche animosamente sofferte per amor, & honor di Giesu Christo, & della Madre sua Santissima, in età di cent'anni e più, hauendo à molti molto auanti predetta l'hora di sua morte, passò quasi dormendo alla Beata vita alli 3. di Luglio l'anno del Signore. 1526. con chiarissime testimonianze della sua Santità, & gratia appresso Dio: concio-

fiache

sia che assaissimi infermi d'ogni sorte auotandosi à questo glo-
roiso Padre ottenero la sanità desiderata: del che sparsasi la fa-
ma per Bologna, mentre sono al buon seruo di Dio l'essequie
celebrate gran moltitudine di gente, se ne vangono da ogni
parte ad offerirle preghi, sospiri, tauolette e voti, & felice si tie-
ne, chi può tantino hauer delle sue vesti, che portate con fede
diffendono tutt' hor da molti mali. Perilche la Città di Bolo-
gna in chiaro testimonio della molta Sãtità di si glorioso Padre,
& ad eterna memoria della verso lui singolar sua riuerenza: ha
voluto con il seguente illustre Epigramma l'Arca sua nobilissi-
ma honorare: che tuttauia nella Chiesa dell'ordine si legge in
questo modo:

IBSV Dei veri laudator
Strenuus, & indifersus Cedonius iacet hic
Longanius magis tu Religione seruorum,
Quam in mundo fuit.
Insubria Ortum, Florentia mundi contemptum,
Vere vitam Bononia dedit.
Attestantibus aegris plurimis, & afflictis
Sanitati restitutis.
Vixit annis supra centum, mortem, praeuidens.
Et in aeternum viuit.

Piaccia al Signore che si come se ne va la nostra Famiglia de i
meriti di questo gran Padre altiera e lieta; cosi sia fatta, & qua
giu in terra della sua intercessione degna, & su nel Ciel partecipe della gloria.

Del Beato Domenico seruita.

SE non à caso, ma con altissima sapienza, & prouidenza sono
da Dio à suoi serui, & nell'antico, & nel nuouo testamento à
molti Santi, i nomi imposti, come nella Vita di S. Viatore, & di
Santa. Grata habbiamo detto; non è da dubitare che anco que
sto suo, & della Madre sua Santissima buon seruo, non habbia
voluto Iddio, che Dominico fosse chiamato appunto, quasi del
Signore: percioche, si come il Pater noster, perche l'ha compo-
sto, & insegnato con la sua Santissima bocca à suoi Santi Aposto-

li, il Signore, & per loro à noi, oratione Dominica, ò Dominicale vien chiamato: & il primo giorno della settimana, Dominica parimente, perche dedicato, & consecrato in vece del Sabbato, al Signore: & portione Dominica, la parte de frutti del Patrone; così questo glorioso Padre, perche lo voleua il Signore, tutto in tutto al suo santo seruitio, perche segui, & insegnò la via del Signore, perche gli consacro tutt'l suo cuore, & fù parte della heredità, & diuina portione nella terra de viuenti: volle Dominico appunto esser chiamato: & tale in vero dimostrossi quale ad vn buon fedel seruo e prudente conuiensi del Signore: onde ben merito esser fra'l glorioso choro annouerato de Beati: come attestano: il P. Ballotino: il P. Gio. Maria Buzellio: & altri nelle Historie, & Croniche della Religione. Dormi nel Signore. l'anno 1503. riposa à Brescia nella Chiesa di S. Alessandro: chiaro per molte gratie concesse a suoi diuoti: di cui si vede nella facciata della Chiesa di S. Gottardo la sua diuota effigie parimente.

Del B. Giustiniano, & d'altri nostri Ven. Padri dell'ordine Camaldolense.

CAmaldolo fu già luogo d'vn certo nobile Aretino, chiamato Maldulo, siluestre e incolto, posto nella sommità del monte Apennino, tra i confini d'Arezzo e gl'alti colli, che diuidono la Toscana dalla Romagna: il cui sito è molto dilettevole, & ameno, & d'ogn'intorno di verdeggianti abeti circondato: ha molti ruscelli, che irrigano, & la pianura e'l monte: oue questo buon gentil'huomo soleua ben spesso ritirarsi cō alcuni suoi confidenti, per attendere allo spirito, & orare, in vn certo picciolo oratorio, che egli quiui perciò fabricato haueua. Questo luogo al gran Padre Romualdo benignamente concesso, fù da lui per l'amenità & qualità del sito, anzi per diuina dispositione, eletto per fabricarui vno Heremitorio, & anco vn Monasterio, come riferisce Pietro Damiano, nella narratione del miracolo occorso in questo luogo: oue il B. Padre, l'anno della nostra redētione mille e dodeci, & della sua età centesimo quinto diede alla fabrica della casa di Dio, dell'Heremitorio, & dopò anco del Monastero alto principio, & questi luoghi volle Romualdo, che per grata memoria del cortese dono, fossero chiamati di camal

dole

dole, & la Congregatione lor Camaldolese. Molti Santi, & Venerandi Padri in vero, & molto cari a Dio, ha partorito questa Religione, de quali il Padre Don Luca Hispano fa assai copiosa, e honoratissima mentione nella sua Historia: & tra questi anno uera anco tre nostri Bergamaschi: D. Gregorio, che fu compagno dilettissimo del B. D. Paolo Giustiniano: & più volte Maggiore della Congregatione, anzi essendo meritissimo Generale concesse all'Heremitica Religione il Monte della Rina: Di Manfueto, & il B. Padre Giustiniano di cui hora massimeparliamo, che fù il più celebre fra questi. Percioche leggesi nel terzo, & quarto libro della predetta Romualdina Historia, che stando l'vnione fra i Padri Heremiti, e i Camaldolesi, era lecito passare dal Sacro Heremo al Monastero di Camaldole, & di qui al Sacro Heremo parimente: onde alcuni Camaldolesi si trasferirono al B. P. D. Paolo Giustiniano nella Marca d'Ancona, & il più segnalato di questi fù il nostro Padre Don Giustiniano, huomo di singolar dottrina, di rara eloquenza, di natural viuace ingegno chiaro, ornato di bei costumi e molta religione. Questi nato di sangue nobile, fu per santità e per virtù assai più illustre; conciosiache impiegatosi fin dalla sua giouentù tutto nello studio delle lettere in breue diuenne nella Filosofia, & nella Theologia eccellentissimo. Arricchitosi di meriti, e di dottrina subito per la porta della Religione, che è stimata la più sicura via della salute, entrò al seruigio di Dio. L'esercitio fuo di lettere fù principalmente in Padoua, oue con gran sodisfattione di tutto il studio lesse publicamente Filosofia, e Theologia; vale anco prese l'habito della Religione di S. Benedetto nel Monasterio di S. Giustina. Indi caminando anco a più alto grado di perfettione, & di virtù deuotissimi si fece di Monaco, Romito di Camaldole, oue tanto crebbe in odore di santità, & in numero di Discepoli, che fu detto, & con ragione, il gran Padre Don Pietro Dolfino sicura dire, quando egli ragionaua del nostro Giustiniano ragionare, E' chi pensi tu, che diuenta, se perseuera, questo giouane? quasi dir voleste grande appresso il Signore, come diuenne appunto. Et fu in tal concetto appresso il medesimo Dolfino questo Padre, che non si troua lettera da lui scritta (che pure se ne leggono molte nel duodecimo libro inserte) oue non sia lodato sommamente. Contrasse con Paolo Giustiniano in Camaldole santissima, & strettissima famigliarità, & amicitia. Là

de tosto che egli conobbe essere da lui fondata, & stabilita la nuoua Società di Monte Corona, seguitollo; dopò la cui morte fu degnamente eletto Generale, ò come essi dicono Maggiore. Visse quiui il nostro buon Giustiniano quasi lucerna ardente in seruiggio, e chiarissimo specchio di tutti quei Padri, con mirabile progresso, & essempio di perfetta disciplina quarant'anni: ne' quali non si troua, che attendesse ad amplificare i campi, & accrescere l'entrate: ma che egli fu essattissimo, e diligentissimo adempitore, & conseruatore della Regolare Heremitica osseruanza: posciache quanto più egli hebbe in odio i negotij secolari, & i strepiti del foro, tanto più si vede, che egli amò la santa solitudine, & l'essercitio della pietà, e santimonia; & tanto in tutta la sua vita aborrì le terrene ricchezze, e le delitie, quanto egli stimò la Christiana pouertà, vero tesoro; tenendo sempre, e in ogni luogo senza intermissione, quasi per dir così co i denti il retto viaggio della perfettione. Di modo che fatto settuagenario, mai non rallentò pure vn tantino (ilche tuttauia si suole a più vecchi indulgentemente concedere) della stretta osseruanza del suo ordine. Percioche si dice che egli a Padri, che di ciò alle volte lo pregauano, desiderando, essi per il bisogno della Congregatione goderlo longamente, diede tal risposta: che tanto tempo farebbe loro di vtile, quanto l'hauessero hauuto della solitaria vita Heremitica osseruatore. Dalla Congregatione di Monte Corona ottenne finalmente la Reclusione, la quale egli già vn pezzo fà hauea sommamente bramata, & più volte con humilissima instanza addimandata: se bene ne fu poi anco per publico bisogno, tratto, come diremo appresso; ne altro è appresso i Camaldolesi, Reclusione, che il rinchiudersi, & rinserrarsi in certa cella a questo effetto in vita, ouero per certo limitato tempo preparata: one il Padre che si deue rinchiudere vien processionalmente da gli altri Padri con hinni, e salmi funerali, come se fosse morto accompagnato: onde non è lecito uscire se non dopò fornito il tempo limitato. In molte cose fù questo gran Padre singolare, ma in quattro a meraviglia eccellente: nello studio priuato delle lettere; nella diuotione de diuini vfficij: nella mirabile osseruanza della solitaria quiete, & del silentio: & nell'indeficiente feruore delle diuine contemplationi. Percioche in questa Religione nō fu mai alcuno ne più di lui studioso, ne più delle scienze desideroso. Poiche in tutto il corso della vita sua,

con

con somma diligenza attese, alle sacre e pie lettioni; ne furono le sue fatiche infruttuose: ancorche non s'abbino sin hora potuto raccogliere tutti i frutti d'esse; hauendoci Iddio, come indegni voluto tosto priuar della radice. Scrisse quest'huomo dottissimo molte operette, delle quali poche hora ci restano: perche pochissimi anni auanti alla sua morte s'abbrucciò la sua Cella, oue erano tutti i suoi scritti, di fortuito incendio, mentre il buon Padre in Chiesa alle communi vigilie assisteua; & cosi (ò dolor grande) i sudori, e i freddi, e le diurne, e le notturne fatiche di cotetto ottimo Padre perirono in vn tratto, & quanto egli in longhissimo spatio di tempo hauea apparecchiato, tutto in vn momento restò incenerito: le quali salubberrime fatiche hauerebbono gran lume alla Chiesa di Dio apportato, e detestato le tenebre de moderni heretici. Di tante, & tanto vtili operette, rimasero nondimeno tre, ò quattro d'arte, e di Dottrina mirabile. Vna della vera, e falsa amicitia; vn'altra del dispreggio del Mondo: amẽdue degne d'esser nel core con lettere d'oro, scritte. Et queste furono da lui composte in Padoua, mentre ancor giouine era Monaco Cassinẽse di S. Giustina. Furono in oltre ritrouati due trattati, vno della differenza de peccati, e l'altro dello scandolo; tutti due alle conscienze de fedeli vtili, e necessarij: & vn libretto intitolato, modo di far oratione, in certa arte ridotto. Non s'è però ancora veduto alcuna di quest'opere alle stampe, ma solo scritte á penna, s'ha per testimonij degni di fede, che fra l'opere, le quali si brucciarono, v'era vna, il cui titolo era, Elucidatione de luoghi difficili della Scrittura Sacra: oue chiaramente risplendeua tutta la dottrina, e tutto l'ingegno dell'auttore. Leggeua tanto attenta, & diuotamente le vite di S. Padri, che soleua dire; vorrei, che questo volume fosse insieme meco sepolto, per sentirne anco dopò morte conforto, & gusto. Era tanta l'affettione del suo core verso il seruitio di Dio: che mentre era nell'Heremo, mai ne notte, ne giorno intermesse l'andare in choro: oue stando con le mani giunte dritto, con tanto decoro, a Dio le laudi rendeua, che mentre altri a ciò fare anco induceua, ne pure vna minima sillaba tralasciaua. Quando era eletto Maggiore, ò Priore (che sempre, ancorche contra sua voglia, hor l'vna, hor l'altra dignità haueua) soleua strettamente commadare al portinaro, che mentre egli rendeua in Choro le laudi al Signore, nõ gli riferisse cosa alcuna, di qual-

si fosse importãza; ò personaggio. Par cosa certo incredibile, tanto ardentemente alla solitaria vita attendeua, che molti giorni se ne stette nella priuata sua Cella secondo l'heremitica vsanza chiuso; & volontieri vi sarebbe stato il tempo di sua vita restato, se i Padri, conoscendolo vtile, & necessario alla Religione, non gli è l'hauessero prohibito, & massime quando nell'estremo furore della crudelissima pestilenza, che estinse la maggior parte de Padri Heremiti, & desettò molti Heremitorij d'Italia l'anno. 1529. fu creato Maggiore. Ma non poteua accadergli cosa di maggior suo gusto, che di continuo, senza alcun disturbo, alzar la mente, e l'anima a Dio. Molte volte nelle diuine meditationi occupato, passò senza alcun cibo il giorno: & anco molte volte senza sonno la notte: perche soleua dire, molto più tardi destarsi in vna mente bene in Dio eleuata, la memoria del cibo, e del sonno, che dell'amor di Dio; perche egli haueua per lunga esperienza imparato, che l'huomo non di solo pane viue, ma della meditatione delle diuine lodi.

Finalmente l'anno 1563. mentre egli nella reclusione se ne staua all'hora, che i Padri celebrauano il Capitolo generale, parue, che fosse sommamente vtile alla Religione, eleggerlo Maggiore; il che hauẽdo presentito l'humiliſſimo seruo di Dio, scrisse a i Padri Diffinitori vna lettera, come vltimo testamento della sua vita; oue con ogni humiltà li pregaua, che non si sdegnasse ro di mutar opinione; perche la cosa non haurebbe hauuto successo a voti loro conforme; non perche egli volesse, ò ricusar l'obedienza, ò fuggir la fatica; ma perche s'approssimaua il fine di sua vita; aggiongendo, che per tale elettione potrebbe interuenire infruttuoso fine de suoi studij, e vana acceleratione del desiderio de Padri. Ma non acconsentendo a ciò il Capitolo, fù tratto di cella, & creato Maggiore. Il terzo mese dopò tale elettione, tocco di febre, si gettò a letto, e diuenendo sempre più il mal crudele, si condusse in articolo di Morte. Gli erano sempre al capo i più vecchi de Padri, & mentre questi, come in tal caso s'vsa, l'essortauano a sopportare di buon animo la morte, si dice, che diede loro tal risposta. Io, Padri, se bene non per li miei meriti, fidatomi però nella non dubia fede, nella firmiſſima speraza, & nella misericordia dell'Altissimo, così aspetto la morte, come la sposa, il suo diletto sposo: Et quiui riuolto a gl'altri Padri circonstanti con gran feruore di carità gl'essortaua all'indefessa

defessa osseruanza de gli ordini, & santi instituti della Religione. Molte cose degne in vero di perpetua memoria, e d'effettiua osseruanza, disse questo gran seruo di Dio vicino à morte la quale felicissimamente seguì, quando alli 10. d'Agosto riposò Beato nel Signore d'anni 70. in circa, gl'anni doppò il Parto della Vergine. 1563. nell'Heremo di Monte Corona, oue con infinite lagrime fù sepolto. Potrebbonsi oltre ciò raccontare molti, e certi inditij della perfettione di quest'huomo di Dio, & massime della sua patienza, in che non hebbe simile al suo tẽpo. Percioche nel furibõdo incendio, che dicemmo, appena mostrò segno di mestitia; ma rispose a Padri che alla patienza l'essortauano con voce affabile e cuor tranquillo, che hauẽdo veduto vna sinfausta perdita delle sue fatiche, la carne certo haueua sentito qualche afflittione, s'era alquanto per l'ardor di quello improuiso incendio accesa; ma che lo spirito suo da tal rouina in niuna parte (mercè della diuina gratia) offeso, dentro faceua festa, & allegrezza: sapendo che questa perdita temporale, gli arreccherebbe maggior merito di gratia nell'eterna gloria. Per ilche il Cardinal Colonna, che fù appunto vna saldissima Colonna di Santa Chiesa, cui era il nostro buon Giustiniano molto caro, solea rall'hora dire, & con gemiti, anco souẽte: Dhe piacesse a Dio ch'io potessi concambiare l'anima mia con quella dell'Heremita Bergamasco. Le quali & altre cose mirabili ancora così stando, si può questo nostro Ven. Padre, per la sua somma dottrina, & integrità di vita, seconda Colonna dell'Heremitica Religione, dopò il B. Paolo, di cui scrisse anco la vita, con verità chiamare. Fu molto diuoto, & famigliare del B.P. Don Michele da Fiorenza institutore della corona del Signore del cui Sãto corpo bacciandogli con gran diuotione le mani subito fu liberato per sempre dal eccessiuo dolor de denti: come si legge nel trãsonto delle indulgenze, & origine di essa corona stampato in Venetia. Ma chi desidera anco più copiosa notitia: & informatione dell'austerità, & santità di questo gran seruo di Dio, e d'altre sue mirabili virtù, & santi essercitij, legga, oltre la sopra allegata Historia Romualdina, l'affettuose lettere del Dolfino: Agostino Fiorentino Historico Camaldolese: & gl'Annali della Congregatione di Monte Corona, oue il nostro Beato Giustiniano terminò i suoi felici e buoni giorni, nel nome del Signore, cui sia honor, e gloria in sempiterno.

Del

Del Beato Gioanni Theatino

PVossi degnamente tra nostri Beati il Ven. P. Don Gioanni Theatino Oriondo da Bergomo dell'honorata famiglia de Marinoni, nato nell'Inclita Città di Venetia, annouerare: percioche in Napoli, doppo molte gratie ottenute dal Sig. à suoi diuoti, & doppo chiarissimi testimonij della sua Sãtitá, come riferisce nella sua Vita stãpata in Modena il P. Gastaldo: & attesta il medesimo ne gl'Annali della Religione, alli 13. di Decẽbre, l'anno del Signore. 1562. passò con gran nome, & odore di Santità alla Beata Vita: le parole ne gl'Annali registrate sono queste appũto. *Neapoli. XIII. Decemb. 1562. Reu. P. D. Joannes Marinonus: qui decem diebus decubuerat ægrotus magnis febribus, obdormiuit in Domino, tam in credibili omniũ mœrore, ob commune, priuatũq; cuiusq; damnum, tam magna admiratione ob singularem ipsius sanctitatem, magnasq; virtutes: quibus ab incunte ætate vsq; ad extremam vitæ suæ horam maxime claruit: vt nemo illum non fleuerit, nemo non laudarit, dixeritq;; Beatum: omnes illum apud se habere poscerent: omnes illius vitam imitari, illius vitæ terminum assequi maxime cuperent. Deo autem gloria cuius sunt hæc omnia dona. Vtinam, & nos moriamur morte iustorum.* Di questo B. P. si vede in S. Agatha Chiesa de Padri il viuo, & natural Ritratto di molta diuotione.

Del B. P. D. Gio. Andrea Gesuita.

DI non minor Santità in vero fu anco questo nostro buon Padre della Compagnia di Giesu, fratello già di Mõsignor Theologo Gio. Battista Terzo Canonico, & Lettore del Duomo, nel cui honorato luogo e'l molto Ill. & Reuerendissi Monsig. Oratio Federici Vicario Generale: successo: degnamente. Visse il B. P. in somma osseruanza della Regola molt'anni, & con grã feruor di Spirito attese sempre al seruiggio di Sua D. M. & alla salute delle anime: ne di ciò egli cõtento, pregaua di più cõ grandissima humiltà il Signore che gli facesse gratia di patir prima ch'ei partisse di questa vita per amor suo qualche cosa: & ne fu per diuin fauore, essaudito; percioche molti mesi auanti la sua morte, gli mandò Iddio vna grauissima lepra che gli daua grandissimo trauaglio e dolore: la quale sopportò con indicibile pa

tienza

tienza, & ne rese molte gratie al Signore, di cui rimase doppo il suo felice transito libero di maniera, & così mundo, che la sua carne parue quasi di molle, & tenero fanciullo spirando soauissimo odore. Riposò nel Sig. alli 25. di Nouebre, l'anno 1611. nella casa professa di Napoli.

Del B. Bartolomeo Minore osseruante Riformato Martire.

NAcque il B. Bartolomeo nella Terra di Ponte Santo Pietro della Famiglia di Dalmasoni: il quale per la difesa della Catolica fede, & dell'autorità appunto del Sommo Pontefice, sue cessore di S. Pietro, dalle terrene se ne passò per il Ponte del Martirio, all'eterne Mansioni della Gloria; Percioche in Praga Iusinsemecon altri Padri del Conuento di S. Maria ad Niues, da gli heretici, mentre egli, con gran spirito, & feruore celebraua il diuin Sacrificio della Messa: alli 14. di Febraro l'anno. 1611. per amor, & honor de Giesù Christo, & della sua Chiesa crudelmẽte vccise: & s'ha per fedel relatione de Padri, & de mercanti di quei paesi, che per molti giorni doppò la crudel strage, furono veci come di salmeggianti in choro quiui vdite: & le Campane suonare per sestesse gl'officij diuini alla gagliarda. Chiarissimo testimonio della Santità, & della gloria di questi gloriosi Martiri di Christo: Perilche Paolo. V. Sommo Pontefice, ha concesso à Padri di quella Prouincia, di poterne far commemoratione, & l'Vfficio.

Del B. Bernardo del Spirito Santo Agostiniano, Scalzo Riformato.

HA l'honorata terra di Serinalta partoriti in diuersi tempi molti figliuoli d'immortal gloria degni, come & nella vita del Beato Gherardo, & nel fin della Terza Parte di questa Sacra Historia habbiamo detto: à quali, & altri il B. Bernardo non è punto di meriti inferiore. Questi fu figliolo di Viuiano Donati, & di Sauina Valle: in età di 24. anni prese à Roma l'habito de Padri Agostiniani Scalzi Riformati: da quali á molte proue buon fedel seruo prudente del Signore benissimo conosciuto, fu mandato à Cosenza Città della Calabria, per fabricar nella terra di

Lago

Lago vn Monastero: oue hauendo il B. P. ringrandato austerità, & Santità di vita, & inuiolabile osseruanza della Riforma seruito fedelmente à Dio, nella Religione otto anni: se ne passò nella Terra di Lago felice, & facilmente alla gloria de Beati: alli 25. di Nouembre l'anno. 1614. hauēdo molti giorni prima ad vna R. Monacha Agostiniana in Castiglione predetta la sua morte: nel cui ponto gl'apparue N. Sig. con la sua Santissima Madre, S. Agostino, & altri Santi suoi diuoti: & fu da molti vdita in aria vna celeste suauissima armonia d'istromenti e voci: fu portato à S. Nicola Chiesa Parochiale à sepelirsi, da tutta la terra con diuotissime lagrime accompagnato: oue à meza notte fu veduto per spatio d'vn'hora vn chiarissimo splendore, & vdita parimēte vn'angelica musica come à due chori, intorno il Beato Corpo, che quattro giorni fu tenuto sopra terra incorrotto e bello piu che prima spirando sempre suauissimo odore con gran stupor di tutti i visitāti: onde pi molti meriti, & preghi di questo suo bon seruo, si compiacque il Signore concedere e'n vita e'n morte di lui, & doppo morte ancora à molti molte, & segnalate gratie alle quali, in gran parte, m'attestò in scritto il Sig. Fabricio Longo famigliarissimo del B. P. esserci con altri insieme ritrouato egli presente, testimonio di vista, digniss. di fede. Onde ben puo dirsi di lui, quello della Sapienza al quarto: *Iustus si morte praeocupatus fuerit, in refrigerio erit. Placens Deo factus dilectus & viuens inter peccatores translatus est. Raptus est ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam illius. Consummatus in breui expleuit tempora multa. Placita enim erat Deo anima illius: propter hoc properauit educere illum de medio iniquitatum. Mirabilis Deus in Sanctis suis: cui laus, & Gloria in secula seculorū Amen.*

Molti altri Ven. Padri figliuoli de nostri Conuenti & nostri Cittadini, hanno con la bontà, & dottrina loro singolare la Patria, & la sua Religione illustrato: de quali parliamo nella terza parte

FINIS.

Errori	Correttione.
A carte 14 alla alta	apposte manca dubitare. 42.
essertiij essercitij 46.	tenuto temuto. 52.
piu grani. manca. affari. 53,	fascifelli fascitelli 53.
de esse de essa 180.	chiamati chiamato 182.
pochi pocho 183.	conseruati consecrati 183.
comuien, e dessi 190.	quella questa 191.
ponne ponno 204.	consilio concilio 205.
Niltno Milano 208.	nel fetto nel fatto 208.
piu forti i piu forti 208.	à amici à miei. 228.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google